

# CULTURA INFORMALE DI VALPARAISO

ESPERIENZE DI RIGENERAZIONE URBANA SPONTANEA E PARTECIPATA



*Denise Covassin*









Politecnico di Torino  
Facoltà di architettura  
Corso di Laurea Magistrale in Restauro e Valorizzazione del Patrimonio

**Cultura informale di Valparaiso**  
**Esperienze di rigenerazione urbana spontanea e partecipata**

Relatore: Rossella Maspoli | Politecnico di Torino

Candidato: Denise Covassin

Torino, dicembre 2018



## Recuerdos

*Ricordo che un giorno Tuca, il gatto di casa mia, per l'appunto Casa Tuca, era caduta da un buco all'interno dei muri perimetrali, poichè cavi. Il miagolio di sos sembrava provenire da ogni angolo interno alle mura, finchè chiamando in aiuto Juan che stava giù a bagnare le piante in giardino, riusciamo insieme a tirarlo fuori. Ricordo che poi sono uscita di casa e correndo giù da Calle Cumming, urlo verso la finestra -Giusepppeeeee!-, disturbando un orecchio del callejero Botella che appisolava stanco davanti al ristorante del Pelao. Sempre correndo con anche Lucie attraversiamo Plaza Anibal Pinto, e con un saluto rapido anche agli altri cani callejeros, saltiamo sulla micro che sfreccia per le curve della costa Oceanica fino a scuola. Di fronte al blu enorme del mare parlo con Popo, Tea, Serena, Fleur prima di entrare a lezione. La pacca sulla spalla del prof Ivan mi incoraggia a continuare la ricerca senza perdere l'entusiasmo e la curiosità. E tornando verso casa, di nuovo incontri di sorrisi e abbracci sentiti, e calore. E mi rendo conto che ciò che riempiva le mie giornate non erano le cose che facevo, ma gli incontri con le persone.*

*A Valparaiso,  
A su gente.*

# INDICE

0 INTRODUZIONE/  
ABSTRACT

---

1 DOVE?

---

2 CHE COSA?

---

3 PERCHE'?

---

4 COME?

---

5 PROGETTO

---

CONCLUSIONI .....

APPENDICE .....

GLOSSARIO .....

BIBLIOGRAFIA .....

SITOGRAFIA.....

|  |    |
|--|----|
| Oggetto della ricerca .....                          | 10 |
| Struttura della ricerca .....                        | 12 |
| Struttura della tesi .....                           | 13 |
| Metodologia e strumenti: camminare e osservare ..... | 16 |
| Obiettivi personali .....                            | 20 |

|   |    |
|---|----|
| 1.1 Valparaíso, città anfiteatro .....  | 30 |
| 1.2 Valparaíso, città informale .....   | 52 |
| 1.3 Valparaíso, città patrimoniale..... | 70 |

|   |     |
|---|-----|
| 2.1 Osservare i luoghi della collettività ..... | 82  |
| 2.2 I casi di riappropriazione .....            | 100 |

|   |     |
|---|-----|
| 3.1 Problematiche generali delle città in Cile..... | 138 |
| 3.2 Indagine a livello locale: le interviste.....   | 150 |
| 3.3 Conclusioni delle interviste .....              | 160 |

|   |     |
|---|-----|
| 4.1 Nuovi contesti, nuovi approcci di pianificazione e progettazione .....  | 214 |
| 4.2 La progettazione dello spazio architettonico nel riuso temporaneo ..... | 222 |

|   |     |
|---|-----|
| 5.1 Il centro culturale “El trafo” oggi .....                 | 246 |
| 5.2 Gli interventi architettonici proposti.....               | 254 |
| 5.3 Sintesi degli interventi architettonici: il progetto..... | 284 |

.....307

.....312

.....344

.....348

.....355



0

---

# INTRODUZIONE

## INTRODUZIONE/ABSTRACT

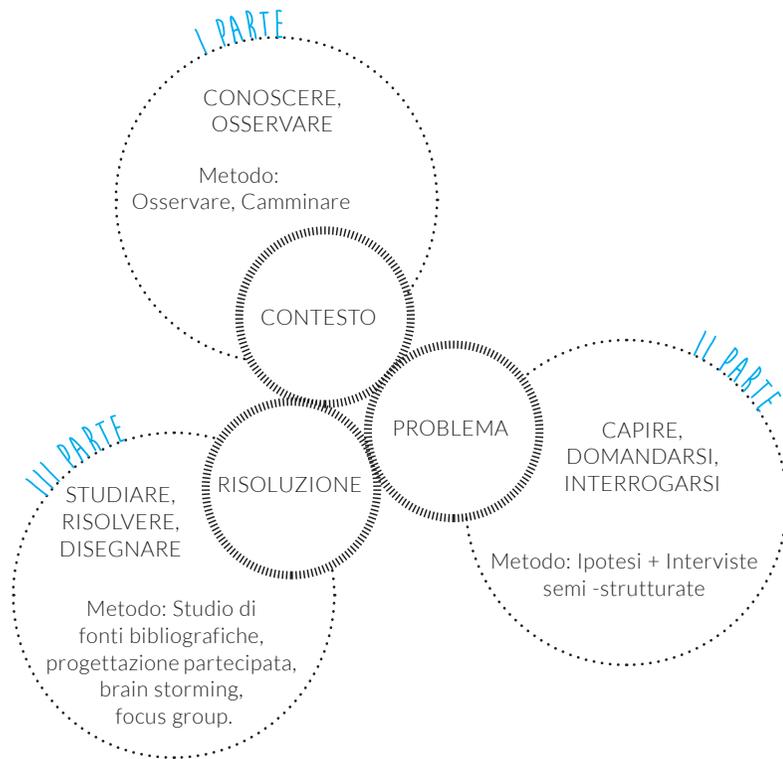
### Oggetto della ricerca

Questa tesi è frutto di un anno di studi in Cile, e indaga fenomeni di **rigenerazione urbana** nella città di Valparaíso, avviati da una **cittadinanza attiva** attraverso l'arte e la cultura. Tali pratiche caratterizzano la città di Valparaíso da sempre e persistono ad oggi: la città, nata come porto di Santiago, si è sviluppata grazie agli insediamenti informali, autocostruiti e senza una pianificazione; una città originata e che ancora vive grazie ai suoi abitanti, parallelamente allo sviluppo di grandi insediamenti residenziali e terziari. Questo contesto caotico, in cui il cittadino si sente proprietario e costruttore dello spazio pubblico, è un terreno fertile per la nascita di luoghi d'arte e di creatività che sorgono spontaneamente in spazi degradati o abbandonati. E' naturale la formazione di numerosi gruppi informali di persone che si organizzano per riqualificare uno spazio pubblico o un edificio lasciato all'abbandono e per poi gestirlo autonomamente. Si parla quindi di **cultura informale**, una cultura che nasce dal basso, in contesti comunitari, e che riguarda l'aspetto più autoctono di Valparaíso: città ricca di eventi di danza, teatro, circo, musica, letteratura, ecc., per buona parte organizzati dai cittadini in maniera indipendente. Non solo si tratta di un episodio interessante di integrazione tra territorio e cultura, ma anche e soprattutto di una rilevante **riqualificazione partecipata** di porzioni di suolo poco utilizzato.



- # Urban regeneration
  - # Placemaking
  - # Place attachment
  - # Cultura informale
    - # Valparaíso
- # Cittadinanza attiva
  - # Partecipazione
  - # Dismissione
  - # Abbandono
  - # Riuso temporaneo
- # Appropriazione pubblica
  - # Spazio collettivo
  - # Identità collettiva
    - # Comunità
    - # Vuoto urbano
- # Problematiche urbane
  - # Crisi sociale
  - # Territorializzazione
- # Riqualificazione urbana
  - # Industria culturale
  - # Economia circolare
    - # Ex industriale
    - # Solidarietà
  - # Iniziative cittadine





## Struttura della ricerca

La ricerca è nata dall'osservazione della vita quotidiana negli spazi pubblici recuperati: passeggiando tra le vie delle colline (*cerros*) di Valparaíso, frequentemente e casualmente, ci si trova davanti a progetti partecipati, comunitari, angoli di città dove è facilmente riconoscibile la mano dei suoi abitanti.

In secondo luogo vuole indagare l'uso e l'attività sociale e culturale conseguente alla riattivazione di questi spazi. La percezione dello spazio va oltre la sua dimensione meramente fisica, ma ne suggerisce un'aspirazione non tangibile, nascosta. C'è un obiettivo ben focalizzato nelle persone che utilizzano i luoghi recuperati: le attività sono sempre di tipo sociale, culturale ed educativo. Per verificare l'effettivo alto numero di tali pratiche sono state mappate tutte quelle iniziative cittadine che avessero come criterio quello del recupero urbano con finalità culturale.

Da qui sono scaturite una serie di domande che, cercando di raggiungere a fondo la base del problema, hanno strutturato l'indagine: perché succede questo proprio a Valparaíso? Perché i cittadini si prendono cura del proprio quartiere (*barrio*) così attivamente? Da dove viene questa partecipazione? Perché sono così interessati ad una finalità culturale? Se la città fosse *perfetta*, intesa come adeguata e inclusiva, con ottimi servizi e infrastrutture di tipo sociale, educativo, culturale, ma soprattutto se fossero accessibili a tutti, la gente si attiverebbe ugualmente? C'è una carenza e forse una crisi su queste tematiche a Valparaíso?

Sulla base di queste domande sono state ipotizzate diverse risposte; fattori che, mescolati tra loro, avrebbero determinato un movimento attivo nella città, dal punto di vista della cittadinanza sul territorio. Le varie ipotesi considerate sono state valutate attraverso osservazioni sul luogo, documentate da un registro fotografico, verificate o confutate su base di numerose interviste a membri di associazioni che hanno recuperato settori urbani.

**L'obiettivo principale** è stato quello di indagare sull'origine di questo fenomeno urbano di Valparaíso, valutando le cause e le condizioni per cui si crea un ambiente fertile a pratiche di *placemaking*.

La tesi riflette inoltre su nozioni dell'urbanistica (tipicamente europee) quali per esempio *placemaking*, *place attachment*, rigenerazione urbana, *cultural planning*, etc., inquadrate in un contesto latino americano.

Infine vuole sottolineare positivamente la capacità degli attori informali, attraverso un ruolo di cittadinanza attiva, di poter incidere, a volte, sulla pianificazione urbanistica e adattarla su misura del cittadino che abita quotidianamente quello spazio urbano. Tutte queste pratiche partecipative dovrebbero essere considerate inscindibili all'adozione delle decisioni urbanistiche.

## Struttura della tesi

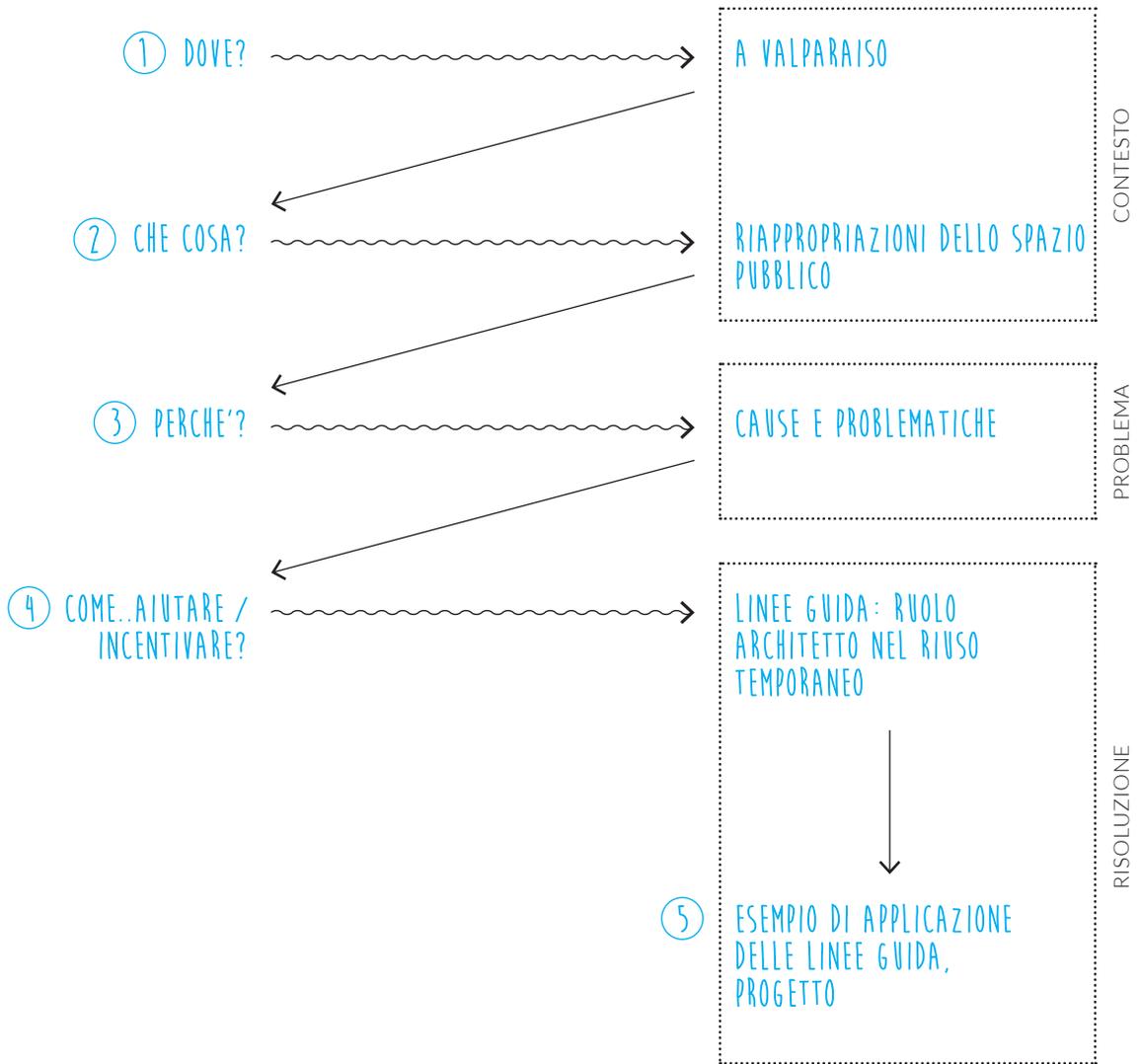
Il primo capitolo racconta Valparaíso dal punto di vista geografico e storico, due contesti molto particolari che hanno influito in modo determinante sul carattere attivo della città. La morfologia del terreno a *cerros*, insieme all'espansione incontrollata, dalla parte piana (*plan*) verso le colline, e l'autocostruzione degli abitanti hanno favorito la nascita di periferie effimere

all'interno della città. Luoghi tuttora dimenticati, tra una collina e l'altra, luoghi chiamati *quebradas*, in cui autocostruirsi la casa è il modo più comune di abitare.

Inquadrato il complesso contesto di Valparaíso, l'analisi si avvicina ad oggi, a ciò che succede nella realtà quotidiana, mantenendosi in una scala urbanistica e di analisi microurbana; è in questo secondo capitolo che si parla dei soggetti della rigenerazione urbana, degli attori informali organizzati in gruppi che sono stati mappati quantitativamente e qualitativamente. Il capitolo vuole essere una sorta di manuale sfogliabile, in cui ogni caso di *placemaking* mappato ha una sua scheda tecnica. Il manuale è anticipato da nozioni teoriche e scientifiche sulla riappropriazione dello spazio pubblico, facendo dei cenni alla 'costruzione del luogo', al diritto alla città, al *place attachment*, e alla cultura informale.

Il terzo capitolo inizia con un'indagine generale sulle problematiche del Cile dovute a politiche di pianificazione a livello nazionale ed urbano. Dopo una panoramica generale l'indagine passa a livello locale: attraverso interviste agli attori della città resiliente si scoprono le cause generatrici dei casi di *placemaking* e vengono a galla diverse conclusioni alle ipotesi iniziali della ricerca.

Finalmente nel quarto capitolo si passa ad una scala architettonica e al ruolo che può assumere l'architetto in situazioni in cui il recupero di un edificio sia già in atto da un gruppo di persone. Si parla quindi di riuso temporaneo e, attraverso lo studio bibliografico, si delinea una linea guida per interventi minimi temporanei, in base a principi e benefici dei casi di *placemaking* studiati. Nel quinto capitolo è stato preso in esame un edificio ex-industriale in attività come centro culturale da alcuni anni, grazie a dei ragazzi che hanno iniziato a prendersene cura. Il lavoro progettuale è stato quello di affiancare le decisioni sul programma funzionale, già da loro portate avanti, a delle scelte architettoniche compatibili con la nuova destinazione d'uso culturale. E' stato più significativo il processo progettuale, cioè capire, parlare con gli attori e osservare i criteri di sviluppo su un eventuale progetto, che non il progetto architettonico in sé; la tesi si concentra infatti sul processo più che sul progetto architettonico, senza scendere ad una scala di dettaglio.



## Metodologia di analisi e strumenti: camminare e osservare

La tesi nasce in Cile, nella Escuela de Arquitectura y Diseño (Ead) all'interno della Pontificia Universidad Católica de Valparaíso (Pucv), nel periodo da febbraio a dicembre 2016.

L'anno accademico della Ead è strutturato su tre trimestri durante i quali si svolgono il *taller arquitectónico*, il *taller de Amereida (visión poética de América)*<sup>1</sup>, la *travesía*<sup>2</sup> e i *talleres* scientifici-tecnici teorici. L'ultimo anno prevede la preparazione del progetto finale, diviso rispetto i trimestri in Titolo I (*recopilación*), Titolo II (*proyecto*), Titolo III (*detalles de proyecto*)<sup>3</sup>. Il lavoro di tesi è iniziato quindi nel secondo semestre (nel primo ho seguito il *taller arquitectónico* e altri corsi), ottenendo due *titulos*, seguita dal professore e direttore della Scuola, Iván Ivelic Yanes. I primi tre mesi sono stati dedicati alla investigación del tema di tesi, il secondo periodo al progetto architettonico.

Per capire la metodologia della scuola, bisogna fare un excursus sulla sua nascita. Nel 1952 un gruppo di architetti, artisti e poeti, fondatori

---

1 Amereida è un poema epico che raccoglie testi diversi, note, scritti da vari autori a partire dalla prima *travesía*. Il nome è l'unione di America insieme ad Eneide: l'idea è quella di associare l'avventura latina di scoperta del continente *desconocido* (la *travesía*) all'avventura di Enea. L'atelier di Amereida si svolge un'ora alla settimana, durante il quale vengono poste riflessioni su vari temi che affronta Amereida (sull'essere, sul conoscere, sulla scoperta) e si fanno giochi poetici con le parole.

2 La *Travesía* ha il significato di percorrere America nella sua estensione conosciuta e sconosciuta. Le *travesías*, viaggi con durata di due settimane circa, si organizzano dal 1965 con cadenza annuale (nel mese di novembre). Durante l'avventura viene costruita un'opera architettonica o un'installazione d'arte, come regalo lasciato ad America.

3 Il Titolo I o *recopilación* è la raccolta dei progetti significativi per la formazione dello studente durante i cinque anni trascorsi. Alla fine del Titolo viene indicato in linea generale il tema sul quale verterà il progetto di tesi. Il Titolo II è dedicato al progetto architettonico. Il Titolo III è l'approfondimento del progetto con il disegno dei dettagli architettonici. Alla fine di ogni Titolo (ogni tre mesi), è prevista un'esposizione collettiva delle tavole e del plastico, giudicata con votazione dalla commissione.

della scuola, propone un approccio originale riguardo la concezione della poesia, dell'arte e dell'architettura. Un approccio integrale tra le discipline che si orienta e si configura negli studi e nella pedagogia della Scuola, che si mantiene fino ad oggi. Nel 1967 fu creato il movimento della "Reforma Universitaria", poi esteso a tutte le Università del Cile. Questo movimento ha segnato l'origine della "Ciudad Abierta", nel 1970, gli insegnanti della Scuola acquisirono la terra sulla costa a nord del fiume Aconcagua e fondarono e costruirono la "Ciudad Abierta", con lo scopo di accogliere e incoraggiare la fioritura dei mestieri attraverso l'unione di vita, lavoro e studio.<sup>4</sup>

La **observación** della realtà è la base strutturale della metodologia di studio di tutti gli atelier della Ead Pucv<sup>5</sup>.

L'osservazione è stare, disegnare, permanere, ricordare mediante il disegno. Il disegno è sempre accompagnato da una frase, una descrizione, un pensiero del tutto soggettivo di ciò che si è osservato. Il disegno non deve essere qualcosa di bello esteticamente, ma è un modo di "guardare con gli occhi della matita". Significa inoltre far esperienza dell'osservato, ovvero saper proporre soluzioni, alternative o prendere spunto da buoni esempi, modi di vivere e agire; in poche parole la relazione tra l'uomo e gli oggetti quotidiani. È un'esperienza che regala all'osservatore sempre qualcosa di nuovo, perché legata al "*aqui y ahora*" (*hic et nunc*), ovvero un contesto in costante mutamento dato da tempo e spazio.

Come espone Platone nella sua teoria sulla conoscenza, il sapere si distingue su due livelli (Puentes, 2013): l'opinione e la conoscenza. Le opinioni sono affermazioni sul mondo fisico date da osservazioni, la conoscenza invece è il punto più alto del sapere, perché concerne la ragione e l'esperienza. Per la comprensione del mondo è necessaria la ragione, ma per arrivare ad essa fondamentale è passare per il processo dell'opinione. Quest'ultima si struttura sull'osservazione del mondo reale. Un atto efficace solo se si avvale di uno sguardo paziente, in una relazione spazio-tempo prolungata. Non solo è necessario vedere, ma anche restare, fermarsi.

---

4 <https://www.ead.pucv.cl/escuela/historia/>

5 Escuela de Arquitectura y Diseño della Pontificia Universidad Católica de Valparaíso

PERCHE'  
L'OBSERVACION??

L'osservazione è un mezzo per iniziare a capire l'universo, perché comprende le azioni di misurare, conoscere, sentire, riparare, percepire, sbirciare, opinare, avvertire, affermare, giudicare. È un mezzo critico che permette di formulare idee, opinioni, ma anche dubbi verso una ricerca della conoscenza.

*"Il compito degli uomini di cultura è più che mai oggi quello di seminare dei dubbi, non già di raccogliere certezze."*

Norberto Bobbio<sup>6</sup>

Se dunque osservare è un modo per conoscere l'ambiente, deve perciò essere una qualità e un compito inerente all'architetto, essendo una figura che agisce sul mondo esterno, modificandolo. Il ruolo dell'architetto è quello di capire come si ordina il mondo, sia esso costruito o naturale, prima di inserire una qualsiasi opera di architettura. Deve comprendere quella struttura ordinata della Terra che permette la vita e le attività, che l'essere umano segue una volta assimilata. La *observación* è il primo passo per la costruzione di un linguaggio architettonico che va ad inserirsi in questo ordine preesistente. L'architetto deve assimilare l'intorno, deve farsi luce su tutto ciò che ancora è sconosciuto, deve poter riflettere mediante l'esperienza dell'osservato. Alla fine di questo processo potrà avere un suo punto di vista e progettare un'opera in sintonia con culture, geografie, tradizioni, ecc.

Perché osservare non è la stessa cosa di fotografare? Perché al posto di un disegno non fare una foto? La questione è legata alla permanenza sul luogo: la foto cattura un istante, l'osservazione ritrae un momento più lungo, atto fondamentale per poter creare un giudizio. Esistono poi delle interazioni che si creano tra l'osservatore e l'intorno fisico: nell'arco di tempo della permanenza accadono avvenimenti, circostanze diverse, le persone si muovono, avvengono relazioni tra esseri viventi. È importante, soprattutto nel ruolo di architetto guardare l'attività umana, come avvengono le azioni in quel determinato luogo? come si abita quello spazio? In che modo ci si comporta in relazione alle infrastrutture e installazioni urbane? La permanenza lascia un tempo per domandarsi e cercare delle ipotetiche

---

<sup>6</sup> Bobbio N. (1955), "*Politica e cultura*", Torino: Einaudi.

risposte.

Inoltre la foto ritaglia un pezzo di realtà includendo tutto ciò che entra in quel rettangolo, l'osservazione è molto più soggettiva. È l'osservatore che si lascia trasportare dal pensiero di ciò che sta vedendo, estrae dalla realtà solo ciò che sta osservando per immobilizzarlo nel disegno.

Se questo approccio di studio è legato principalmente all'essere lì in quel preciso momento, non esclude che le osservazioni possano essere fatte sullo stesso luogo più volte, magari cambiando punto di vista.

Una volta fatta la lettura spaziale, insieme alla dimensione temporanea, si annota con un testo ciò che si è visto. Più che essere una mera descrizione quantitativa e oggettiva, è una descrizione qualitativa, che racchiude caratteristiche, situazioni vissute, e il nominare gli spazi in base alle loro particolarità.

*“Los arquitectos son aquellos que de la vida, del vivir, de la intimidad, saben leer, saben construir el rostro que tiene en el espacio”*

*Alberto Cruz, fondatore della Ead<sup>7</sup>*

Esperire la città in modo diretto, tramite l'osservazione, presuppone anche lo strumento del **camminare**, metodologia cara alla Ead. Si può definire meglio questo strumento critico del camminare con l'*andare a zonzo* (Careri, 2003). “Girovagare senza metà” è un metodo proposto da Careri per l'investigazione urbana, un modo più diretto per comprendere le trasformazioni di una società in cambiamento.

Careri è membro di Stalker, un gruppo nato negli '90 a Roma, che applica l'esperienza diretta della città attraverso il camminare per compiere progetti e indagini. Nel 2002 Stalker fonda Osservatorio Nomade, nel quale architetti artisti, attivisti e ricercatori lavorano sperimentando azioni per creare spazi autonomi e autogestiti.

---

<sup>7</sup> Cruz A. (1959), *“Improvvisación del Señor Alberto Cruz”*, Santiago: Primera Conferencia de Facultades Latinoamericanas de Arquitectura.

## PERCHE' CAMMINARE??

La teoria di Careri e del gruppo Stalker si basa sul fatto che "andare senza metà" significa raggiungere luoghi che non sono percepiti nell'uso comune della città, i cosiddetti spazi marginali, luoghi senza identità specifica o identitari solo per piccoli gruppi.

Stalker dal '95, con le "transurbanze", ripercorre e si imbatte in quegli interstizi della città, spazi vuoti o residuali, che chiama il "mare dell'arcipelago", dove gli isolotti sono la città frequentata comunemente (Careri, 2003).

L'atto del camminare è inteso da Careri attraverso molte azioni: immergersi, attraversare, capitare, scavalcare, interagire, esplorare.

È in questo modo che la città di Valparaíso ha svelato i suoi luoghi più segreti, colmi di fervore culturale, nei margini e residui della città, raccontati in questa tesi.

Oltre agli strumenti dell'osservare e del camminare mi sono servita di un registro fotografico per poter documentare alcune realtà emblematiche in supporto alla tesi, delle interviste semi-strutturate agli attori informali dei casi di placemaking, una mappatura di tutte le esperienze di rigenerazione attiva.

Per la parte di progetto, una partecipazione attiva alle riunioni settimanali del centro culturale El Trafon è stata fondamentale, durante le quali sono stati organizzati diversi focus group e brain storming utili alle decisioni progettuali.

Per l'analisi storico geografica del capitolo I è risultata essenziale la consultazione di documenti e libri di autori cileni, come Andrea Pino Vásquez (2015) con "*Quebradas de Valparaíso: memoria social autoconstruida*", Urbina Carrasco (2016) con "*La colonización vertical en Valparaíso. Etapa inicial*" e Mauricio Puentes Riffo (2013), "*La observación arquitectónica de Valparaíso : su periferia efímera*". Un riferimento significativo sono stati anche gli appunti dei corsi di geografia e storia di Valparaíso alla Ead, svolti dai professori Luis Álvarez e Baldomero Estrada Turra, durante il primo trimestre in Cile.

### Obiettivi personali

Abbiamo parlato prima degli obiettivi scientifici ai quali è volta l'indagine, in realtà la tesi ha degli obiettivi anche personali. Essa vuole trasmettere l'amore

per la città di Valparaíso, per la sua gente, la buona energia che sempre la anima. E' stato il lato umano, le relazioni sociali, i contatti che si sono creati e la gioia di vivere esperienze sempre nuove a guidare questa tesi. L'obiettivo più significativo è quello di riuscire ad esprimere le emozioni provate vivendo in questa vivace città, ma soprattutto di non dimenticarle.



1



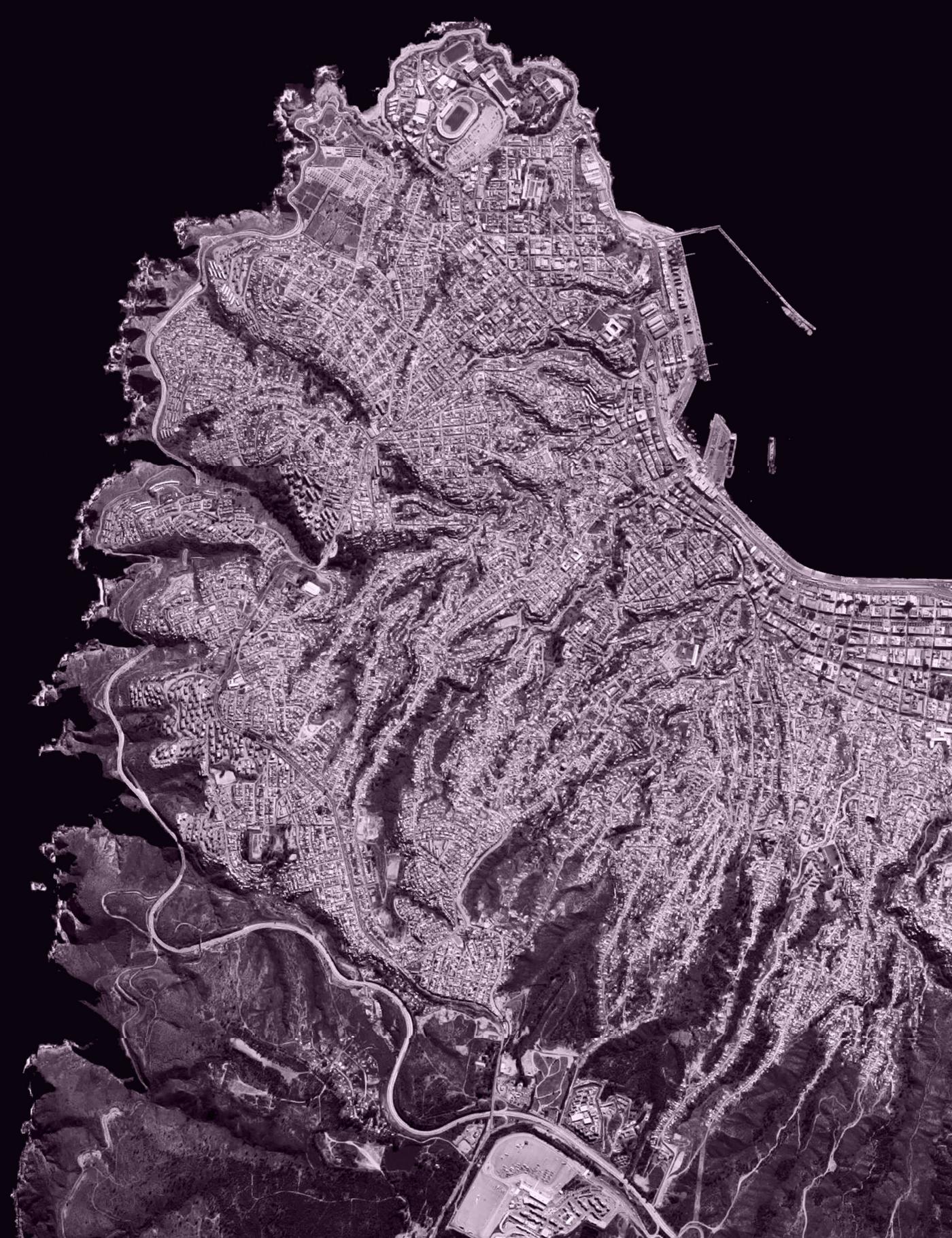
DOVE?

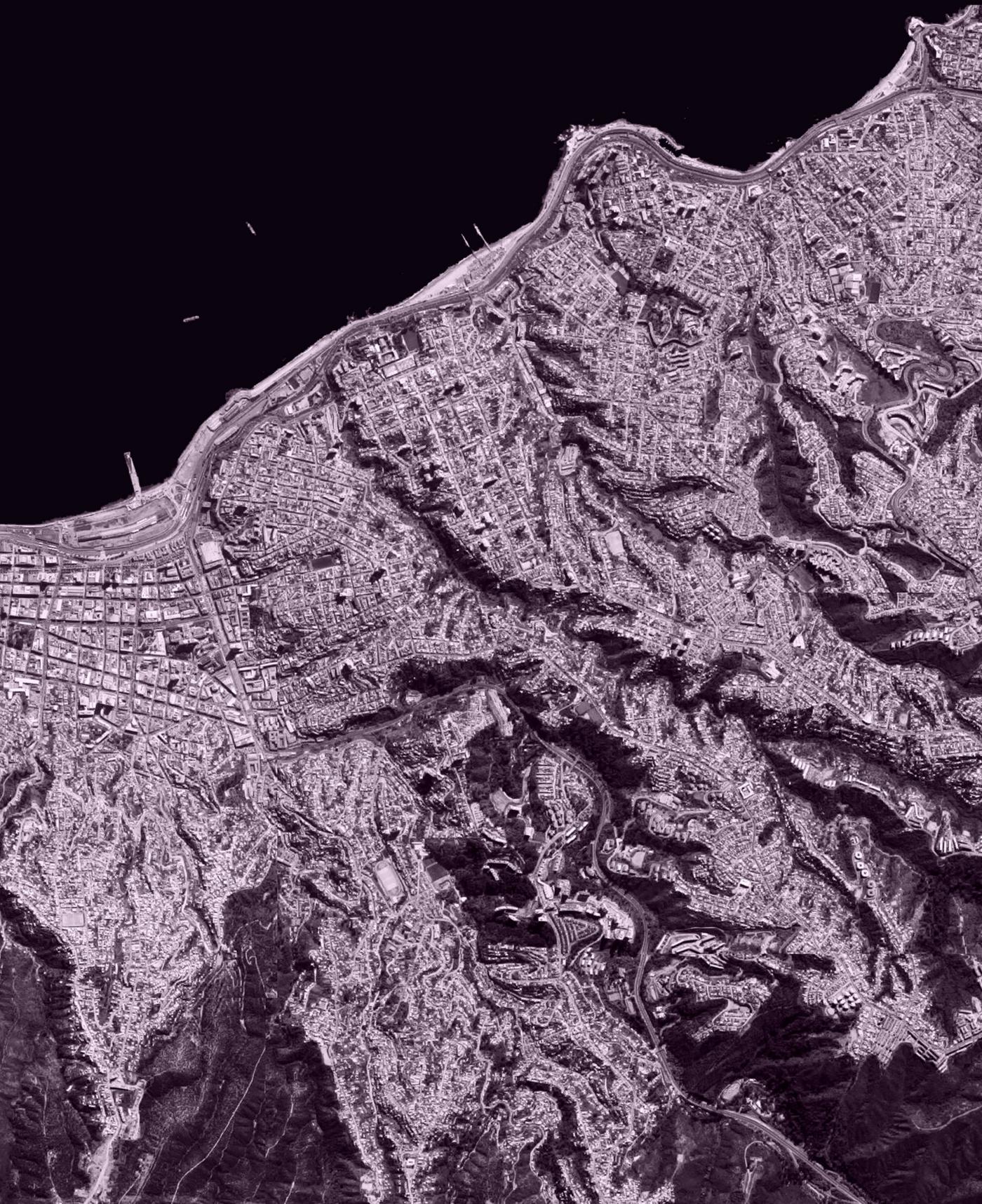
## VALPARAÍSO

Tratta del contesto generale di Valparaíso attraverso la sua storia e la sua geografia in modo tale che questa prima grande cornice vada ad inquadrare i fenomeni di appropriazione urbana, che verranno descritti nei capitoli seguenti, in questa particolare città.



- 
- 1.1 Valparaíso, città anfiteatro
  - 1.2 Valparaíso, città informale
  - 1.3 Valparaíso, città patrimoniale e culturale









## 1.1 VALPARAÍSO, CITTA' ANFITEATRO.

### GLI ELEMENTI MORFOLOGICI E TOPOGRAFICI

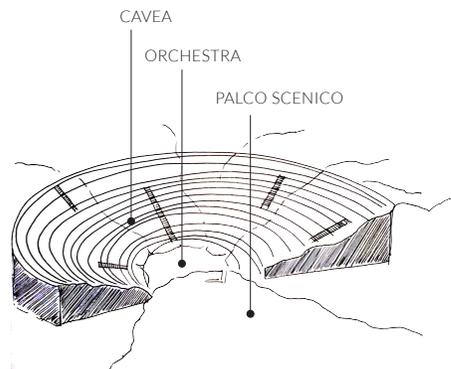
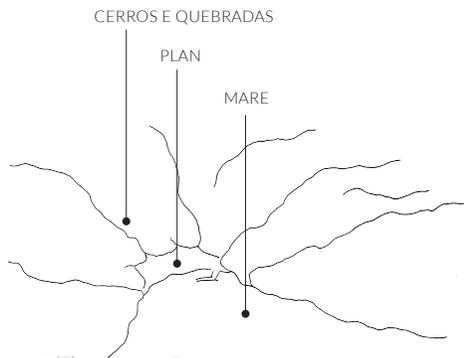
Valparaíso, capoluogo della V regione del Cile, ha molte storie da raccontare riguardo complesse tematiche e diverse relazioni che le appartengono. Ognuna di queste storie la rendono una città singolare e unica. Ma c'è una storia che prescinde da tutte, necessaria per capire la città e poterne comprendere le vicende odierne che la animano. È la storia che narra la sua origine casuale, non pianificata e mai fondata, e la successiva colonizzazione di habitat informali che si arrampicano sfidando la vertiginosa pendenza delle colline. Essenziale è infatti sapere che questa baia non era destinata a divenire città, a causa della complessa e inospitale geografia. È solo per opera degli abitanti stessi che insediandosi l'hanno resa tale, costruendosela interamente. La spontaneità nel crearla fa sì che essa gli appartenga, dalla propria casa agli spazi pubblici: l'abitante, o meglio il *porteño*, è il proprietario di Valparaíso.

Il disegno urbano attuale disordinato è strettamente condizionato dalla conformazione naturale ripida e complessa: i due fattori inscindibili la rendono una città inusuale (Puentes, 2013).

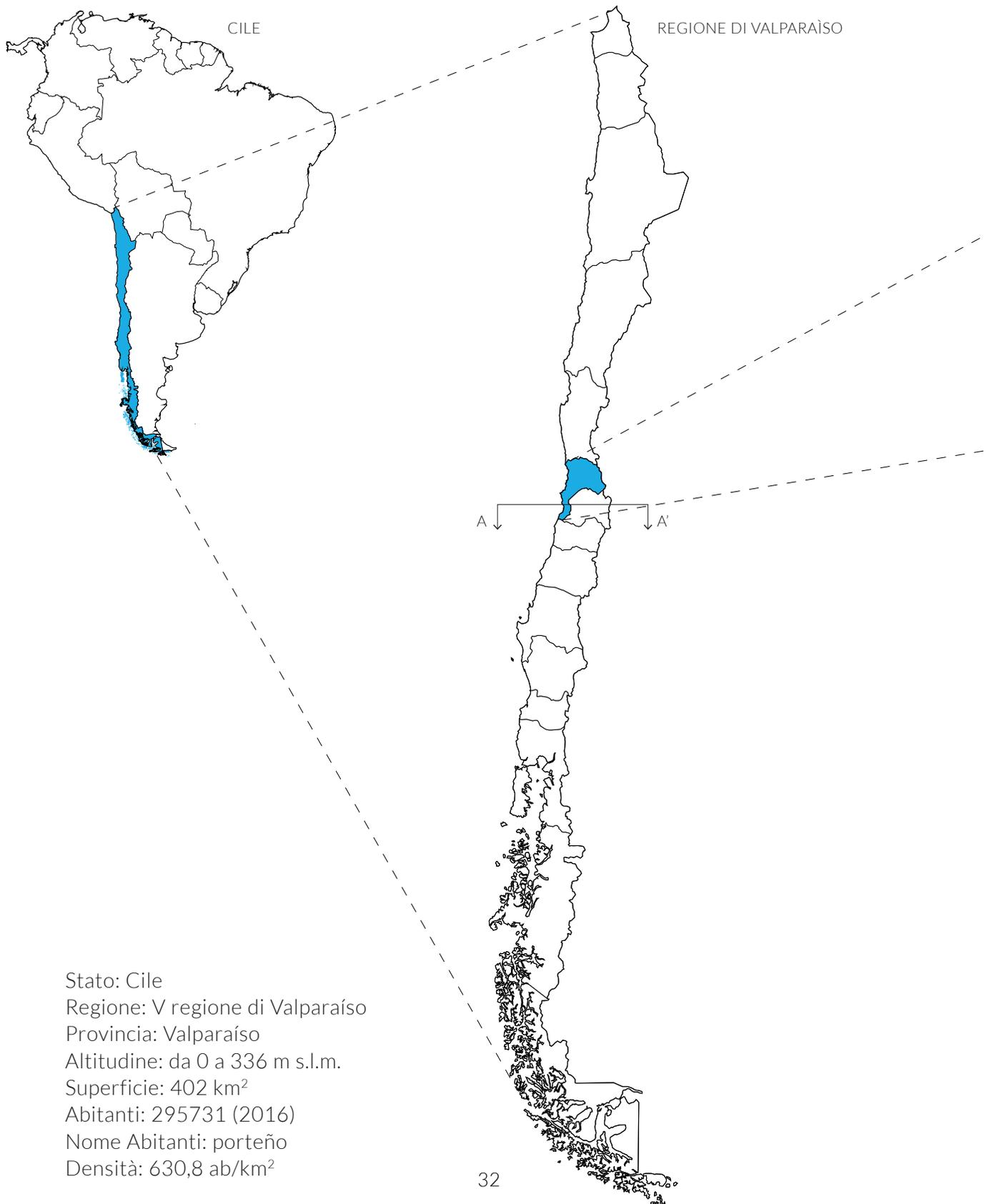
Innanzitutto è fondamentale capire la geografia atipica del suolo sul quale è

avvenuta la colonizzazione. Ognuna delle parti morfologiche e topografiche che la compongono ha avuto un ruolo caratterizzante per lo sviluppo spontaneo, nel passato fino ad oggi. La colonizzazione verticale, infatti, è stata condizionata dalla relazione dell'uomo nell'adattarsi ai diversi intorni naturali che il terreno offre.

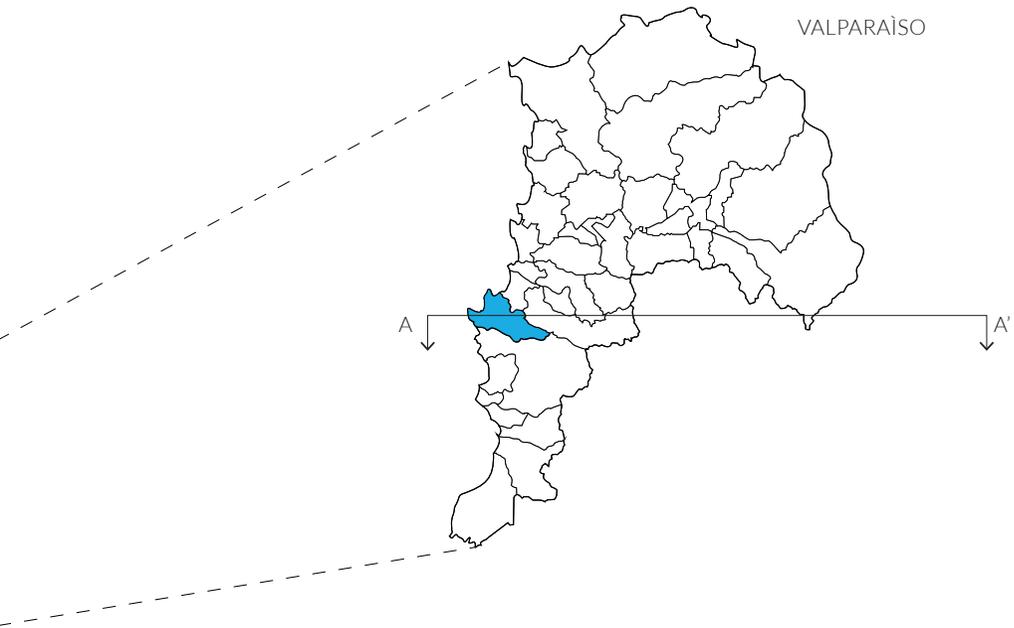
Valparaíso è una città-porto la cui forma, a livello macroscopico, ricorda quella di un anfiteatro romano. La forma semicircolare è rivolta verso il centro dell'*arena*, lo spazio scenico, che è il mare; l'*orchestra* è la zona bassa e piana della città (*el plan*); la *cavea* è formata dalle colline (*cerros*) con le numerose scalinate e le insenature tra una collina e l'altra (*quebradas*). *Plan*, *cerro* e *quebrada* sono i tre elementi morfologici principali che costituiscono Valparaíso.



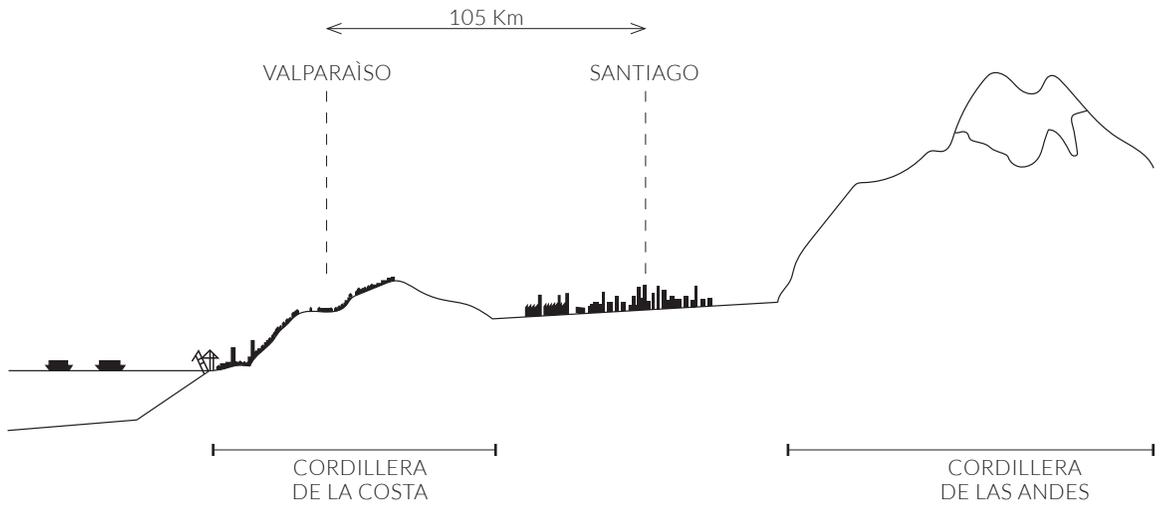
La forma della città ad anfiteatro.  
Elaborazione personale



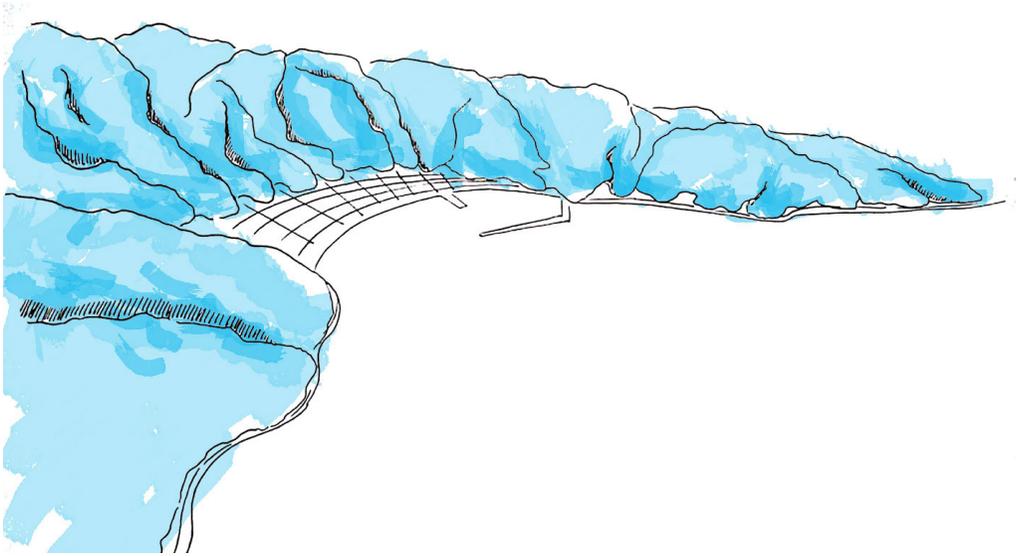
Stato: Cile  
Regione: V regione di Valparaíso  
Provincia: Valparaíso  
Altitudine: da 0 a 336 m s.l.m.  
Superficie: 402 km<sup>2</sup>  
Abitanti: 295731 (2016)  
Nome Abitanti: porteño  
Densità: 630,8 ab/km<sup>2</sup>



SEZIONE A - A'



## La cavea: cerros e quebradas



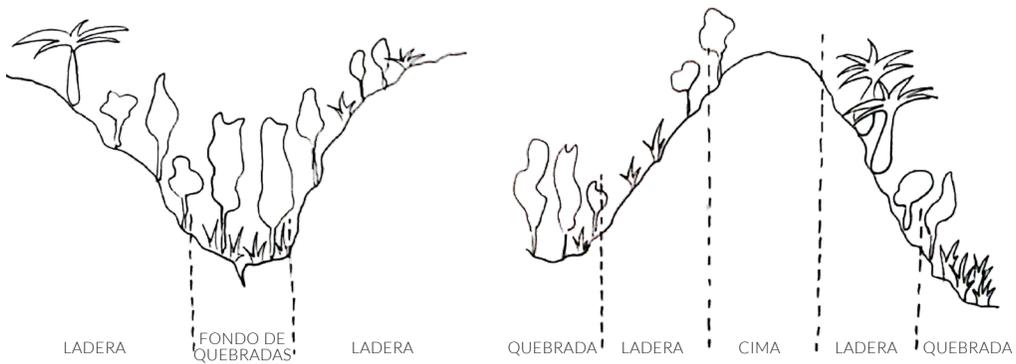
A Valparaíso la gente vive nella pendenza della *cavea*: il 94% degli abitanti abita tra i *cerros* e le *quebradas*, solo una bassa percentuale vive nel *plan*. Nonostante tutta l'altezza della cavea semicircolare (dai 5 ai 512 m s.l.m.) si adatti su quattro terrazzamenti principali, è sufficiente distinguere la città su due metà: la cavea inferiore, sotto i 100 m s.l.m., e la superiore oltre i 100. Il confine tra le due zone è tracciato a questa quota dalla strada che corre parallelamente alla linea di costa, la Avenida Alemania. Essendo l'unica via veicolare continua che, mantenendosi ad un ritmo e ad una quota costante, attraversa e collega le colline, viene anche chiamata Camino Cintura. La zona inferiore a questa linea è la città consolidata, che però in origine è nata come un'occupazione informale. La superiore è ciò che ancora sopravvive in uno stato di informalità e di periferia. È la non-città, il luogo dove infrastrutture e servizi sono totalmente assenti. Qui ci sono solo precari insediamenti informali, chiamati *campamentos* (termine usato a partire dagli anni '70 perché ricordano l'organizzazione interna degli accampamenti militari, in quanto anch'essi si organizzano in modo autonomo per far fronte alle necessità) o *tomas* (una *toma* è un'unità familiare, dall'azione *tomar* = prendersi illegalmente un terreno). Grazie ai censimenti di TECHO-CHILE è riconosciuto che il maggior numero di *campamentos* in Cile risiede proprio

nella regione di Valparaíso (159 *campamentos* per 10072 famiglie nel 2017). Nella zona più alta della città (500 m s.l.m.) o *cavea panoramica*, dove corre il Camino La Polvora, i *cerros* diventano un corpo unico. È infatti scendendo verso il Plan che dei tagli trasversali all'anfiteatro dividono la stessa collina, facendole assumere una conformazione a pettine radiale (Puentes, 2013).

Di fatto i *cerros* hanno la loro controparte: le *quebradas*, gole naturali tra una collina e l'altra. Insenature disegnate ed erose dall'incessante scorrere dell'acqua verso il mare. Si identificano così 45 *cerros*, ognuno dei quali si riconosce come un *barrio* (quartiere) a sé, e 69 *quebradas*.

Valparaíso è un continuo naturale di *cerros* e *quebradas* che frammentano la città. Ogni collina interagisce con le altre, creando luoghi significativi: dalla cima, come punto più alto che definisce la linea divisoria di scorrimento delle acque, i suoi due versanti o pendii, e le due *quebradas*, che conducono i corsi d'acqua.

Le *quebradas* sono delle unità rappresentative per il rilievo locale, permettono l'identificazione dei *cerros* della città, e a loro volta costituiscono delle periferie profonde interne alla città (Luis Alvarez, professore di geografia alla Ead). Che siano esse consolidate, con opere di urbanizzazione e canalizzazione delle acque, o che non lo siano, rimangono dei luoghi intimi: la *quebrada* è di chi la abita. Scavate dai corsi d'acqua, queste insenature, nonché bacini idrici, abbondano di una ricca vegetazione. Rappresentano la natura più selvaggia: vegetazione eterogenea e spontanea, di diverse tipologie, a volte sembra quella di un clima freddo, altre più tropicale e secco. La vegetazione infatti dipende dall'esposizione solare del versante (*ladera*).



Composizione di *quebrada* e *cerro* a confronto  
Fonte: appunti personali dalle lezioni di geografia di Luis Alvarez

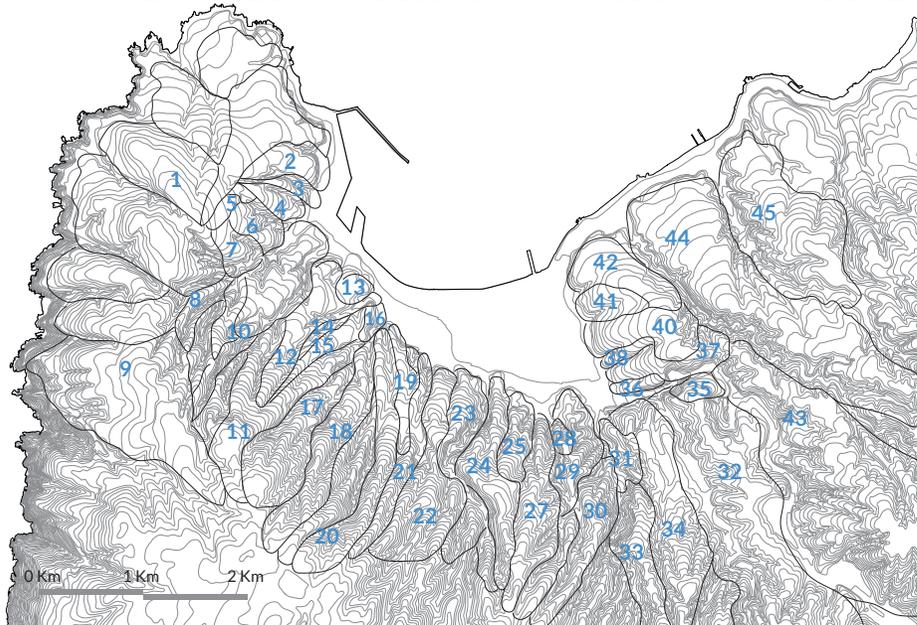
Le *quebradas* sono macchie verdi, a volte addirittura diventano boschi, che si trovano mescolate alla fitta trama urbana delle cime costruite. Non solo si può osservare la differenza tra verde e costruito, e quindi di *quebrada* e *cerro*, tramite uno sguardo esterno, ma soprattutto è facile percepire le diversità dei due ambienti in base al proprio stato d'animo, una volta addentrati. Ospitalità e ostilità sono le due parole che rappresentano rispettivamente *cima* e *quebrada*.

Da una cima all'altra le caratteristiche identitarie cambiano, ma sempre la cima, che è il centro del cerro, accoglie bene il viandante casuale, che subito si trova in un luogo di incontro pubblico molto vissuto. Un luogo, come una piccola piazza, una scala o un parchetto pieno di luce e vivacità.

Scendendo da una cima verso la *quebrada* la situazione cambia radicalmente.

## CERROS

- |                 |                     |               |                 |              |
|-----------------|---------------------|---------------|-----------------|--------------|
| 1 PLAYA ANCHA   | 10 CORDILLERA       | 19 BELLAVISTA | 28 MERCED       | 37 POLANCO   |
| 2 ARTILLERIA    | 11 LA LOMA          | 20 YUNGAY     | 29 LA VIRGEN    | 38 RECREO    |
| 3 ARRAYAN       | 12 ALEGRE           | 21 FLORIDA    | 30 SANTA HELENA | 39 RODRIGUEZ |
| 4 SANTO DOMINGO | 13 CONCEPCION       | 22 MARIPOSA   | 31 RAMADITAS    | 40 LARRAIN   |
| 5 MESILLA       | 14 MIRAFLORES       | 23 MONJAS     | 32 ROCUANT      | 41 LECHEROS  |
| 6 LAS PERDICES  | 15 CARCEL           | 24 LA CRUZ    | 33 SAN ROQUE    | 42 BARON     |
| 7 TORO          | 16 PANTHEON         | 25 EL LITRE   | 34 O'HIGGINGS   | 43 RODELILLO |
| 8 SAN FRANCISCO | 17 JIMENEZ          | 26 PAJONAL    | 35 LAS DELICIAS | 44 PLACERES  |
| 9 ANIMITAS      | 18 SAN JUAN DE DIOS | 27 LAS CANAS  | 36 MOLINO       | 45 ESPERANZA |



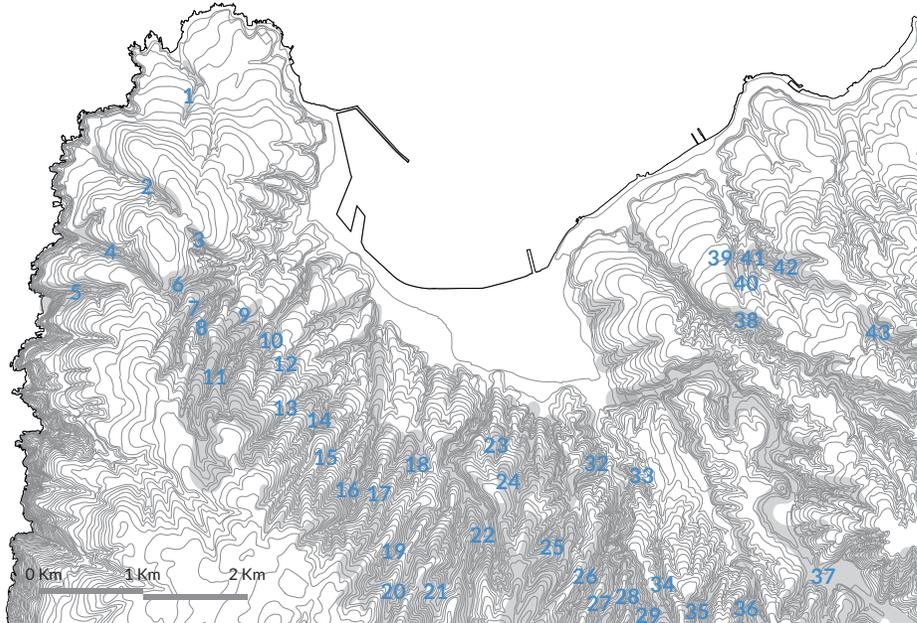
Cerros di Valparaíso

Nelle viscere della *quebrada* si nota la lotta tra natura e artificiale, dove la maggior parte sono *tomas* famigliari che si adattano al *habitar el pliegue* (abitare la piega, Marcelo Araya, Professore della Pontificia Universidad Católica de Valparaíso).

Questo territorio non riceve calorosamente il viandante, perché sebbene di fatto sia un luogo pubblico, non gli appartiene. La sensazione è quella di entrare nel giardino privato di qualcuno, è spontaneo chiederne il permesso. La *quebrada* è di chi la vive e dei cani randagi che, cresciuti qui, controllano e proteggono l'accesso dagli sconosciuti. Per questo, in molti casi, la *quebrada* è un ambiente oscuro, sporco (la maggior parte diventano discariche a cielo aperto), senza l'accesso ai servizi come luce e acqua: in una parola un luogo abbandonato dalla società.

### QUEBRADAS (NON CONSOLIDATE)

- |                     |                        |                    |                   |                   |
|---------------------|------------------------|--------------------|-------------------|-------------------|
| 1 Q. LAS TORPEDERAS | 10 Q. MUNICH           | 19 Q. s/n          | 28 Q. s/n         | 37 Q. SANTOS OSSA |
| 2 Q. LA TORTUGA     | 11 Q. SAN AUGUSTIN     | 20 Q. s/n          | 29 Q. s/n         | 38 Q. CABRITERIA  |
| 3 Q. LAS PERDICES   | 12 Q. s/n              | 21 Q. s/n          | 30 Q. s/n         | 39 Q. s/n         |
| 4 Q. LOS LUCUMOS    | 13 Q. SAN JUAN DE DIOS | 22 Q. JAIME        | 31 Q. s/n         | 40 Q. s/n         |
| 5 Q. LOMA LARGA     | 14 Q. LA POSADA        | 23 Q. EL LITRE     | 32 Q. PAJONAL     | 41 Q. s/n         |
| 6 Q. LAS CHANAS     | 15 Q. s/n              | 24 Q. LAS CANAS    | 33 Q. SANTA ELENA | 42 Q. PHILIPPI    |
| 7 Q. SANTA LUCIA    | 16 Q. YERBAS BUENAS    | 25 Q. LA RINCONADA | 34 Q. s/n         | 43 Q. LOS BOLDOS  |
| 8 Q. SAN FRANCISCO  | 17 Q. MENA             | 26 Q. s/n          | 35 Q. s/n         |                   |
| 9 Q. PERAGALLO      | 18 Q. O. PEREZ FREIRE  | 27 Q. s/n          | 36 Q. s/n         |                   |



Fonte: "Quebradas de Valparaíso", Andrea Pino Vásquez (2015)

## Città informale e periferia effimera

È importante conoscere la conformazione del cerro e della *quebrada* perché sono gli scenari in cui vedono protagonista l'occupazione informale come modo di abitare. Da sempre la città si è formata man mano stabilendosi e occupando territorio illegalmente. La mancanza di suolo orizzontale ha fatto sì che l'occupazione si sviluppasse in altezza, una scelta mossa dalla necessità di fare spazio e dall'impossibilità di farlo in maniera diversa.

L'unica soluzione spaziale per l'insediamento sono state quindi le colline di Valparaíso, sebbene presentino una forte pendenza, che per di più è instabile a causa di terremoti, incendi, alluvioni.

Dopo che il *plan* era saturo e dopo la distruzione integrale di questo con il terremoto del 1906, le persone hanno iniziato ad arrampicarsi per le colline e ad appropriarsi delle *quebradas*, cominciando a viverci.

Hanno occupato informalmente questo spazio sconosciuto, hanno creato il proprio quartiere e ancora oggi rimane come uno spazio di appropriazione.

L'apparente disordine urbano in realtà segue la logica in base all'ubicazione degli edifici, in base all'orientamento verso il sole, l'orizzonte e il mare, in base alla topografia del terreno, alla geometria e la struttura della casa, atta a far fronte alla ripidità e all'instabilità del suolo. Sono dei veri e propri progetti di ingegneria, un fare architettura senza architetti. Le case, secondo queste logiche pensate dagli abitanti stessi, rivestono le colline fino al fondo di *quebrada*. Le strade vi si insinuano successivamente in base alla disposizione del costruito (Puentes, 2013).

In realtà l'ambito urbano originario di Valparaíso, il primo che si è occupato per costruire le case una volta lasciato il *plan*, è la *quebrada* (Carrasco, 2002). All'inizio l'occupazione è stata fatta seguendo i margini di queste gole profonde ma, dato che la maggior parte dell'anno sono secche, si è iniziato ad utilizzare anche la zona più profonda; successivamente i fondi sono stati coperti per lasciar defluire le acque in canali sotterranei (Araya, 2009). Il risultato è un suolo artificiale a conca, creato per appianare la stretta piega in modo da poterla utilizzare come habitat. Louis Alvarez, professore



© Andrea Pino Vasquez

Abitazioni autoconstruite nelle *quebradas* e nelle zone alte di Valparaíso

di geografia alla Ead, spiega come la *quebrada* naturale abbia perso la sua estrema intimità originaria, nel momento in cui è stato riempito il fondo. Come afferma Araya Marcelo, è un modo di vivere abitando la piega: non solo si sono adattati, ma ne hanno saputo trarre vantaggio dall'ostica geografia. Così facendo hanno urbanizzato territori sfavorevoli, impossessandosene. La toma, atto di occupare un terreno abusivamente, è del nucleo familiare e si estende di generazione in generazione. Chi vive nelle *tomas* sono le famiglie in difficoltà economica alle quali lo stato non ha saputo dare una concreta risposta all'emergenza abitativa. Questo modo di vivere è frequente nelle *quebradas* perché sono luoghi di nessuno, nascosti, non controllabili, terreni in cui chi sogna di poter avere una casa se la può costruire senza dover chiedere il permesso.

Man mano che la città si formalizza, questo è accompagnato dall'assimilazione di un nuovo territorio, il limite urbano si va spostando sempre oltre.

I luoghi occupati abusivamente sono chiamati da Mauricio Puentes *periferie effimere* (Puentes, 2013), per la loro temporaneità intrinseca, perché sono destinate a divenire città consolidata. È una città che si è costituita e mossa in direzione della periferia spontanea ed effimera, destinata a cambiare. Una periferia che si è inventata, vernacolare e autocostruita, tramite un proprio linguaggio per adattarsi alla pendente, un uso di materiali leggeri e strutture resistenti ai sismi. Il simbolo più importante dell'adattamento al vivere in pendenza è la moltitudine di scale, costruite principalmente dai cittadini per raggiungere la porta della propria abitazione.

Una città che si è creata proiettandosi verso il suolo disponibile, sebbene ripido, e spostando di volta in volta il suo limite. Nemmeno il limite del bordo costiero ha fermato questa città che inizialmente ha rubato spazio al mare per ampliare il settore del Plan. La crescita urbana è avvenuta solo su iniziativa dell'abitante e per estrema necessità di stabilirsi lì, che ha visto costruire non solo le abitazioni, ma successivamente i tracciati, gli accessi che sono diventati scale, passaggi, terrazze panoramiche e viali: la forma che si è creata non risponde ad una concezione predeterminata da piano regolatore generale, ma è la composizione sommaria di più elementi messi insieme.

La periferia è origine e destino della città stessa, per questo è una periferia





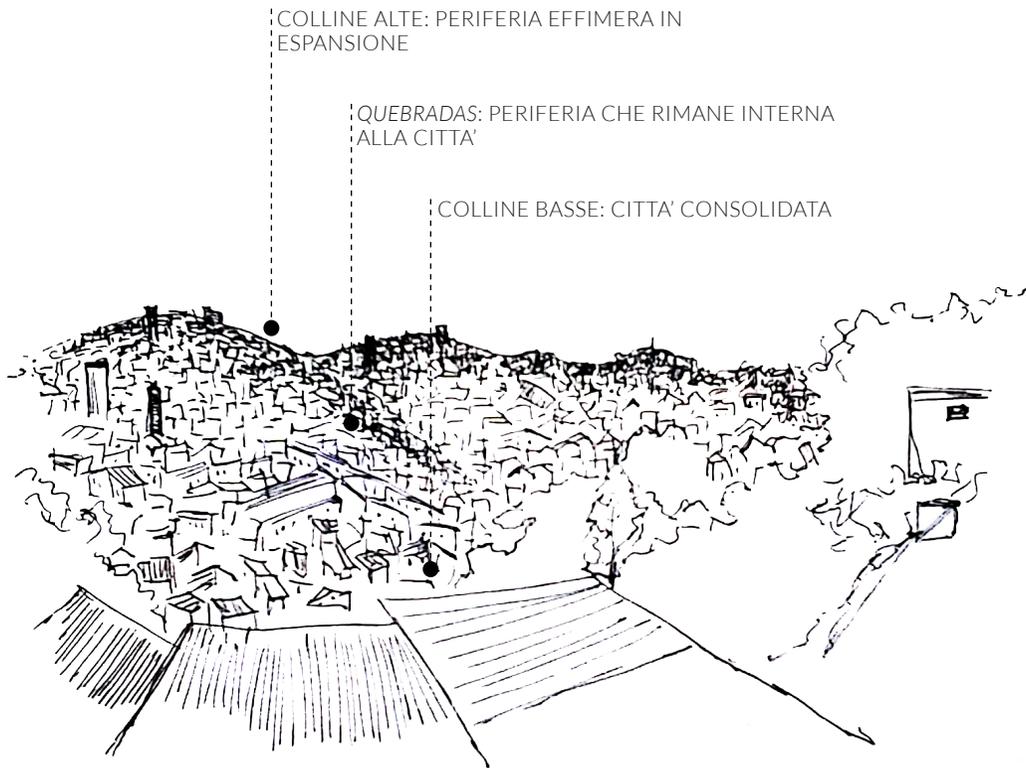
© Guy Wenborne

effimera.

Si può dire che la topografia ha vincolato la trama urbana che non può essere regolare. Valparaíso deve essere intesa a partire da queste crepe, pieghe dentro le quali vi è un'identità locale a se stante, e che d'altra parte dividono una collina dall'altra, generando singoli *barrios* (quartieri). La città informale si è costituita sulla base di una superficie disomogenea e frammentata, strutturando diverse tipologie di habitat. Una differenza sostanziale è che mentre sui *cerros* man mano si è consolidata la città, nelle *quebradas* è rimasta la "non-città"; per questo ad oggi rimangono periferie rurali interne alla trama consolidata ma nascoste da essa.

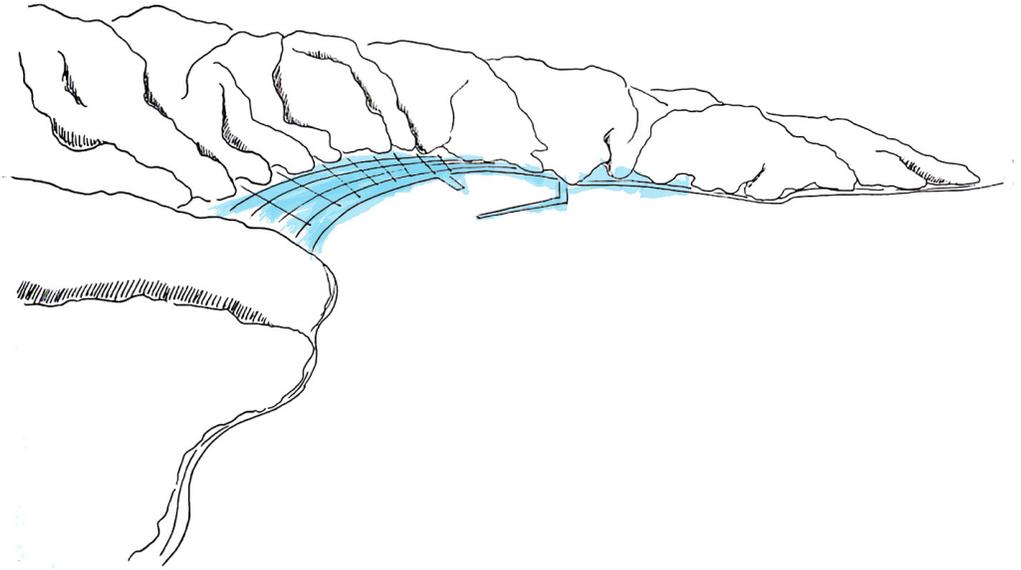
Oltre alle "periferie interne" alla città consolidata, ci sono quelle in continuo sviluppo verso nuovi suoli, che dettano la prossima espansione e crescita urbanistica. È un destino verso quote sempre più alte segnato dai *campamentos* e dalle *tomas*, che risiedono nella parte superiore delle colline, sopra Camino Cintura.

A Valparaíso convivono due tipi di periferie e diversi livelli di consolidamento (in base ai servizi, al diritto di proprietà ottenuto, alla pavimentazione urbana, all'acqua potabile, agli spazi pubblici, etc.). Ciò che è rilevante dall'analisi dell'informalità è che questi abitanti, che vivono in uno spazio di appropriazione, hanno accresciuto nel tempo un sentimento di appartenenza molto forte alla città. A vedere le scale, gli stretti passaggi pedonali, viuzze che si incrociano, graffiti e colori, si ha la percezione che lo spazio pubblico sia vissuto appieno dall'abitante, come se fosse di sua proprietà. Lo spazio pubblico è il luogo di incontro, dove si sviluppa il sentimento di vicinato. Ad esempio le scale non sono solo un luogo di transito, ma di interrelazione tra le diverse case che collega, tra la gente, inclusi addirittura gli animali. Conseguenza dello sviluppo spontaneo e interamente auto costruito della città è infatti il prendersi cura del quartiere, dello spazio urbano e il sentirsi parte integrante di una comunità sociale.



*Observacion.*  
Nella città informale di Valparaiso coesistono due tipi di periferie: la *quebrada* interna alla città e la periferia nelle colline alte, che indicano la prossima espansione.  
Elab. personale

## L'orchestra: El Plan



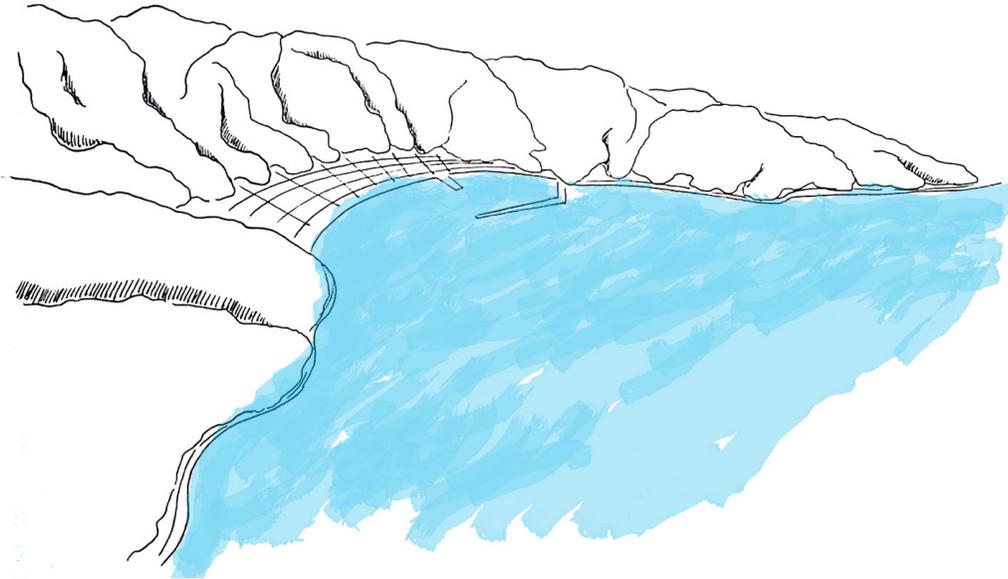
Il Plan è l'unica zona di Valparaíso piana sul livello del mare. È segregata tra l'Oceano e le colline retrostanti. È costituita da tre parti: da Barrio Puerto, zona più antica della città e centro di servizi per il turista, dal porto, che si sviluppa lungo il bordo costiero ed è inaccessibile al pubblico, e dall'Almendral (nome che ricorda i campi di mandorle che ospitava in origine), la zona delle attività commerciali, delle infrastrutture, delle vie di collegamento maggiori, del trasporto pubblico, delle Università. Durante il giorno la gente scende dalle colline, dove vive, e lavora nel *plan*: qui si concentrano l'80% delle attività produttive di beni e servizi, mentre meno del 5% è residenziale.

L'Almendral è l'unica zona che è stata tracciata secondo un piano dell'epoca, con la figura di *damero*, tipica delle colonie spagnole. Assi trasversali e longitudinali generano *manzanas*, lotti quadrati, mediamente regolari, che, dopo la distruzione integrale a causa del terremoto del 1906, sono stati ritracciati molto simili ai precedenti. Oggi in quest'area partono le vie principali di collegamento che vincolano la città con l'esterno. La congiunzione di questi assi, rappresentano il tessuto viario maggiore di Valparaíso. Le vie trasversali al *plan* si prolungano verso le colline, perdendo la linearità e

divenendo sinuose, su per le *quebradas* fino al camino Cintura (100 m s. l. m.). Storicamente il *plan* si è costituito conquistando anche gran parte del terreno al mare. Il *plan* si è ampliato in base alle necessità e alle problematiche storiche di Valparaíso.

Come conseguenza della pianificazione e della strutturazione di questa zona, è che nel *plan* non c'è lo stesso modo di vivere lo spazio pubblico rispetto alle colline. Casi di appropriazione da parte del cittadino sono praticamente assenti, infatti qui egli non è né costruttore né proprietario dello spazio, non c'è lo stesso sentimento di appartenenza che c'è nelle colline. Non sono frequenti i luoghi di incontro creati casualmente dalle persone, come accade nelle scale o negli angoli delle vie; non c'è nemmeno una gran relazione con la natura, anzi il verde è presente solo in piccoli ritagli disegnati tra una piazza e l'altra.

## Lo spazio scenico: il mare



Il mare è il palco, la scena verso la quale l'intero anfiteatro è rivolto. Ma che relazione hanno le due zone, pendente e piana, con l'Oceano Pacifico?

La potenzialità che ha il *cerro* è quello di avere sempre una vista verso il mare. Ha una relazione abbastanza stretta con esso, seppur da lontano. Per un gioco di pendenze, gli angoli di Valparaíso sorprendono il viandante aprendosi in *miradores* casuali (punti panoramici, anche fatti a terrazze) e inaspettati.

La differenza sostanziale tra *cerros* e *plan* è che in quest'ultimo, seppur adiacente al mare, ha una relazione minore, spesso inesistente.

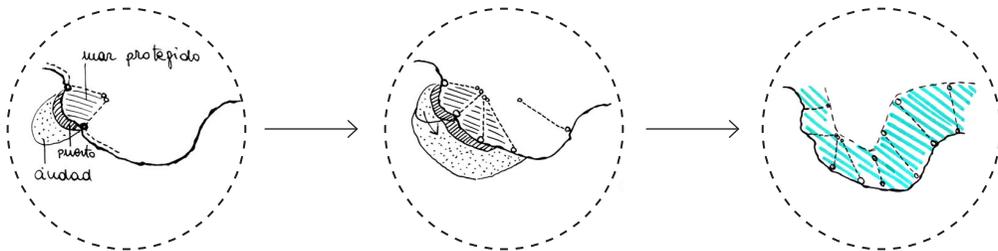
Ciò che nasconde il mare dalla zona pubblica del *plan* è il porto, che si intromette arrogantemente, senza lasciare la possibilità alla gente di avvicinarsi e usufruire del bordo costiero. Anzi, una parete di container non lascia spazio nemmeno all'immaginazione dell'orizzonte marittimo, scacciata da pesanti suoni industriali. Il porto è una barriera che ricopre quasi tutta la lunghezza del litorale della città ed è in continua espansione.

Valparaíso, generata grazie all'affaccio sul mare e alla sua posizione geografica sulla baia, ha man mano perso l'approccio marittimo, riservandolo esclusivamente all'impresa privata che gestisce il commercio portuale.

Negli anni il porto è divenuto uno spessore impenetrabile tra il mare e la città, influenzando negativamente sulla qualità della vita degli abitanti, che non hanno più una relazione diretta con esso. L'espansione portuale in Latino America è un fenomeno attuale in forte crescita dal XX secolo.

Se il mare è la scena dell'anfiteatro urbano, il porto ne è l'attore principale. Valparaíso deve la sua nascita, la sua crescita, la sua espansione, la sua crisi economica, la sua cultura al porto.

La città inizialmente è cresciuta grazie all'artiglieria del litorale: la crescita della città e del relativo porto è dipesa dalla protezione del mare attraverso la costruzione dei forti.



La città cresce in base alle strategie di difesa del porto, con le fortificazioni.  
Fonte: appunti personali dalle lezioni di geografia di Luis Alvarez

Inizialmente Valparaíso aveva la spiaggia, il litorale era interamente pubblico. Oggi la vocazione rispetto al mare è solamente funzionale rispetto all'attività portuale. In analogia a molte città portuali storiche, il recupero del water front come spazio visibile e percorribile, ad uso degli abitanti e dei turisti, è recente e riguarda la parte nord.

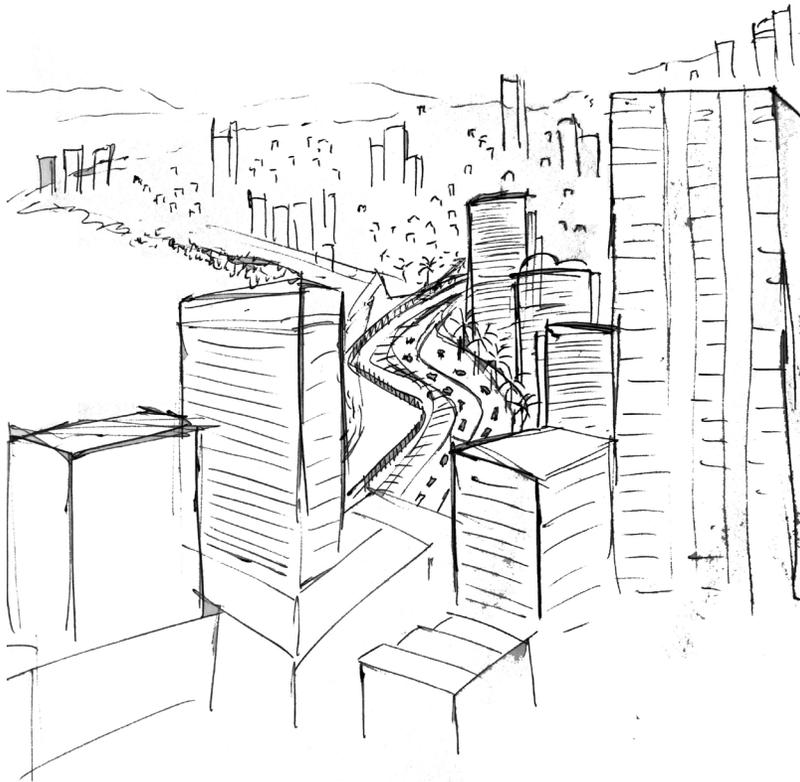
Nei suoi primi anni, dopo l'arrivo degli Spagnoli nel 1536, era un piccolo villaggio, che si animava solo nel periodo estivo, quando vi giungevano le navi dal Callao (porto di Lima). Il piccolo porto si trasformava in un vero e proprio mercato per la compravendita di merci dal Perù. Negli anni divenne un punto importante di scambio nel Regno del Cile, fino ad attirare la visita di pirati. È così che da piccolo villaggio si è dovuto convertire in una piazza fortificata, con la costruzione di castelletti per assicurare la difesa di Valparaíso e del porto. Con El Callao e Guayaquil formava la trilogia di porti più importanti del Pacifico Sud. Alla fine del XVII secolo il litorale era totalmente cambiato:





© Denise Covassin

Relazione del Plan con il mare: un muro di cinta divide il porto dal resto della città. La città perde così la relazione con l'Oceano. Il murales indica questo rapporto: due individui cercano di guardare l'orizzonte con il binocolo.

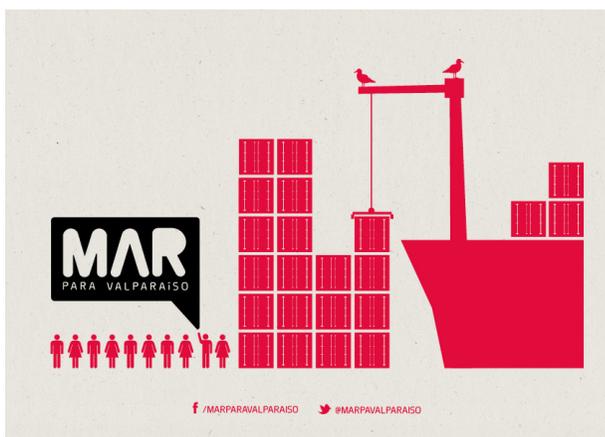


*Observacion*

Il porto si trova alle spalle delle torri del Plan. Gli edifici insieme alle infrastrutture ferroviarie e stradali distaccano ulteriormente il rapporto tra la città e il porto, ma soprattutto con il mare.  
(elab. personale)

il bordo costiero si presentava come una frontiera bellica a tutti gli effetti. Con l'estensione della protezione del mare, il porto cresce lungo la costa; l'arrivo della linea ferroviaria Valparaíso- Santiago nel 1863 indica la fine dell'accesso al mare da parte della città, ad eccezione del Molo Prat e Baron, che rimangono ad oggi gli unici limitati spazi sul litorale ad uso cittadino. Da quella data il bordo costiero di Valparaíso diventa puramente di carattere produttivo e funzionale.

Oggi l'impresa portuale dichiara la necessità di ampliare il porto per poter ricevere navi di maggior portata per competere nell'economia globale. Il progetto di futura espansione si ripercuote ancora una volta sulla relazione che i cittadini hanno col mare, perché significherebbe togliere ulteriormente quel poco spazio pubblico rimasto adiacente alla costa. La città assimila le conseguenze delle trasformazioni del porto. Non mancano quindi le proteste da parte della popolazione contro la modernizzazione e l'espansione del porto, che è visto come una barriera netta di container tra la zona centrale storico-patrimoniale ed il mare.



© Fb Mar Para Valparaíso



© Fb Mar Para Valparaíso

La costa in Cile è una componente essenziale di sviluppo e identità, in accordo con i valori patrimoniali, storici, culturali e naturali che ospita. A Valparaíso, la crescita della città e l'espansione portuale, senza il riguardo alle politiche di pianificazione, hanno svincolato il territorio dalla sua condizione marittima, causando la decadenza del patrimonio culturale.

## 1.2 VALPARAISO, CITTA' INFORMALE.

### DALL'ORIGINE COME PORTO ALLA COLONIZZAZIONE VERTICALE

Valparaíso è una città che non è mai stata fondata. Il suo destino non era quello di diventare città, ma di essere solamente il porto di Santiago.

La storia dello sviluppo urbano insegna come questa città sia totalmente autocostruita per mezzo della sola volontà dei suoi abitanti, espandendosi inizialmente come periferia, e solo successivamente venendo urbanizzata fino al suo confine costruito (Carrasco, 2016). Oggi la periferia, costituita dalle cosiddette *tomas* (ovvero le '*favelas*' cilene, in cui il servizio pubblico e le infrastrutture di una città non sono considerate, la non-città), si trova nelle quote più elevate, ma anche inglobata all'interno della città stessa, ovvero nelle *quebradas* (Vasquez, 2015). Sono due tipi di periferia che coesistono: uno negli angoli bui della città, nei crepacci, mentre l'altro esternamente alla città, sulle cime, indicando la prossima espansione urbana. La caratteristica da tenere in considerazione è come l'abitante, non solo si sia costruito la propria casa in zone di massima pendenza, ma ne ha anche facilitato le vie di comunicazione: si è costruito attorno a sé lo spazio dell'abitare, inteso sia come spazio privato che come spazio pubblico, avendo, storicamente, accresciuto in sé un senso di appartenenza totale al territorio.

Nel capitolo si cerca di tracciare la storia del popolamento verticale, ovvero il modo di occupare i *cerros* e le *quebradas*.



Quebrada San Augustin © Conrad Martens, British Museum

1536  
Juan de  
Saavedra arriva  
nella baia e  
chiama il luogo  
Valparaiso

1541  
Pedro de  
Valdivia  
fonda  
Santiago

1544  
Valparaiso  
è il porto  
naturale di  
Santiago

1559  
Prima  
costruzione:  
iglesia La  
Matriz,  
nel Barrio  
Puerto

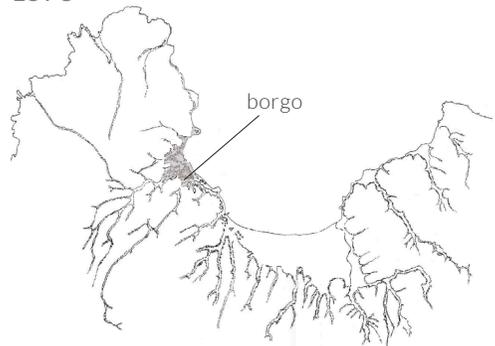
1594  
Prima  
fortificazione  
per  
proteggere  
il porto,  
"castillo viejo"

1682  
Valparaiso è  
una piazza  
militare

'500 - '600

## LE ORIGINI: CONQUISTA DELLA BAIJA E NASCITA DEL PORTO

1578



Nel '500 Valparaiso è un territorio abbandonato, senza popolazione stabile, è solo un porto saccheggiato dai pirati. I primi insediamenti risalgono al 1578 nell'attuale barrio puerto.

Valparaiso, grazie alle strategie di difesa, a fine '600, si presenta come una piazza militare, costituita da tante fortificazioni in protezione del porto dai pirati.

1710- 1788  
Crescita  
della  
popolazione

1730  
Valparaíso  
è un piccolo  
centro  
urbano, con  
non più di  
100 case e 4  
chiese

1791  
Inaugurazione  
del Municipio,  
prima struttura  
amministrativa  
che garantisce il  
consolidamento  
urbano per  
la futura  
definizione di  
città

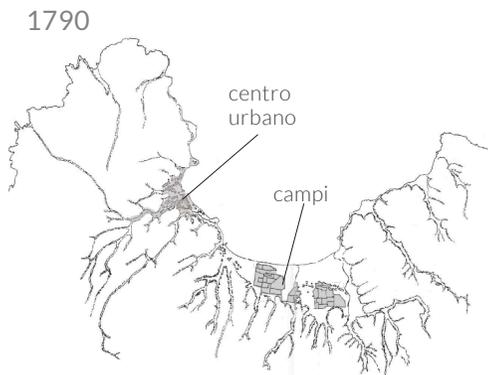
1802  
Valparaíso  
ottiene il  
titolo di  
città "*Ciudad  
de nuestra  
Senora de las  
Mercedes de  
Puerto Claro*"  
da parte del  
Re Carlo IV

1810  
Indipendenza  
nazionale

1813  
Valparaíso  
porto  
principale  
americano  
del  
Pacifico  
Sud

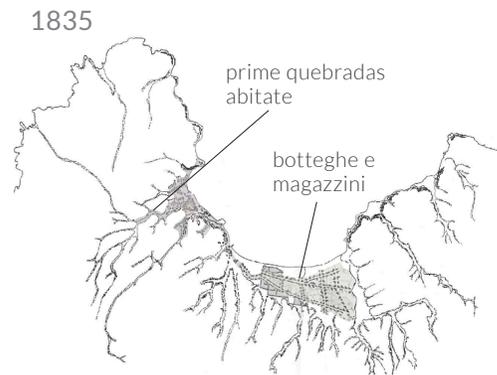
## '700 PERIODO COLONIALE, CRESCITA DEMOGRAFICA

'800



Periodo della crescita demografica esponenziale (da 300 persone nel 1710 a 3000 abitanti nel 1789), fino a costituirsi spontaneamente come città alla fine del secolo (1802).

Il borgo originario diventa un piccolo centro urbano, mentre l'Almendral (*el plan*) è una zona coltivata di mandorli e olivi.



Valparaíso, grazie all'esportazione delle materie prime alle potenze europee, è il porto principale americano del Pacifico sud (1813). È il secolo delle politiche capitaliste e industriali che velocizzano il mercato, interfacciandosi nel libero commercio internazionale. Processo che accresce l'immigrazione. Pressione per l'utilizzo dello spazio disponibile che diventa stretto: le prime *viviendas* si stabiliscono nei ripidi versanti in prossimità del porto e attorno all'Iglesia La Matriz; nel Plan invece si installano le botteghe e i magazzini delle merci.

1823  
Repubblica del  
Cile e libertà  
di commercio  
internazionale

1836- 1906  
Opere di  
urbanizzazione  
del Plan:  
strade, viali,  
piazze

1863  
Linea  
ferroviaria  
Valparaíso  
- Santiago:  
determina  
una notevole  
espansione  
urbanistica

1884  
L'occupazione  
informale  
supera i 100  
m. s. l. m

1906  
Grave  
terremoto  
distrugge  
l'Almendral

1914  
Apertura  
del Canale  
di Panama:  
le rotte  
maggiori  
non passano  
più per  
Valparaíso



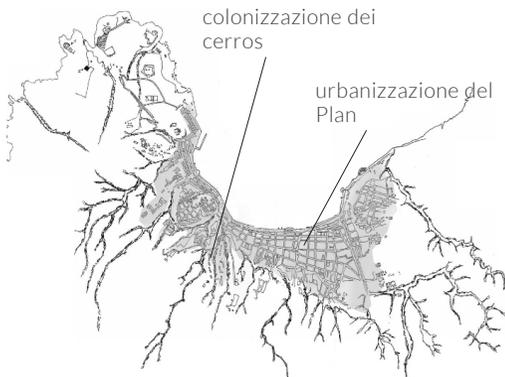
'800

CONSOLIDAMENTO URBANO E INDUSTRIALIZZAZIONE

'900 - 0661

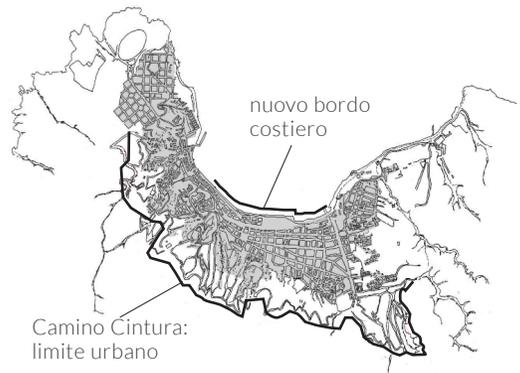
IMPROVVISO MA LUNGO

1876



Nella seconda metà del secolo il Plan viene urbanizzato e regolato (acqua potabile, illuminazione pubblica, gas, nuovi servizi, opere pubbliche, normative per la costruzione). Dato che il Plan è ormai saturo, si occupano le colline adiacenti. La linea ferroviaria Valparaíso - Santiago è un evento significativo per l'espansione urbana.

1897

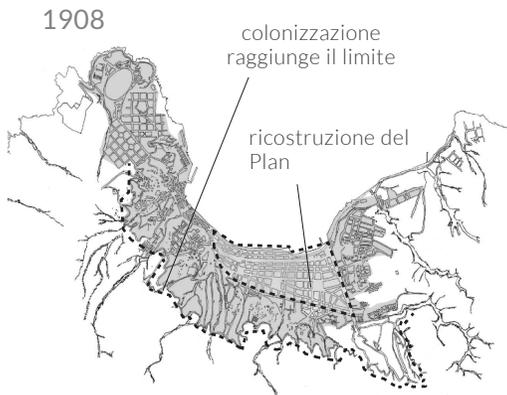


Alla fine dell'800 e nei primissimi anni del '900 siamo nel maggior splendore di Valparaíso come porto e città.

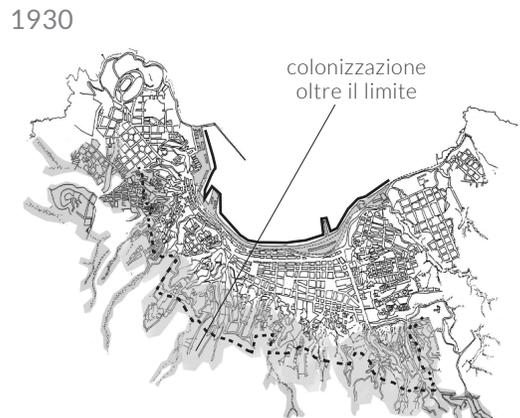
Il porto ha la necessità di espandersi, così viene ampliato il suolo piano rubando spazio al mare e spostando il bordo costiero. Dall'altra parte, in alto nelle colline, viene tracciato un nuovo limite per lo sviluppo urbano: Camino Cintura.



## DECLINO DELLA CITTA' COSMOPOLITA



Alla situazione di maggior apogeo del primo decennio segue una decadenza rapida e brutale a partire dal 1906. Anno del terremoto più devastante e grave della storia cilena che distrugge interamente l'Almendral. Altri eventi drammatici per l'economia di Valparaíso come l'apertura del Canale di Panama e la crisi economica mondiale degli anni '30 fanno cadere la città in un abissale declino nel quale rimane fino ad oggi, leggermente attenuato solo recentemente dal turismo.



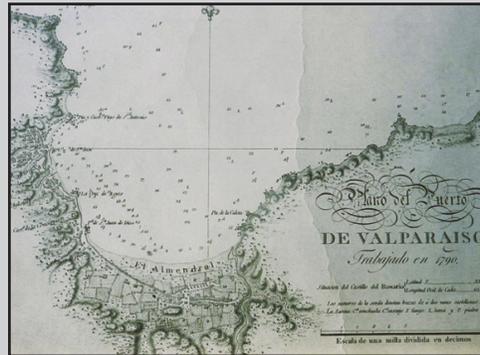
Un terzo della popolazione vive in *conventillos*, *viviendas* collettive che si stabiliscono principalmente nel fondo delle *quebradas*, e negli spazi aperti disponibili tra i versanti delle colline. Sono abitazioni per più famiglie delle classi povere, con servizi in comune e in condizioni igieniche pessime. Il limite di Camino Cintura non riesce a frenare l'occupazione informale che avanza e continua ad appropriarsi di terreni ad altitudini sempre più elevate.

'500



Prima mappa di Valparaíso  
Fonte: biblioteca Nacional de Chile

1790



Piano Valparaíso, 1790.  
Fonte: biblioteca Nacional de Chile

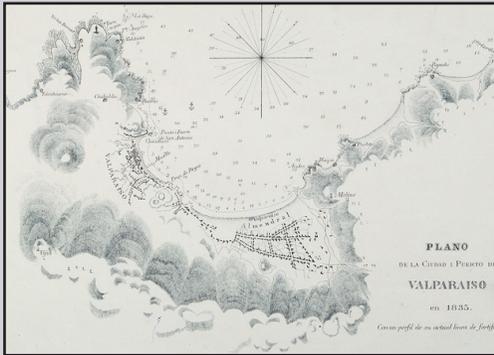
La colonizzazione verticale nasce con il porto. Valparaíso, durante il XVI e il XVII secolo, nel periodo coloniale, è solamente un luogo di scambio merci, di fronte ad una piccola chiesa, La Matriz, nell'attuale Barrio Puerto. Un piccolissimo villaggio che cresce lentamente ed in maniera spontanea, con una popolazione fluttuante di marinai. Alcune botteghe si installano ai piedi delle colline dietro la chiesa, principalmente sotto il Cerro Cordillera, altre invece nella zona piana e rurale dell'Almendral.

Le necessarie strategie di difesa con la costruzione di diverse fortificazioni trasformano e fanno crescere la baia. A fine '600 si presenta come una piazza militare più che un sistema urbano, in quanto la Corona Spagnola evitava la fondazione di città sulle rive del mare, a partire dai porti, poiché esposti ad attacchi, saccheggi e luogo dell'interazione inevitabile con altre culture.

Nel XVIII secolo c'è stata una migliore situazione economica dovuta all'attività mercantile del porto. La popolazione aumenta notevolmente finché viene costruita la prima struttura amministrativa e nel 1789 riceve la nomina di città, con circa 3000 abitanti. A fine secolo il borgo originario diventa quindi un piccolo centro urbano, e la colonizzazione verticale ha raggiunto le colline e le rispettive *quebradas* alle spalle del borgo. L'Almendral (nel Plan) mantiene gli usi agricoli (mandorle e olivi).

All'inizio del XIX secolo la città, che fino ad allora era salita fino al primo terrazzamento delle colline in concomitanza del Barrio Puerto (i primi *cerros*

1835



Piano Valparaiso, 1835  
Fonte: bibliotecaNacional de Chile

1870



Piano Valparaiso, 1870  
Fonte: bibliotecaNacional de Chile

colonizzati sono Cordillera e Concepción) e nei dirupi (*quebradas*) che ci sono tra esse, dai piedi fino alla cima, cresce lentamente anche verso l'Almendral. Qui iniziano a stabilirsi gruppi informali di pescatori, alcuni ordini religiosi e si formalizzano alcuni luoghi collettivi come piazze. Mentre una parte degli abitanti poveri costruisce la propria casa nel suolo pianeggiante e sabbioso dell'Almendral, la maggior parte di loro lo fa nei colli, secondo un modo di *fare città* che si riproduce fino ad oggi (Carrasco, 2016). Le città informali del Sud America si sono formate occupando terre via via più lontane rispetto al centro urbano. La differenza è che nelle altre città la crescita marginale o periferica non si vede, mentre a Valparaíso lo sviluppo urbano verticale rimane alla vista. Non è possibile occultare la povertà.

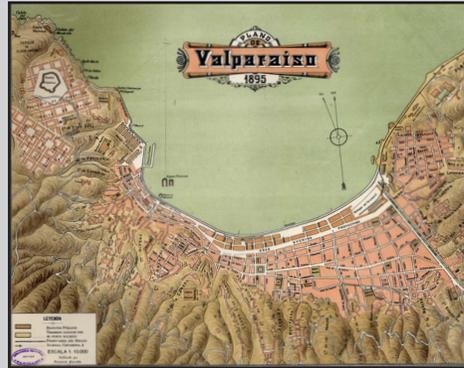
Valparaíso è sin dall'origine una città costruita sulle colline, dove convivono diverse classi sociali.

Il primo terrazzamento delle colline è il luogo privilegiato e delle migliori costruzioni. È la quota alla quale arrivano i famosi ascensori che partono dal Plan.

Il secondo è quello che va dalla prima terrazza all'Avenida Alemania, che non è un settore periferico, ma socio-economicamente centrale.

Il terzo tratto delle colline è quello che sta al di sopra di Avenida Alemania. Non tutte le colline sono uguali e molte sono socialmente eterogenee.

È comunque possibile fare una distinzione nel primo e secondo tratto, abitati dall'800: le persone più benestanti hanno costruito la propria casa sulle

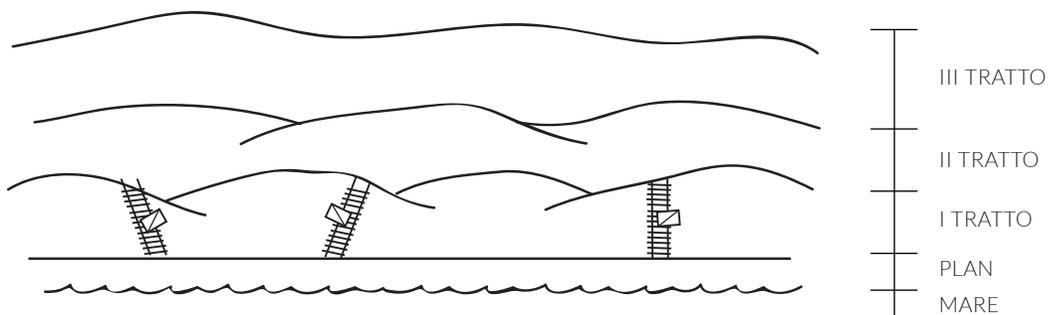


Pianta Valparaíso, 1895  
Fonte: Biblioteca Nacional de Chile

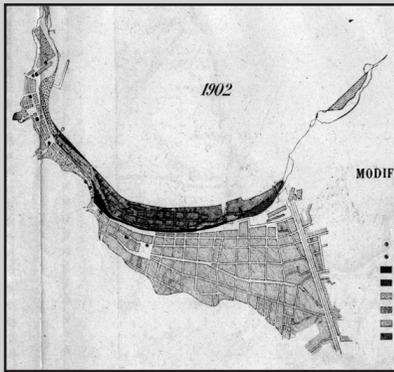
cime o nelle zone poco ripide, mentre quelle più povere si sono adattate sui versanti rivolti lateralmente al mare, aggrappandosi alla verticale, spesso addirittura sul fondo della *quebrada*. Tuttavia la casa ricca e la casa povera rimangono comunque vicine e sullo stesso colle.

Se La Matriz è il luogo di fondazione, le *quebradas* ne sono l'ambito originario. La crescita urbana è dovuta al saper "*abitare la verticale, sostenendo un volume cubico (casa) sospeso su versanti a picco*" (Manuel Alfonso, "*Habitar el acantilado como identidad de Valparaíso*").

Nella parte più alta delle colline, oggi, si vive lo stesso processo di occupazione: i cosiddetti *ranchos* (abitazioni precarie unifamiliari) si stabiliscono prima nelle zone più pianeggianti, scendendo successivamente nel fondo della *quebrada*, popolano il versante, per poi risalire di nuovo fino alla cima. È un processo che si è ripetuto di volta in volta fino a raggiungere la Avenida Alemania (agli inizi del '900), e che oggi, con la stessa modalità

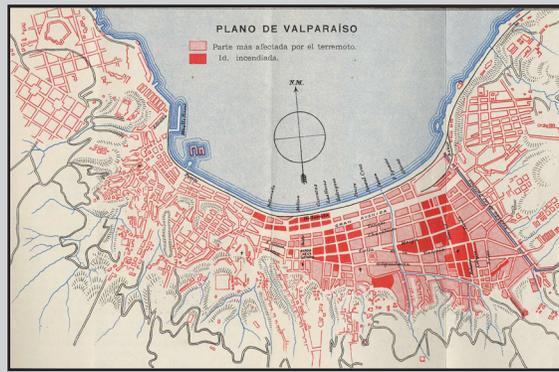


1902



Modifiche del litorale di Valparaíso, 1902  
Fonte: Biblioteca Nacional de Chile

1906



Piano di Valparaíso post terremoto, 1906  
Fonte: Biblioteca Nacional de Chile

di sempre, ha superato il Camino La Polvora (Carrasco, 2016). Già dall'800, secolo dell'inizio dello sviluppo verticale, siccome le cime già si trovavano occupate dai ricchi, l'ambito originario della colonizzazione era la *quebrada*.

I solchi scavati dall'acqua sono stati riempiti e canalizzati diventando vie di comunicazione. I canali, e dunque il consolidamento delle *quebradas*, sono stati fatti da Camino Cintura in giù.

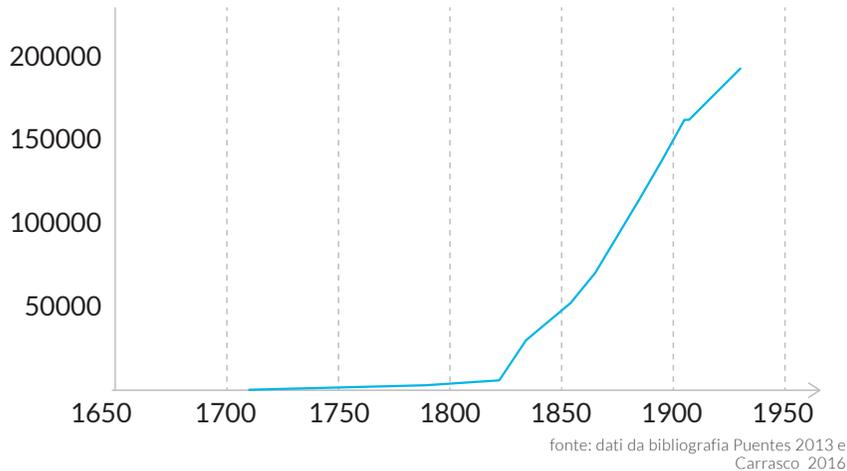
Alcune delle abitazioni primarie a *ranchos* sono state poi sostituite da edifici nuovi di uno o due piani fuori terra; tuttavia questa tipologia abitativa ha occupato tutte le colline, estendendosi oltre il limite fissato dal Camino Cintura (1870). L'opera viaria di collegamento tra le colline è stato un tentativo invano di contenere la rapida crescita. Una volta densificate la prima e la seconda terrazza, non rimanendo più spazio disponibile, l'occupazione si espande in altezza oltre il bordo.

Nel 1885 già due terzi della popolazione vive sulle colline. Gli ascensori costruiti nei primi anni del '900 rispondono all'esigenza di collegare il Plan alla densità demografica dei *cerros*. La colonizzazione verticale ha implicato l'auto abilitazione degli accessi con scale, ponti precari per attraversare la *quebrada*, etc.

Nella seconda metà dell'800 c'è stata una crescita demografica accelerata, che ha costretto gli abitanti a cercare una *vivienda* velocemente e in maniera improvvisata. Un'esigenza arrivata prima che la municipalità si sia mossa per pianificare e abilitare nuovi quartieri.

Se nel 1789, anno decisivo per la definizione di Valparaíso come città, si

contano circa 3000 abitanti, già nel 1822 ne ha il doppio. Solo dodici anni più tardi si stimano ben 30000 abitanti e a fine secolo, nel 1895, superano i 130000. Nel 1930 vivono a Valparaíso più di 190000 persone.



Nel 1852 si inizia la costruzione della linea ferroviaria che collega Valparaíso a Santiago, evento che ha significato non solo l'espansione urbana ma anche una meccanizzazione del lavoro e la velocizzazione della produzione industriale. Il progresso della città e la visione di questa come un luogo attrattivo e stabile rispetto alle campagne vi fa accorrere numerosi operai. La città cresce assieme allo sviluppo del porto, fino a raggiungere l'apice dello splendore nei primi anni del '900.

Il 1906 non è stato solo un anno distruttivo legato al terremoto ma l'inizio di un'epoca brutalmente in declino. Il sisma ha fatto cadere quasi interamente *El Plan*, poiché edificato su un terreno sabbioso. Ciò ha aumentato la pressione sul deficit abitativo. In aggiunta al tragico episodio, a interrompere bruscamente la prosperità dell'economia di Valparaíso è anche l'apertura del Canale di Panama nel 1914. Non essendo più la prima tappa delle navi provenienti dallo stretto di Magellano, il traffico marittimo diminuisce



Autore sconosciuto,  
Fonte: Biblioteca Nacional de Chile



Autore sconosciuto,  
Fonte: Biblioteca Nacional de Chile



Autore sconosciuto,  
Fonte: Memoria Chilena

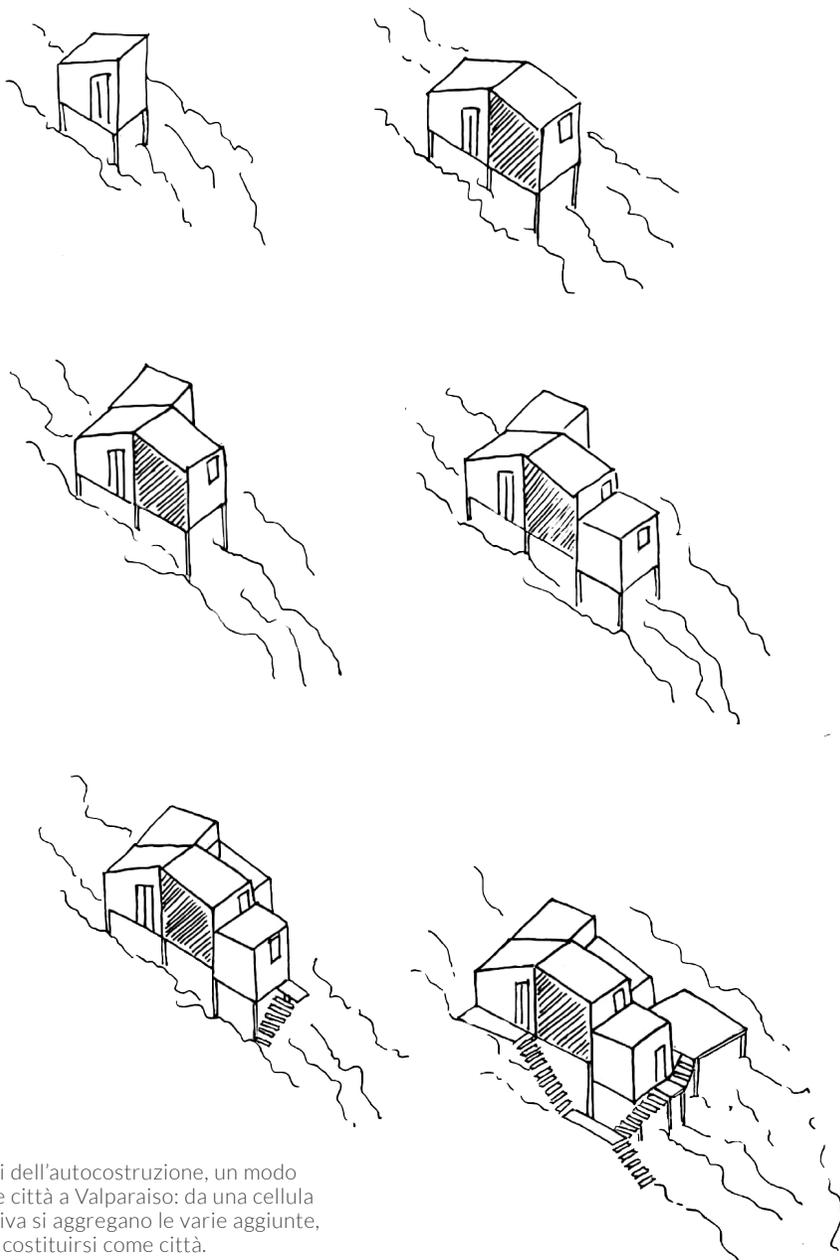
sostanzialmente. Un altro evento drammatico che incide sull'abissale declino, è la crisi economica mondiale degli anni '30, che ha visto il trasferimento delle maggiori industrie a Santiago, con conseguente emigrazione della popolazione.

Il XX secolo è segnato da profondi conflitti di carattere politico, economico, sociale e da numerosi fenomeni catastrofici naturali. Significativo nella storia cilena è il governo militare di Pinochet dal 1973 con il colpo di stato e conclusosi meno di 30 anni fa (1990). Una ferita recente al Paese che ancora non si è cicatrizzata in molti ambiti.

Oltre ai *ranchos* unifamiliari, i *cerros* sono occupati da abitazioni collettive, ancora più precarie, chiamate *conventillos*. Nella parte piana della città i *ranchos* man mano si sono estinti lasciando il posto ai *conventillos*: per ottimizzare il suolo disponibile i proprietari hanno preferito questa tipologia a più piani, per poterla mettere in affitto a più famiglie. Il *conventillo* più che una vera e propria tipologia abitativa definisce un modo di vivere povero. Dalla metà del XIX fino agli anni '20 del '900 sono state chiamate così le abitazioni povere, collettive, non igieniche e sovraffollate che si trovano ovunque nella città. Queste case a volte hanno un patio comune, altre volte il patio è direttamente la strada stessa. In ogni tipo di *conventillo*, la caratteristica intrinseca è che si vive a stretto contatto con il vicino.

Nel XX secolo il terreno ancora disponibile per poter vivere rimane nei versanti più ripidi, oppure nel terzo tratto delle colline, sopra il Camino Cintura. La povertà è costretta a salire ancora, allontanandosi sempre di più dal centro urbano e dalle infrastrutture e servizi che offre.

Diverse, ad oggi, si presentano le tipologie abitative auto-costruite, in base all'inclinazione della superficie che trovano. Ci sono quelle che riescono ad insediarsi su un pezzo di terreno pianeggiante, sono dei piccoli *ranchos* in lamiera o di *adobe*. Altre che si appoggiano da un lato sulla superficie della collina, dall'altro sono costrette ad estendersi con dei pali fino a toccare il suolo. Il terzo tipo sono delle vere e proprie palafitte in altezza, con quattro pali che si aggrappano letteralmente al versante. Tutte però hanno la vista al mare, fattore elementare.



Le fasi dell'autocostruzione, un modo di fare città a Valparaiso: da una cellula abitativa si aggregano le varie aggiunte, fino a costituirsi come città.  
Fonte: Puentes, 2014

Il *conventillo*, situazione abitativa in cui vi è un sovraffollamento e una condizione insalubre, è stata una realtà nazionale e sudamericana, prodotto della pressione demografica delle città. Ma a Valparaíso la differenza è stata la pendenza del terreno sulla quale sono sorti, che ha complicato ulteriormente le cose. I problemi che si sono creati sono molti, persistono anche oggi nella zona alta non consolidata: dalla mancanza di forniture elettriche e dell'acqua potabile, al recupero dell'immondizia, alle inondazioni della *quebrada* con forti precipitazioni e conseguente discesa di fango e detriti. Le autorità non hanno ancora dato soluzioni ai problemi di infrastruttura urbana.

Per chi vede da fuori i *conventillos*, e oggi le attuali *tomas*, spesso le critica in modo negativo. Come se il povero scegliesse di vivere in quelle condizioni. Installarsi in zone non ancora urbanizzate è invece una imposizione della povertà, l'unica via di sopravvivenza.

I problemi igienici nell'epoca dell'incontrollata immigrazione (1870-1920) sfociano in gravi epidemie, fino a che nel 1892 si sente la necessità di regolare l'igiene nei *conventillos* attraverso un'ordinanza che preveda dei controlli e dove necessario l'eventuale demolizione di essi.

Ulteriore tipologia abitativa, oltre al *rancho* e al *conventillo*, è il *cit *. Una soluzione di *vivienda* igienica che nasce in relazione alla legge sulle abitazioni per operai del 1906. La forma del *cit * non si discosta molto dal *conventillo*, ma rispetta le norme igieniche. Nel Cerro Cordillera, in anticipo rispetto alla legge (nel 1898), viene costruito il primo di questi edifici d'avanguardia, la Poblacion Obrera. La legge voleva essere un incentivo ad investire in costruzioni igieniche o nel riformare le esistenti secondo la normativa. Dall'anno della nuova legge fino a circa il 1925, noti *cit s* sono stati edificati a Valpara so, anche chiamati *colectivos*, *poblaciones* o *conjuntos habitacionales*. Se l'igiene non   pi  stato un problema, nuovi ostacoli si intromettono: tra questi i costi, la mancanza di ampi terreni adeguati per non doversi allontanare troppo dalle infrastrutture del Plan, la mancanza di materiali economici locali. Ci  ha disincentivato la volont  degli investitori sui *cit s*.

Motivi per cui la colonizzazione verticale attraverso l'autocostruzione, a Valpara so,   stata e continuer  a rimanere la soluzione principale all'esigenza abitativa.

MODO DI VIVERE  
CONVIVIALE

Ciò che rimane significativo è che in tutti i modi di abitare, sia nei *cités*, che nei *conventillos*, che nei *ranchos* e oggi anche nelle *tomas*, è un modo di vivere in condivisione e con un alto tasso di convivialità. Lo spazio sociale e della collettività è pertanto diffuso, spesso permea dalla dimensione privata, al semi-privato, fino al pubblico. In conseguenza il suolo pubblico ne è invaso costantemente: non vi è una netta distinzione tra gli usi degli spazi.

In conclusione il sentimento di appartenenza è generato non solo dall'autocostruzione del luogo intimo e pubblico ma anche per l'uso sociale quotidiano dello spazio.



Autore sconosciuto, 1906. Vivere la collettività nel *conventillo*.  
Fonte: Archivo del Museo Histórico Nacional de Santiago



Pittura cilena del XVII secolo, Alfredo Helsby



Pittura cilena del XVII secolo, Fernando Brambilla

## 1.3 VALPARAISO, CITTA' PATRIMONIALE E CULTURALE. STRUMENTI PER LA VALORIZZAZIONE ED EFFETTI SOCIO-URBANISTICI

Durante il processo per l'iscrizione alla lista UNESCO, iniziato nel 1998, una tappa fondamentale è segnata nel 2000: la città viene dichiarata capitale dell'Infrastruttura Culturale del Paese e tre anni più tardi il Congresso Nazionale crea il Consiglio Nazionale della Cultura e le Arti con sede a Valparaíso. Un segnale da parte del Governo Cileno di appoggio verso la valorizzazione del patrimonio.

Finalmente nel 2003 Valparaíso viene riconosciuta dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità, per la sua importanza storica, la sua bellezza naturale e la sua architettura unica.

Una parte dell'area storica della città-porto di Valparaíso, sotto la categoria di zona tipica o pittoresca, viene iscritta alla lista del patrimonio, in particolare perché si tratta di *“una testimonianza eccezionale della primissima fase di globalizzazione dell'avanzato XIX secolo, quando si è convertita nel porto commerciale leader delle rotte marittime della costa del Pacifico del Sud America, nell'unione degli Oceani Atlantico e Pacifico, attraverso lo stretto di Magellano. Con la apertura del Canale di Panama nel 1914, il suo sviluppo*

*rallenta, permettendo che la trama urbana caratteristica si sia conservata come una testimonianza dell'epoca di splendore.”* (<http://www.unesco.org>)

Il Sito UNESCO è il settore di carattere marittimo-portuario, il cui tracciato e l'architettura rispondono ad un suolo geografico particolare, con soluzioni sorprendenti date dal dialogo tra i suoi abitanti, di ogni origine e provenienza, con le condizioni naturali del paesaggio (Candidatura all'UNESCO, 2001). Tuttavia anche se la dichiarazione tiene in considerazione solo un'area specifica, la condizione patrimoniale si estende a gran parte della città (Piano della Gestione Patrimoniale). Questo è dovuto al fatto che Valparaíso non ha un vero e proprio centro storico, nel senso comune del termine, ovvero come nucleo originario. La città si è sviluppata su diversi nuclei non fondati in un processo alquanto dinamico e informale (Candidatura all'UNESCO, 2001). Inoltre la condizione del paesaggio ad anfiteatro in relazione al mare, con elementi tipici quali le *quebradas*, le scale, gli ascensori, le terrazze panoramiche, le scogliere, fanno sì che Valparaíso debba essere intesa nella sua totalità come zona patrimoniale (Piano della Gestione Patrimoniale).

Un anno dopo della dichiarazione, la Municipalità di Valparaíso amplia quindi la Zona di Conservazione Storica. Purtroppo però i risultati per quanto riguarda conservazione ed interventi di recupero, dopo più di dieci anni da quella data, non sono omogenei tra le zone. Ciò è dipeso sia dallo stato di conservazione o degrado del settore pre-dichiarazione, ma soprattutto da una gestione ed un utilizzo di strumenti per la valorizzazione in modo disomogeneo.

La gestione per la valorizzazione del patrimonio è stata criticata duramente dalla cittadinanza e da professionisti per i problemi che ha causato a livello di pianificazione urbana.

Dividendo le aree in tre zone principali si può notare che:

Zona 1: Barrio Puerto e La Matriz, Plaza Echaurren. È il primo nucleo originario e quindi più antico, la prima zona tipica dichiarata di interesse storico dall'UNESCO, sorprendentemente è la più degradata, abbandonata, insicura. Gli edifici in condizione sovente di prolungata dismissione, sono oggetto di crolli e subiscono incendi.

Zona 2: Cerro Concepción e Alegre. È il quartiere che ha subito più

trasformazioni in ambito ambientale e sociale dopo la dichiarazione. Se prima era esclusivamente residenziale, oggi si presenta come la zona più turistica. Gli investimenti maggiori sono stati verso ristoranti, hotel, boutique, gallerie d'arte, negozi ed altri servizi esclusivamente per il turismo. I prezzi d'affitto si sono alzati notevolmente, la gente che ha vissuto lì una vita ha dovuto trasferirsi. In poche parole, qui la dichiarazione patrimoniale ha causato il fenomeno della gentrificazione.

Zona 3: Almendral vicino Avenida Argentina e ai piedi di Cerro Barón. La trasformazione è ancora in corso a livello costruttivo e commerciale.

C'è da dire che grazie alla dichiarazione del 2003 Valparaíso ha avuto la grossa opportunità di potenziarsi a livello nazionale ed internazionale. Ovviamente con i suoi riscontri positivi e negativi.

Con l'obiettivo di proteggere, recuperare e valorizzare il patrimonio urbano sono stati adottati diversi strumenti di pianificazione territoriale, di gestione, di riabilitazione e di incentivi al recupero.

Importante è stato il Piano di Sviluppo Comunale (PLADECO) del 2003 che ha stabilito dei lineamenti generici e di carattere indicativo sui progetti di recupero e rigenerazione. Il PLADECO ha un'immagine come obiettivo generale: "Valparaíso, centro innovativo, integrato al mondo, aperto alla conoscenza, alla cultura e al patrimonio, che si fonda sul capitale sociale" (PLADECO, 2003). Con questo propone il miglioramento di alcune aree, il consolidamento dell'immagine turistica, il recupero degli ascensori dismessi, il restauro di alcuni edifici storici e la riattivazione come spazi culturali (Duoc, Palazzo Baburizza, Ex-Carcel, Biblioteca Severín).

Un secondo strumento è stato quello sulla Pianificazione Territoriale: una zonizzazione delle aree del Piano Regolatore Comunale di Valparaíso (PRC), già facilmente stabilite grazie alla geografia. Il piano Regolatore Comunale corrisponde all'anno 1989, con l'ultima proposta di modifica pubblicata nel 2016, che viene approvata nel 2018.

Un anno dopo la dichiarazione, sono state aggiunte altre sezioni patrimoniali, per cui se inizialmente era considerata solo la Zona Tipica (di 40 ettari circa), è ampliata in una grande Zona di Conservazione Storica (ZCH, di circa 900 ettari), sottoposta a norme di tutela e limitazione delle trasformazioni.

Sia il Sito UNESCO che la sua Zona di Smorzamento sono comunque protette sotto la Zona di Conservazione Storica e Zona tipica, settori che a loro volte contengono Immobili di Conservazione e Monumenti Storici (ICH). L'ordinanza riformata del 2008 definisce così le seguenti Zone di Conservazione Storica (ZCH):

- Zona di Conservazione intorno alle piazze pel Plan (ZCHI)
- Zona di Conservazione Storica del Plan (ZCHP)
- Zona di Conservazione Storica dell'*Acantilado* e base del *Cerro* (ZCHA)
- Zona di Conservazione Storica dei lotti di fondazione e dei Cerros dell'anfiteatro (ZCHLF)
- Zona di Conservazione Storica Almendral e Victoria (ZCHAL-V)
- Zona di Conservazione Storica Almendral e Barón (ZCHAL-B)

Gli usi sono stabiliti dal PRC e potrebbero essere stati un fattore significativo per lo sviluppo e le trasformazioni urbane disomogenee.

Il MINVU (*Ministerio de Viviendas y Urbanismo*) è l'organo che realizza la normativa sulla protezione del patrimonio attraverso la Legge Generale di Urbanismo e Costruzioni (LGUC) e l'Ordinanza Generale (OGUC). Il MINVU inoltre finanzia, attraverso sussidi statali, la riabilitazione di immobili costruiti nella zona di conservazione storica o che siano dichiarati di interesse storico.

A quindici anni dalla nomina di città patrimoniale e capitale culturale del Cile, Valparaíso ha subito notevoli cambiamenti. Trasformazioni che hanno inciso profondamente, e non sempre in modo positivo, sul suolo urbano ma anche e soprattutto sul sociale. Le critiche a tali risultati abbondano tra i residenti, i quali giudicano che la gestione patrimoniale si sia mossa mediante una visione economicistica e opportunistica.

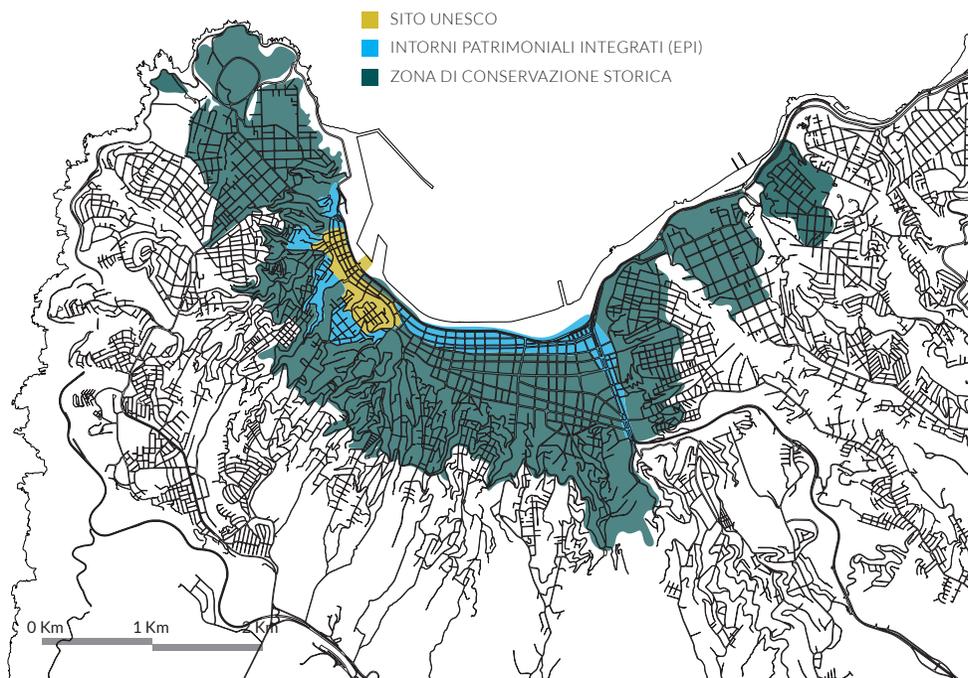
Pablo Andueza, antropologo sociale e culturale, spiega come gli effetti post dichiarazione siano legati alla promozione dell'economia del patrimonio, più che ad uno sviluppo in termini culturali o di partecipazione sociale dello stesso. Le azioni concrete infatti si sono concentrate sull'ampliare l'offerta commerciale e turistica, piuttosto che investire sull'identità locale, sull'uso e su attività proposte per gli stessi abitanti. I gestori patrimoniali hanno esaltato unicamente il potenziale economico del patrimonio. Il valore

culturale, inteso come valorizzazione del luogo di memoria e di storia, ed il valore sociale dei beni culturali, sono rimasti subordinati.

Inoltre la cattiva gestione si rivela anche nella distribuzione dei finanziamenti al recupero del patrimonio che non sono stati gestiti in considerazione alle condizioni di degrado del quartiere da recuperare.

La condizione fortemente degradata di Barrio Puerto permane, nonostante l'alto valore storico e simbolico per essere l'origine di una città senza fondazione, il primo nucleo insediativo. E' stato oggetto di pochi interventi di trasformazioni e recupero, anzi l'immagine del quartiere è di grave decadenza, considerando che si tratta storicamente di una zona vulnerabile, che richiede primariamente misure per garantire la sicurezza pubblica.

Non bastano azioni simboliche di miglioramento come può essere il ridipingere una facciata o il decorare una strada, serve una politica di rigenerazione socio-spaziale importante. Lo stato di degrado e di insicurezza



Mappatura della zona patrimoniale e di interesse storico.

Fonte: PRC di Valparaíso e Programma di Recupero e Sviluppo Urbano di Valparaíso (PRDUV)

nel quale riversa il barrio influisce negativamente sullo sviluppo economico della zona, che per la rilevanza storico culturale dovrebbe essere il polo più attrattivo della città (plataforma urbana.cl). Invece è solo un luogo povero, marginale e di delinquenza.

Dietro alle facciate in mattoni degli edifici storici di Valparaíso si nasconde una struttura in legno, motivo per cui gli incendi sono frequenti. I cittadini mettono in risalto la noncuranza e il disinteresse da parte delle autorità sulla manutenzione di questi beni lasciati all'abbandono e spesso alle fiamme.

I *porteños* sottolineano come l'investimento pubblico si sia rivolto quasi esclusivamente ai Cerros Concepción e Alegre, dove una buona parte degli immobili residenziali hanno cambiato la destinazione d'uso in servizi per il turista. Il quartiere, mediante una rigenerazione integrale dello spazio pubblico, è stato dotato delle migliori infrastrutture, decorazione delle strade, illuminazione e ripittura delle facciate colorate caratteristiche. Da un lato il risultato è positivo sul miglioramento percettivo che ha creato un polo economico basato sul turismo di massa internazionale. Dall'altro questi servizi sono restrittivi, difficilmente gli abitanti vi possono accedere. Inoltre il costo degli affitti è salito improvvisamente obbligando i residenti e alcuni commercianti a spostarsi verso un altro cerro.

Il passaggio è stato rapido: da un luogo residenziale abbandonato per anni, diventa subito interessante per gli investitori privati, che lo trasformando in un attrattivo turistico lasciando fuori gli abitanti.

Volendo anche solo considerare l'aspetto positivo che ha ricevuto il settore, i cittadini commentano che è successo comunque solo ad una piccola parte della grande zona denominata Patrimonio dell'Umanità. Se da un lato la rigenerazione è stata esaustiva, arrivando addirittura a generare l'inevitabile gentrificazione, nelle restanti zone è stata quasi nulla. (El mostrador, Aejandro Gana, 2016).

In aggiunta all'analisi sugli effetti del patrimonio c'è da tenere conto la scarsissima, anzi nulla, valorizzazione del patrimonio intangibile.

Sembra che la valorizzazione sia stata pensata per compensare la crisi economica che ha avuto la città-porto. Infatti l'UNESCO si riferisce al porto come fattore di identità locale dei portenos.

In realtà la volontà di espandersi ulteriormente lungo la costa ha innescato forti controversie cittadine, per il timore che gran parte della città, soprattutto la zona tipica, rimanga all'ombra di una parete di container.

Altri fatti di enorme discussione sono i violenti incendi che distruggono completamente le zone alte della città, affliggendo più di 3000 famiglie. Nelle condizioni precarie delle *tomas*, più la vegetazione secca delle cime più alte delle colline, insieme allo stato di discarica abusiva diffusa basta poco perché si generino facilmente incendi devastanti.

La riflessione è: possibile che una città Patrimonio dell'Umanità possa venire devastata in un attimo, che non ci siano prevenzioni e protezioni verso incendi e terremoti? È veramente questa una città nominata patrimoniale?

Christián Morales, autore del libro "Valparaíso no Patrimonial", manifesta i suoi dubbi, in linea con parte della cittadinanza, dell'intenzionalità degli incendi che avvengono nelle zone degli insediamenti tuttora informali. Nel libro argomenta che una volta che il rogo ha consumato migliaia di case, insieme a fauna e vegetazione autoctona, diventa un terreno in vendita. Da quel momento inizia il tema della speculazione immobiliare.

Sulla tematica delle torri di nuova costruzione immobiliare che crescono come funghi e si distaccano dal paesaggio caratteristico, è la chiarissima dimostrazione del basso interesse delle autorità urbanistiche locali a proteggere ciò che è stato denominato patrimonio. L'interesse è anche in questo caso speculativo.

La bellezza morfologica di Valparaíso, la quale è stata riconosciuta come valore estetico per la nomina, si basa sulle prospettive, i panorami, gli orizzonti e anche il diritto al sole (Andueza, 2016). Le nuove costruzioni delle imprese immobiliari smorzano questo fattore estetico, non tengono in considerazione il paesaggio visivo, che dovrebbe essere invece un punto di forza anche per il turismo culturale. Oltre al fattore estetico, creano danni alle piccole case retrostanti agli enormi blocchi, che non ricevendo più luce, sono soggette a crescente umidità e più rapido deterioramento. La speculazione immobiliare che non ha trovato freni nemmeno dopo la dichiarazione del 2003, ha rovinato irreversibilmente il paesaggio naturale ed architettonico della città.



Incendio di edifici patrimoniali  
Fonte: El mostrador

Centros  
Comunitarios  
Semilla de  
Color "2012

2



CHI?

CHE COSA??

## RIAPPROPRIAZIONI DELLO SPAZIO PUBBLICO

Il contesto storico e geografico descritto nel capitolo precedente, crea un terreno fertile per diversi casi di appropriazione spontanea del suolo pubblico.

Questo sarà il capitolo centrale in cui verrà spiegato il fenomeno che la tesi indaga: vengono mostrati i numerosi casi di placemaking diffusi in tutta la città di Valparaiso. Il capitolo prende in considerazione tutti questi casi e, per verificare che effettivamente sia un numero rilevante, vengono mappati. Successivamente ci saranno delle schede descrittive su ogni gruppo/associazione/progetto che ha avuto una riqualificazione urbana significativa nel quartiere, volte a esaltarne il carattere positivo e vivace di ognuna di esse.



- 
- 2.1 Osservare i luoghi della collettività
  - 2.2 I casi di riappropriazione

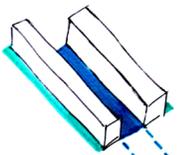
## 2.1 OSSERVARE I LUOGHI DELLA COLLETTIVITA' SFUMATURA O CONFINE TRA SPAZIO PUBBLICO E PRIVATO?

### Uso dello spazio pubblico a Valparaiso

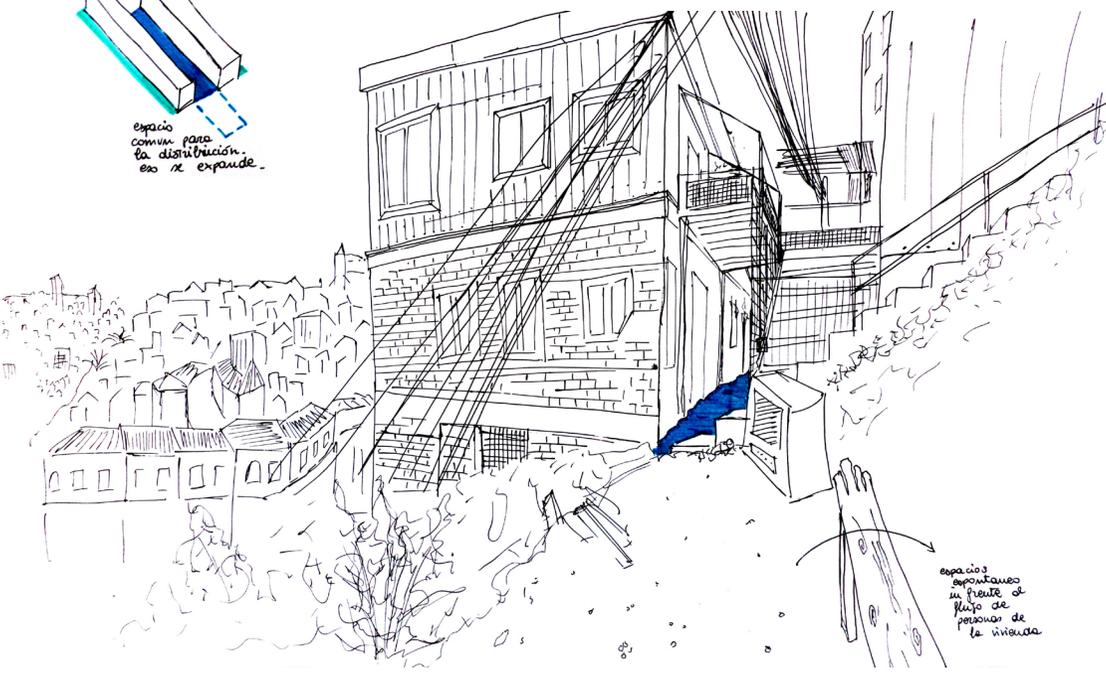
La città delle periferie, nata “senza essere fondata”, è cresciuta attraverso appropriazioni spontanee e autocostruzioni. L'evoluzione urbana di questo tipo ha inciso notevolmente sul rapporto particolare che l'abitante ha con lo spazio pubblico. La relazione è legata ad un fortissimo senso di appartenenza, ovvero gli abitanti si sentono proprietari dello spazio pubblico, e con questa motivazione se ne occupano del mantenimento, della cura e della sua valorizzazione; non solo lo mantengono in buono stato ma anche lo utilizzano come fosse la sala di svago, dei giochi o il salotto della propria casa, di fatto sembra essere un'estensione dello spazio privato. Il cittadino di Valparaíso passa più ore della giornata nello spazio aperto, che è della collettività, piuttosto che nel suo spazio intimo-privato.

Salendo nel Cerro Polanco, così come anche in cerro Florida o Las Cañas, una moltitudine di aquiloni volano nel cielo, i bambini sono tutti lì fuori, la calle è il loro luogo di ritrovo e di gioco. Alcune case si caratterizzano per non

existen distintos  
modelos de  
conjuntos para  
crear espacios  
colectivos.



espacio  
común para  
la distribución.  
eso se expande.



espacios  
spontáneos  
en frente al  
flaño de  
personas de  
la vivienda

Observacion.  
Spazi occupati spontaneamente  
come estensione dello spazio  
privato, della propria abitazione.  
Elaborazione personale

avere un patio, questa condizione permette anzi obbliga una buona relazione sociale fuori della propria abitazione. La calle del *barrio* è il luogo di gioco dei bambini e, come fosse il loro giardino, è un luogo sicuro e protetto.

Nella salita verso il Cerro Carcel, in Calle Cumming ci si incontra con una piazza, che è continuamente un luogo di festa: è la Plaza del Descanso. Qui a tutte le ore c'è qualcuno che sta suonando la chitarra o che canta, verso sera diventa una sala di tango o una lezione di acro-yoga, in altri momenti è come se fosse una palestra per le arti circensi, la mattina invece viene usato come il patio per i momenti ricreativi della scuola di fronte, altre volte come spazio assembleare per un dialogo sociale.

All'improvviso ci si trova inondati da un vivacissimo *passacalle* (orchestre di strada a percussioni seguita da una coreografia di ballerine) che scende verso il *plan* e con il suo ritmo incalzante coinvolge chiunque a seguire la banda ballando.

Poco più in là delle signore stanno decorando le scale pubbliche con il mosaico, altri ragazzi sopra altissime impalcature riqualificano enormi pareti cieche dipingendole interamente.

Un gruppo di bambini, seguiti dai vicini, si sta divertendo a risistemare le aiuole del quartiere: c'è chi pianta fiori e piccoli alberi, chi annaffia, chi invece raccoglie le foglie.

È cosa comune nutrire un cane di strada e accudirlo quando necessario, finché diventa il cane di quella casa, pur non entrandoci. Ne diventa il simbolo del luogo e spesso viene dipinto sui muri, come a dire "questo cane lo accudiamo noi".

È normale portare fuori in strada la griglia per poter cucinare insieme ai vicini, condividendo e conversando, addirittura intralciando il passaggio alla gente che attraversa il luogo, divenuto occasionalmente intimo.

In termini di appropriazioni dello spazio pubblico, il cuore pulsante sono le colline, ma la stessa energia, in parte, si riflette nella zona del *plan*, come la Plaza de la Victoria che sembra, come dice la canzone<sup>1</sup>, un centro sociale, tanto è viva.

Il contrasto di attitudini nel vivere e nel prendersi cura dello spazio adiacente

---

<sup>1</sup> Canzone "La Joya del pacifico" di Victor Acosta (1941), vedi pag. 88



© Mil Tambores



© Denise Covassin



© Denise Covassin



© Denise Covassin

L'uso attivo dello spazio pubblico a Valparaiso: *passacalle*, piazze usate come teatri e luoghi di discussione (attività diurne nella Plaza del Descanso), uso dello spazio esterno nel tempo libero.

l'abitazione lo si ha però con il degrado che riversa il suolo pubblico. Da un lato la continua cura da parte dei cittadini per cercare di mantenere in ordine vie e piazze, dall'altro l'inesistenza di infrastrutture pubbliche e servizi volti alla raccolta dell'immondizia. Una città che pur in continua lotta per la pulizia rimane costantemente sporca. In più l'assenza di controllo, di adeguata illuminazione e sicurezza nei *cerros* degenera in vicissitudini di delinquenza e violenza giornaliera.

## La territorializzazione

La città nata a causa di occupazioni informali, ancora oggi permane come uno spazio di appropriazione. Ovunque si possono notare tracce della mano dell'abitante, sono i segni della territorializzazione, ovvero secondo il geografo Turco sono quelle "*azioni modificative frutto dell'agire dell'uomo sulla terra*" (citato in Fracasso, 2013).

Liliana Fracasso indica come "*l'agire territoriale*" prenda in considerazione tre azioni di trasformazione: la costruzione del territorio, l'uso dello spazio, la mediazione e la cultura sociale.

Il primo passo della territorializzazione a Valparaíso è stato nell'origine: i cittadini si sono costruiti il territorio. Uno dei simboli più importanti di questo habitat informale è il labirinto di scale e passaggi pedonali, seguite da terrazze che offrono all'improvviso e inaspettatamente viste panoramiche verso l'oceano: tutto costruito dal *porteño*.

Ciò che dà maggior particolarità alla città è infatti, a mio avviso, il suo sviluppo spontaneo e in autocostruzione. Il valore più grande è quello sociale: il modo in cui il cittadino si prende cura del suo quartiere, del suo spazio urbano ed il suo essere parte di una comunità. Il *porteño* è il protagonista primario dello sviluppo urbano.

Le tracce dell'abitante sullo spazio urbano a Valparaíso sono evidenti e, in base a quanto osservato dal vivo, si possono distinguere in semplici segni di territorializzazione o ancora più frequenti in segni di cura (Papale, 2017). I primi sono tracce puntiformi che si riferiscono a semplici istinti umani che sono la proiezione del diritto alla città (Lefebvre, 1968), mentre i segni di cura sono più estesi e danno una percezione di messa in ordine dello spazio.



© Nicolas Jara Marambio

Un *passacalle* (orchestra di strada seguita da una coreografia di ballerine) che scende da Calle Cumming.

*"Eres un arco iris de múltiples colores  
Tu Valparaíso puerto principal*

...

*Del Cerro Los Placeres yo me pase al Barón  
Me vine al Cordillera en busca de tu amor  
Te fuiste al Cerro Alegre y yo siempre detrás  
Porteña buena moza no me hagas sufrir mas  
La Plaza de la Victoria es un centro social  
O Avenida Pedro Montt como tu no hay otra igual*

...

*En mis primeros años yo quise descubrir  
La historia de tus cerros jugando al volantín  
Como las mariposas que vuelan entre las rosas  
Yo recorrí tus cerros hasta el ultimo confín*

....

*Con todo mi corazón...como tu no hay otra igual  
Con todo mi corazón...Valparaíso de mi amor,  
Con todo mi corazón...Valparaíso de mi amor!"*

Canzone *"La Joya del pacifico"* di Victor Acosta (1941), reinterpretata negli anni da vari artisti, parla della vita sociale nei Cerros Porteños, e dell'attaccamento affettivo ad essi

Sostanzialmente la differenza è percettiva.

Secondo questa distinzione, a Valparaíso, i segni di territorializzazione possono essere su qualsiasi oggetto, essendo noto che la città dei quartieri periferici sulla collina è interamente costruita dall'abitante.

La tesi si focalizza invece sui segni di cura e su chi e come li genera.

Lo **spazio pubblico** per il cittadino di Valparaíso è oggi, come in origine, il luogo più partecipato e di riunione, dove avvengono le maggiori interrelazioni e gli scambi tra vicinato e persone del quartiere.

Il fenomeno indagato fa riferimento allo spazio pubblico in senso esteso: volumi o vuoti, laddove la collettività interagisce, si confronta, convive, scambia. Lo spazio pubblico è generalmente il luogo d'incontro e dove si identifica la comunità; oggi, in tutto il mondo, lo spazio urbano sembra prendere connotati differenti da quello tradizionale, lasciando emergere la domanda di nuove forme spaziali più adattive e fluide derivate dalle nuove forme di aggregazione e stili di vita (Mattogno, 2013).

## Identità collettiva, del luogo e il Place attachment

La convivenza di una pluralità di identità in un luogo, è l'identità della collettività. Molteplicità e complessità da cui derivano vari modi di usare lo spazio. Bisogna cominciare a progettare lo spazio in termini di pluralità culturali, che significa andare oltre all'unicità e arricchire le idee di progetto tramite il dialogo sociale (Maspoli, 2013).

Secondo l'egittologo tedesco Jan Assmann ("La memoria culturale", 1997), l'identità si relaziona alla memoria ed al ricordo. L'identità di un gruppo, o **identità collettiva**, si tramanda tramite la memoria, che è fatta di cultura, non di neuroni come l'identità personale. La cultura è l'insieme di conoscenze come i miti, i canti, le danze, le immagini, l'arte, i riti, i paesaggi e tutto ciò che produce l'uomo. La **memoria culturale** fa sì che si mantenga viva l'identità collettiva, attraverso la forma del ricordo. È importante a sua volta la formazione culturale, mezzo attraverso il quale si fonda l'identità, si riproduce, e si mantiene attraverso le generazioni del gruppo sociale.

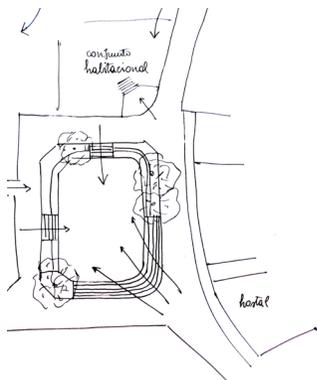
Con il fenomeno delle appropriazioni spontanee collettive, frequenti nella scena di Valparaíso, l'identità del gruppo passa anche al luogo, è il dare senso al luogo.

L'identità del luogo (*place identity*) e il *place attachment*, denominate così in letteratura, si riferiscono entrambe al legame che le persone hanno con lo spazio pubblico (Lewicka, 2008). Mentre l'identità del luogo ha a che vedere con la continuità e l'unicità applicata allo spazio, e quindi alla memoria socio-culturale, nel *place attachment* si misura di più la componente emotiva, che comprende l'aspetto affettivo, cognitivo e comportamentale. In particolare, Maria Lewicka (2009) descrive il *place attachment* come un legame affettivo che le persone sviluppano con il luogo di residenza (abitazione e vicinato), ma anche con luoghi visitati a scopo ricreativo. È il "*radicamento emotivo con i luoghi*" (Papale, 2017). La relazione tra le persone e lo spazio viene chiamata in vari modi, sinonimi, ma con alcune differenze nel significato: *place attachment* e *place identity* come soddisfazione del luogo (*place satisfaction*), senso del luogo (*sense of place*), attaccamento alla comunità (*community attachment*), senso di comunità (*sense of community*) e altre ancora (Lewicka, 2009).

## PLACE ATTACHMENT

L'*attachment* può essere definito come il risultato dell'adattamento, della territorializzazione e della presa in cura di uno spazio (Papale, 2017); secondo quest'ipotesi alla territorializzazione, di origine storica a Valparaíso, è succeduto un senso di legame emotivo ed affettivo allo spazio urbano.

Le due ricercatrici Lynne Manzo e Douglas Perkins, attraverso analisi interdisciplinari ed una visione olistica, dimostrano che il *place attachment* è il perno essenziale per un processo progettuale in *placemaking*. Sono state le prime a studiare il ruolo dell'emotività associato ad altre discipline, come per esempio la pianificazione. Il risultato è che per la buona riuscita della costruzione e autocostruzione di un luogo (*placemaking*) non si può prescindere dallo studio dell'agire sociale. Purtroppo, le dinamiche sociali, cognitive e affettive che avvicinano gli abitanti allo spazio pubblico sono spesso ignorate nell'ambito della progettazione architettonica e urbana (Papale, 2017).



Observacion.  
Uso ricreativo durante il giorno della Plaza  
del Descanso, un luogo emblema per le  
attività e l'integrazione sociale.

## Costruzione del luogo: Il Placemaking

Storicamente e culturalmente, l'attaccamento affettivo verso lo spazio pubblico è a Valparaíso estremamente forte. Questo genera non solo la presa in cura degli spazi ma la costruzione autonoma vera e propria del luogo, fenomeno chiamato placemaking, teorizzato dal 1975 dall'associazione Project for Public Spaces (Pps) negli Stati Uniti.

Il *placemaking* è un approccio partecipato, spesso spontaneo, alla progettazione di spazi pubblici, che crea nuove centralità e punti di aggregazione sociali per il quartiere.

Ne deriva una costruzione cosciente di un luogo apprezzato e amato dagli abitanti che soddisfa efficacemente le loro esigenze, proprio perché si basa sulla sensibilità dei progettisti, attenti alle dinamiche comportamentali e alla percezione collettiva dello spazio (Papale, 2017).

Oggi, non solo si possono notare tracce antropologiche puntiformi in tutta la città, ma ci sono numerosi casi in cui gruppi di persone, organizzate sotto un'associazione, collettivo o informalmente, recuperano e valorizzano lo spazio sensibile (Maspoli, 2012) mediante progetti partecipati. Ovvero tutti quegli spazi che accusano una "deprivazione di spazialità", per esempio i vuoti urbani, luoghi degradati, senza una identità, che magari sono dovuti a ritagli e perciò risultano residuali.

I cittadini sono i primi a ridare identità culturale e sociale ai luoghi anonimi del proprio quartiere.

Il Cerro Cordillera è esemplare per questo fenomeno: qui si riconoscono più pratiche di riappropriazione socio-culturali registrate dall'inizio degli anni '90. Le appropriazioni dello spazio pubblico sono significative e svariate, intendendo per spazio pubblico tutti quegli ambienti, aperti o chiusi, che influiscono o hanno caratterizzato la vita sociale del quartiere. Si tratta infatti di interventi su spazi sensibili degradati, come la "*quebrada* - discarica", o la costruzione di un luogo comunitario ex - novo (come la biblioteca Gutenberg), o il recupero o addirittura il restauro partecipato di immobili patrimoniali (la Poblacion Obrera e l'Espacio Santa Ana).



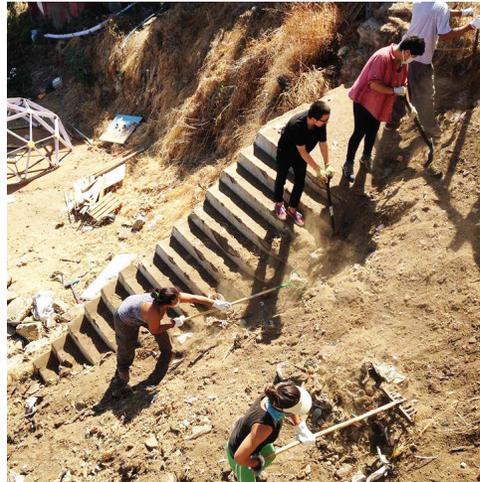
© Fb Re



© Fb Re



© Denise Covassin



© Fb Bioescuela Valparaiso

Segni di territorializzazione e di placemaking dello spazio pubblico

La prima iniziativa collettiva a prendere piede è stato il TAC, Taller de Acción Comunitaria, che nasce in costruzione di un luogo per la comunità nello spazio interstiziale di una *quebrada*. L'obiettivo di fondo del gruppo è il riscatto e la ricostruzione delle relazioni sociali, perse e deteriorate durante gli anni del governo militare, e il recupero della capacità politica dell'organizzazione comunitaria.

Qui si realizzano laboratori sociali dedicati all'educazione ambientale dei più piccoli, ma è anche un luogo di incontro, di riflessione, di sviluppo territoriale.

Il TAC ha costruito anche una biblioteca comunitaria nella Población Gutenberg, nello stesso cerro. Nelle colline, lontane dal centro città, la mancanza di infrastrutture e organizzazioni statali orientate all'educazione, aspetto basilare della civiltà, fa sì che la comunità si organizzi autonomamente e prenda vie alternative di istruzione, formazione ed educazione, lontane dalla formalità istituzionale. È così che nascono le biblioteche popolari, per esempio, ma anche altri luoghi culturali.

Lo stesso collettivo, o parte dei membri, hanno riabilitato e riqualificato una residenza operaia (la Población Obrera de La Unión), dichiarata di interesse patrimoniale, costruita nel 1898 in concomitanza della rivoluzione industriale in Europa.

La struttura abitativa stava in stato di deterioramento da anni, in linea con la decadenza sociale ed economica di Valparaíso. L'edificio, ormai destinato a morire, come tanti altri immobili di valore storico e patrimoniale nella città, è stato salvato grazie all'intervento del TAC, insieme ad altri vicini del Cerro Cordillera, con la collaborazione graduale degli abitanti della Población Obrera, riuscendo a creare una rete con istituzioni pubbliche. Il processo e l'intervento, ultimato nel 2007, rappresenta un modello in cui la partecipazione cittadina e la solidarietà si sono articolate con la capacità tecnica e la volontà politica.

L'organizzazione comunitaria Espacio Santa Ana, invece, nasce con l'occupazione del complesso patrimoniale di una vecchia cappella e dell'ex orfanotrofio per bambine al lato. La decisione di intervenire inizia nel 2014, dopo il crollo del muro di testa della cappella, dovuto alla mancanza



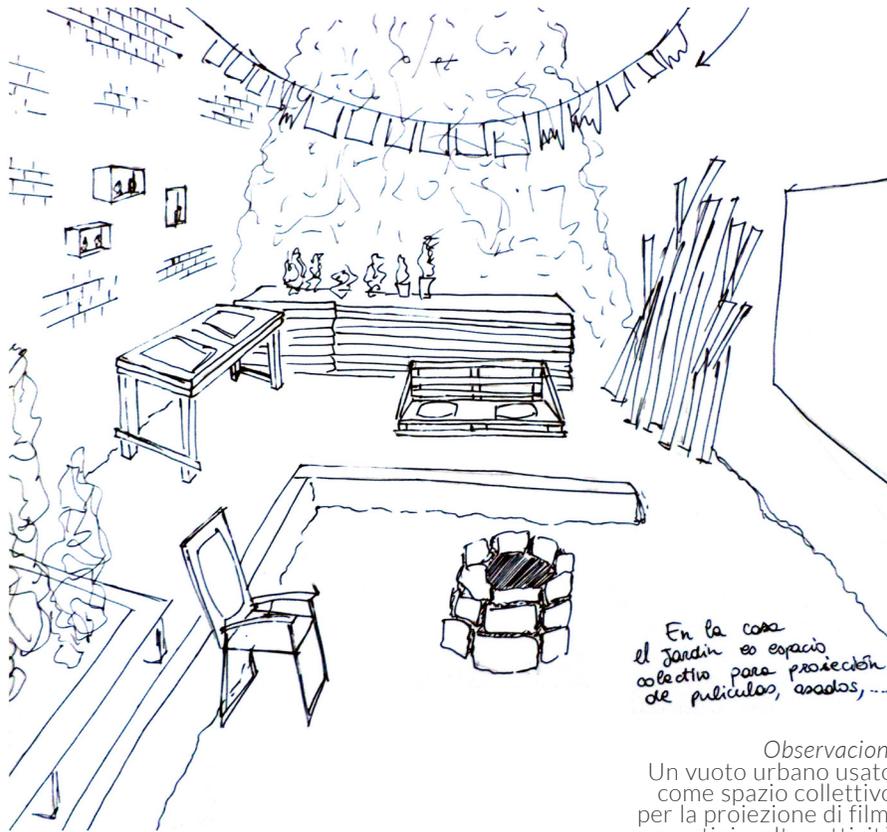
di manutenzione pubblica dell'immobile. L'idea è stata quella di restaurare lo spazio in disuso, simbolo sociale significativo per il quartiere, partendo dalla logica di autogestione comunitaria e di autocostruzione. Ad oggi gli interventi principali sono stati quelli di ricostruzione del muro di testa e il consolidamento strutturale del muro ovest della cappella; mentre per quanto riguarda l'orfanotrofio adiacente, sono state riabilite le aule come sale di sperimentazione artistica, dialogo sociale, della musica, etc., ed il patio esterno. Il progetto integrale di restauro e di riabilitazione prevede sette tappe, composte da giornate di autocostruzione partecipata.

Nelle colline vicine, altri tipi ancora di riappropriazione spaziale avvengono. Per esempio nel Cerro Polanco, Lecheros, Baron, Larrain, progetti di arte pubblica e comunitaria stanno valorizzando lo spazio pubblico e coscientizzano la gente ad averne cura. Progetti come Valparaíso En Colores hanno l'obiettivo di avvicinare i cittadini alla cultura, coinvolgendoli nello sviluppo del progetto artistico. I vicini raccontano tradizioni, leggende, usi, vicende del quartiere, gli artisti divulgano questa cultura ancestrale e locale attraverso i graffiti. Si tratta della cosiddetta community art, arte come il risultato dell'espressione comunitaria e sociale, in vista della valorizzazione urbana (Maspoli, 2013); l'artista, l'architetto e il mediatore sociale operano in base alle decisioni della comunità e hanno il ruolo di esprimere la volontà degli abitanti riguardo lo spazio pubblico.

Le diverse pratiche di appropriazione che trasformano il territorio in spazi sociali, di comunità e di cultura, e che seguono un processo in simbiosi con l'origine della città di Valparaíso, dovrebbero essere considerate, per la loro natura, parte del Patrimonio della città.

Le buone pratiche di placemaking a Valparaíso funzionano e continuano a sopravvivere energicamente; ciò che è certo è che l'affettività e l'attaccamento verso un luogo, la condizione di essere amato, trasforma un semplice "disegno dello spazio" ad un vero e proprio luogo con una propria identità (Papale, 2017). Il caso di Valparaíso ci insegna che il modo migliore perché un progetto sopravviva ed evolva è strettamente connesso all'*attachment*, all'affettività verso quell'area. Il legame emotivo infatti rinforza la cura e il mantenimento spontaneo del luogo, nonostante le dinamiche impreviste della città. Il place attachment ha un ruolo fondamentale nell'ambito della

partecipazione e della riqualificazione urbana ed è per questo che è da tenere sempre in considerazione in fase progettuale e costruttiva, soprattutto da parte di architetti e di pianificatori.



*Observacion.*  
Un vuoto urbano usato  
come spazio collettivo  
per la proiezione di film,  
concertini o altre attività  
culturali (El Jardin).

## Cultura informale Vs cultura formale

*“En su sentido más amplio, la cultura puede considerarse actualmente como el conjunto de rasgos distintivos, espirituales y materiales, intelectuales y afectivos que caracterizan a una sociedad o a un grupo social. Ella engloba, además de las artes y las letras, los modos de vida, los derechos fundamentales del ser humano, los sistemas de valores y las creencias. La cultura da al hombre la capacidad de reflexión sobre sí mismo. Es ella la que hace de nosotros seres específicamente humanos, racionales, críticos y éticamente comprometidos. Por ella es como discernimos los valores y realizamos nuestras opciones. Por ella es como el hombre se expresa, toma conciencia de sí mismo, se reconoce como un proyecto inacabado, pone en cuestión sus propias realizaciones, busca incansablemente nuevos significados y crea obras que lo trascienden”.*

*“Nel suo senso più ampio, la cultura la si può considerare come l'insieme di ambiti distintivi, spirituali e materiali, intellettuali e affettivi che caratterizzano una società o un gruppo sociale. Essa ingloba, oltre alle arti e alla letteratura, i modi di vita, i diritti fondamentali dell'essere umano, i sistemi di valori e credenze. La cultura da all'uomo la capacità di riflessione su se stesso. È lei quella che fa di noi esseri specificatamente umani, razionali, critici ed eticamente impegnati. Attraverso lei discerniamo i valori e creiamo diverse opzioni. Attraverso di lei, l'uomo si esprime, prende coscienza di se stesso, si riconosce come un progetto inconcluso, mette in questione le proprie realizzazioni, cerca nuovi significati e crea opere che lo trascendono.”*

*Dichiarazione del Messico. Conferenza Mondiale sulle politiche culturali. 26 luglio – 6 agosto 1982*

Le appropriazioni dello spazio pubblico, nella maggior parte dei casi, ospitano principalmente iniziative culturali di vario tipo. È un modo di fare cultura dal basso, popolare e informale, nettamente distaccata da quelli che sono i luoghi di cultura formali, quali musei, gallerie, teatri e centri culturali gestiti dalle istituzioni. Questo nuovo tipo di cultura riflette direttamente il carattere degli abitanti e del luogo senza intermediari o moderatori, mostra l'identità collettiva. Non c'è nulla di più autoctono e vero che non sia una cultura trasmessa dai cittadini stessi, ed è ciò che permea a Valparaíso spontaneamente.

Divenuta Capitale Culturale del Cile, dal 2003 il Consiglio Nazionale della Cultura e delle Arti, risiede a Valparaíso. Ad oggi vi è una discrepanza tra quella che è la cultura formale, gestita dal Ministero e quindi per mano santiaguina (abitanti di Santiago), e la cultura informale, spesso non riconosciuta nei programmi istituzionali.

Uso di un *retazo* urbano  
come luogo per il cinema.  
Da: fb del Centro  
Culturale Union Cajilla



## 2.2 I CASI DI RIAPPROPRIAZIONE

Per analizzare e meglio capire il fenomeno in termini quantitativi e qualitativi, di seguito viene rappresentata una mappa sistematica dei casi di placemaking a Valparaíso, e le relative schede tecniche illustrative.

Il lavoro è il risultato di una serie di indagini, discussioni ed osservazioni, direttamente *in loco*, con le persone coinvolte nelle esperienze attive della città.

Il metodo di selezione è stato quello di individuare gruppi di persone che recuperano uno spazio pubblico (senso esteso del termine, spazio aperto o chiuso), e che al tempo stesso diffondono arte, cultura, educazione volta ad innovare e sperimentare la coesione sociale.

Così facendo sono stati considerati 42 gruppi, per la maggior parte risiedente nei *cerros*, con caratteristiche molto diverse tra loro.

Ogni esperienza è infatti unica, per questo sono state successivamente identificate secondo il tipo di azione per la riappropriazione. Principalmente i campi tematici di recupero spaziale sono quattro: il riuso temporaneo di un edificio dismesso o sottoutilizzato, la riqualificazione dello spazio pubblico in senso qualitativo (street art, mosaici, sistemazione del verde, etc.), l'auto-costruzione per l'uso di vuoti urbani, o addirittura in alcuni casi il restauro partecipato di un edificio.

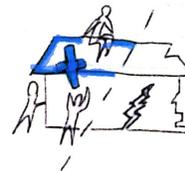
## Riuso temporaneo

Un edificio dismesso o sottoutilizzato, viene riattivato attraverso l'occupazione e l'avvio di iniziative culturali, diventando un nuovo strumento per la rigenerazione urbana.



## Restauro partecipato

Alcuni casi sono dei veri e propri cantieri per il restauro del patrimonio storico architettonico. Cantieri organizzati per fasi che prevedono la partecipazione degli abitanti nell'autocostruzione.



## Lifting urbano

Sono azioni nello spazio aperto pubblico di riqualificazione attraverso strumenti semplici per ridonare decoro e qualità al quartiere. Ne fanno parte le azioni di street art, di mosaico, ma anche azioni dedicate al verde e alla raccolta dei rifiuti abbandonati.

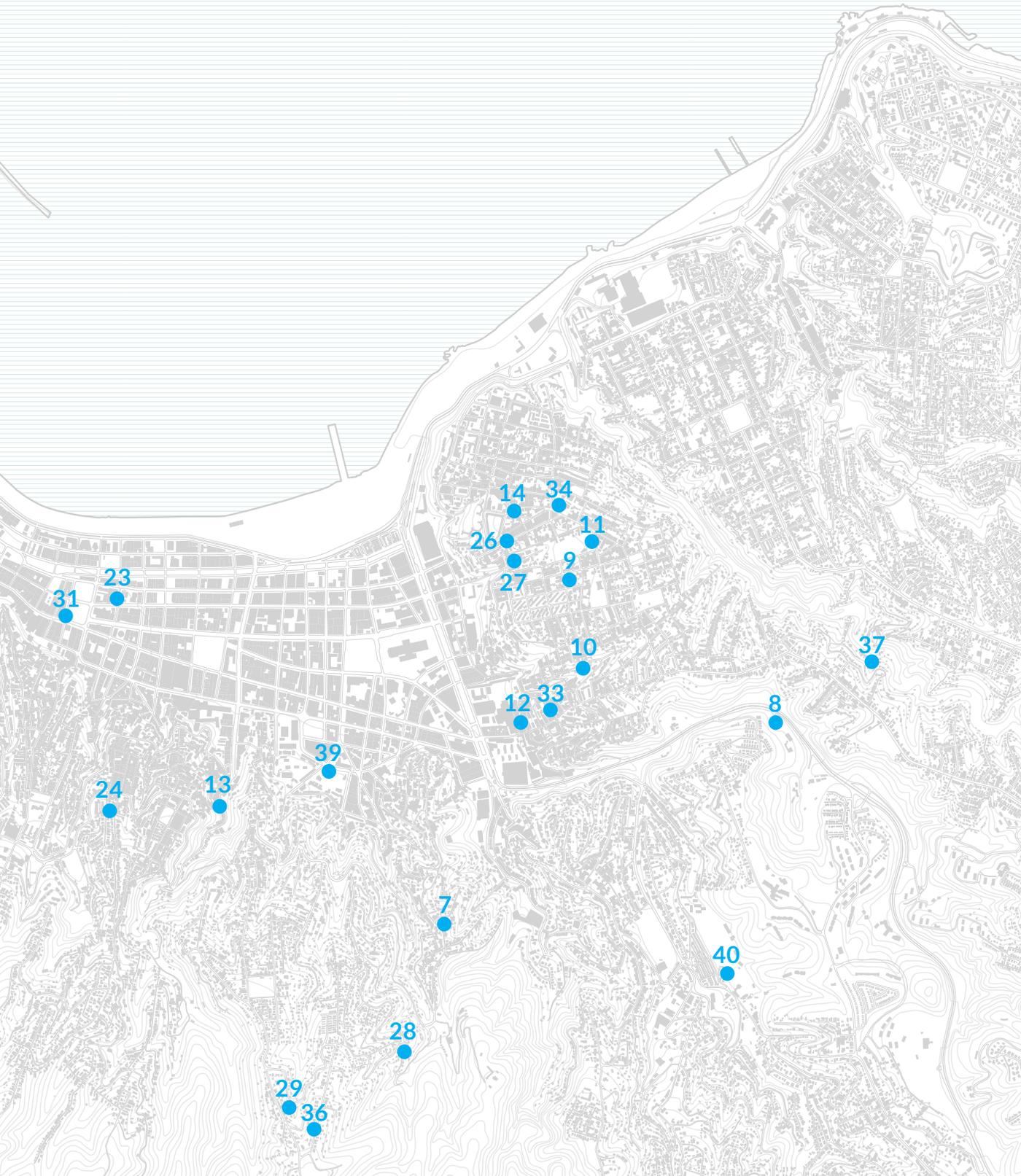


## Auto-costruzione per uso dello spazio

Azioni che si innescano principalmente per il recupero di un vuoto urbano, di uno spazio residuale o di luoghi che non hanno un'identità ben definita, come le *quebradas*. La costruzione di semplici architetture serve a poter usufruire del luogo in maniera più idonea.



- 
- |                          |                             |
|--------------------------|-----------------------------|
| 1 TAC                    | 22 QUINTA DE LOS NUNEZ      |
| 2 ESPACIO SANTA ANA      | 23 CASA TIAO                |
| 3 EL JARDIN              | 24 LA FINCA                 |
| 4 SITIO ERIAZO           | 25 LUDOTOPIA                |
| 5 PARQUE CAMINO CINTURA  | 26 BALPARAISO               |
| 6 PATIO VOLANTIN         | 27 CENTRO CULTURAL BARON    |
| 7 MINGA                  | 28 C. COMUNITARIO LAS CANAS |
| 8 PARQUE QUINTIL         | 29 C. COMUNITARIO EL VERGEL |
| 9 PARQUE ESCUELA 36      | 30 C. CULTURAL PLAYA ANCHA  |
| 10 BIOESCUELA VALPARAISO | 31 TEATRO CONDELL           |
| 11 CARPA AZUL            | 32 MAQUINITA DE LOS SUENOS  |
| 12 ESPACIO FABRIKA       | 33 PLANETA POLANCO          |
| 13 EL TRAFON             | 34 CENTRO JUVENIL BARON     |
| 14 VALPARAISO EN COLORES | 35 C. CULT. UNION CAJILLA   |
| 15 VALPO INTERVIENE      | 36 C. COMUN. LAS HUAITECAS  |
| 16 UGA UGA               | 37 PARQUE QUEBR. CABITERIA  |
| 17 ANCORA                | 38 CASA EL CONSULTORIO      |
| 18 CASITA URRIOLA CIRCO  | 39 PARQUE EL LITRE          |
| 19 NODO VALPO            | 40 PARQUE BARRIO O'HIGGINS  |
| 20 CASA YAFUN            | 41 CARPA VIOLETA PARRA      |
| 21 ISLA DE LA FANTASIA   | 42 COMEDOR SOLIDARIO 421    |



01

# TAC TALLER DE ACCION COMUNITARIA

Valparaíso,  
Cerro  
Cordillera

## COS'ERA PRIMA

Una *quebrada*, un non-luogo tra una collina ed un'altra, divenuto discarica abusiva

## COS'E' OGGI

Una scuola ricreativo - educativa sull'ambiente, aperta nei periodi di vacanza

## ANNO

dal 1989

## CHI

Abitanti e vicini del Cerro Cordillera

## ATTIVITA'

Atelier educativi ambientali e culturali

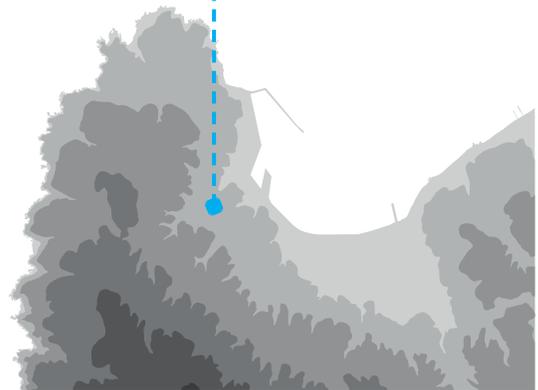
## GESTIONE

Ong

## WEB

<https://www.facebook.com/TACCordillera/>

Camino Cintura  
3049



É un gruppo di azione sociale nato a partire dallo scioglimento di una vecchia ONG, la CECAP, che operava negli anni di ritorno alla democrazia. Una delle linee principali del lavoro era il recupero della confidenza e del rafforzamento delle organizzazioni locali attraverso il lavoro comunitario, considerando i bambini gli attori protagonisti della trasformazione. L'obiettivo di fondo punta alla ricostruzione delle relazioni sociali, che erano state rovinare durante gli anni del governo militare, e il recupero della capacità politica dell'organizzazione comunitaria. Le attività del TAC, da allora fino ad oggi, contribuiscono a riarticolare il tessuto sociale a partire dall'educazione dei bambini verso l'ambiente e il quartiere, e a rafforzare così il sentimento di identità della comunità. Qui i bambini capiscono l'importanza della natura giocando, con atelier di teatro, con la cura dell'orto, con il laboratorio di cucina, etc.



02

## ESPACIO SANTA ANA

Valparaíso,  
Cerro  
Cordillera

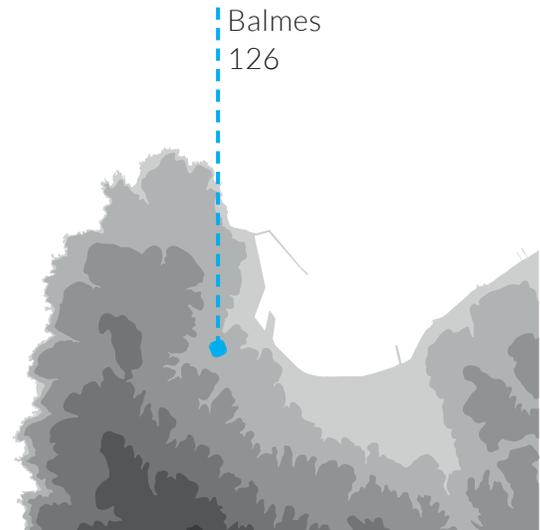
## COS'ERA PRIMA

Complesso di una vecchia cappella e di un orfanotrofio per bambine, patrimonio Unesco, in stato di degrado e crollo

## COS'E' OGGI

La cappella: un cantiere partecipato; le sale dell'orfanotrofio, già recuperate, ospitano diversi laboratori culturali e formativi

|           |   |
|-----------|---|
| ANNO      | dal 2014  |
| CHI       | Abitanti e vicini del Cerro Cordillera                                      |
| ATTIVITA' | Restauro partecipato<br>Atelier educativi, artistico-culturali              |
| GESTIONE  | Corporazione senza fini di lucro  |
| WEB       | <a href="http://www.espaciosantaana.cl/">http://www.espaciosantaana.cl/</a> |



L'organizzazione comunitaria Espacio Santa Ana nasce con l'occupazione del complesso patrimoniale di una vecchia parrocchia, cappella ed ex orfanotrofio per bambine. La decisione di intervenire inizia nel 2014, dopo il crollo del muro di testa della cappella. L'idea è stata quella di restaurare lo spazio in disuso, partendo dalla logica di autogestione comunitaria e di autocostruzione.

Ad oggi gli interventi principali sono stati quelli di ricostruzione di parti della cappella e di recupero dell'orfanotrofio attraverso giornate di partecipazione cittadina. Le attività che oggi si possono praticare nel centro mirano allo sviluppo della coesione sociale sulla base della memoria, dell'identità locale, dell'arte e della cultura per tornare alle radici di un *cerro* popolare e organizzato.



03

## EL JARDIN

Valparaíso,  
Cerro  
Carcel

## COS'ERA PRIMA

Era una casa, prima di incendiarsi e lasciare così un lotto vuoto, inutilizzato, pieno di macerie

## COS'E' OGGI

Un giardino, racchiuso ai lati da case, aperto al pubblico per cinema open air, spettacoli teatrali e piccoli concerti

ANNO

dal 2015

CHI

Un vicino del lotto abbandonato

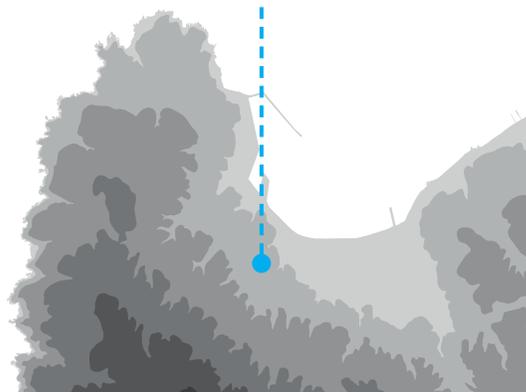
ATTIVITA'

Cinema all'aria aperta, spettacoli teatrali, marionette, concertini

GESTIONE

-

WEB

<https://www.facebook.com/eljardin308/>Calle Cumming  
308

Il progetto culturale del Jardin nasce su iniziativa spontanea di un vicino che vive nella casa adiacente al lotto incendiato e abbandonato. L'idea iniziale è stata quella di sistemare il luogo, raccogliendo e ordinando il materiale ligneo della vecchia casa, per poterne ricavare uno spazio libero e di svago, inizialmente come giardino della propria casa e per gli amici. L'attività iniziale è stata quella di proiettare film sulla parete confinante; dopo un periodo di tempo l'evento, originalmente intimo, si ingrandisce rapidamente (tramite lo spargimento della voce) fino ad estendersi liberamente al pubblico. Oggi El Jardin non solo ospita il cinema all'aria aperta, ma anche piccoli spettacoli di teatro e marionette, di letteratura e poesie, di musicisti e cantautori. Un luogo familiare, idilliaco e armonioso nel caos della città.



© Juan Andrés Enriquez Olivares



© Juan Andrés Enriquez Olivares



© Juan Andrés Enriquez Olivares



© Juan Andrés Enriquez Olivares



04

## SITIO ERIAZO

Valparaíso,  
Cerro  
Panteon

## COS'ERA PRIMA

Un vuoto urbano, o meglio un lotto vuoto delimitato da due case, la strada e la *quebrada*

## COS'E' OGGI

Un teatro all'aperto

## ANNO

dal 2012

## CHI

Un gruppo di ragazzi, artisti e architetti

## ATTIVITA'

Spettacoli teatrali, circensi, concerti, laboratori, ciclofficina.

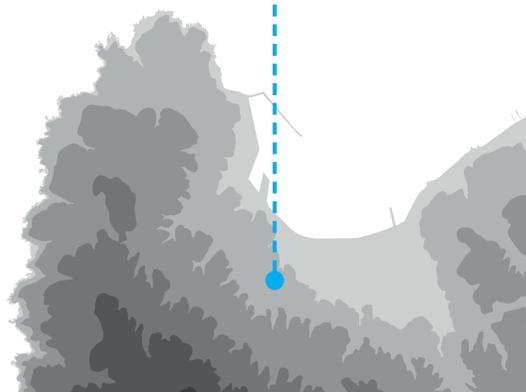
## GESTIONE

Organizzazione popolare

## WEB

<https://www.facebook.com/sitioeriazovalparaiso/>

Avenida Ecuador  
428



Il Sitio Eriazo (che significa vuoto urbano) inizia le sue attività nel 2012 con il recupero di una zona urbana abbandonata, trasformandolo in uno spazio per la diffusione delle arti e dell'artigianato. Nel 2014 viene riconosciuto legalmente come organizzazione popolare e si trasferisce in un altro spazio da riqualificare, l'attuale in Calle Ecuador. È qui che chiedono la collaborazione a The Scarcity and Creativity Studio, un gruppo di architetti di Oslo, per consolidare il luogo. Lo studio progetta una platea in legno, chiamata *La Ola* (l'onda), tenendo conto dei requisiti richiesti: uno spazio eventi flessibile ad accogliere un pubblico numeroso. Sitio Eriazo recupera il patrimonio per rimetterlo a disposizione della comunità; promuove le arti performative, l'artigianato, le attività culturali tramite gli atelier aperti; genera occasioni di incontro e di riflessione per il quartiere; sviluppa tecniche di costruzione sostenibile e del riciclo; genera coscienza dell'identità locale insieme alla comunità.



© Facebook Sitio Erazo



© Facebook Sitio Erazo



© Facebook Sitio Erazo



© Facebook Sitio Erazo



05

## UN PARQUE EN CAMINO CINTURA

Valparaíso,  
tra Cerro  
Alegre e  
Cordillera

## COS'ERA PRIMA

Una *quebrada*, un non-luogo tra una collina ed un'altra, divenuto discarica abusiva

## COS'E' OGGI

Un parco aperto alla cittadinanza, in resistenza alla speculazione immobiliare

## ANNO

dal 2015

## CHI

Vicini del Cerro Alegre e Cordillera

## ATTIVITA'

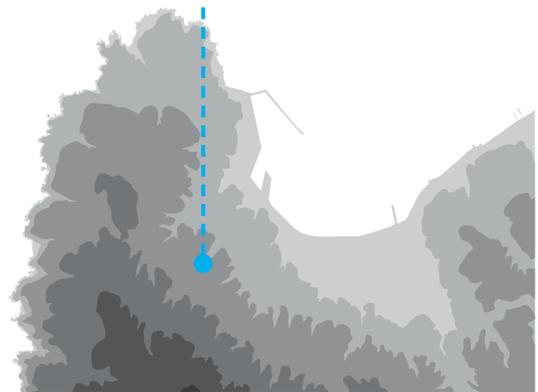
Parco aperto a varie attività: ortocultura, ambiente, giochi, eventi di performance

## GESTIONE

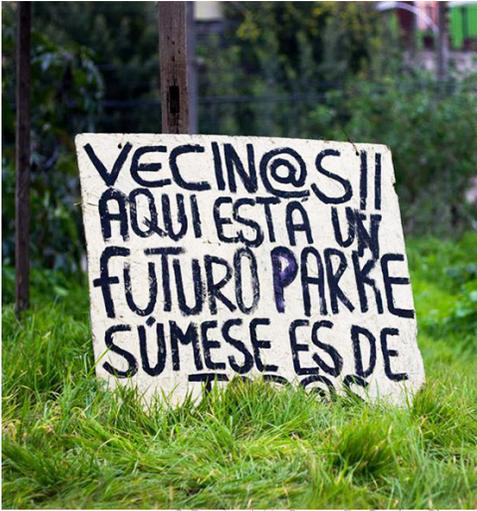
Organizzazione informale

## WEB

<https://www.facebook.com/parqueencintura/>

Camino Cintura,  
Quebrada de Veas

Il Parco per Camino Cintura è un terreno misto piano e di *quebrada* di 15000 mq, in stato di abbandono da circa 40 anni, che si trova nell'unione tra le due colline Alegre e Cordillera. È un terreno privato di una società di investimenti, alla quale gli abitanti vicini hanno richiesto la pulizia dell'intera zona, senza ottenere risposta. La junta de Vecinos n. 75 ha ottenuto, finalmente nel 2015, una delibera verbale per poter entrare e realizzare attività di pulizia e ricreative. Così l'organizzazione informale dei vicini cerca di trasformare questo spazio abbandonato in un luogo di incontro per la comunità, attraverso il recupero e la partecipazione cittadina e di associazioni. L'idea fondamentale è quella che gli spazi verdi sono dei polmoni necessari alla città e Valparaíso ne è carente. Inoltre, in qualità di *quebrada* ospita una gran quantità di vegetazione endemica, importante valore naturale ed ecologico da recuperare e conservare.



© Facebook Un Parque En Camino Cintura



© Facebook Un Parque En Camino Cintura



© Facebook Un Parque En Camino Cintura



© Facebook Un Parque En Camino Cintura



06

## PATIO VOLANTIN

Valparaíso,  
Cerro  
Panteon

## COS'ERA PRIMA

Era una residenza abbandonata, con un grande patio retrostante colmo di spazzatura

## COS'E' OGGI

Un centro culturale comunitario, oggi anche sede della Junta de Vecinas y Vecinos 70A e della rivista

## ANNO

dal 2011

## CHI

In origine due giovani amici, oggi la comunità

## ATTIVITA'

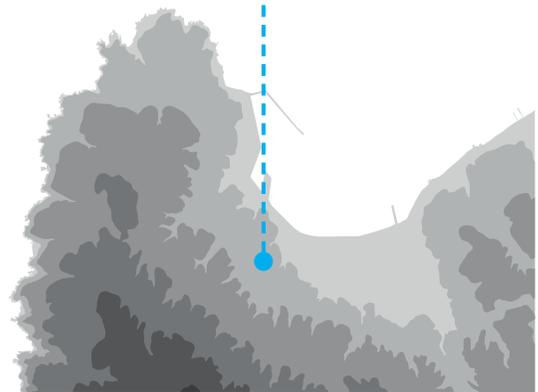
Atelier su baratto, concerti nel patio, produzione di pane per autofinanziamento

## GESTIONE

Organizzazione comunitaria

## WEB

<https://patiovolantin.cl>  
<http://www.youtube.com/patiovolantin>

Calle Ecuador  
378

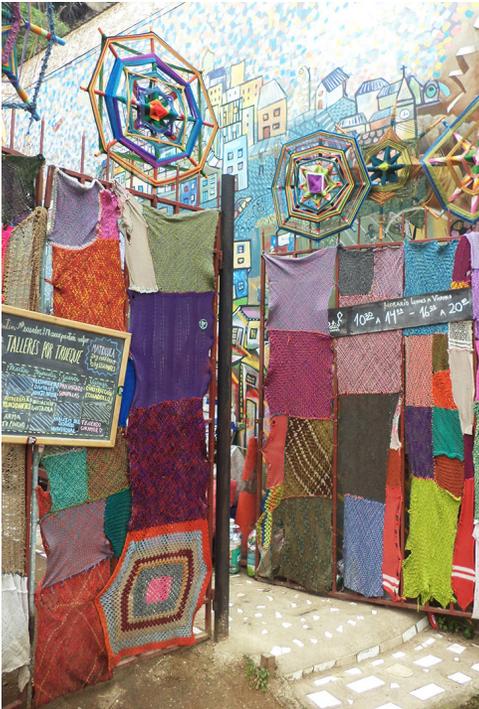
Nel 2008 due giovani amici universitari vedono la residenza abbandonata in Calle Ecuador, con un grande patio nel retro. Subito ne intuiscono il potenziale, decidono di contattare il proprietario e affittarla. La puliscono dalla spazzatura accumulata, la sistemano e la ordinano fino a farla diventare abitabile. L'idea del progetto nasce piano piano come quella di formare qualcosa in cui l'arte, la cultura, l'amore e le persone possano convivere. Su questo filone nasce il centro culturale e man mano inizia ad essere un luogo attrattivo per i vicini. Nel 2011 la realtà di Patio Volantin si concretizza con una varietà di attività accessibili attraverso il baratto, senza scambio di denaro, una delle forme di negozio più antiche al mondo che però è stata dimenticata dalla società attuale. Per l'autofinanziamento, invece, c'è un costante lavoro quotidiano per la produzione e vendita del pane alla comunità, con la farina ricevuta dal baratto; nonché eventi di beneficenza, pranzi, mercatini del vicinato e un piccolo bazar.



© Fb Patio Volantin



© Denise Covassin



© Denise Covassin



© Fb Patio Volantin



07

## MINGA

Valparaíso,  
Cerro Merced,  
Mariposa y Las  
Cañas,

## COS'ERA PRIMA

Vuoto post incendio del 2014

## COS'E' OGGI

Una ludoteca e tre case ricostruite post incendio.

## ANNO

dal 2014

## CHI

Un gruppo di giovani architetti, volontari e famiglie locali.

## ATTIVITA'

Ricostruzione di una ludoteca e tre case post incendio

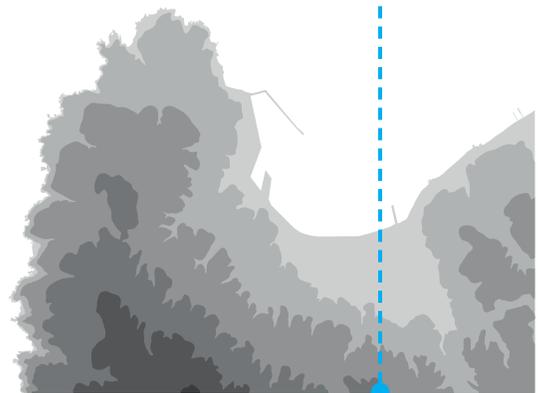
## GESTIONE

Fondazione

## WEB

<https://www.mingavalpo.cl/>

Calle La virgen  
720



Il progetto Minga nasce successivamente al mega incendio del 12 aprile 2014, in cui più di 3000 famiglie hanno perso la casa. Un gruppo di giovani architetti, volontari e le famiglie stesse si sono unite per ricostruire le abitazioni in modo sostenibile: sulla base dell'efficienza energetica, il riciclo di materiali e l'autocostruzione. L'obiettivo è stato quello di insegnare alla gente come costruire la propria casa, sul concetto dell'imparare costruendo. Grazie all'appoggio e all'affetto delle persone che hanno partecipato e alle famiglie che hanno donato materiali, in tre mesi dall'incendio sono state ricostruite tre case e una piazza. Un'esperienza significativa che tiene insieme l'architettura e l'unità tra le persone. Oltre alla ricostruzione delle case, il progetto Minga si occupa del miglioramento dello spazio pubblico, che integri il territorio con la comunità. La ludoteca è uno spazio dedicato ai bambini, dove possano giocare e socializzare spontaneamente e soprattutto crescere lontani dalla delinquenza.



© Fundacion Minga

© Fundacion Minga



© Facebook Ludoteca\_Merced



© Facebook Ludoteca\_Merced



© Facebook Ludoteca\_Merced



08

## PARQUE QUINTIL

Valparaíso,  
Cerro  
Las Delicias

### COS'ERA PRIMA

Una zona verde periferica, in stato di abbandono e chiuso al pubblico

### COS'E' OGGI

Un parco aperto ed una casa-atelier, funzionale allo svolgimento delle attività e alla manutenzione del verde

ANNO

dal 2016

CHI

Volontari, organizzazioni sociali, collettivi

ATTIVITA'

Atelier ambientali ed educativi, culturali ed artistici, ortocultura

GESTIONE

Corporazione sociale, ambientale e culturale

WEB

<http://www.parquequintil.cl/>

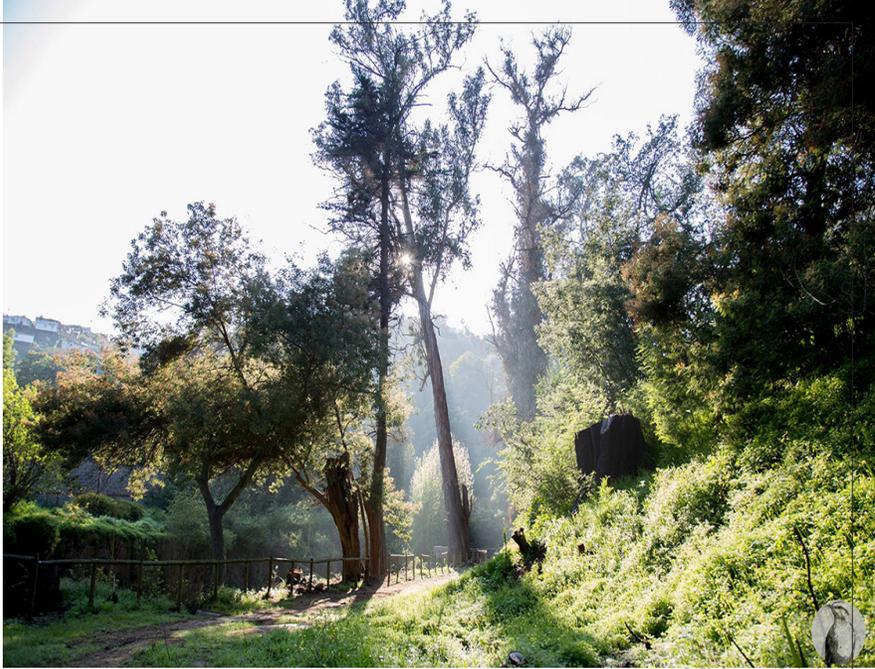
Avenida José Santos Ossa  
s/n



Il Parco Quintil è uno spazio pubblico che, dopo essere rimasto chiuso per oltre vent'anni, oggi è aperto grazie ad un'organizzazione senza fini di lucro, che ha lavorato in maniera volontaria ed autonoma per due anni. Il parco non solo è stato riabilitato, ma offre numerose attività culturali, educative e soprattutto ambientali, emersi nella pace e tranquillità di questo ambiente in totale armonia con la natura. Gli atelier sono autogestiti e si possono frequentare con un contributo minimo per coprire i suoi costi e le spese per i lavori di riabilitazione del parco. La missione del progetto è quella di mantenere costante lo sforzo di conservare la memoria, la storia e la responsabilità con l'ambiente come abitanti di questo comune. Il progetto e la pianificazione del parco cresce grazie ai bambini che ne disegnano e propongono le loro idee.



© Fb Parque Quintil



© Fb Parque Quintil



© Fb Parque Quintil



© Fb Parque Quintil



© Fb Parque Quintil



09

## PARQUE ESCUELA 36

Valparaíso,  
Cerro  
Larrain

## COS'ERA PRIMA

Un terreno-discarda di una ex scuola

## COS'E' OGGI

Un parco ecologico, educativo, un orto comunitario

## ANNO

dal 2015

## CHI

La Junta de Vecinos e volontari

## ATTIVITA'

Orto comunitario, parco giochi attezzato, eventi serali

## GESTIONE

Organizzazione comunitaria

## WEB

<http://www.parqueescuela.cl/>

Calle Santa Lucía 437



Il parco Escuela 36 nasce come riscatto di una memoria passata di un terreno in un pendio, che è sempre stato un luogo di giochi d'infanzia, fin tanto che esisteva la scuola 36. Con l'incendio del '75, la scuola viene totalmente distrutta, il terreno rimane abbandonato e si trasforma con gli anni in una discarica a cielo aperto, pieno di spazzatura ed insicuro. La Junta de Vecinos ridà luce al luogo iniziando a pulirlo, fino a trasformarlo in un'area ricreativa e produttiva di alimenti per il vicinato.

La Fundacion Mas Tierra si unisce successivamente e sostiene il progetto; è un'iniziativa integrata perché è l'unione di vicini con diverse associazioni ma anche con le istituzioni pubbliche ed il comune. Per ora gli atelier principali sono stati quelli di costruzione della serra, della compostiera, della lombrichiera, e del parco giochi. Inoltre ci sono i laboratori di compostaggio, lombricoltura, orticoltura e dell'uso efficiente dell'acqua, per le scuole del quartiere, in modo da creare una connessione.



© Fb Parque escuela 36



© Fb Parque escuela 36



© Fb Parque escuela 36



© Fb RE



© Fb RE



© Fb RE

10

## BIOESCUELA VALPARAISO

Valparaíso,  
Cerro  
Larrain

COS'ERA PRIMA  
Un edificio vuoto

COS'E' OGGI  
Un centro comunitario che promuove e insegna la permacultura e le costruzioni sostenibili

|           |   |
|-----------|---|
| ANNO      | dal 2014  |
| CHI       | Giovani del Cerro Larrain   |
| ATTIVITA' | Permacultura, costruzioni eco-sostenibili   |
| GESTIONE  | Organizzazione comunitaria  |
| WEB       | <a href="https://www.facebook.com/BioescuelaValparaiso/">https://www.facebook.com/BioescuelaValparaiso/</a> |

Calle Weelright 942



Il progetto nasce dopo il mega incendio che ha afflitto la città nell'anno 2014, distruggendo una gran quantità di residenze; la città si è trasformata come un movimento autonomo, della gente per la gente. Nella collina Las Cañas ha preso piede un movimento collettivo di bio costruzioni, con orti comunitari, case in adobe, e materiali riciclati. Durante questo processo, alcuni della Bioescuela hanno collaborato, hanno inoltre raccolto informazioni, e da lì è nata l'idea di diffondere le conoscenze di questo tipo di costruzioni.

Oggi la Bioescuela è un centro comunitario funzionale di carattere autonomo senza fini di lucro, la cui missione è quella di diffondere buone pratiche ambientali e sostenibili; per esempio: il riciclo, il compostaggio, la diminuzione dei rifiuti, le tecniche costruttive sostenibili, la bio-costruzione.



© Fb Bioescuela



© Fb Bioescuela



© Fb Bioescuela



© Fb Bioescuela



11

## CARPA AZUL

Valparaíso,  
Cerro  
Baròn

## COS'ERA PRIMA

Un vuoto urbano cementificato

## COS'E' OGGI

Un circo e scuola circense

## ANNO

dal 2015

## CHI

Un collettivo di artisti  
circensi

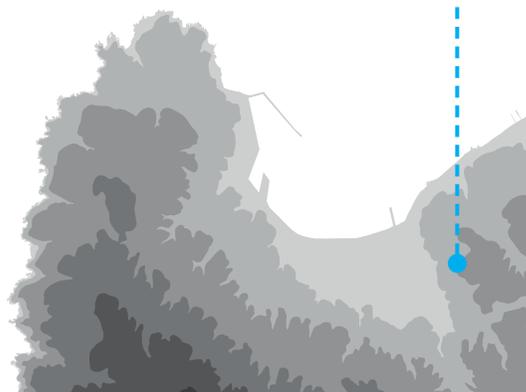
## ATTIVITA'

Atelier e seminari circensi,  
spettacoli serali

## GESTIONE

-

## WEB

<https://www.carpazulcirco.com>Santa Inés  
38

Il centro culturale Carpa Azul è uno spazio autogestito da una direttiva e da venti soci che attraverso assemblee settimanali regolano, decidono e programmano uno spazio dedicato all'arte scenica e del circo. Il piano di gestione avanza anche grazie alla collaborazione con diverse associazioni e individui che permettono la formazione di progetti e produzioni circensi. La missione è quella di promuovere lo sviluppo delle arti circensi nella regione, essere un motivo di cambiamento ed alzare gli standard del professionismo del circo. Inoltre la griglia del programma e della formazione è sempre aggiornata in funzione delle aspettative e delle necessità della domanda. Infatti, tra gli obiettivi, c'è quello di potenziare gli artisti locali per dargli una piattaforma di visione regionale, nazionale e internazionale, inserendosi in una rete di circensi provenienti da qualsiasi parte del mondo. I laboratori circensi, sia diurni che serali, coinvolgono adulti e bambini.



© Fb Carpa Azul



© Chelo Olivares



© Chelo Olivares



© Mauricio Arancibia Vera



© Chelo Olivares



© Chelo Olivares

12

## ESPACIO FABRIKA

Valparaíso,  
Cerro  
Polanco

## COS'ERA PRIMA

Un edificio abbandonato

## COS'E' OGGI

Una ciclofficina al piano terra e un centro culturale al primo piano

## ANNO

dal 2006

## CHI

Un abitante del Cerro Concepcion costretto a spostare l'officina per gentrificazione

## ATTIVITA'

Ciclofficina, attività culturali teatrali, musicali indipendenti

## WEB

<https://www.facebook.com/ESPACIO-FáBRiCa-en-movimiento>

Recreo 48



Originariamente localizzato nel Cerro Concepción, a causa della gentrificazione del centro storico della città, un artigiano ha dovuto cercare un nuovo spazio adatto alla sua attività di officina: trova questo edificio abbandonato nel Cerro Polanco. Così, insieme alla collaborazione di altre persone, nasce Espacio Fabrika, un luogo indipendente e autonomo per la diffusione di una cultura alternativa e su tematiche critiche attuali. Esso è costituito al piano terra da una ciclofficina e al piano superiore da una sala finalizzata ad attività artistiche, teatrali, di discussione, per concerti, ecc.



© Fb Espacio Fabrika



© Fb Espacio Fabrika



© Fb Espacio Fabrika



© Fb Espacio Fabrika



13

## EL TRAFON

Valparaíso,  
Cerro  
Monjas

## COS'ERA PRIMA

Un edificio ex industriale abbandonato

## COS'E' OGGI

Un centro culturale

## ANNO

dal 2013

## CHI

In origine un vicino dell'edificio

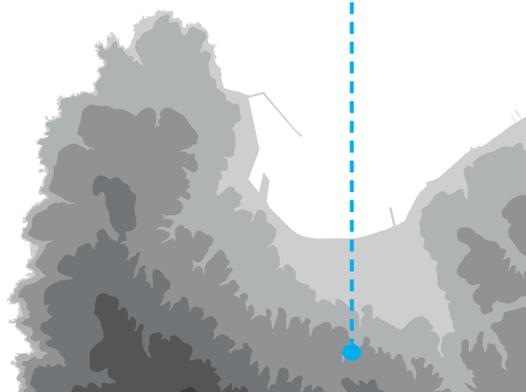
## ATTIVITA'

Concerti, festival, laboratori e attività sportive, canale radio e sala registrazione

## GESTIONE

-

## WEB

<https://www.facebook.com/CcTrafon/>Avenida Francia  
994

La nascita del Centro Culturale El Trafon si deve ad un vicino del Cerro, che nel 2013 inizia ad interessarsi del luogo in smantellamento, e ad occuparlo proponendo delle iniziative culturali. Oggi lo spazio, utilizzato in affitto, è un centro culturale che segue tre direttive fondamentali: la generazione di *network*, il lavoro collaborativo e la comunicazione. La colonna vertebrale sono gli eventi, come *las tocatas* e i concerti. Dall'altra parte le attività che si sono consolidate sono state quelle audiovisuali, infatti offre una sala di registrazione, ha un canale radio e tv locale. Inoltre ci sono gli atelier come le arti circensi aeree e la lotta libera. L'organizzazione culturale lavora attraverso un sistema collaborativo per offrire opportunità di usare lo spazio anche all'enorme rete di associazioni culturali che si sono radicate a Valparaíso, in cambio di un aiuto al miglioramento del locale. In situazione di crisi e di emergenza, si trasforma in un centro di raccolta, di alloggi, e di coordinamento per l'urgenza sociale.



© Fb Irafon



© Fb Irafon



© Fb Irafon



© Fb Irafon

© Fb Irafon



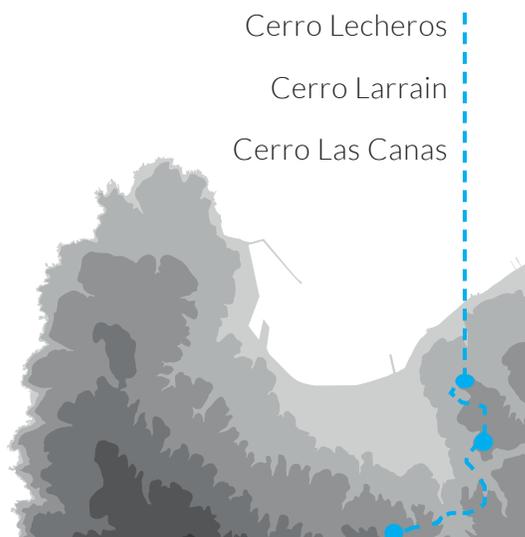
14

## VALPARAISO EN COLORES

Valparaíso,  
itinerante

Da muri ciechi di edifici alti, a graffiti e murales enormi. Giornate di partecipazione con gli abitanti del barrio per il progetto artistico: gli artisti sono chiamati a rappresentare storie e legende tradizionali della zona, per far rivivere la cultura ancestrale sconosciuta. Valparaiso En Colores è un progetto itinerante.

|           |   |
|-----------|---|
| ANNO      | dal 2007  |
| CHI       | Un abitante di Valparaiso insieme all'amico e artista Inti                            |
| ATTIVITA' | Graffiti per la città e recupero di spazi pubblici                                    |
| GESTIONE  | Progetto artistico  |
| WEB       | <a href="https://www.valparaisoencolores.com">https://www.valparaisoencolores.com</a> |



Valparaiso en Colores è un progetto nato nel 2007 che si dedica al recupero di spazi ritenuti di bassa qualità estetica o abbandonati attraverso iniziative artistiche.

L'idea è quella di risaltare e rappresentare sui muri ciechi degli edifici storie che hanno caratterizzato quel quartiere: per poter far conoscere a tutti la cultura tradizionale e rendere gli abitanti orgogliosi del proprio *cerro*. I progetti artistici sono sempre affiancati da un processo di miglioramento urbano e ambientale.

Il progetto ha organizzato un percorso urbano di graffiti che attraversa i quartieri più vulnerabili della città chiamato *La ruta de graffiti porteño*. Obiettivo principale è quindi il recupero di alcune zone della città attraverso l'arte e creare un forte senso di appartenenza e orgoglio.



© fb Jotape



Da: [www.valparaisoencolores.com](http://www.valparaisoencolores.com)



Da: [www.valparaisoencolores.com](http://www.valparaisoencolores.com)



Da: [www.valparaisoencolores.com](http://www.valparaisoencolores.com)



Da: [www.valparaisoencolores.com](http://www.valparaisoencolores.com)



Da: [www.valparaisoencolores.com](http://www.valparaisoencolores.com)

15

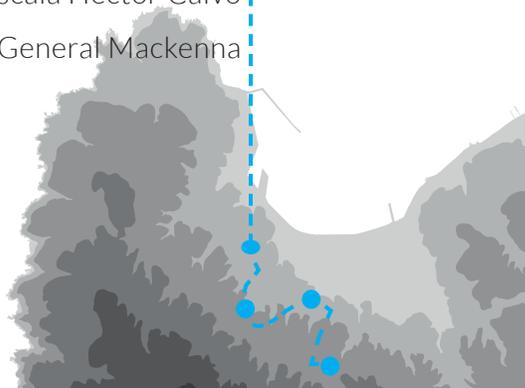
## VALPO INTERVIENE

Valparaíso,  
itinerante

Luoghi degradati, trasformati in ambienti puliti, verdi e partecipati

|           |   |
|-----------|---|
| ANNO      | dal 2011  |
| CHI       | Iniziativa di un abitante, oggi è una organizzazione comunitaria              |
| ATTIVITA' | Decorazione di spazi pubblici come scale e piazze, aiuole.                    |
| GESTIONE  | ONG   |
| WEB       | <a href="https://www.valpointerviene.cl/">https://www.valpointerviene.cl/</a> |

Subida Ecuador  
Plaza Bismark  
scala Héctor Calvo  
General Mackenna



Nasce come un'organizzazione comunitaria nel 2011. Per far fronte al problema dei rifiuti diffuso nella città, l'organizzazione, divenuta ONG nel 2013 promuove attività con le comunità locali ai fini di preservare l'ambiente circostante e la cura degli spazi pubblici. Obiettivo principale è stimolare la coscienza collettiva per la diminuzione dei rifiuti attraverso la politica delle 3 R: ridurre, riutilizzare e riciclare. Le attività principali sono i laboratori di educazione ambientale e il recupero di spazi pubblici come le scale decorate con la tecnica del mosaico nella Subida Ecuador, nella plaza Bismark, la scala Héctor Calvo e la General Mackenna. Gli apporti artistici vengono sempre decisi in maniera partecipata dagli abitanti del *cerro*.



© Fb Valpo Interviene



© Fb Valpo Interviene



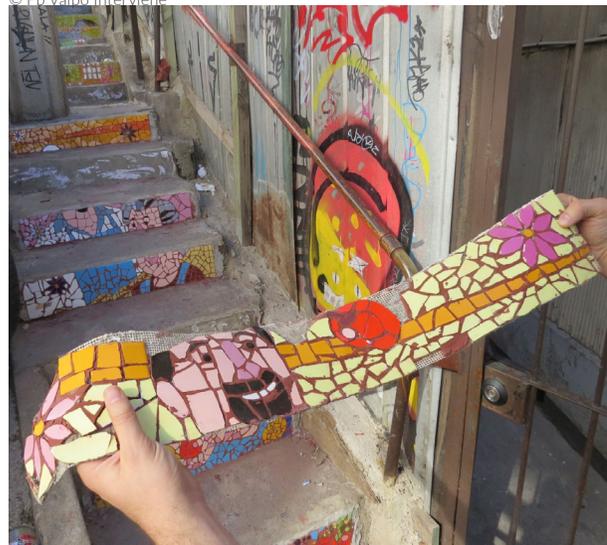
© Fb Valpo Interviene



© Fb Valpo Interviene



© Fb Valpo Interviene



© Fb Valpo Interviene



3



PERCHE'?

## CAUSE E PROBLEMATICHE

In questo capitolo vengono analizzate le possibili cause dei fenomeni descritti nel capitolo precedente.

L'indagine si rivolge inizialmente ad un contesto generico, individuando i problemi della città a sviluppo estensivo, tipica del Sud America.

Successivamente la ricerca si svolge a livello locale: attraverso delle interviste agli attori della città resiliente, si cercano le origini del *placemaking*.



- 
- 3.1 Problematiche generali delle città in Cile
  - 3.2 Indagine a livello locale: le interviste
  - 3.3 Conclusioni delle interviste

## 3.1 PROBLEMATICHE GENERALI DELLE CITTA' IN CILE DERIVATE DALLA CRESCITA RAPIDA ED ESTENSIVA

La prima tappa della ricerca introduce alla comprensione delle dinamiche complesse della città sudamericana e all'identificazione delle sue problematiche.

Questo paragrafo è la sintesi di ciò che è stato uno studio collettivo, svolto durante un atelier architettonico in Cile<sup>1</sup>, nel quale ogni micro gruppo si è documentato su una problematica tipica della città estensiva.

Mentre la città europea ha avuto uno sviluppo lento, durato secoli, e in densità, quella sudamericana si distingue per la crescita rapida e in estensione. Il territorio naturalmente vasto, insieme alle condizioni economiche e culturali, diverse da quelle oltreoceano, hanno contribuito alla crescita di città latine estese e a bassa densità. Lo sviluppo rapido porta con sé rilevanti problemi: la periferia avanza occupando terreni, "senza aspettare" una previa struttura urbana, che rimane nel centro della città. L'assenza di un piano urbano significa la mancanza di servizi e infrastrutture, elementi fondamentali per

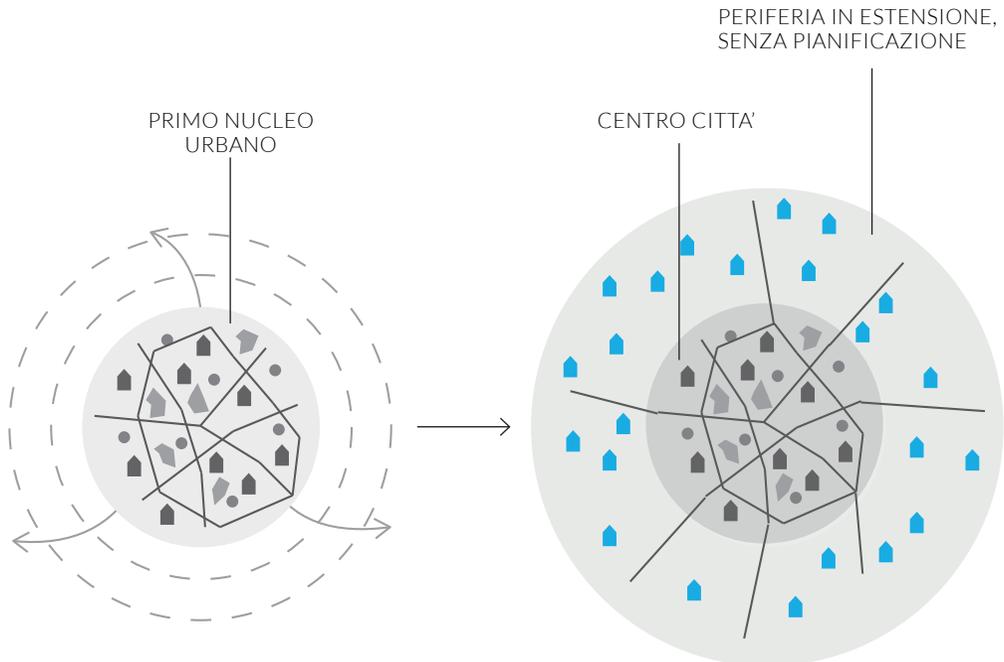
---

<sup>1</sup> Atelier architettonico del prof. Ivan Ivelic Yanes. L'atelier era diviso in più fasi, la prima consisteva nell'approfondimento delle problematiche delle città a bassa densità. La finalità era quella di considerare la tipologia abitativa del Conjunto Habitacional come un'ipotetica soluzione alle problematiche urbane al degrado del centro storico.

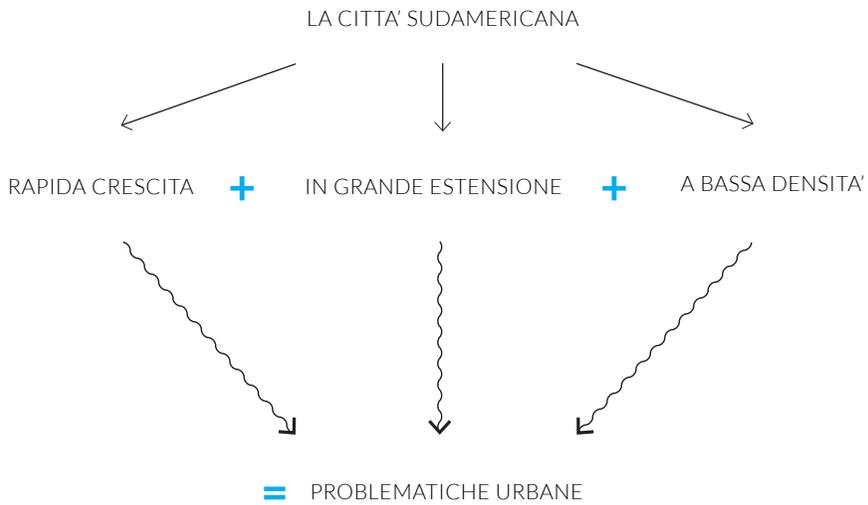
la definizione di “città”. Per questo motivo, finché la struttura urbana non raggiunge, non ingloba e non si adatta alla periferia, questa è da considerarsi la “non-città”.

Problematiche come la gentrificazione, la segregazione urbana, la bassa qualità di vita, gli insediamenti informali (campamentos), il degrado dei centri urbani, la carenza della struttura urbana, il distacco dalla natura e la non considerazione delle aree verdi, la difficile mobilità urbana, sono comuni nel contesto sudamericano. Oltre a queste, a Valparaíso si aggiungono le problematiche inerenti alla città-porto, come l’espansione portuaria che continua a divorare aggressivamente il bordo costiero, ritagliando solo una piccolissima frangia per lo spazio pubblico.

### CRESCITA ESTENSIVA DELLE CITTA' SUDAMERICANE



Lo sviluppo della città sudamericana, Elaborazione personale su appunti delle lezioni di Ivan Ivelic Yanes



Schema sulle problematiche della città sudamericana, Elaborazione personale.

## La gentrificazione

La gentrificazione è un processo di trasformazione urbana dalla quale si verifica un'esclusione sociale. Si tratta infatti di un cambiamento radicale e di miglioramento (infrastrutturale, immobiliare, ecc.) di una certa zona con il conseguente spostamento obbligato dei residenti dovuto all'elevazione dei prezzi per vivere. Il fenomeno non solo colpisce i centri storici, anzi spesso si verifica nelle periferie delle città sudamericane.

Il caso di Valparaíso si concentra in due colline, Cerro Alegre e Concepción. Entrambe le colline, da sempre ad uso strettamente residenziale, hanno risentito della decadenza a partire dal XX secolo, degradandosi come l'intera città. Con la dichiarazione UNESCO del 2003 hanno subito una riqualificazione integrale. L'investimento è stato essenzialmente verso il settore turistico, con l'apertura di nuovi hotel, ristoranti e loft di lusso. L'approccio di *cultural brand* che ha promosso tali trasformazioni ha comunque determinato una rilevante attenzione al restauro e al recupero degli edifici, mantenendone gli elementi materiali connotanti l'architettura. Gli interventi di completamento o piccola sostituzione in tale aree – a differenza del resto della città – hanno generalmente mantenuto rapporti volumetrici, altezze e morfologia.

Il boom turistico ha portato con sé il fenomeno della gentrificazione. Il valore del suolo si è alzato in maniera spropositata impedendo ai residenti e commercianti locali di poter rimanere in queste due colline. Un vero e proprio cambiamento dal punto di vista socio – economico.

## La segregazione urbana

“Segregare: separare e marginare una persona o un gruppo di persone per motivi sociali, politici o culturali”. (Real Academia Española, 2001)

La segregazione di tipo residenziale e urbana è dunque un'agglomerazione territoriale di famiglie appartenenti ad uno stesso gruppo sociale, che può essere definito sia dall'aspetto etnico, sia da preferenze religiose o socioeconomiche. Si può definire come un intorno spaziale agglomerato che contribuisce ad aggravare alcune problematiche sociali ed urbane. (Sabatini, Cáceres e Cerda, 2001).

In Cile si verifica a partire dagli anni '80, dovuta principalmente alla globalizzazione dell'economia del Paese e la liberalizzazione dei mercati. Con tale fenomeno compare per la prima volta il termine "el espejo" (lo specchio), per indicare che la segregazione è direttamente proporzionale alle differenze socio economiche del Paese. In Cile, infatti, la segregazione non è di tipo etnica o religiosa, ma solamente economica.

Il problema della segregazione è che genera zone "ghettizzate", le quali non solo sono escluse dal resto della popolazione, ma presentano dinamiche interne di delinquenza, violenza, tossicodipendenza, gravidanze adolescenziali, disoccupazione, ecc.

In Sud America il contesto della città genera segregazione urbana a partire dalla immobilità sociale. La mancanza di servizi pubblici e la lontananza dai centri urbani fa sì che ci sia una segmentazione lavorativa ed educativa totalizzante. Sono minacce costanti nello sviluppo urbano latinoamericano.

Per la forma ad anfiteatro, la segregazione urbana a Valparaíso si differenzia in base alle quote delle colline. Nel Plan la segregazione è nulla: la diversità di spazi residenziali, commerciali e pubblici crea pluralità e anche promiscuità nell'ambito socio-economico e culturale.

Nelle colline però si percepisce una differenza sociale in base ai metri di altitudine in cui ci si trova. Più ci si allontana dal "centro" più le zone si isolano dando forma a tomas, come dei "ghetti" e spazi altamente vulnerabili. Più si sale più mancano le infrastrutture, i servizi, i collegamenti con la città, il valore del suolo diminuisce. Così queste zone vengono solo ed esclusivamente frequentate dai suoi abitanti, poiché non offrono equipamientos utili ai cittadini o ai turisti.

La città si segrega a forma di cono, lasciando nella parte più alta e ampia la povertà e la marginalità.

## **La bassa qualità di vita**

Il concetto di qualità di vita rappresenta un termine multidimensionale delle politiche sociali che devono integrare diversi criteri al fine di ottenere buone condizioni di vita oggettive, nel senso di soddisfare determinate necessità per un gruppo sociale. Ma la qualità di vita tiene conto anche della



Fonte: [www.techo.org/chile](http://www.techo.org/chile)

dimensione soggettiva, il benessere dato dal divertimento e dal tempo libero (Palomba, 2002).

La OCDE (Organización para la Cooperación y el Desarrollo Económicos) ha definito un meccanismo che permette di dare un indice di qualità di vita ad un Paese basandosi su 11 temi. Ad ogni tema viene dato un punteggio da 1 a 10. In base a questo la media in Cile è di 6,7, punteggio non così basso ma con ancora molto da migliorare, soprattutto per quanto riguarda l'impegno delle istituzioni pubbliche, la salvaguardia dell'ambiente e le condizioni lavorative ed economiche.

Valparaiso ha delle potenzialità per far alzare il valore sulla qualità di vita urbana. Innanzitutto è un porto che però non ha relazione con il resto della città: integrare questa visione economica con la città potrebbe valorizzare il suo funzionamento. In secondo luogo è turistica, perciò dovrebbe adattarsi all'accoglienza in maniera più efficace ed integrata su tutte le colline, non solo nei Cerros gentrificati di Concepcion e Alegre. Infine presenta molti centro di studio superiori e universitari che vede l'arrivo di più di 1000 studenti stranieri ogni anno.

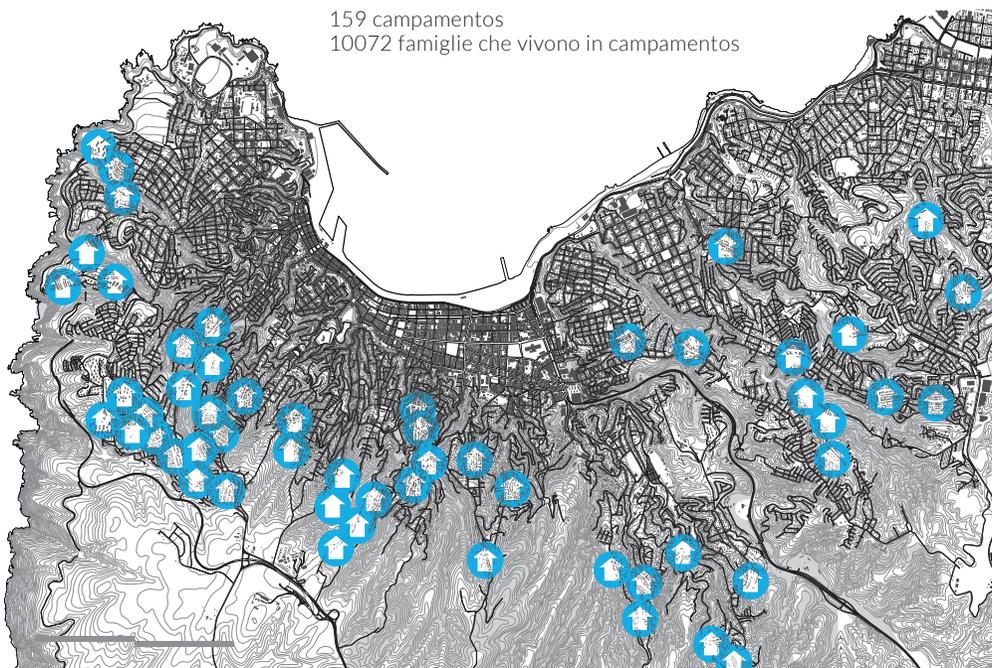
## Gli insediamenti informali (*campamentos*)

Il cosiddetto campamento è la conseguenza di una toma, dell'appropriazione illegale del terreno per la costruzione della propria abitazione. Questi insediamenti informali sono un insieme precario dovuto alla mancanza di alcun tipo di infrastruttura e servizio.

Sono insediamenti di preferenza urbana, di più di 8 famiglie che abitano su un terreno posseduto illegalmente, con la mancanza di almeno 1 dei 3 servizi basilici (elettricità, acqua potabile, sistema di rete fognaria), le cui abitazioni si trovano raggruppate e contigue (MINVU, 2012).

In Cile la regione con la più alta percentuale di campamentos è proprio la regione metropolitana di Valparaíso che ne conta 7531, di cui quasi 4000 a Vina del Mar e circa 2000 a Valparaíso (MINVU, 2012). I problemi legati

### MAPPATURA DEI CAMPAMENTOS A VALPARAÏSO



Fonte: [www.techo.org/chile/](http://www.techo.org/chile/), censimento 2017

a questo tipo di insediamento, tra l'altro segregato, sono numerosi tra cui abitazioni precarie e decadenti, la densità spaziale, l'insicurezza, le condizioni di accesso, l'inesistente raccolta dei rifiuti. Questi luoghi sono altamente degradati, alle spalle della città.

L'insediamento informale è un fenomeno frequente in Sud America. Sebbene ogni stato lo chiama in maniera diversa, i connotati e le problematiche sono le stesse.

- Tomas – campamentos - Cile
- Favelas - Brasile
- Chobolas - Perù
- Cantegriles - Uruguay
- Barrios ranchos - Venezuela
- Quebradas - Ecuador
- Chacharitas - Paraguay
- Barrios bajos - Colombia

## Il degrado dei centri urbani

Il centro urbano, in Sud America, rappresenta lo spazio delle relazioni economiche e sociali, completo di tutte le infrastrutture e attrezzature necessarie (*equipamiento*) per un corretto sviluppo, complementare alla zona residenziale. Si tratta di luoghi dinamici, con un alto flusso di persone, trasporti, scambi, relazioni. Non sempre coincide con il centro storico, come nel contesto europeo.

A causa di alcune circostanze (economiche, sociali, turistiche, di gestione, ecc.), può succedere che questo nucleo operativo e attrattivo cambi, spostandosi altrove. Con esso si sposta quindi tutta la dinamica di quello spazio, verso un altro luogo, che si sviluppa in accordo ad altre caratteristiche richieste. Questo scambio, in alcuni casi, produce l'inevitabile abbandono fino alla perdita della qualità urbana e infrastrutturale del centro precedente.

Ciò che rimane, se non si agisce per tempo, è uno spazio obsoleto, denominato *retazo* (residuo), segregato dalla città. Questo modello di spostamento dello sviluppo si ritrova nei centri urbani di Valparaíso come di Santiago.

Il Plan di Valparaíso, soprattutto la zona di Barrio Puerto, nucleo originario

della città si presenta ad oggi fortemente degradato. Gli edifici non ospitano più le funzioni per le quali sono stati costruiti, le strutture sono deteriorate, tanto da essere soggette a crolli o incendi.

Questa zona storica presenta problematiche per certi versi simili alla periferia: insicurezza, accumulo dei rifiuti, scarsa pulizia delle strade, isolamento.

Inoltre spopolamento, basso flusso di persone, scarsa vita commerciale, crescente deterioro delle infrastrutture e degli spazi pubblici colpiscono la zona.

Anche nell'Almendral molti edifici si sono gradualmente svuotati fino al totale abbandono, in più l'assenza di manutenzione provoca danni tangibili. C'è bisogno di politiche per ridensificare i centri urbani, renderli agibili, attrattivi e abitabili.

## La carenza della struttura urbana

*“Nei Paesi sudamericani, la produzione delle città moderne è il risultato del funzionamento di due logiche di coordinazione sociale: quella del mercato e quella dello Stato. Ma a queste se ne aggiunge una terza: la logica della necessità. Quest'ultima ha mosso, e continua a farlo, un insieme di azioni individuali e collettive che promuovono lo sviluppo di cosiddette “città popolari”, con il loro ormai abitudinario ciclo di occupazione - autocostruzione - auto urbanizzazione e, solo alla fine, consolidamento degli insediamenti informali” (Abramo, 2003).*

La carenza della struttura urbana è dovuta alla mancanza di pianificazione durante la costruzione della città.

Nella politica cilena, la pianificazione territoriale si organizza secondo diversi campi d'azione: piano regionale, piano regolatore metropolitano o intercomunale, piano regolatore comunale, e piano sezionale. Per gli usi del suolo si stabiliscono a loro volta sei diverse categorie che completano il tessuto urbano della città. La prima categoria, definita dalla OGUC (ordinanza generale di urbanismo e costruzioni), corrisponde al tipo di uso residenziale, il quale include la vivienda (abitazione), ma anche case famiglia o orfanotrofi e alloggi (se non prestano attività o servizi commerciali); il secondo tipo si riferisce alle attività produttive le quali comprendono tutti i

tipi di industrie e fabbricati per fini industriali. Le aree verdi corrispondono alla categoria che include parchi, piazze, e aree libere, che non siano Beni Nazionali di uso pubblico.

Lo spazio pubblico si riferisce al sistema stradale, alle piazze, parchi e aree verdi pubbliche, nella sua qualità di beni nazionali. Nella quinta categoria si trova *l'equipamiento* (o attrezzature, infrastrutture secondarie) che identifica le costruzioni destinate a prestazioni di servizi necessari per completare il resto delle attività. Questa categoria è costituita da:

- Scientifico
- Commerciale
- Culto e cultura
- Salute
- Ricreativo
- Sicurezza
- Servizi
- Sociale
- Sportivo
- Educazione
- Entità governative



©Guy Wenborne

La *Infraestructura* (o infrastrutture primarie) invece si riferisce alle edificazioni o installazioni di reti o tracciati destinati ai trasporti, come vie e stazioni ferroviarie, terminal del trasporto via terra, recinti marittimi o portuari, aeroporti, ecc. Vi è poi l'infrastruttura igienico-sanitaria, come sistemi di raccolta, distribuzione e trattamento dell'acqua potabile, dell'acqua piovana, trasferimento dei rifiuti, ecc.

Mentre l'infrastruttura energetica concerne le centrali di generazione e distribuzione di energia, di gas e di telecomunicazioni, gasdotti.

Come la denomina Abramo, la città popolare è, invece, un settore che forma parte della stessa città ma in lontananza.

La necessità della residenza emerge dalla rivoluzione industriale, con il fenomeno migratorio dai campi alle città. Per la rapidità della crescita e l'alto numero di nuovi abitanti, insieme al problema economico, si avvia rapidamente l'occupazione illegale del suolo come unica soluzione, in tutto il Sud America. Tutti i nuovi terreni edificati, che sono avanzati velocemente solo con la costruzione di case, sono ovviamente sprovvisti della struttura urbana, ovvero di attrezzature e infrastrutture.

## **Il distacco dalla natura e la non considerazione delle aree verdi**

In Sud America, a causa della carente pianificazione urbana, le città con il tempo si sono espanse velocemente attraverso la costruzione di sole residenze (*viviendas*). Il risultato è che oltre alla struttura urbana, anche le aree verdi sono state trascurate.

Una separazione totale dall'intorno naturale che si manifesta in una cattiva qualità di vita che colpisce anche la salute degli abitanti.

L'organizzazione Mondiale della Salute (OMS) raccomanda uno standard di 9m<sup>2</sup> di area verde minima per abitante, ma la maggior parte delle città latinoamericane hanno un valore per abitante più basso. Il problema deriva anche da una cattiva pianificazione urbana, che non ha saputo frenare la costruzione di infrastrutture sopra il suolo pubblico, privilegiando parcheggi ai giardini, ponti sopra preesistenti parchi, o strade che tagliano piazze.

Mentre a livello nazionale, la media di aree verdi per persona è di 4,1 m<sup>2</sup> (Rivera, 2013), a Valparaíso la media è ancora più bassa, di poco più di 2 m<sup>2</sup>.

La scarsità si deve principalmente alla grande densità della zona del porto

e alla mancanza di terreni disponibili nel precedente piano regolatore. La modifica al piano propone di recuperare terreno per l'area verde dalle quebradas, ora luoghi non accessibili o attrezzati, per costruire il primo parco metropolitano della città.

## La difficile mobilità urbana

La città nasce a partire dal camminare degli abitanti, quest'azione nel tempo l'ha ordinata e ne ha determinato gli insediamenti e la struttura urbana.

Normalmente le città fondate nelle colonie spagnole si presentano con la forma di damero, perfettamente ortogonali e ordinate. Valparaíso si sviluppa in base alle vie create dall'andare dei cittadini, dal Plan alla propria casa.

Si nota una morfologia urbana creata in base alla necessità e non in base ad una pianificazione: il risultato è una città non pensata per la mobilità infrastrutturale e connettività veloce, ad eccezione del Plan. Le colline sono sconnesse tra loro, la maggior parte non presentano nemmeno una pavimentazione stradale. Molti luoghi sono completamente inaccessibili, ci si può arrivare solo attraverso sentieri pedonali. Il problema, oltre al traffico e alla congestione del plan, unica zona percorribile, è la mancanza di accessi adeguatamente costruiti utili nei frequenti casi di emergenza.

Infatti, durante l'incendio del 2014, le strade non pavimentate insieme alla mancanza di attrezzature e vie di fuga di emergenza si sono rivelati degli ostacoli insormontabili per poter agire efficacemente.

## 3.2 INDAGINE A LIVELLO LOCALE: LE INTERVISTE

In questo capitolo verranno analizzati in un contesto più ravvicinato le possibili cause dei fenomeni descritti nel capitolo 2.

Da una panoramica generale l'indagine passa a livello locale, il focus ora è sulla città, non più da un punto di vista nazionale, bensì da quello urbano.

Lo sviluppo dell'indagine passa attraverso diverse fasi: da un primo impatto con essa nel quale entrano in gioco gli strumenti del camminare e dell'osservare, che permettono di prelevare direttamente sul campo piccoli estratti della complessità di Valparaíso; si passa poi allo sviluppo di diverse ipotesi, le quali possano essere le cause generatrici dei casi di *placemaking*.

Sulla base di queste ipotesi primarie viene formulata una traccia di intervista da sottoporre agli attori della città resiliente.

### Fase I

#### Osservare e camminare

**Risultato:** Fase di dialogo interiore e di riflessione.

Prime impressioni, considerazioni e domande.

**Parole chiave:** recupero di spazi urbani, partecipazione, iniziativa cittadina, culturale/sociale/educativo, città attiva, autogestione, gestione comunitaria,

spontaneità.

La ricerca nasce appunto dall'**osservazione** della vita quotidiana negli spazi pubblici recuperati: passeggiando tra le vie delle colline (*cerros*) di Valparaíso, frequentemente e casualmente, ci si trova davanti a progetti partecipati, comunitari, angoli di città dove è facilmente riconoscibile la mano dei suoi abitanti. E' **camminando**, attraversando le sue colline che la città si svela, mostra i suoi lati più nascosti, un subconscio non riconoscibile dal passaggio superficiale di un turista. Il camminare consapevole e il saper osservare, il vivere quel luogo, sono strumenti molto forti che permettono di ottenere già una ricerca abbastanza avanzata su ciò che si sta indagando. L' *hic et nunc*, usato dalla Ead<sup>1</sup> come fondamento, *aquí y ahora*, è la caratteristica intrinseca del camminare e dell'osservare: tramite questo requisito non solo si ottengono delle percezioni sulla realtà in cui si sta girovagando, ma anche permette di pronunciare delle prime ipotesi.

La prima fase di questa analisi è iniziata proprio così, col camminare, *coll'andare a zonzo* (Careri, *Walkscapes*, 2013) come motore di ricerca e con l'osservare, attraverso il disegno, metodo usato come fondamento dalla Ead, come tecnica per poter stampare mentalmente ed analizzare una realtà scoperta.

**L'osservato:** Luoghi in abbandono e il suo riutilizzo.

Esiste un'importante quantità di immobili e siti in abbandono, ciò che ne consegue, oltre a problematiche come posti soggetti a discarica, occupazioni di senza fissa dimora, delinquenza, sporcizia etc., è che comunque senza dubbio è un'opportunità per i cittadini di Valparaíso di sviluppare progetti di riuso di tipo sociale, culturale o educativo.

L'osservare è sempre accompagnato da un continuo **interrogarsi**, è una conversazione tra se stessi, una riflessione che porta alla luce diverse domande e tematiche.

Le prime domande sulle quali si vuole riflettere sono: perché i cittadini di Valparaíso si prendono cura del proprio *barrio* così attivamente? Da dove deriva questa partecipazione cittadina e la gestione comunitaria per il recupero di uno spazio urbano?

---

1 Escuela de Arquitectura y Diseño de Valparaíso

Le domande iniziali si concentrano sullo spazio meramente fisico, dovute ad una prima impressione, quelle successive invece vanno più a fondo; indagano gli obiettivi che i centri comunitari si pongono nel riutilizzo di uno spazio.

Il tema non riguarda solo lo spazio abbandonato che è fisico e tangibile, non si organizzano solo per recuperarlo, ma hanno obiettivi specifici: le attività che si svolgono in questi luoghi sono di carattere sociale e culturale.

Questo è il nodo fondamentale dal quale si sviluppa la ricerca della tesi. L'indagine locale parte infatti da questo punto, nel tentativo di dare una risposta alla domanda:

Cosa li spinge a perseguire questi obiettivi comunitari, incentrati sul settore sociale, culturale ed educativo?

È necessario capire quale realmente sia la radice del problema.

## Fase II Ipotizzare

**Risultato:** Ipotesi varie, diversi fattori che insieme cercano di rispondere alla domanda.

**Parole chiave:** degrado/abbandono, sentimento di appartenenza, sentimento porteño, proprietari della città, origine di Valparaíso, resilienza/catastrofi, autodeterminazione, Patrimonio, città culturale, mancanza di politica adeguata.

La fase precedente termina con il chiedersi quali motivazioni ci siano alla base della partecipazione urbana a Valparaíso. Ora si cerca di dare una risposta, più che una risposta sono delle ipotesi personali da verificare.

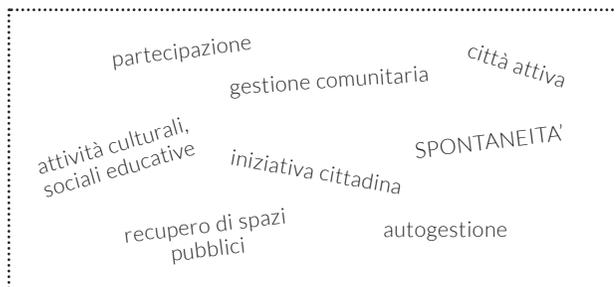
L'ipotesi è che la complessità dell'ambiente urbano fa sì che molteplici fattori, positivi e negativi, concatenati tra loro, favoriscano delle azioni-reazioni, alle persone coinvolte; in questo caso ai cittadini stessi. Secondo questa idea la mescolanza dei fattori da me ipotizzati avrebbe dato vita alle azioni comunitarie osservate.

Di seguito vengono elencati uno ad uno i fattori urbani in questione e le relative considerazioni personali a riguardo.

## FASI DI INDAGINE

1

CAMMINARE  
+  
OSSERVAZIONE



INTERROGARSI

Perchè ci sono così tanti progetti di iniziativa cittadina?

Perché i cittadini di Valparaíso si prendono cura del proprio *barrio* così attivamente?

Perchè sono così interessati ai temi culturali, sociali ed educativi?

Da dove deriva questa partecipazione cittadina e la gestione comunitaria per il recupero di uno spazio urbano?



2

IPOPOTIZZARE

- A. Abbandono e degrado.
- B. Città auto fondata e auto costruita.
- C. Crisi nella gestione culturale, sociale educativa.
- D. Catastrofi naturali: resilienza e autodeterminazione
- E. Dichiarazione del Patrimonio Unesco:



3

INTERVISTARE

- A. Confermare lo stato di abbandono e degrado di Valpo
- B. Confermare che Valpo non è stata pianificata, ma costruita dai suoi abitanti.
- C. Capire se c'è veramente una crisi nella gestione culturale, sociale educativa.
- D. Confermare il carattere resiliente del porteno
- E. Sapere se realmente la dichiarazione patrimoniale ha influito sulle iniziative degli abitanti.

**A. Abbandono e degrado.** Questa ampia tematica riguarda diversi aspetti che si distinguono in abbandono tangibile/fisico (abbandono architettonico, servizi pubblici inesistenti o inadeguati, degrado creato dai rifiuti lasciati ovunque, assenza di controllo civile, ecc.) e abbandono intangibile (decrecita economica, problemi nel sistema educativo - culturale, inaccessibilità da parte di tutti all'istruzione privata, ecc.).

Già al primo impatto con la città si può notare il degrado in cui essa cerca di sopravvivere, mantenendosi in un equilibrio tra la negatività in cui è riversa e la voglia di risollevarsi costantemente. È così: chi vive in questo disagio sente la prorompente necessità di recupero, di risolvere i problemi in cui essi si trovano costretti a vivere. Azioni come la pulizia degli spazi pubblici dai rifiuti, il recupero di edifici dismessi, il miglioramento attraverso l'arte urbana, e così via, sembrano nascere spontaneamente, in realtà manifestano una volontà di risolvere condizioni esistenti. L'occupazione di spazi pubblici come un'estensione dello spazio privato è ciò che per prima cosa si è potuto osservare nella prima fase di indagine; successivamente ho potuto notare non solo lo stabilirsi in suolo pubblico ma anche azioni temporanee comunitarie per il miglioramento dei luoghi condivisi. Ciò sembra esplicitare una questione molto sensibile: laddove c'è una carenza nella gestione dall'alto, un problema irrisolto a livello istituzionale, gli abitanti ne hanno un più diretto controllo e consapevolezza della situazione; per questo motivo sono loro stessi in prima persona ad agire.

Il degrado tangibile, visibile a primo impatto, è conseguente da un abbandono più profondo, storico ed economico. La città, è nostalgica di un passato ricco, degli anni in cui è stata un importante porto internazionale, e che ha perso negli anni sempre più potere, fino ad arrivare alla condizione odierna di povertà. Dalla sua nascita come porto principale di Santiago, dalla quale dipendeva, ha avuto una crescita nei primi cento anni fino a diventare città autonoma, grazie all'arrivo di stranieri dal mare che si stabilizzarono nel territorio. L'Indipendenza ed il libero commercio ha permesso un'esponenziale crescita economica: nel XIX secolo Valparaíso è al massimo del suo potere economico e in questo periodo si trova ad essere il porto più importante del litorale Sud del Pacifico, considerando che lo stretto di Magellano era l'unico passaggio navigabile tra i due Oceani. Valparaíso quindi si presenta in questa epoca come un sito industriale di grosso rilievo per tutto il Cile. L'apertura del Canale di

Panama fu per Valparaíso una enorme perdita economica: chiudono diverse banche, il commercio cala drasticamente, la gente è costretta ad emigrare. Valparaíso ad oggi rimane in questa situazione di decrescita economica. Lotta costantemente per sostenersi ma senza ottenere risultati di miglioramento economico dopo l'avvenimento del Canale di Panama. Per questo la città si trova in un forte stato di degrado, visibile già dal primo impatto. Per di più la corruzione politica sul tema dell'espansione portuaria fa sì che le prospettive future sul benessere collettivo del cittadino in relazione alla città non sia delle migliori. *'Valparaíso tiene el mar y no lo sabe'*, come recita il titolo di un'opera teatrale di artisti porteños, mette in risalto il distacco tra la città ed il suo mare a causa del porto. Il progetto dell'espansione portuaria infatti prevede l'aggiunta del terminal 2, che porterà un effetto impattante e irreversibile per la città. Corruzione e abbandono politico si manifestano in diversi aspetti, tra i tanti appunto l'espansione del porto, ma anche abbandono in tema di servizi pubblici, come la raccolta dei rifiuti o il non controllo sui cittadini con sanzioni in caso di trasgressione verso la città. L'abbandono si riversa in un forte degrado urbano generale.

**B. Città auto fondata e auto costruita.** È questa un'ipotesi storica: è da considerare Valparaíso una città sudamericana e, come molte di queste città, è nata grazie agli insediamenti informali. La città continua ad espandersi in questo modo: la gente costruisce la propria casa nella non-città, dove servizi e infrastrutture ancora non ci sono, all'esterno ma nell'immediata vicinanza ad essa. Così facendo non solo costruisce il suo habitat intimo – privato che è la casa, ma inizia ad occuparsi anche degli spazi limitrofi e dei percorsi di accesso. Si presta a costruire le scale per arrivarci, ad usare lo spazio esterno alla casa come veranda, a creare un luogo di incontro in una zona delimitata da abitazioni, a utilizzare un'area più estesa per giocare a calcio, e così via costruendosi lo spazio pubblico come un'estensione di quello privato. Il porteño non solo possiede la casa, è proprietario della città stessa, avendola costruita, gli appartiene.

Quello dell'appartenenza è un sentimento intrinseco dell'abitante di Valparaíso ed è questo uno dei motivi che potrebbe muovere le numerose azioni comunitarie.

**C. Crisi nella gestione culturale, sociale educativa.** Problema politico - istituzionale: derivato da un abbandono politico, una inadeguata gestione dei servizi pubblici e inattività in alcuni settori. Laddove è presente una crisi nella gestione politica, il cittadino è pronto a mettere mano per primo, essendo lui più a stretto contatto con la situazione di suo interesse. Questa ipotesi è strettamente connessa con l'abbandono intangibile, con la decrescita economica della città, che ha avuto conseguenze drastiche nel sistema educativo, generando ignoranza e inciviltà di parte della popolazione più povera, nella gestione culturale, sociale e dei servizi.

Le azioni comunitarie svolgono principalmente attività sociali e culturali, probabilmente se le strutture dedicate a questi settori fossero tutti più accessibili e meglio organizzati, a la gente non sarebbe interessata a fare progetti ad affluenza pubblica con un esito sociale, culturale, educativo. I cittadini attraverso questi progetti provano a colmare lacune o ad aggiustare la mancanza di questo tipo di servizio.

**D. Catastrofi naturali:** la regione di Valparaíso è sempre stata un territorio di calamità naturali: incendi e terremoti ne fanno da padrone. Questa tematica unita all'inefficienza delle istituzioni, fa sì che il cittadino sia il primo ad attivarsi per risollevare condizioni disastrose in stato di emergenza. Il porteno vive in perenne stato d'emergenza e questo ne avrebbe definito un carattere resiliente e autodeterminato.

**E. Dichiarazione del Patrimonio Unesco:** la capitale della V regione del Cile nel 2003 è stata dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, in onore del carattere della città in continua relazione col paesaggio, col suo anfiteatro naturale, per l'insieme di differenti tipi di edifici e la presenza di caratteristiche urbane particolari (scale, passaggi, terrazze, ecc.). Inoltre è stato dichiarato che il modo in cui il disegno urbanistico si è adattato alla forma del paesaggio è completamente unico in tutto il Latino-America, per di più presenta una ricchezza architettonica elevata, da edifici alti di uso pubblico a piccole case vernacolari.

Con la Dichiarazione Unesco alcune colline, come Cerro Concepcion e Alegre, sono state restaurate e valorizzate, divenendo i luoghi centrali

dell'attrattivo turistico.

Come negativamente affermano i porteños, queste due colline sono la facciata di una Valparaíso in realtà non omogenea, la valorizzazione di queste, nonché la conseguente gentrification, ne ha provocato un'enorme differenziazione tra la zona di maggior interesse patrimoniale e i restanti 40 cerros, che ne rimangono oscurati e in condizioni precarie.

L'ipotesi è che in questa situazione siano subentrati sentimenti di invidia e di riscossa nei cittadini verso questa zona turistica e che abbiano cercato quindi di migliorare il cerro di appartenenza con le proprie mani. La riflessione fatta è che la dichiarazione di interesse Patrimoniale abbia influenzato in qualche modo la nascita di azioni comunitarie e di miglioramento urbano nelle restanti colline.

### Fase III Interrogare

**Risultato:** Per confermare le ipotesi e andare a fondo del problema, formulazione di un'intervista.

Dopo diversi "sopralluoghi" alla città, o meglio "*salidas a terreno*" spesso praticate sia con la Scuola Ead tramite i corsi di Geologia, Storia del Gran Valparaíso, Amereida ed il Taller Arquitectónico<sup>1</sup>, sia autonomamente durante i mesi di permanenza in Cile, sono state utilizzate altre metodologie di esame per analizzare il fenomeno osservato.

Le attività utili al fine di verificare o integrare le ipotesi descritte sono state delle interviste ad attori chiave del placemaking. Le interviste sono semi-strutturate e sono precedute da una descrizione breve sull'indagine.

Principalmente sono stati interrogati rappresentanti di associazioni, di ONG, di centri comunitari autogestiti, di collettivi, ovvero di alcune tra quelle organizzazioni sociali che sono significative per il ruolo di un'attiva partecipazione cittadina verso una trasformazione urbana, mappati al capitolo 2. L'intervista si distingue in due parti: la prima serve a capire le dinamiche che hanno dato origine al loro progetto di recupero urbano, nella seconda gli è stato invece chiesto di riflettere su quali possano essere le cause delle tante azioni comunitarie, secondo un loro punto di vista.

## **PAUTA ENTREVISTAS (ES)**

### **I. PARTE**

1. Como nació el proyecto? Cuál fue la origen?
2. Cual es la misión del proyecto?
3. Cual es la visión del proyecto?
4. Cuales son los objetivos del proyecto? Ya llegados y futuros?

### **II. PARTE**

5. El año 2003 se declara sitio Unesco, se instala el Consejo Nacional de cultura y arte y se declara Valparaíso 'capital cultural de Chile', han pasado 13 años desde este momento. Piensa usted que ha influido en las iniciativas de los habitantes de Valparaíso también en zonas que no son patrimoniales? Si? No? En que se puede ver esto?

6. Para decir que hoy Valparaíso se encuentra en un estado de abandono, es cierto para usted que se encuentra así? En que se manifiesta este abandono?

7. Resiliencia es resistencia, resistir y recuperarse rápido. Palabras que pasan con las catástrofes. Históricamente Valparaíso he tenido muchas catástrofes de distintos tipos, a pesar de lo precario de la ciudad para decir que el porteño es resistente y autodeterminado. Usted cree que es así? Y porque?

8. Se percibe que estamos en el medio de una crisis social, cultural y educacional, de hecho en el informe de impacto patrimonial de José Luis Isaza con motivo del terminal 2 el destaca la falta de gestión patrimonial y cultural en que estamos en la ciudad hoy. Usted piensa que eso es así? En que se manifiesta? Cual son las componentes más críticas y más en crisis? Podría ordenar de lo mas critico a de lo mas meno crítico entre crisis cultural, social y educacional? Y si hay una componente más que usted piensa que sea en crisis.

9. Se puede observar gran cantidad de acciones comunitaria de recuperación urbanas que tiene componente base la social, cultural o educacional. Porque cree que eso está pasando? Por autodeterminación del porteño, por falta de buena gestión cultura, social y educacional, o por otro motivo más?Cuál piensa que sea el factor o los factores que más involucran los ciudadanos de Valparaíso a ser así activos?

## TRACCIA DELLE INTERVISTE (IT)

### I. PARTE

1. Com'è nato il progetto? Qual è la sua origine?
2. Qual è la missione del progetto?
3. Qual è la visione del progetto?
4. Quali sono gli obiettivi del progetto? Già finalizzati e quelli invece futuri?

### II. PARTE

5. Nell'anno 2003 si dichiara sito Unesco, nasce il Consiglio Nazionale della Cultura e dell'Arte e si dichiara Valparaíso "Capitale Culturale del Cile"; sono passati 13 anni da questo momento, lei pensa che tutto ciò abbia influito sulle iniziative degli abitanti di Valparaíso anche in zone che non sono sotto la tutela patrimoniale? Sì? No? In cosa si può notare questa influenza?

6. Oggi Valparaíso si trova in uno stato di abbandono, è d'accordo? Che ne pensa a riguardo? In cosa si può osservare maggiormente questo abbandono?

7. La resilienza è resistenza, resistere e recuperarsi velocemente. Parole che si sentono in ambito di catastrofi. Storicamente Valparaíso ha avuto molte catastrofi di diverso tipo, nonostante la precarietà della città il porteño è resistente e autodeterminato. Pensa che sia così? E perché?

8. Si percepisce che stiamo nel mezzo di una crisi sociale, culturale e dell'educazione. Di fatto, nell'informe dell'impatto patrimoniale di Josè Luis Isaza riguardo il terminal 2 del porto<sup>1</sup> egli sottolinea la mancanza di gestione patrimoniale e culturale nella quale ci troviamo oggi in questa città. Si trova d'accordo con questa affermazione? In cosa si manifesta? Quali sono secondo lei le componenti più critiche e più in crisi? Saprebbe ordinarle dalla più critica tra crisi culturale, sociale ed educativa? Ci sono altri ambiti della città che lei pensa che siano in crisi?

9. Si può notare nella città una gran quantità di azioni comunitarie di recupero urbano con obiettivo di miglioramento nell'ambito sociale, culturale o educativo. Perché crede che questo stia succedendo? Per esempio: a causa della resilienza del porteño, per mancanza di una buona gestione della cultura, del sociale, dell'educazione, o per quale altro motivo/problematica? Ovvero, quale pensa che sia il fattore o i fattori che più coinvolgano i cittadini di Valparaíso ad essere così attivi?

### 3.3 CONCLUSIONI DELLE INTERVISTE

Intervistati:

Rensi, Volontaria di “Espacio Fabrika”

Horacio, Direttore di “Valparaíso en Colores”

Javier, Volontario di “Bioescuela Valparaíso”

Rodrigo, Direttore del “Centro Cultural El Trafon”

Francisca, Presidente di “Valpo Interviene”

Lalo, Volontario di “Un Parque por Camino Cintura”

Ronald, Volontario del “Taller de Accion Comunitaria TAC”

Ciò che era stato ipotizzato, attraverso le interviste, ha ottenuto in parte delle conferme, in parte delle integrazioni sulle cause - effetto ai casi di placemaking.

È risultato evidente che la questione è talmente tortuosa che non è possibile ridurla ad una linea generale di cause-effetto, meglio invece tenere in considerazione molteplici aspetti che insieme danno origine alla partecipazione per il recupero urbano.

In questa complessità i numerosi fattori, positivi e negativi, concatenati tra

loro, favoriscono delle azioni-reazioni, piuttosto che altre, sui porteños; ogni caso di placemaking è poi diverso l'uno dall'altro: essi sono infatti caratterizzati dall'interessamento in alcuni aspetti della realtà anziché altri.

## A. DINAMICHE CHE DANNO ORIGINE AL RECUPERO/MIGLIORAMENTO DI UNO SPAZIO FISICO (AMBITO SPAZIALE)

Conoscere quali siano le origini dei progetti comunitari a Valparaíso fa intuire e conferma le problematiche urbane ipotizzate.

### Gentrificazione dopo la dichiarazione patrimoniale

Alcune delle iniziative sono conseguenti dal fenomeno della gentrification delle colline che sono state dichiarate di interesse patrimoniale dal 2003, come nel Cerro Concepción e Cerro Alegre dove molte attività si sono dovute spostare.



Fonte: [www.soychile.cl](http://www.soychile.cl)



ANTI  
BEB -  
DID  
GRAFFITI



OLY

5/15/350

SPLIT

OK!

MORE



GRAFFITI

*“Lo spazio nasce per iniziativa di uno in particolare che stava soffrendo un processo di gentrificazione; aveva un atelier da anni in Cerro Concepción, però nel 2006 hanno venduto lo spazio per farne un ristorante, quindi ha dovuto spostarsi con l’atelier di metallurgia. Cercando uno spazio per portare avanti l’atelier, incontrò questo posto, un edificio in disuso.” Rensi*

## **Abbandono architettonico e vuoti urbani**

Dall’intervista a Rensi dell’Espacio Fabrika si capisce come l’origine per la creazione di questo spazio comunitario sia avvenuta dopo uno spostamento a causa della gentrificazione; successivamente anche il fattore abbandono in cui si trova la città ha influito. L’atelier in ‘emigrazione’ ha trovato casa presso un edificio vuoto e in disuso.

Diverse sono a Valparaíso le iniziative di progetto nate in questo modo, occupando un edificio degradato per poter svolgere attività educative; oltre all’Espacio Fabrika anche il Tac, El Trafon, Casa Uga Uga.

L’abbandono, in senso di edifici in disuso, ha avuto in parte un risvolto positivo grazie ad alcuni cittadini, soprattutto tra i giovani e gente dell’ambiente artistico-culturale, mediante il recupero di questi spazi.

Rodrigo racconta appunto come nel suo caso la passione abbia incontrato l’occasione:

*“Vivevo un po più su in questa stessa via, scendevo camminando e vedevo questo posto che era un atelier di smerigliatura e verniciatura di auto. Era uno spazio grandissimo. Ad un certo punto hanno licenziato tutti, l’edificio rimase vuoto e iniziarono a smantellarlo. (...) Perché è diventato un centro culturale? Da tre anni e mezzo mi occupo di eventi, attività, lavoro con gente relazionata alla musica, al teatro, ecc. Tutto quadrava.” Rodrigo, El Trafon*

Ci sono troppi vuoti urbani (sitios eriazos), troppe case abbandonate, che non sono nemmeno ordinate sotto un registro immobiliare nazionale. La municipalità non avendo una mappatura dell’abbandono a Valparaíso, non può tenerlo sotto controllo.



©Plataforma Urbana

## Abbandono pubblico, il tema dei rifiuti urbani

Il tema “abbandono” è stato la causa scatenante della maggior parte delle azioni comunitarie intervistate. Non vi rientrano solo questioni legate ad edifici patrimoniali dismessi, di cui si è parlato prima. Sempre all’interno di questo problema tangibile-fisico si trovano infatti anche il tema dell’abbandono dei rifiuti urbani, della protezione medio ambientale e abbandono come decoro/degrado del barrio. Questo tipo di abbandono ha generato la cattiva tendenza di alcuni cittadini ad abituarsi alla realtà delle cose e per di più ad essere incuranti del suolo pubblico. L’attitudine è quella di lasciare rifiuti nei parchi, per le strade, imbrattare le facciate di edifici storici o di mezzi pubblici. Il fenomeno ha portato Valparaíso alla sua devastazione, dovuto ad un fortissimo stato di abbandono e di non controllo. Il problema, oltre ad essere socio- culturale ed educativo, rivendica come suo colpevole lo stato cileno e le sue istituzioni: la municipalità di Valparaíso ha un grandissimo debito e non riesce a finanziare un buon servizio di pulizia ordinaria e di raccolta dei rifiuti in ogni cerro. Hanno dato importanza al settore turistico della città, cercando di occultare lo stato veramente critico di Valparaíso.

Le seguenti sono testimonianze di progetti nati da una situazione di

abbandono:

*“All’inizio nasce come una organizzazione comunitaria, perché stava succedendo qualcosa a Valparaíso con i rifiuti, bisognava agire, perché la situazione era piuttosto critica e urgente. Il fondatore di Valpo Interviene, con suo cugino, iniziarono da poco, pulendo le spiagge, e si unirono alla junta de vecinos<sup>1</sup> di Playa Ancha per lavorare insieme.”* Francisca, Valpo Interviene

*“Abbiamo fatto un’operazione di pulizia del barrio che mi ha lasciato sorpreso: in sole due ore abbiamo raccolto una quantità di immondizia veramente impressionante, abbiamo riempito un camion intero. Ciò dimostra che la municipalità di Valparaíso non esegue ovunque il servizio di raccolta dei rifiuti.”* Horacio, Valparaíso En Colores

*“Il progetto del parco è nato a causa del problema dei rifiuti. (...) È un’area verde vuota e dimenticata (sitio eriazo), arrivano le camionette, lasciano qui qualsiasi cosa. L’effetto era grottesco e violento verso l’ambiente. (...) Ora si vede verde e bello, ma prima davvero era una discarica tra gli alberi; questo per un problema della gente che se ne rimane comoda ma anche delle autorità che non si preoccupano di dove ci sia un deposito infettivo, non igienico, di andare e ripristinare quel luogo. Come? Portando soluzioni semplici. (...) Questo abbandono è un tema profondo, è una questione di società. È la sintesi dell’educazione di questa società.”* Lalo, Un Parque por Camino Cintura

L’intervistato, volontario de Un Parque Por Camino Cintura, afferma la criticità del problema rifiuti, aggiungendo che è conseguente dal fatto che le autorità non se ne occupino e che la società non riceva una buona educazione, soprattutto sui temi medio-ambientali. Horacio e Francisco spiegano come questo malessere della città derivato da forze maggiori influenzino in qualche modo una certa tendenza all’inciviltà da parte della popolazione meno istruita.

*“Generalmente la gente non se ne prende cura, lo spazio pubblico rimane sporco com’è. Il sentimento del porteño verso la città è ambiguo: da una parte ama Valparaíso, ma se la ama tanto è anche perché si trova così distrutta.”* Francisca,



©Fb Re

Valpo Interviene

*“Questo degrado urbano è reale, esiste, e questo ha generato una tendenza nei cittadini: abituarsi che sia normale un ambiente urbano costantemente sporco, che non migliora. Si presuppone che le autorità dovrebbero incaricarsi del servizio di mantenimento e pulizia dello spazio pubblico, siccome non lo fa, la gente ne prende il cattivo esempio e pensa erroneamente “se è sporco, allora posso sporcare anche io”. Bisogna far capire alla gente che se la tendenza istituzionale è negativa perché non c’è disponibilità economica, non per forza bisogna gravare ancora più sulla pessima condizione della città, anzi.”* Horacio, Valparaíso En Colores

### **Crisi economica e debito pubblico**

C’è chi oltre a denunciare la criticità della situazione di oggi ne prova a delineare le cause in un contesto storico ed economico. La crisi economica negli anni ha reso la città estremamente povera e ne ha incrementato il debito pubblico. Il comune di Valparaíso non riesce a finanziare servizi pubblici in modo omogeneo in tutta la città. La zona turistica viene trattata impeccabilmente, mentre le restanti colline riversano in uno stato di degrado profondo.

*“Bisogna fare soldi per poter finanziare i piani di pulizia, camion dell’immondizia e tutto questo. (...) Il problema arriva dall’alto, il tema della decadenza viene dall’alto a livello istituzionale, ma è anche storico e politico. Come tutti sanno, nel governo militare tutte le industrie se ne andarono da Valparaíso. Hanno dato incentivi tributari agli impresari per installarsi a Santiago, quindi si stabilizzarono a Huechuraba o a Maipú dove era più conveniente. Le imprese più grandi abbandonarono Valparaíso in quel momento. (...) Allora non c’è la disponibilità economica per pagare un buon sistema di pulizia urbana, un sistema di sicurezza pubblica, la città ha bisogno di una riattivazione economica”* Horacio, Horacio, Valparaíso En Colores

*“La municipalità di Valparaíso ha un debito di milioni di pesos per poter coprire la raccolta dei rifiuti in tutta la città. È un problema della municipalità ma anche dello stato, per come si dividono i soldi nella regione.”* Francisca, Valpo Interviene

*“Sì, Valparaíso si trova in uno stato di abbandono lento e graduale, i governi non investono, la dichiarazione dell'Unesco e i soldi che ha erogato, si sono persi per mano politica. Hanno investito in studi, però molti progetti non si sono concretizzati. La città è passata per una amministrazione negligente, lasciando un debito che la tiene in deficit economico da anni; perciò il comune non può investire nel dare risposte alle necessità degli abitanti in temi di contingenza, come la gestione dei rifiuti, l'urbanizzazione delle tomas (acqua potabile, rete fognaria, etc.), la pavimentazione dei cerros, etc.” Lalo, Bioescuela*

## **Degrado del barrio e speculazione immobiliare**

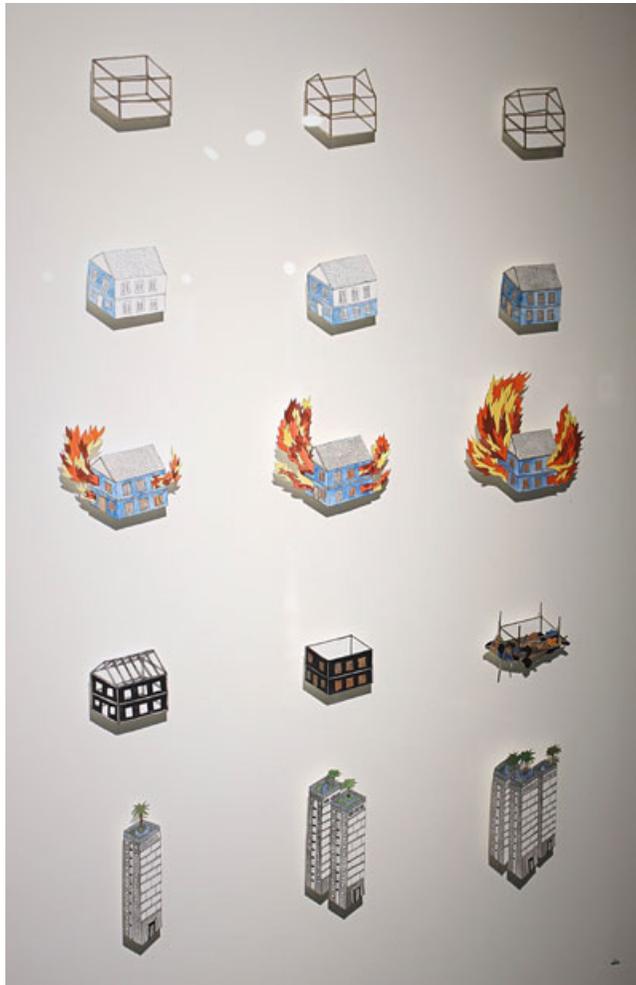
Oltre al tema dei rifiuti abbandonati che muove diversa gente verso l'azione, anche il degrado generale e il disordine del barrio ha influito sul nascere di altri movimenti di miglioramento. In specifico l'odierna speculazione immobiliare sta rovinando il barrio in termini di estetica e di salubrità: le colline popolate densamente da piccole case di uno o due piani vengono sormontate da edifici altissimi costruiti senza pianificazione. Oltre a intralciare prepotentemente la vista delle piccole case e delle terrazze panoramiche (miradores) verso il mare, le fanno ombra durante tutto il giorno, procurando un aumento di umidità nelle abitazioni fino alla marcescenza delle strutture in legno.

Azioni nascono in resistenza e in protezione al barrio contro la speculazione edilizia, cercando di migliorarne la condizione, come gli interventi artistici di Valparaíso en Colores:

*“Il DNA del progetto prende forma da una conversazione che abbiamo avuto io ed Inti1 riguardo a questa situazione della città. (...) Arrivammo alla conclusione che aveva bisogno di un rinnovamento, senza fare grandi cose, però sì con un contributo artistico. L'idea iniziale fu quella di recuperare luoghi che si trovano degradati, abbandonati per sviluppare l'arte di Inti, attraverso un obiettivo più grande: quello di migliorare e avvicinare all'arte i cittadini. C'eravamo resi conto infatti che dai miradores della città si trovano enormi muri ciechi di edifici alti, che coprono la vista sul porto e sul mare. L'idea è stata quella di creare un percorso artistico coprendo questi muri bianchi e sporchi, da ammirare da queste terrazze sulla città.” Horacio, Valparaíso En Colores*



Fonte: [www.cnnchile.com](http://www.cnnchile.com)



Opera d'arte di Danila Ilabaca

L'opera è una critica alla speculazione immobiliare. Evidenzia la terribile coincidenza tra l'incendiarsi delle case popolari e la nascita di edifici alti sul medesimo luogo.

Rensi, di Espacio Fabrika, rivendica il contrasto tra le piccole e precarie residenze 'barriali' e l'imponente forza distruttrice dell'immobiliare, che non solo rovina i quartieri abitati ma cementifica le poche zone verdi rimaste a Valparaíso.

*"È questo anche uno spazio di resistenza in un barrio che continua ad essere abbandonato. Il tema è quello della speculazione immobiliare, il punto è che bisogna difendere il barrio. (...) Vogliono convincere gli abitanti di una super idea di una 'Valparaíso in progresso' e cercano di spingere verso questo pensiero; in realtà quello che fanno è calpestare gli abitanti stessi, chi ci rimette è la gente con meno mezzi economici, che ne rimangono in disparte e che vivono una vita più tradizionale, non si informano. Quindi costruiscono edifici alti per uffici, residenze ed hotel che ostacolano la vista, e non solo. Generano ombra per tutto il giorno sulle vecchie case del barrio e queste, la maggior parte in legno, iniziano ad inumidirsi. Le persone iniziano a vivere in case più fredde e ad avere infermità di vario tipo, soprattutto gli anziani.*

*Quindi credo stia succedendo questo nella città: dietro ad una facciata dipinta di proposito si nasconde troppa miseria, troppo abbandono per i cerros."* Rensi, Espacio Fabrika

## **Abbandono ambientale e mancanza di verde pubblico accessibile**

La tematica dei rifiuti è strettamente connessa all'ambito della protezione ambientale. La non curanza degli spazi pubblici, insieme all'abbandono dell'immondizia, grava pesantemente sull'ambiente. In aggiunta a questo, anche la mancanza di verde pubblico è un tema risentito: a Valparaíso le zone verdi si trovano nelle quebradas, nelle forti pendenze di rottura tra una collina e l'altra. Mentre alcune quebradas sono popolate abusivamente (periferia effimera), altre mantengono il verde nel suo stato più selvatico, e anche in modo abbandonato, con il risultato che questa diventi il più delle volte una discarica. Inoltre l'educazione all'ambiente è totalmente inesistente da parte degli attori istituzionali: crisi dell'educazione e crisi ambientale vanno di pari passo ottenendo uno spazio pubblico, tra cui il verde, fortemente degradato. Gli attori informali sono mossi da queste criticità ambientali per apportare

un contributo nel migliorare, preservare e proteggere le zone verdi rimaste a Valparaíso.

È esattamente quello che sta accadendo in Camino Cintura, un terreno misto tra piano e quebrada di 15000 metri quadrati, incontaminato da costruzioni ma in stato di abbandono da circa quaranta anni, posizionato nella spaccatura tra Cerro Alegre e Cerro Cordillera. Per il momento la Junta de Vecinos N. 75 è l'unica che ha iniziato a recuperarlo grazie ad attività ricreative e di pulizia.

Lalo, uno dei volontari per il recupero del parco, afferma che il degrado deriva da un problema di ignoranza civile, molta gente non si rende conto della delicatezza del tema. La loro preoccupazione più grande, è che da un momento all'altro possa arrivare l'impresa costruttrice, devastando tutta quella vegetazione.

*“La maleducazione non è da parte degli studenti, ma principalmente dei vicini. Bisogna rispettare, bisogna tenere pulito il verde. Bisogna sapere che stiamo “calpestando un tetto di cristallo”, la questione è molto fragile, perché ad un certo punto potrebbe arrivare l'impresa immobiliare, e in un attimo spazzarci via questo pezzo di verde, trasformandolo in cemento e ombra. A Valparaíso siamo carenti di aeree verdi, ci sono solo piccole piazze con due alberelli, però vere e proprie aree verdi, in cui la gente possa creare situazioni di collettività e condivisione, non ce ne sono proprio. Questo effettivamente è un piccolo polmone nella cintura di Valparaíso<sup>5</sup> ed è del tutto necessario avere uno spazio così quassù; qui dove vive la gente che lavora, e che si trova anche un campo da calcio, sarebbe una bella opportunità avere un parco ben progettato, e non un'area di discarica.”* Lalo, Un Parque Por Camino Cintura

*“La missione per la maggior parte delle persone che si è interessata alla faccenda è quella di realizzare un parco verde con alberi autoctoni dove ci possano vivere animali, che diventi un piccolo habitat indisturbato, un'oasi in questo deserto grigio di cemento. (...) Ovunque necessitiamo di un polmone verde; quello che sta succedendo a Valparaíso in questa porzione di città è il riflesso di come sta il mondo, è un semplice esempio che dimostra che c'è speranza.”* Lalo, Un Parque Por Camino Cintura



© Pablo Tomasello



Fonte: [www.soychile.cl](http://www.soychile.cl)

*“La crisi è anche dell’ambiente, Valparaíso ha questa lunga costa con una potenzialità incredibile per la città, però sempre è stata privata. È una città che manca di spazi aperti e di spazi verdi, però come si sta iniziando in Camino Cintura con il parco, già c’è qualcuno che si sta muovendo per preservare il poco verde rimasto.”* Francisca, Valpo Interviene

*“La scarsa cura degli spazi aperti deriva dal fatto che mai hanno educato nelle tematiche ambientali. È molto difficile che avvenga un cambiamento, perché tutto questo parte dall’educazione.”* Francisca, Valpo Interviene

Horacio insiste sulla mancanza di aree verdi a Valparaíso:

*“Noi portiamo l’arte in questo barrio non solamente con fini artistici, bensì con un altro programma che è quello di migliorare a città, nel senso della pulizia che è l’eterno fallimento di Valparaíso, e anche nella salvaguardia delle aree verdi. Valparaíso è una città con meno metri quadri di verde per abitante.”* Horacio, Valparaíso En Colores

L’indice del verde a Valparaíso è veramente basso se si considera che una città dovrebbe avere almeno 9,2 m<sup>2</sup> di area verde e spazi pubblici per abitante, a differenza dell’attuale 1,57 m<sup>2</sup> per abitante ([www.observatoriourbano.cl](http://www.observatoriourbano.cl)).

## **Catastrofi e resilienza**

Numerose azioni comunitarie nascono e sono influenzate dal grande tema delle catastrofi, naturali o artificiali, frequenti nella città. Da sempre è soggetta a costanti terremoti, incendi, alluvioni, spesso si trova in stato di emergenza. Il porteño, colui che è nato e ha deciso con determinazione di rimanere a Valparaíso nonostante la precarietà anche economica, non è una persona fragile. Il porteño ha imparato a convivere con il cambiamento, accetta che le cose cambino, non è vulnerabile. È questa la caratteristica più forte dell’abitante di Valparaíso, e ne è anche motivo del suo orgoglio. Conseguentemente ad uno stato di emergenza si genera un certo senso solidale comune tra gli abitanti: la cooperazione e l’auto aiuto è fondamentale in questa situazione. La necessità di arrangiarsi è quasi l’unica alternativa,

poiché gli aiuti dall'alto molto spesso sono lenti ed inefficienti.

La realtà di Bioescuela Valparaíso, un centro comunitario di carattere autonomo impegnato nel miglioramento della città promuovendo pratiche ambientali, è nata proprio così, come lo racconta Javier:

*"Il progetto nasce dopo il mega incendio che ha afflitto la città di Valparaíso nell'anno 2014, con una grande quantità di residenze registrate distrutte e famiglie affette, la città si è trasformata come un movimento autonomo, della gente per la gente. Nella collina Las Cañas ha preso piede un movimento collettivo di bio costruzioni, con orti comunitari, case in adobe, e materiali riciclati. Queste residenze costituiscono 1/5 del valore delle residenze consegnate tramite il governo, e a sua volta la soddisfazione di una miglior riuscita anche per condizioni termiche e spaziali. Durante questo processo, parte della gente della Bioescuela è stata coinvolta in questo movimento, sono state raccolte informazioni, e da lì è nata l'idea di diffondere le conoscenze di questo tipo di costruzioni." Javier, Bioescuela*

La città, soggetta a costanti catastrofi, ne esce forte, è flessibile al cambiamento. Il risultato più sorprendente è che da queste situazioni sfavorevoli si ottengono realtà positive: la gente si unisce in gruppi, fa comunità. Altri intervistati condividono la stessa opinione sulla resilienza e sulla solidarietà degli abitanti di Valparaíso:

*"Il territorio è soggetto a disastri, tragedie, incendi, ovvero è un terreno poco adatto per costruire e viverci, e questo suscita qualcosa nel porteño. (...) Sempre ha vissuto in situazioni precarie; la differenza tra i latino americani e gli europei è che in Europa ci sono state grandi guerre: loro stanno attenti nell'avere a disposizione gli alimenti, il cibo è un'esigenza importante da dover procurare. In America Latina c'è un'altra situazione, quella in stato di emergenza, che produce nell'uomo generosità tra vicini (affermazione di Alfredo Castro<sup>3</sup>). Si crea una relazione tra le persone, la cultura della cooperazione reciproca nel quartiere. E questo ha a che vedere con la tragedia permanente ed è una cultura propria unica di Valparaíso, non la si trova in altre città. La stessa comunità si aiuta a vicenda, lo stato non esiste, meglio e più veloce attraverso l'auto sostegno. Le catastrofi hanno inciso nella mentalità porteña ad essere un tipo solidario e autonomo.*



© Alberto Miranda



© Cristobal Saavedra

*Però lo stato cileno dovrebbe esserne più responsabile di alcune cose, collaborare con il quartiere per lo meno. Non può esserci questa incuria oggi. La gente si trova abbandonata a se stessa, quindi si creano una propria società, una propria urbanizzazione ecc., e così nascono le tomas.” Horacio, Valparaíso En Colores*

*“Valparaíso è pieno di disastri ingenti, violenti, aggressivi. Un po’ a causa della natura stessa, un po’ per fattori che lo stesso uomo provoca, per diverse istanze. (...) Però il porteño ha questa capacità di rialzarsi, questo è innegabile, il lavoro dei vicini è molto importante. Perché lo fanno? Perché è normale, è naturale, perché tutti ne sono coinvolti.*

*La municipalità e gli altri enti pubblici arrivano sì, ma tardi, prima di tutto c’è da riparare l’emergenza. (...), poi arrivano gli aiuti, secondo la misura e la priorità. Dichiarano la zona di emergenza, arrivano i militari, ecc. Però prima si organizza la comunità, lo deve fare. (...) Le istanze comunitarie, attraverso volontari e vicini, sono le prime a risistemare, a coordinare, a ripristinare uno stato di non emergenza e infine a ricostruire.” Lalo, Un Parque Por Camino Cintura*

Un’opinione comune tra le interviste, e critica verso le istituzioni, è che questo senso di solidarietà che raggruppa le persone soggette a catastrofi non è spontaneo. È un atteggiamento quasi obbligato dalle circostanze: se non si aiutano tra loro, non riceveranno aiuti esterni. Agli abitanti non rimane che arrangiarsi, purtroppo sembra essere l’unica opzione. Le situazioni di emergenza hanno ‘fatto le ossa’ al porteño. Insieme ai suoi vicini, sa rialzarsi dopo ogni drastica esperienza e in maniera efficiente, più di quanto possa intervenire un’istituzione pubblica.

*“Questa autogestione strutturata avanza perché se non ci aiutiamo tra di noi compagni, non viene ad aiutarci nessuno. Perché noi visualizziamo il problema, colpisce noi e quindi noi l’andiamo a risolvere. (...) La città non è fragile, per qualche ragione continua a perdurare. È una delle caratteristiche del porteño e del porto, è in costante cambiamento, in movimento, in trasformazione. E’ la capacità di ricominciare da zero in qualsiasi momento e all’improvviso; (...) per quella stessa logica, cioè di una popolazione fluttuante, con vari lavori sporadici, si formano delle organizzazioni: dalla carenza e dalla precarietà, si organizzano per sanarla.” Rodrigo, El Trafon*



© Denise Covassin



© National Geographic

*“E’ che non hanno un’alternativa. Qui la città è un porto, in realtà non produce risorse lavorative ed economiche per gli abitanti. La maggior parte di loro vive con il giusto. Non è così facile lasciare tutto, la gente è determinata principalmente per rimanere perché già si è stabilita, lì ha la sua vita, e con il poco che possiede già sa come vivere. Però nemmeno si tratta di una solidarietà spontanea, forse è più momentanea, come nel caso dell’incendio.” Rensi, Espacio Fabrika*

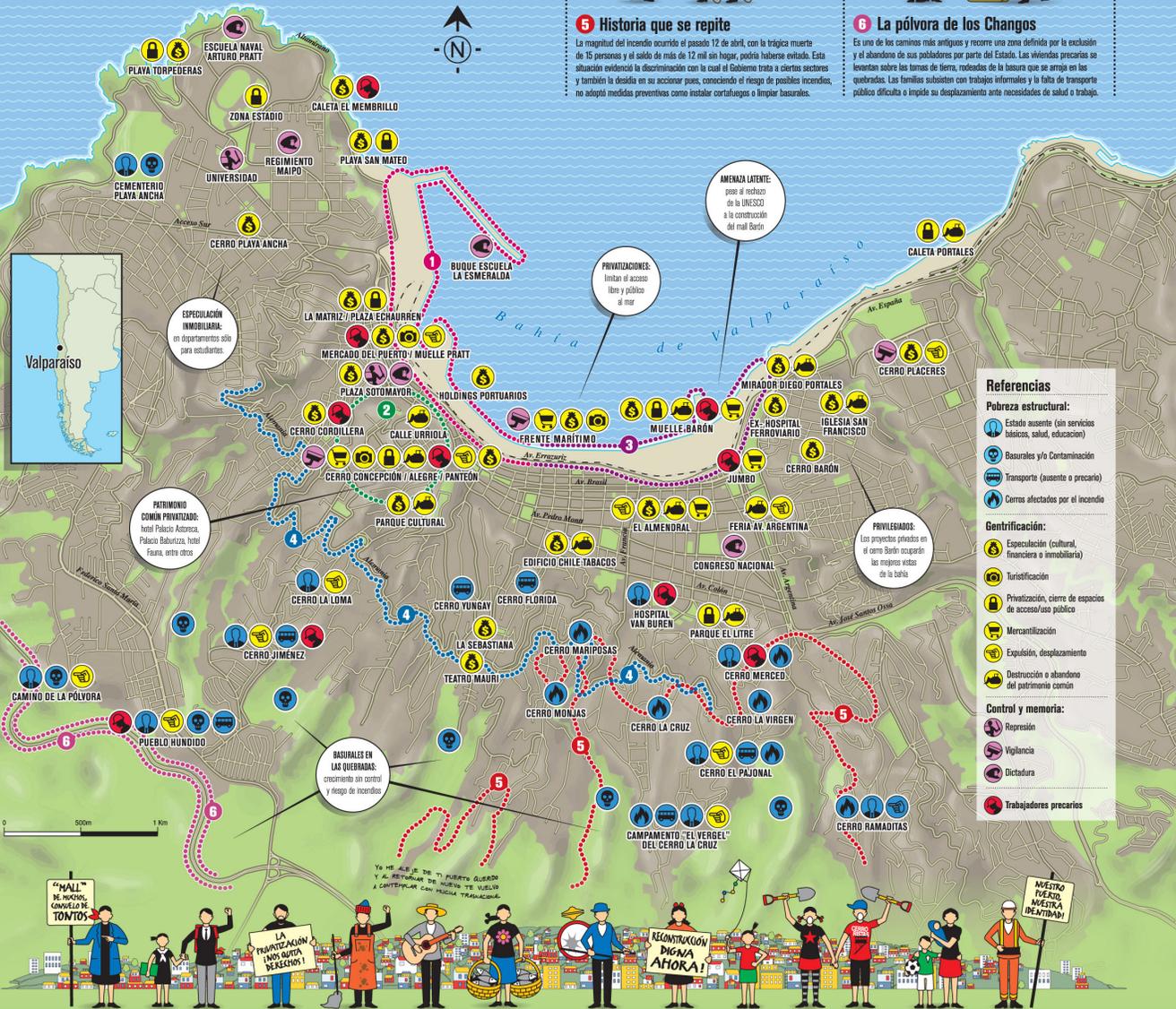
*“La resilienza è un’identità che appartiene agli abitanti di questa città: quella capacità di risollevarsi il loro porto, nonostante sia un’impresa ardua. Per esempio l’incendio del 2007 in Calle Serrano, sono passati anni e la via rimane tuttora devastata. Immagina tutti gli incendi degli ultimi anni, alla fine Valparaíso si rialza solamente grazie alle persone che si rimboccano le mani volenterosamente, però non per opera delle autorità. (...)*

*Si certo, il porteño è resiliente, è parte della idiosincrasia. Sempre Valparaíso nella storia si è bruciata, questa caratteristica si è tramandata di generazione in generazione, che si deve fare qualcosa senza aspettare che l’autorità arrivi per sistemare. Questo si è visto per esempio nell’anno 2014, si fermarono tutte le università, si organizzarono in centri di recupero di provviste: luoghi per raccogliere oggetti utili da portare alla zona di emergenza. Il Cile, come Valparaíso, è abituato a tutto ciò.” Francisca, Valpo Interviene*

*“Possiamo dire che sì, è una caratteristica degli abitanti di questa città. Se si guardano le statistiche sulla mobilità urbana, la popolazione di Valparaíso si mantiene nel tempo. Nonostante la demografia cresca, le persone con più risorse economiche emigrano dalla città, cioè un’alta percentuale. Rimane lo strato sociale più vulnerabile, che non è beneficiato dalle politiche del welfare state. Un migliaio di persone è privo degli standard basici di vita e di comfort, in mancanza di lavoro. La città si converte in un processo ciclico di degenerazione. Nonostante questo la gente si sente identificata in Valparaíso, e rimane nonostante gli elementi menzionati, con la speranza e la convinzione che questo prima o poi cambi. In qualche modo è per questo anche che ci sono tanti gruppi impegnati nel sociale alla ricerca di buone prospettive per la città, partendo da un ambito molto personale.” Javier, Bioescuela*

# “¿TE INVITÉ YO A VIVIR AQUÍ?”

Con esta frase respondió el alcalde de Valparaíso ante el reclamo de uno de los damnificados por el incendio de abril, que dejó sin vivienda a miles de familias en los cerros. La cínica respuesta resume la actitud de diversas gestiones de gobierno que fueron transformando la ciudad al ritmo de los beneficios privados, financieros y especulativos, vinculados principalmente con los intereses de los holdings portuarios y el negocio del turismo. Este “Valparaíso para otros” se evidencia en la imposición de modelos de vida basados en un consumo de alto poder adquisitivo para unos, y la precarización laboral para amplias mayorías. La vida en barrios antaño populares se ha visto perjudicada por procesos de gentrificación desplegados a partir de la especulación inmobiliaria, la expulsión de vecinos y la privatización de espacios de uso público, privilegiando así el perfil de una ciudad construida para el visitante eventual.



## 1 A puertas cerradas

El sector del puerto está privatizado en un 86% desde la dictadura de Pinochet, lo cual implica que del inmenso flujo de mercancías y capitales que por él circulan la ciudad sólo recibe beneficios ínfimos. La pesca artesanal fue desplazada por un trabajo precario y mal remunerado. Los espacios de uso popular fueron cerrados o restringieron su acceso y se orientaron al consumo turístico.



## 3 Mall de muchos

El muelle Barón y sus alrededores está amenazado por un proyecto de especulación inmobiliaria de alto impacto social y ambiental, que incluye la instalación de un mall comercial en el borde costero, en una zona de riesgo de inundación. Su construcción fomentará la destrucción del patrimonio común, el deterioro del paisaje natural y la expulsión del comercio informal del cual subsisten hoy miles de familias.



## 5 Historia que se repite

La magnitud del incendio ocurrido el pasado 12 de abril, con la trágica muerte de 15 personas y el saldo de más de 12 mil sin hogar, podría haberse evitado. Esta situación evidenció la discriminación con la cual el Gobierno trata a ciertos sectores y también la desidia en su accionar pues, conociendo el riesgo de posibles incendios, no adoptó medidas preventivas como instalar cortafuegos o limpiar basuras.



## 2 Valpo Hill

En los cerros Concepción y Alegre se ubica la principal zona turística de consumo cultural. Generada a través de un proceso especulativo que utiliza bienes comunes para fines privados, expulsando así a antiguos pobladores y comercios mediante la subida de precios de alimentos y viviendas. El resultado: una "tostita" caricaturesca y bohemia de la ciudad, controlada con cámaras de vigilancia y fuerzas de seguridad.



## 4 Cota de invisibilización

El camino Cintura y de la avenida Alemania divide la ciudad en dos realidades opuestas. Más allá de este límite, y a medida que la cota supera los cien metros, el paisaje dominante es la presencia de basura y la falta de infraestructuras y servicios básicos como alcantarillado, agua corriente, luz eléctrica y gas. Es necesario el gobierno para realizar reformas que mejoren la calidad de vida de los habitantes.



## 6 La pólvora de los Chingos

Es uno de los caminos más antiguos y recorre una zona definida por la exclusión y el abandono de sus pobladores por parte del Estado. Las viviendas precarias se levantan sobre los tomas de tierra, rodeadas de la basura que se arroja en las quebradas. Las familias subsisten con trabajos informales y la falta de transporte público dificulta o impide su desplazamiento ante necesidades de salud o trabajo.

| Referencias |  |
|-------------|--|
|             | <b>Pobreza estructural:</b>                              |
|             | Estado ausente (sin servicios básicos, salud, educación) |
|             | Basurales y/o Contaminación                              |
|             | Transporte (ausente o precario)                          |
|             | Cerros afectados por el incendio                         |
|             | <b>Gentrificación:</b>                                   |
|             | Especulación (cultural, financiera e inmobiliaria)       |
|             | Turistificación  |
|             | Privatización, cierre de espacios de acceso/uso público  |
|             | Mercantilización   |
|             | Expulsión, desplazamiento                                |
|             | Destrucción o abandono del patrimonio común              |
|             | <b>Control y memoria:</b>                                |
|             | Represión  |
|             | Vigilancia   |
|             | Dictadura  |
|             | <b>Trabajadores precarios</b>                            |

## B. DINAMICHE CHE DETERMINANO L'ORIGINE DEL PROGETTO CULTURALE ED EDUCATIVO (AMBITO PROGETTUALE)

### Mancanza di spazi liberi e indipendenti

Le idee di progetto e di espansione verso il pubblico, invece, nascono da un'ulteriore esigenza: la necessità di usufruire di un ambiente libero e accessibile a tutti. Necessità dovuta dalla mancanza di questo tipo di spazi e da una sfiducia verso le istituzioni.

*"Come prende vita il progetto: appare perché ovviamente c'è o c'era in quel momento la necessità di spazi indipendenti, autonomi per poter sviluppare attività senza dover chiedere il permesso o senza dover essere valutato, o selezionato attraverso bandi, vedendo se il tuo progetto può essere interessante o no, etc."*  
Rensi

Anche Rodrigo, fondatore del centro culturale El Trafon, rivendica la questione di indipendenza, sottolineando che nell'ambito culturale non ci deve essere competizione, di contro ai fondi destinati a progetti artistici:

*"Stiamo spingendo una nuova politica culturale per lo sviluppo territoriale. Quello che ci viene proposto ora attraverso i fondi, perché sì, ci sono fondi statali destinati alla cultura, però questo sistema di fondi implica competizione tra i vari progetti, è una politica che non è inclusiva, non è collaborativa, e non tiene quella caratteristica che dovrebbe avere un polo di sviluppo culturale."* Rodrigo

A lato: cartografia critica disegnata da diverse associazioni che rappresenta il meccanismo di speculazione post incendio, intitolato dalla domanda con la quale il sindaco ha risposto alle vittime dell'incendio: "ti ho invitato io a vivere qui?"

Fonte: Crac Valparaiso e Iconoclasistas

## Crisi della gestione culturale dall'alto: inefficienza e distacco istituzionale

Questo fa parte di una crisi culturale: tutti gli intervistati indicano che esiste un distacco tra autorità e comunità in temi culturali ed educativi. Questa frattura ha portato un sentimento generale di sfiducia del cittadino verso tutto ciò che viene imposto dall'alto. La sfiducia è conseguente anche dall'inefficienza e inoperatività degli organismi che gestiscono la cultura.

*“C'è gente che non vuole avere a che fare con le autorità perché essi hanno sempre fatto il proprio interesse politico, per interesse del voto etc.”* Rensi, Espacio Fabrika

*“Manca la capacità del municipio e dello stato di organizzarsi bene, quindi la gente si sente obbligata di agire per conto proprio. L'autogestione è una forma di operare senza dover aspettare che qualcuno si attivi, quando le cose non funzionano.”* Valpo Interviene

*“Sono passati molti anni nei quali tutto è rimasto uguale, le autorità non agiscono perché la gestione municipale a Valparaíso non funziona, questo è chiaro, quindi la gente ne è profondamente delusa dalle autorità e dal governo.”* Horacio, Valparaíso En Colores

*“(...) Il porteño non crede nelle autorità. Il governo ha lasciato in uno stato di abbandono la città; la crescita economica, culturale, sociale si mantiene stagna; i politici non compiono le promesse di campagna elettorale; le condizioni di lavoro nella zona non possono far fronte all'alto tasso di disoccupazione. (...)*

*In ambito culturale, esistono abbastanza attività, la città non è carente di elementi culturali, ma sì di una buona gestione e di integrazione dei centri sociali, comunitari, etc. (...). Il porteño con lo scorrere del tempo ha visto come le autorità (anche a livello di Paese) hanno rubato soldi dalle casse, hanno ingannato, e la popolazione ne è stata danneggiata.*

*Per questo non crede ed è avverso a partecipare in collaborazione con enti governativi.”* Ronald, Bioescuela.

Ronald di Bioescuela sottolinea che non si tratta di una crisi culturale: la città è provvista di diverse attività, eventi etc. sul campo; in specifico la crisi è della gestione culturale, manca una buona amministrazione e soprattutto dovrebbe essere più integrata.

Egli infatti accenna alla mancanza di integrazione dei centri culturali ufficiali con le azioni comunitarie. Numerose sono state le testimonianze che insistono su questo punto: manca quella sintonia istituzionale con il comunitario. Non c'è una connessione con la comunità civile.

La gestione a livello locale della cultura si relaziona solamente con biblioteche, musei, gallerie d'arte, teatri che sono stati istituiti e non prende in considerazione tutte quelle forme culturali nate spontaneamente tra gli abitanti della città. All'interno del dipartimento degli Spazi Culturali del Municipio di Valparaíso lavora personale di Santiago che non conosce e rimane distante dalla realtà porteña. Risiedendo nella capitale, sono ben distanti dalla dimensione comunitaria di Valparaíso, da tutto ciò che in piccolo accade ogni giorno nei quartieri.

Nemmeno la Municipalidad de Valparaíso appoggia la cultura informale, che è un fenomeno in espansione e ben radicato tra i porteños. Si crea dunque un divario, tra quella che è la cultura formale, gestite e amministrata dalle istituzioni del Comune, e la cultura informale, che vuole rimanere autonoma e auto gestirsi.

Il disinteresse degli enti verso le espressioni artistiche di Valparaíso e la conseguente separazione tra cultura dall'alto e cultura popolare è spiegata chiaramente dalle parole di Horacio, direttore di Valparaíso En Colores:

*"(...) c'è una cattiva gestione. (...) Il tema culturale viene mal gestito dal punto di vista che non è realista. Il problema è che le persone che amministrano la cultura a Valparaíso sono di Santiago, dunque non capiscono che Valparaíso non è Providencia de Santiago, non è Las Condes, e nemmeno Viña Del Mar. Valpo è una città che ha una componente storica e di abbandono economico che ha generato una quantità di caratteristiche molto proprie, per esempio di case abbandonate e altre realtà porteñas. I signori del Ministero della Cultura non prevedono un piano speciale per questo. (...) Tutte le iniziative che vengono dalla comunità e che già funzionano bene autonomamente, già sono ben sviluppate, hanno solo necessità di un aiuto economico. L'autorità non lo fa perché ha una visione molto europea*

*sul tema culturale: prevalentemente di galleria, elegante e formale. Questa visione non appartiene a Valpo. Non ha saputo portare questo alle realtà locali che si funzionano bene, ma funzionerebbero meglio se le istituzioni si mescolassero a queste, senza intervenire nella modifica del contenuto, ma solo finanziando: sarebbe un caso unico. Ma ancora non lo sanno amministrare, c'è una inefficienza nella cultura. La cattiva gestione viene da parte dalle autorità, (...)" Horacio, Valparaíso En Colores*

Horacio ribadisce il concetto che la cultura non è in crisi, la crisi riguarda la sua gestione. Progetti culturali pensati ad hoc per Santiago su modello europeo, vengono applicati come un copia - incolla dall'alto su Valparaíso, senza adattarli al contesto che è completamente diverso.

*"C'è disinformazione da parte delle istituzioni ufficiali di come avvicinarsi alla cittadinanza, di come sollevare la questione. C'è un malcontento quindi la relazione è fratturata. Si manifesta una no-sintonia tra le istituzioni e la cittadinanza; questo si riflette anche nell'educazione (che tipo di educazione si sta dando?) da parte dell'informale, del governo, diciamo;" Rodrigo, El Trafon*

La no-sintonia, così chiamata da Rodrigo, e il distacco è un atteggiamento conveniente per gli enti, che colmano questa lacuna attraverso fondi destinati a progetti artistici. Come già accennava il fondatore del Trafon, il sistema di finanziamenti non è inclusivo e collaborativo, caratteristica che dovrebbe essere propria della cultura. Horacio si trova d'accordo con questa affermazione e aggiunge che la disconnessione tra l'alto e il basso dei movimenti e la loro relazione solo attraverso questo sistema crea una cultura meccanizzata, robotizzata e troppo burocratica.

*"Essendo capitale culturale Valparaíso, essendo che vi risiede il Ministero della cultura qui, ha una relazione troppo scarsa con gli abitanti della regione; la partecipazione istituzionale culturale è veramente bassa. Perché? Perché non arrivano dove c'è il movimento reale di persone attive. Vanno dove più gli conviene. Dove non vanno a trovare opposizioni nel loro piano robotizzato culturale. È un sistema robotizzato per la cultura in Cile, completamente meccanizzata, senza logica della mentalità di una persona dedicata all'arte. Questo è la Fondart, la*

*forma attraverso cui lo Stato Cileno finanzia l'arte e le attività culturali.”* Horacio, Valparaíso En Colores

Il distacco tra formale e informale si espande anche in ambito sociale: come commentano Horacio e Francisco, di Valpo Interviene. I piani culturali istituiti fungono da facciata, per mostrare una Valparaíso perfetta agli occhi dei turisti, dimenticando di coinvolgere i ceti sociali più poveri, che non vi possono accedere. È una cultura di facciata, che non considera le colline più lontane e povere, anzi le nasconde. Una cultura pensata ad hoc per il turista comune.

*“Stiamo lavorando da fuori dell'istituzionale perché loro non lo stanno facendo, hanno tralasciato il fatto di portare il tema artistico- culturale al segmento della popolazione meno educata, ovvero più povera: questo fascia bassa non ne trae beneficio, non è a conoscenza, perché non rientra nei loro piani formali”* Horacio, Valparaíso En Colores

*“Lo stato di abbandono è da parte della municipalità, perché ha trascorsi di corruzione, sempre hanno dato più importanza al settore turistico, però questa è una forma di occultare quello che è lo stato della città. (...) Si dedicano alla cultura ufficiale, piuttosto che alla cultura ambientale o comunitaria. Queste decisioni politiche fanno capire che vogliono costruire un'immagine di Valparaíso che è bella, città culturale-artistica però si dimenticano del cerro che si trova lontano, si occupano solo della facciata di Valparaíso.”* Francisco, Valpo intervieni.

Tra gli intervistati c'è chi riconosce il netto divario tra i luoghi di cultura formale e non, e indica che dovrebbe esserci una maggior integrazione tra le due. La cultura istituita non deve isolarsi e rimanere elitaria, anzi dovrebbe ampliarsi laddove già esiste una dinamica culturale spontanea per il luogo in sé, ad esempio nelle scuole, nei campi da calcio, insomma nei luoghi frequentati abitualmente dal cittadino.

*“La cultura è totalmente diversa, quella che può praticare un centro culturale sì è cultura, però chi ne partecipa? Sarebbe a disposizione di tutti, però il canale per entrare in questo spazio, tiene come un'oasi, si isola. La cultura dovrebbe rimanere*

*nello stesso luogo dove già si dà cultura, che oltre ad essere la scuola stessa, arrivi anche in spazi che sono già di ritrovo e di incontro. Integrare le cose. (...) Perché la cultura non può stare così in disparte e zelante, non è solo quella la cultura, ma anche tutto ciò che accade in ogni luogo. Per esempio nello stesso campo da calcio, si generano istanze e iniziative culturali. Quindi laddove si genera naturalmente, c'è molta partecipazione. Bisogna però migliorare la forma di come portare la cultura alla scuola stessa per esempio. Ovvero il fatto che la gente partecipi e che si apprendano altre cose, per esempio il folklore, il ballo, la danza. Come aprirsi alla comunità, in modo che si avvicini, che siano cose che la motivino? Per questo è necessario investire energie e poter progredire man mano. Da parte nostra che siamo dei vicini, che facciamo parte della Junta de Vecinos<sup>1</sup>, e che ora siamo una organizzazione ONG, bisogna essere forti.” Lalo, Un Parque Por Camino Cintura*

## C. ALTRE DINAMICHE CHE INFLUISCONO NELLA NASCITA DELLE AZIONI COMUNITARIE

### Conseguenze del patrimonio tangibile e intangibile

La recente dichiarazione UNESCO (2003) del Patrimonio a Valparaíso ha avuto riscontri positivi e negativi tra gli abitanti della città. Come affermano gli intervistati ha influito in modo diverso tra le due forme di patrimonio tangibile e intangibile.

Con patrimonio tangibile si intendono gli edifici storici, è il patrimonio costruito architettonico; l'intangibile è tutto ciò che riguarda le persone, cioè l'aspetto culturale e artistico.

Gli interventi sugli edifici dopo la dichiarazione patrimoniale si sono avviati presto grazie a investimenti statali e privati; le operazioni di restauro, di riqualificazione e di ricostruzione hanno preso piede in alcune zone della città, sugli edifici denominati di interesse storico. Le principali colline rivalorizzate nella prima fase sono state Cerro Alegre e Cerro Concepcion, in secondo luogo anche alcuni edifici in cerro El Panteón (i tre cimiteri storici), cerro Cárcel (l'ex carcere diventato centro culturale) e nell'Almendral (l'Università Duoc UC Valparaíso e l'edificio Severín, prima biblioteca della città).

Antiche case e palazzi sono stati rimodellati per ospitare nuove destinazioni d'uso, diventando moderni loft, hotel di lusso, ristoranti sofisticati e negozi turistici. Tuttavia gli interventi ed i progetti a favore della conservazione del patrimonio rimangono scarsi ed il processo di valorizzazione è piuttosto lento, per un problema economico. Chi investe maggiormente nel restauro di edifici storici sono enti privati. Ciò che manifestano gli intervistati è che questo piano di attuare nella città patrimoniale l'ha settorializzata geograficamente: zone patrimoniali, turistiche, con servizi pubblici funzionanti e altamente gentrificate, dalle zone non patrimoniali collinari che rimangono nella povertà, nel degrado più assoluto.

*“La gente si sofferma nel discorso che siamo una città patrimoniale, però le azioni non si riflettono allo stesso modo.” Francisca, Valpo interviene Rodrigo oltre a denunciare l'abbandono ed il degrado degli edifici che si trovano nelle colline non patrimoniali, ritiene che non ci sia una corrispondenza tra il patrimonio dichiarato e quello che gli abitanti stessi considerano come patrimonio, il valore immateriale.*

*“L'abbandono si trova rappresentato nelle colline. Il patrimonio fisico tangibile è abbandonato a livello strutturale. Inoltre il patrimonio tangibile dovrebbe essere più sintonizzato con il patrimonio immateriale. Non è così. La relazione è disgregata. Bisogna riconcettualizzare il termine 'patrimonio': il momento in cui gli abitanti stessi inizieranno a prendere posizione e a poter patrimonializzare abitudini, tradizioni ed edifici che loro considerano di interesse per lo sviluppo di un quartiere.” Rodrigo, Trafon*

Il Patrimonio tangibile ha tratto vantaggio dalla dichiarazione UNESCO, ma secondo alcuni deve andare più in là del concetto di “edificio storico”, tra l'altro la maggior parte sono di origine coloniale, quindi europeo. Il patrimonio tangibile dovrebbe essere più sintonizzato con ciò che è importante per la memoria degli abitanti, per la loro cultura, la loro storia nel senso umano e collettivo. Invece questo tipo di patrimonio non tiene in considerazione l'interesse della comunità, ma sembra essere di “facciata”, per i turisti.

*“Il patrimonio è più potente che l'illuminare qualche casa che ha segnato la storia*



Copertina dell'album musicale "Del tercer mundo" di Luchín Salinas che rappresenta una visione negativa del turismo in contrasto col patrimonio culturale intangibile e le vere problematiche del terzo mondo.

*per gli immigrati tedeschi, italiani, inglesi, spagnoli; cioè, per chi? Gli occidentali! Semplice: c'è un patrimonio, quello autentico, che si concentra sulla gente, sulla sua cultura, l'altro patrimonio è determinato dalla maschera che si vuole mostrare. Questa facciata si discosta di molto dall'autenticità. A Valparaíso il patrimonio umano è valoroso. (...) È bello che ci sia un interesse per il patrimonio architettonico, perché comunque porta turismo; magari sarebbe più bello se questi tour considerassero tutto il contesto, non solo le zone facciata di Valparaíso. La situazione attuale crea una disuguaglianza netta tra le due zone. La marginalità è una tematica frequente in Latino America. Però ovviamente l'umanità che c'è nel barrio è indubitabile.” Lalo, Un Parque Por Camino Cintura*

Da una parte il Patrimonio tangibile ha causato la marginalità e l'esclusione di alcuni settori della città, e la relativa gentrificazione delle colline turistiche; dall'altra il patrimonio intangibile, nettamente distaccato dal primo, è il sentimento solidale e di umanità dei porteños. La vera bellezza è il forte sentimento di barrio, è l'attitudine artistica della gente, sono le tradizioni storiche. L'identità sociale tipicamente effervescente si manifesta quotidianamente attraverso feste per la calle, manifestazioni musicali, carnevali di quartiere, sfilate di gruppi musicali itineranti, etc.

La nascita libera della città e il suo mostrarsi al mondo in maniera spontanea ed eclettica, con quell'impronta cosmopolita unica, come i suoi abitanti, è il valore intangibile di Valparaíso. Tale valore immateriale, che è autentico, sociale e della comunità, non ha ricevuto le stesse attenzioni di quello tangibile, deciso dall'alto. Questo tipo di patrimonio non è da sottovalutare, anzi dovrebbe essere valorizzato allo stesso modo.

“Quello che fu nominato dall'Unesco non permea fino alle comunità. Questo beneficio è rimasto in una certa cupola politico- economica. È possibile identificare un prima e un dopo della dichiarazione patrimoniale in quello che riguarda la coscientizzazione nel dire “guarda ci ritroviamo in un patrimonio!”; però per gli abitanti del plan è una cosa il patrimonio, per quelli delle colline è altro. Quindi, come si unifica il concetto? Bisogna ripensarlo.” Rodrigo, Trafon.

Sebbene non ci siano stati notevoli vantaggi per il patrimonio intangibile,

in qualche modo la dichiarazione del 2003 ha influito anche su questo ambito. Ha consapevolizzato gli abitanti, per la prima volta, di vivere in una città importante. La dichiarazione patrimoniale “improvvisa” ha risvegliato il cittadino dall’abitare in maniera incosciente un luogo ritenuto da sempre degradato e povero; per la prima volta si è potuto sentire orgoglioso di essere di Valparaíso, città patrimonio dell’Umanità.

*“Sì, la dichiarazione dell’Unesco è stato un processo di vetrina per la città. Più che per i visitatori, per i suoi abitanti. Una relazione che motiva l’orgoglio cittadino porteño. La cittadinanza ha iniziato a potenziare la sua condizione di barrio, però con un processo lento.”* Javier, Bioescuela.

*“Penso che nell’intangibile, nel psicologico abbia influito. Perché la gente si è resa conto di vivere in una città che ha un attrattivo speciale, che è una città unica nel mondo. (...) Quando ero piccolo mai mi è passato per la testa che il mio intorno, dove io vivevo, poteva essere qualcosa di speciale, addirittura di patrimoniale per l’Umanità. Si è generato un orgoglio che prima non esisteva.”* Horacio, Valparaíso En Colores

Aggiunge che c’è da far leva su questo orgoglio, approfittando del sentimento che si è creato per materializzarlo nel sostenibile. Bisogna rafforzare questa idea e farla convergere nella cura dello spazio pubblico da parte dei cittadini. Manca inoltre l’inclusione dei ranghi sociali più poveri e meno educati, l’attivazione di tutti nel voler migliorare la propria città.

*“Il patrimonio si ha portato vantaggi, ma deve beneficiare di più: il cittadino deve essere influenzato nel senso più intimo e privato. Nella convinzione da qui a sempre del “vivo in una città importante” per poter materializzare quest’idea forte nel prendersi cura del quartiere. Per insegnare a chi lascia i rifiuti per strada, a chi fa i graffiti sulle case, dicendogli “valorizza la tua città e non sporcarla, perché questa è la città più bella al mondo!”. La parte di popolazione con il reddito più basso ancora non ha questo tipo di sentimento, e non migliora la città, perché non ne è inclusa.”* Horacio, Valparaíso En Colores

C’è chi sostiene che la dichiarazione abbia motivato la gente ad attivarsi nel

pubblico anche per motivi economici. Dopo il 2003 è incrementato il numero di persone impegnate nella cultura anche per una questione di convenienza, approfittando degli incentivi statali. Secondo un'intervistata chi ha svolto da sempre azioni sociali continua ad organizzarsi autonomamente, chi invece ha iniziato dopo la dichiarazione si finanzia grazie agli incentivi economici legati al patrimonio.

*“La città prima era più spenta. La gente viveva per se stessa, se faceva qualcosa era per se stessa. Sistemava strade, scale però senza l'etichetta 'patrimonio', 'cultura', etc. Quando esce la questione di ciò che è patrimoniale e di ciò che non lo è, succede che movimenti sociali, organizzazioni politiche o culturali che avevano già lavorato silenziosamente in precedenza, si ritrovano all'interno di questo processo. Magari trovando pure una via alternativa per poter guadagnare, facendo le stesse cose che facevano prima. C'è una relazione con la cultura, come dice Umberto Eco, di apocalittici e integrati. (...) La gente infatti si rende conto che il patrimonio gli può servire a livello economico, allora si motivano, altri che si mantengono in uno stato di reticenza verso questo. I fondi della Corfu<sup>1</sup> per progetti chiamati industrie creative hanno catturato molta gente; portano idee dall'Europa per noi, anche se in realtà è solo per fare affari con le imprese. Sono idee imposte, non nostre.” Rensi, Espacio Fabrika*

## **Valori intangibili del barrio: caratteristiche, dinamiche interne e vita di porto**

A proposito dei valori intangibili di Valparaíso, sono uscite tematiche riguardanti le caratteristiche e la vita nel barrio. Capire quali siano le dinamiche interne di questo mondo a sé è risultato interessante: el sentido de barrio è molto forte, unisce le persone in un tutt'uno, è da qui che si forma la comunità.

*“La dichiarazione del patrimonio è una carica onorevole per la città, diverse città nel mondo ce l'hanno per una serie di fattori. Valparaíso sembra compierli: è un incanto questo luogo, per la sua gente, nella tanta miseria c'è una profonda bellezza. Però la realtà è completamente contorta: è una realtà tortuosa, spesso violenta e agreste. Allo stesso tempo è bellissima, amorosa e solidale tra i vicini.*

*Questo dimostra che c'è un valore e un sentimento di barrio potentissimo.” Lalo, Parque Por Camino Cintura*

Un'altra caratteristica importante per la cultura della città è la sua condizione di porto:

*“Valparaíso è unica e si distingue perché è un porto: qui arrivano costantemente nuove idee, c'è una moltitudine di visioni. È un fattore importante l'essere porto. Le città-porto hanno altri pensieri, altre mentalità culturali, altre mobilitazioni sociali. Valparaíso è sempre stata significativa per la storia del Cile. Qui sono approdati tanti intellettuali, si sono iniziate a fare un sacco di cose, e tutte queste cose sono nate grazie al riunirsi. L'idea orgogliosa di essere del Cile, ma soprattutto di Valparaíso si è rafforzata negli anni; c'è un'idea di speranza, di un altro cammino, che è quello di rialzarsi. È l'orgoglio porteño che lascia immaginare un futuro migliore.” Francisca, Valpo Interviene*

*“I fattori che attivano il porteño sono le inquietudini di una cultura, che man mano si è generata, reazionaria. Le inquietudini creano aspirazioni inderogabili potenti, attraverso organizzazioni del tutto stimabili. Sempre ci sono state a Valparaíso delle circostanze dettate dalla fusione tra culture, religioni, etnie. Questo perché è un porto, sempre c'è un interesse per Valparaíso.” Lalo, Parque Por Camino Cintura*

Ci sono altre particolarità che distinguono la città nel modo di vivere; tra queste sicuramente rilevante è il rapporto con lo spazio pubblico.

*“Credo che queste iniziative comunitarie, che si verificano oggi, derivino da una combinazione di fattori. Importante è anche l'atto di occupare e usufruire dello spazio urbano: per esempio con i carnevali, con l'evento dei mil tambores<sup>1</sup>, con feste patronali, ma anche solo con l'uso quotidiano che se ne fa. Le strade sono vissute dalle persone e il risultato del riunirsi è l'ampio fervore culturale.” Lalo, Parque Por Camino Cintura*

*“Quello che ha caratterizzato Valparaíso nel tessuto sociale è la sua caratteristica*

*cosmopolita. Molti operai, molta gente, ha più di un lavoro, anche indipendente, ha le sue competenze. Sono in grado di soddisfare necessità, anche urbane, che nascono in forma spontanea. La gente si è organizzata in base alle proprie specialità, secondo il proprio territorio e secondo il proprio talento e abilità. Perché storicamente sono stati una forza sociale super grande. Movimenti sociali che sono stati resi invisibili. Un grande momento di tessuto sociale tanto in Cile come in Valparaíso, Iquique, Santiago. Furono grandi siti di questo fervore popolare.” Rodrigo, Trafon*

*“É una città relativamente economica; si riesce a ricavare molto tempo libero durante la settimana. Si lavora alcuni giorni e negli altri ci si può dedicare ad altro, ad avere una vita sociale, ad incontrarsi con gli altri.” Rodrigo, Trafon*

La possibilità di disporre di molto tempo al di fuori delle ore lavorative insieme al forte sentimento di quartiere fa sì che si crei la comunità. L'unione tra i cittadini deriva anche da un trascorso di crisi e movimenti sociali.

*“L'autogestione, e tutto ciò che contiene il prefisso auto-, è una forma per non essere conformista e non dover aspettare che l'altro agisca quando le cose non funzionano. È importante non aspettare che ci venga consegnato tutto. Questo facilita il risveglio del senso comunitario per agire. Il vivere in comunità è un qualcosa che è andato perduto nella storia, perché ci hanno educati come un numero, come un singolo; ciò che succede a Valparaíso è bello perché pian piano si sta tornando alla radice di prima, del fatto che siamo comunità. Il voler condividere con l'altro, il vedere l'altro, etc.” Francisca, Valpo Interviene*

## **Crisi sociale, vivere insieme, creare una comunità**

Ci sono state, in Cile, diverse crisi sociali dal post colonialismo ad oggi. Riflessioni e critiche nel chiedersi “chi siamo?”, “da dove e da chi proveniamo?” sono punti di discussione attuali. Le comunità indigene prima del colonialismo avevano un modo di vivere totalmente diverso dal sistema odierno. Quello di oggi è un sistema che gli è stato imposto dai coloni europei e di carattere individualista. C'è un risveglio cosciente da parte della gente che difende il modo di vivere dei loro antenati, i Mapuche<sup>1</sup>. I popoli originari del Cile,

fortemente repressi nella storia, tuttora sono discriminati dallo stato: non ricevono alcuna tutela per la loro cultura e non gli vengono riconosciuti i diritti sul loro territorio.

Nel tentativo di difendere le tradizioni ancestrali, si fa avanti la volontà di vivere in maniera diversa, non in questo modo imposto dalla società odierna. C'è un ritorno alle radici: al vivere in comunità e in relazione alla natura. I Mapuche infatti hanno un'organizzazione sociale e culturale basata sui valori della condivisione, di un benessere distaccato dal materialismo, della dimensione spirituale di vivere la vita.

Quella di oggi in Cile si può riassumere come una crisi d'identità generale che accomuna e riunisce le persone che non si sentono appartenere a questo tipo di società.

*“Stiamo nel mezzo di una crisi sociale, si nota dalle numerose mobilitazioni. È un risvegliarsi della gente a livello generale. Ha a che vedere anche con il mondo delle reti sociali, della comunicazione. C'è una crisi di tutto, di identità, che la gente sta cercando; sono uscite molte tematiche come “ci hanno invasi”, quindi “ci hanno educati”, che “ci hanno conquistati”. Ora stiamo capendo che la questione è diversa da quella che ci hanno insegnato: non hanno scoperto l'America, ci hanno invasi. La gente sta iniziando a capire questo, la gente vuole mobilitarsi. Esiste un malcontento che vuole riunirsi e iniziare attività, iniziative come questa o del Patio Volantin, o altre.” Francisca, Valpo Interviene*

È una crisi di un sistema sociale imposto dall'alto per una società individualistica, la volontà è di tornare ad essere una comunità e capire cosa realmente sia la felicità per la comunità:

*“Alla gente viene dato un programma ben definito sin dalla nascita: collegio, università, lavoro, etc.; fa parte della società di oggi. Ci arriva una forma di vivere che già è pianificata. Però cosa piacerebbe a me? Che queste condizioni sociali ripartano da zero iniziando da un lavoro comunitario. Riprendere le nostre radici come un tutto. Ogni popolo come un tutto, e sopra questo tutto creare una politica. Perché le realtà sono completamente diverse. (...) Uno deve capire e riconoscere Valparaíso nella sua totalità. Perché qui siamo tutti porteños. Una gestione più adatta alla realtà di Valparaíso si potrebbe sviluppare attraverso*

*una nuova forma di pensare alla società che vogliamo, alla forma di lavoro che più si ha bisogno per sentirsi felici, che consideri anche la ricreazione della persona. (...) Costruire quindi una società con tutti questi fattori, di educazione, di lavoro, abitativa, per un'unità felice.*

*La cultura informale vuole ridipingere per rivoluzionare. Ora siamo all'interno di un sistema che poco offre all'umanità perché si senta grata e riconoscente. C'è da rivoluzionare attraverso la cultura anche per risolvere situazioni di violenza.” Lalo, Un Parque Por Camino Cintura.*

*“Storicamente Valparaíso porta all'avanguardia il movimento sociale, perché sta un passo avanti alle decisioni della politica ufficiale.” Rodrigo, Trafon*

## **Globalizzazione tra progresso e regresso**

La questione attuale dei Mapuche, sul salvaguardare le antiche tradizioni e sulla difesa del loro territorio, si scontra con la modernizzazione–distruzione di una violenta società contemporanea (Terzani, 1995). Tocchiamo qui il tema della globalizzazione, delle multinazionali, dei mega progetti a livello globale che superano e ammazzano identità locali.

I conflitti del popolo Mapuche che con progetti di centrali idroelettriche, deforestazioni, privatizzazioni di terre ad opera di imprese e multinazionali (come il recente caso Benetton), per un profitto economico distruggono il paesaggio togliendone le risorse naturali, devastando interi insediamenti, scacciandoli dai loro territori.

*“Un paese al bivio fra la modernizzazione-distruzione e un isolamento che conservi la sua identità è in realtà senza scelta: gli altri hanno già scelto per lui. Gli uomini d'affari, i banchieri, gli esperti delle organizzazioni internazionali, i funzionari dell'ONU e quelli dei governi di mezzo mondo sono ormai tutti convinti profeti dello “sviluppo” a ogni costo” (Terzani, 1995, p. 29).*

Se in Patagonia i Mapuche sono impegnati nella difesa del loro territorio, a Valparaíso i porteños lottano per difendere le risorse e le identità locali contro progetti di interesse globale. Tra questi vi è la continua e aggressiva espansione portuaria insieme al progetto del “corridoio” stradale che

connette i due oceani Pacifico e Atlantico. Un mega progetto dell'impresa IIRSA1, chiamata dai sudamericani "l'infrastruttura della devastazione". È un panorama sociale e ambientale complesso, dovuto all'industrializzazione del mondo.

Di fronte a questi mega progetti di importanza sullo sviluppo economico e sulla competitività mondiale, la lotta comunitaria è impotente.

*"L'enorme dibattito fa parte di un progetto gigante del corredor bioceánico. Il T21 è un piano strategico dello stato cileno, arriva dal governo di Riccardo Lago, perché il Cile sia l'uscita del commercio verso l'Oriente. L'ambizione economica è che Valparaíso diventi il porto principale per l'esportazione e l'importazione di prodotti. È un piano strategico del commercio mondiale, internazionale. È una connessione via terra tra Atlantico e Pacifico, perché Cile sia la grande potenza esportatrice del sud America.*

*Qui la tematica culturale si scontra con questo, e sicuramente non potrà mai uscirne vincente. Nel mezzo del piano commerciale tra Asia, Europa e Sud America si trova Valparaíso. Non potranno mai fermare un mega progetto internazionale, solo perché ci sono degli artisti, architetti, e qualche porteño che dice no. La cittadinanza organizzata né tanto meno il movimento culturale, purtroppo, non potranno mai vincere questa guerra." Horacio, Valparaíso En Colores.*

*"A fondo di questa crisi c'è il progetto IIRSA, iniziativa per l'integrazione regionale sudamericana. L'idea è di stabilire connessioni fisiche con tutto il Sud America: autostrade, vie sopraelevate, reti di commercio e di trasporto. (...) I capi del potere economico stanno prendendo decisioni direttamente da una mappa: la mappa non è il territorio. Il mega progetto tocca anche Valparaíso. In una quebrada verde, con gente che ci vive, con zone coltivate e orti, e che ora funziona come un cortafuego, lì ci sarà una via elevata per far scendere le auto direttamente al terminal Jolanda; la crisi è di tutto e non solo a Valparaíso, ma tutto il sud America, è la devastazione.*

*Come siamo stati capaci di lasciarci sopraffare dagli interessi di poche persone per un trionfo progressista? Di far calpestare la natura e l'ambiente nel quale viviamo per una visione economicista? Hanno distrutto già un sacco di meraviglie naturali in Cile come la cascata del Laja o le cascate del Petrohue, canalizzate per ottenere energia. Questo più le autostrade IIRSA, con la tratta del commercio, fino alla*



Fonte: ritaglio dalla copertina della rivista "encuentro anarquico Valparaiso"

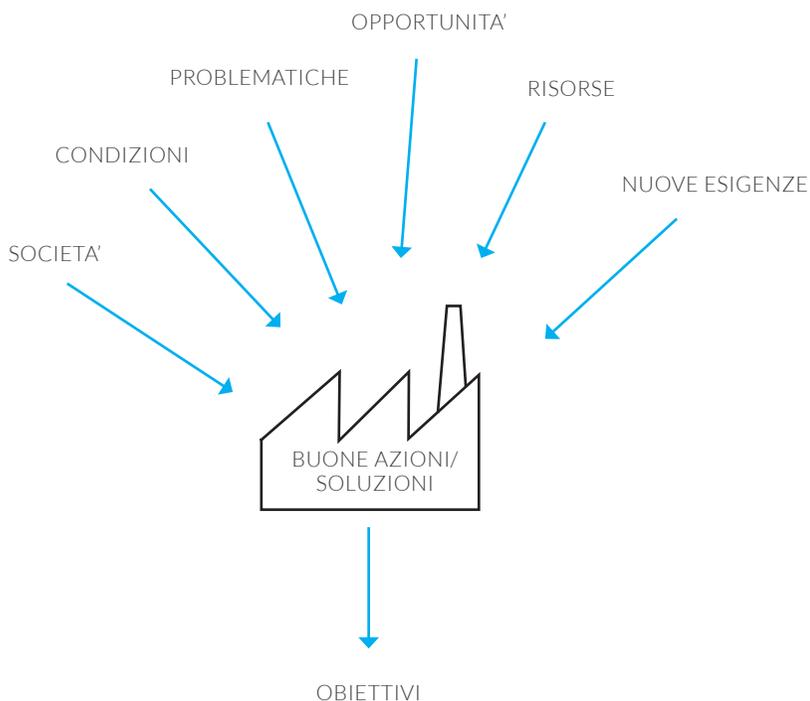
*gentrificazione di Valparaíso, è tutto legato. La gente non può combattere, non si può fare niente di fronte a questo potere. Ma almeno può incontrarsi a discutere sulle tematiche e diffondere le informazioni. Anche solo fare un trapasso culturale, anche se nullo rispetto a questo; un cambiamento che parte da cose pratiche tipo dalla maniera di mangiare, o dal fare attività semplici educative. Tornare insomma ad una educazione popolare per far fronte a questo consumismo violento. Quando si condivide, si condividono esperienze, questo fa crescere in maniera alternativa.”*  
Rensi, Espacio Fabrika.

Tutto il Sud America è coinvolto nel progetto di ridisegno della rete infrastrutturale più grande che ci sia stata al mondo, la IIRSA. (Iniziativa di Integrazione dell'Infrastruttura Regionale Sudamericana). Il fine è quello di cambiare la geografia del continente, per facilitare e intensificare l'estrazione delle risorse. Un'iniziativa che nasce per rispondere alla domanda del mercato mondiale (rivista comunitaria Pilpilen Negro, 2016). In altre parole serve a collegare i centri di produzione ed estrazione con quelli del consumo massivo; vengono accelerati i trasporti e facilitata ancora di più l'esportazione delle materie prime estratte intensivamente.

Il risultato di questa violenza brutale verso l'ambiente sono disastri naturali incommensurabili. Il cambiamento climatico, la mancanza di ossigeno nel mare, lo scioglimento dei ghiacciai, l'erosione del suolo, l'estinzione di alcune specie animali, le miniere, la siccità e l'espansione dei deserti, la riduzione dell'ozonofera, etc., sono tra le conseguenze più ingenti dell'azione umana. Le attività culturali informali a Valparaíso, tenendo conto della crisi attuale, si propongono di diffondere informazioni per ricordare alla gente che la terra è ciò che dà la vita, e questo sistema capitalistico e consumista la sta distruggendo.

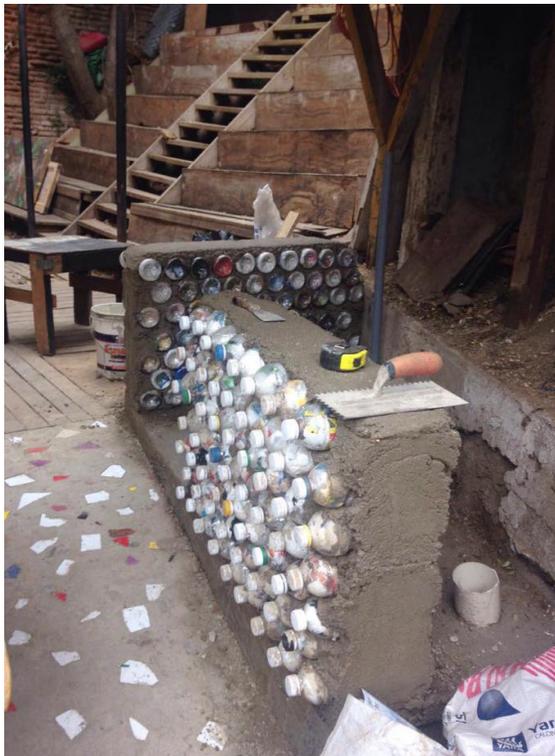
## D. SOLUZIONI ADOTTATE E TIPOLOGIA DI PROGETTI, CARATTERISTICHE. OBIETTIVI - MISSIONI - METODO

Negli spazi recuperati vengono adottate soluzioni mirate a sanare i problemi urbani spiegati precedentemente. Ogni pratica di placemaking è finalizzata al raggiungimento di determinati obiettivi, sviluppando un aspetto critico piuttosto che un altro, e differenziandosi per questo tra loro.





© Espacio Santa Ana



© Patio Volantin

Alcune delle  
tecniche costruttive  
sostenibili usate  
nell'ambito del  
placemaking (*adobe*  
e *ecoladrillo*)

In generale gli spazi non vogliono avere grandi aspirazioni, il punto cruciale che molti condividono è infatti quello dell'**adattamento** e di ottenere buone condizioni fisiche architettoniche **autosostenendosi economicamente**; indispensabili sono le attività per autofinanziarsi il materiale necessario o per poter migliorare il luogo.

Ci sono spazi che al contrario cercano il comfort, imposti da un modello culturale che non appartiene ai casi studiati, perché è un modello da ufficio, funzionale e comodo, ma che perde l'idea dell'autogestione e dell'**autofinanziamento**. Le esperienze di cultura informale non si avvicinano a questo tipo di modello, che lo giudicano parte di un sistema capitalistico e che secondo loro non sembra appartenere all'origine dell'autentica cultura. E' anche questa una delle differenze tra cultura formale e informale.

Un altro aspetto su cui fanno riferimento i casi è che lavorano in autonomia, con tutto quello riguarda l'**autogestione**, la **collaborazione**, l'**aiuto reciproco**. La **condivisione** dell'ambiente culturale genera delle istanze in cui le persone con interessi diversi si avvicinano all'iniziativa volentose e spesso con delle proposte. La condivisione è fondamentale per generare **scambi interculturali**.

Tra le missioni intraprese c'è quella di rimanere uno spazio fuori dal commerciale, dal sistema capitalistico. Sono spazi che si organizzano attraverso **giornate di lavoro**, di **formazione**, di **incontri** e di **discussione** sulla questione di **difesa e di resistenza del quartiere** contro la speculazione immobiliare.

Gli attori informali attuano nuove politiche per una cultura non gestita dall'alto, ma funzionale allo **sviluppo territoriale**. Tra gli obiettivi è frequente la volontà di **creare una rete** per rendere più efficace la comunicazione, lo sviluppo e la diffusione delle varie organizzazioni sociali, attraverso canali radio o televisivi comunitari, auto finanziati dalla rete collaborativa. Il punto fondamentale è lo sviluppo territoriale: sono centri culturali integrati con il territorio, lavorano con la *junta de vecinos*, con artigiani locali, ecc. Inoltre sono piattaforme tecniche di gestione alla portata del cittadino medio.



© Valparaiso En Colores

I graffiti rappresentano storie o legende del *barrio*, della cultura ancestrale. In questo modo la cultura del luogo è accessibile a tutti, come fosse un museo a cielo aperto. Gli abitanti decidono cosa rappresentare, gli artisti dipingono.



© Valparaiso En Colores

La creazione di una rete serve a visualizzare una mappatura generale dei progetti comunitari, ad uno scambio di conoscenze ed esperienze tra essi e di facilitarne l'accesso a queste informazioni, alla distribuzione e ripartizione delle risorse economiche; tutto ciò per una maggior collaborazione.

Altri progetti affidano la città alle mani dell'arte per poterla in qualche modo migliorare; la realizzazione di grandi graffiti su edifici alti è un pretesto in realtà per organizzare giornate di **pulizia dello spazio pubblico**, e allo stesso tempo lasciare un concetto intangibile che è quello di **creare una coscienza** di dedicarsi alla **cura del proprio barrio**.

L'idea è quella che si generi una tendenza attraverso il buon esempio e le buone pratiche direttamente sul luogo, sporcandosi le mani, dipingendo, togliendo i rifiuti, sistemando le aiuole, etc. Alcuni progetti, dunque, educano la persona ad un'attitudine consapevole verso lo spazio quotidiano condiviso e di prendersene cura.

L'intenzione è anche quella di apportare un sapere culturale del luogo finora sconosciuto a molti, risollevarne quella che è la **cultura ancestrale** ai cittadini. Le persone che mai erano state considerate dai piani della cultura formale, in questi progetti sono i primi ad esserne beneficiati. La **conoscenza della cultura del luogo** dove si vive genera un **sentimento di appartenenza** più forte, il cittadino si sente orgoglioso di abitare quel segmento di città.

Si impegnano, in forma collaborativa e volontaria, nella **protezione dell'ambiente**, attraverso la consegna di strumenti teorici e pratici da applicare nello spazio pubblico. Gli interventi comunitari nel quartiere cercano di **migliorare la qualità della città**, aumentando il senso di appartenenza e la coscienza del cittadino alla cura dell'ambiente ed al rispetto del verde. Le attività hanno il presupposto di diffondere il concetto che la terra ha un valore inestimabile per la vita dell'essere umano. C'è chi attraverso le organizzazioni sociali promuove la **permacultura**, con interventi anche architettonici e coinvolgendo la comunità.

L'intervento di **riqualificazione** da parte di queste organizzazioni comunitarie



© Espacio Santa Ana



© Denise Covassin

Opere di  
riqualificazione:  
nella foto in alto i  
ragazzi si stanno  
occupando del  
restauro di una  
chiesa, in basso  
lifting urbano con la  
tecnica del mosaico.

è l'argomento più significativo per quanto riguarda l'ambito architettonico ed urbano; è stato ciò che ha spinto la ricerca della tesi.

LA RIGENERAZIONE  
URBANA  
COME OBIETTIVO  
COMUNE

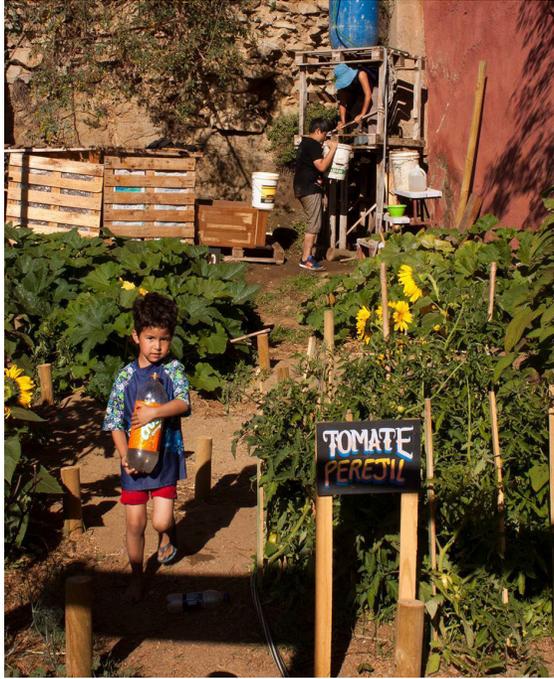
Tutti i centri comunitari studiati, attraverso obiettivi e missioni diverse, hanno un fine ultimo che è comune: quello di migliorare Valparaíso, di rigenerarla. Che siano interventi su edifici, su scale pubbliche, su piazze, sul verde o su zone residuali, l'obiettivo è sempre quello della **valorizzazione**, attraverso la **partecipazione cittadina**.

Il vicino che torna ad avere interesse per lo spazio pubblico e per l'abitare nella sua collina, la **solidarietà** e la **collaborazione**, sono i mezzi principali per questo tipo di **rigenerazione dal basso**.

Il mezzo per raggiungere questi obiettivi/benefici principali è lo svolgimento di diverse **attività culturali**. Nella totalità dei casi studio indagati, l'offerta culturale è molto ampia: in generale vengono svolti atelier d'arte e di fotografia, si passa dall'atelier di riparazione di biciclette a quello di restauro di mobili; in alcuni c'è la disponibilità di utilizzare sale attrezzate per l'allenamento di capoeira, di acrobatica, di arti circensi, oppure stanze apposite per il teatro e la danza. Altri mettono a disposizione sale prova e di registrazione.

Altri obiettivi si configurano nell'organizzare **eventi**: di incontro, di discussione, di ritrovo, giornate solidali (per esempio verso i Mapuche o i prigionieri politici), o di sensibilità (per esempio sulla violenza sulle donne), di resistenza, di appoggio a iniziative musicali, eventi salutari e di propaganda, giornate di partecipazione tra artisti e abitanti del barrio per decidere cosa verrà dipinto sulle loro case, festival partecipati comunitari di street art, concerti, etc.

**Attività di educazione ambientale:** gli insegnamenti nelle organizzazioni ambientali educano attraverso atelier al recupero, al riutilizzo, al riciclo, alla raccolta differenziata, alla diminuzione dei rifiuti, allo smaltimento di materiale organico con il vermi-compostaggio, ma puntano anche alla riqualificazione attraverso l'abbellimento partecipato di piazze, vie e scale,



© Bioescuela 36



© Bioescuela 36

Attività e raccolta negli orti comunitari. Attività che spingono verso un'educazione ambientale per grandi e piccoli.

con operazioni di pulizia, piantare alberi e piante, sistemazione di aiuole. Sistemazione di aree verdi estese nel piano di progettare un parco per la città. Attività ricreative nel verde; atelier di orti per diffondere il concetto che la terra ha un valore fondamentale per la vita. Laboratori di **tecniche costruttive sostenibili**.

Nella pagina  
seguente: schema  
riassuntivo della  
relazione dinamiche/  
caratteristiche-  
problematiche-  
azioni comunitarie  
di Valparaiso,  
indagate in questo  
capitolo, tramite le  
interviste

# CONSEGUENZE

Disoccupazione e povertà

Aiuti assenti o minimi post-catastrofe

Crisi nella gestione culturale dall'alto

Debito economico dello Stato

Sfiducia nelle istituzioni.  
Distacco cittadino - autorità

Malcontento generale (crisi)

Problema dei rifiuti urbani, discariche abusive e sporcizia

Crisi dell'educazione

Resistenza e difesa del *barrio*

# REAZIONI

# VALPARAISO, E LE SUE CARATTERISTICHE TRA POSITIVE E NEGATIVE

Gentrification e speculazione immobiliare

Globalizzazione, progresso Vs regresso

Mancanza di aree verdi pubbliche

Abbandono politico

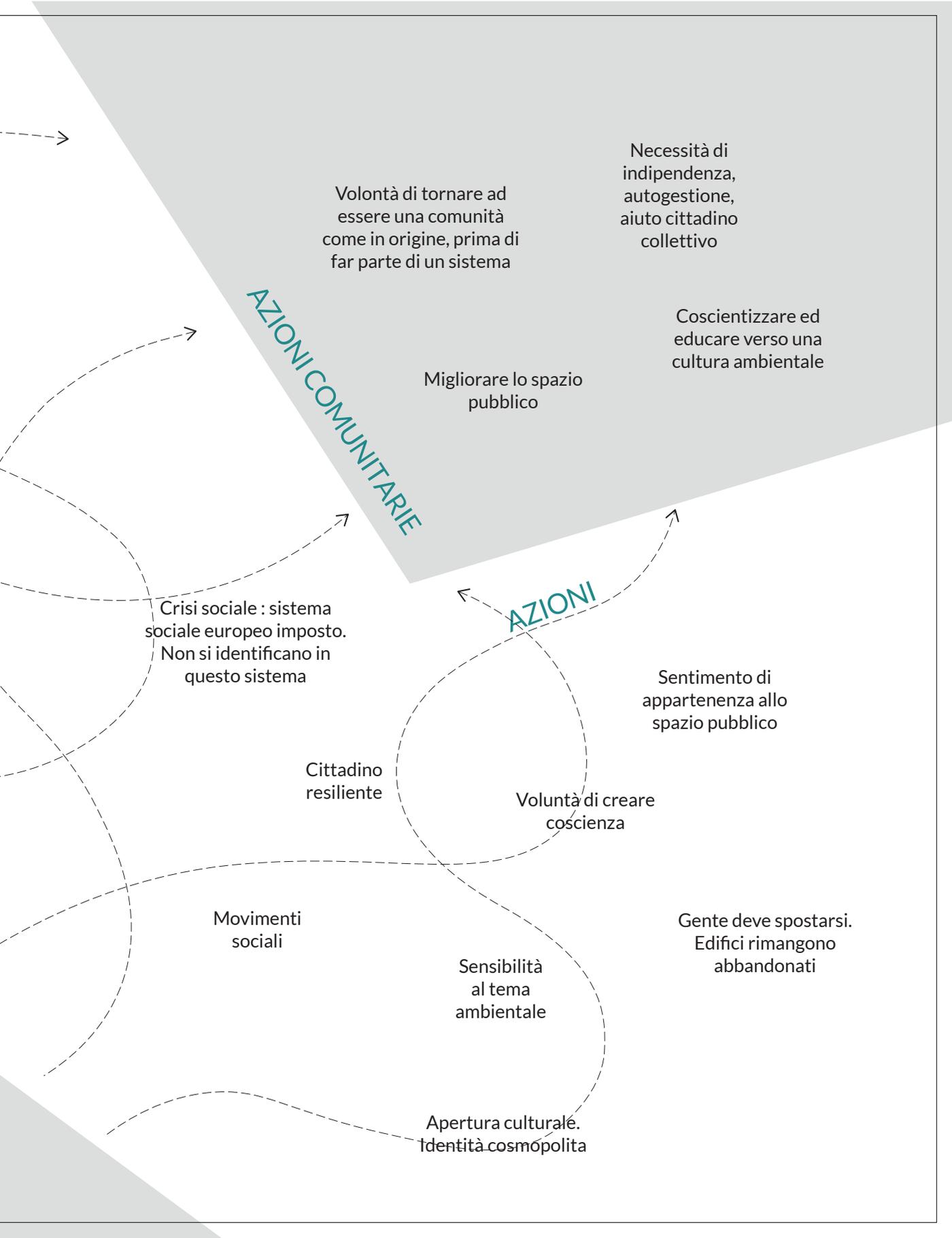
Dichiarazione città patrimoniale

Catastrofi naturali

Origine come città autocostruita

E' una città - porto





Volontà di tornare ad essere una comunità come in origine, prima di far parte di un sistema

Necessità di indipendenza, autogestione, aiuto cittadino collettivo

AZIONI COMUNITARIE

Migliorare lo spazio pubblico

Coscientizzare ed educare verso una cultura ambientale

Crisi sociale : sistema sociale europeo imposto. Non si identificano in questo sistema

AZIONI

Sentimento di appartenenza allo spazio pubblico

Cittadino resiliente

Volontà di creare coscienza

Movimenti sociali

Gente deve spostarsi. Edifici rimangono abbandonati

Sensibilità al tema ambientale

Apertura culturale. Identità cosmopolita



4



COME?

## ....INCENTIVARE LE PRATICHE? L'INTERVENTO IN RIUSO TEMPORANEO

In che modo si può facilitare la vita a queste azioni comunitarie nate spontaneamente? In che modo l'architetto può apportare un aiuto attraverso le sue competenze? Il capitolo tratta del riuso temporaneo e individua una linea guida generica per gli interventi architettonici che possa servire alle iniziative di placemaking già avviate per rafforzare l'azione culturale da un punto di vista architettonico.



- 
- 4.1 Nuovi contesti, nuovi approcci di pianificazione e di progettazione
  - 4.2 Progettazione dello spazio architettonico nel riuso temporaneo

## 4.1 NUOVI CONTESTI, NUOVI APPROCCI DI PIANIFICAZIONE E DI PROGETTAZIONE

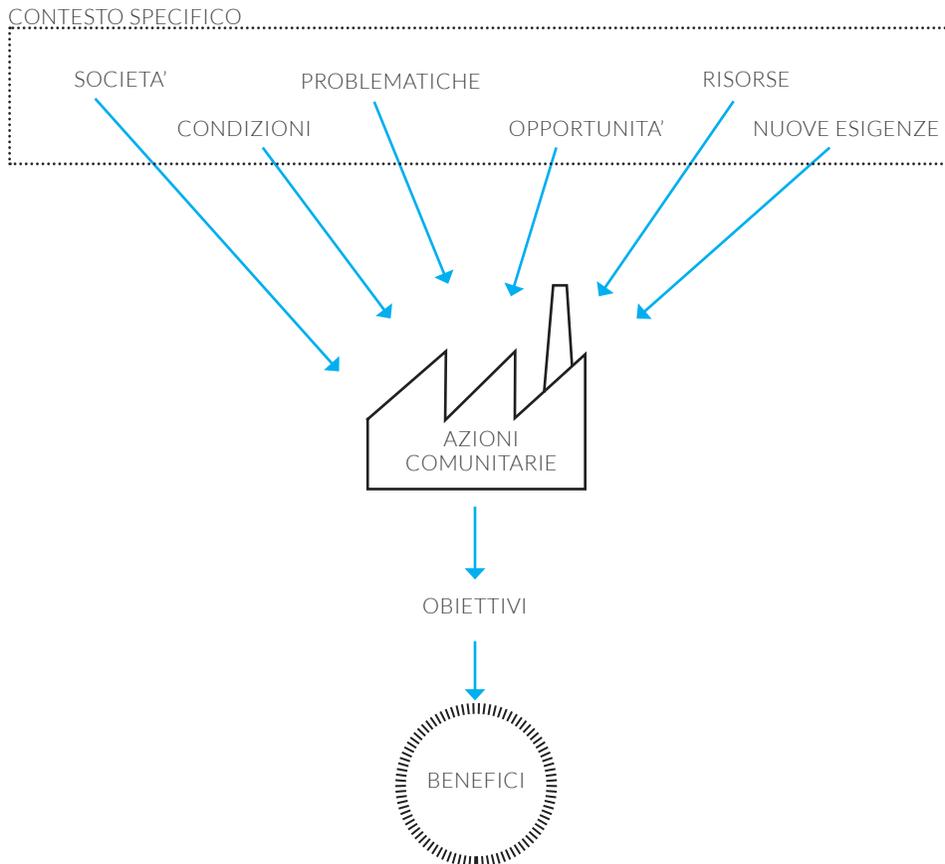
In sintesi, ciò che è emerso dall'indagine è che nel caos di una realtà legata a una moltitudine di disagi e caratterizzata da una serie di sfaccettature positive e negative, sono nate numerose azioni comunitarie. Tali azioni sono una realtà di fatto, esistono e continuano a svilupparsi notevolmente di giorno in giorno. Sono da considerarsi parte integrante della città, se non addirittura protagoniste della riqualificazione urbana. Le pratiche di *placemaking* contribuiscono all'integrazione sociale e territoriale, al miglioramento del paesaggio urbano, alla protezione dell'ambiente, allo sviluppo e alla condivisione della cultura, a una economia auto-sostenibile, alla consapevolezza e coscientizzazione della gente su tematiche attuali. Il carattere positivo di queste azioni, che nascono in contrasto ad una realtà problematica ed in risposta a precise esigenze, è evidente.

~~~~~  
QUALE RUOLO PER  
L'ARCHITETTO?  
~~~~~

In merito a questo è opportuno chiedersi se esiste un modo attraverso il quale tali iniziative cittadine possano essere incentivate, per facilitarne lo sviluppo e ridurre gli eventuali ostacoli. Inoltre su questo punto, come può entrare in gioco il ruolo dell'architetto perché possa essere d'aiuto contribuendo con le sue competenze?

Nel capitolo viene individuato un possibile modo di sviluppare un progetto architettonico partecipato premesso che, in mia opinione, non è possibile determinare una linea guida generale, un manuale da seguire passo a passo. Il contesto di Valparaíso, è atipico e specifico: non è possibile seguire rigidamente un modello prestabilito per il riuso temporaneo.

Però sì è possibile individuare dei principi, dei modi di agire, degli strumenti, la tipologia generica di materiali, le priorità e le cose necessarie basiche prima di fare un intervento di riuso. Inoltre sulla base dello studio dei casi si individuano diversi benefici del *placemaking*, che devono essere perseguiti come obiettivi, e diversi tipi di approccio al progetto.



Il supporto di un architetto sta nel seguire con le sue competenze le decisioni degli attori informali, come consulente tecnico, ma anche nel guidare verso un progetto funzionante e che si autosostenga.

## Premessa: condizione e realtà unica di Valparaíso

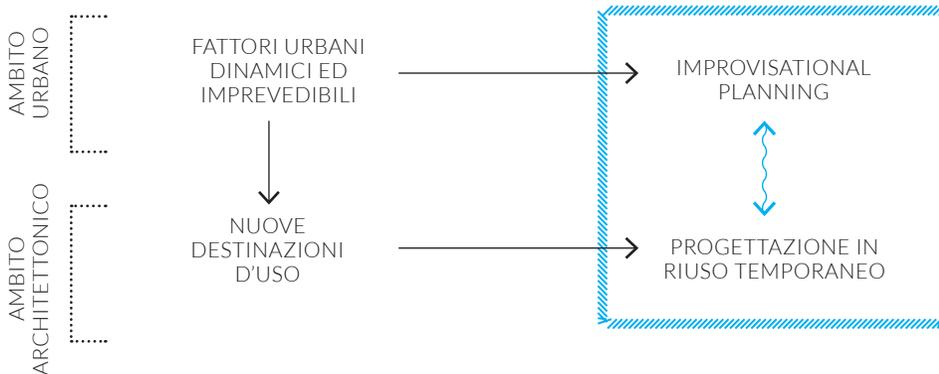
L'indagine locale su Valparaíso ha messo in mostra diverse problematiche della città, le quali la rendono unica e non paragonabile ad altri contesti. La specificità del suo contesto rende impossibile poter applicare un metodo generico per la progettazione architettonica di spazi dismessi già in stato di riuso temporaneo mediante attori informali. Esistono infatti dei manuali europei per il riuso temporaneo che però sono in contrasto su alcuni punti con la situazione di Valparaíso, e più generalmente con le dinamiche sudamericane. Modelli già stabiliti e generici e in particolare che mirano ad una normalizzazione autorizzativa non sono applicabili. Ogni situazione, ogni contesto, ogni luogo, ogni buona pratica che sia già avviata è diversa dall'altra ed ha quindi bisogno di una progettazione *site specific*. Tuttavia sono comunque stati presi in esame per individuarne delle possibili strategie attuabili anche nel contesto latino-americano, con magari alcune modifiche "su misura".

### CONTESTO SPECIFICO DI VALPARAÍSO

In particolare il contesto di Valparaíso è determinato dalla condizione di povertà degli abitanti, da una condizione di precarietà, di decadenza delle strutture, da una cultura di indipendenza dovuta dalla sfiducia verso le istituzioni, affiancata da una cultura di sperimentazione artistica e da una cultura popolare. Ma anche fattori come la corruzione politica, l'espansione portuaria, la decrescita economica, la crescita urbana incontrollata, rendono la situazione della città particolarmente instabile.

Queste condizioni fanno sì che l'attitudine del cittadino e il carattere dei casi di *placemaking* siano così e non possano essere diversi o paragonabili ad altre situazioni fuori da questo contesto. È una dimensione troppo specifica caratterizzata da dinamiche proprie, che non accadono allo stesso modo in altre città.

## Nuove realtà - nuove destinazioni d'uso → Quale nuovo approccio urbanistico/architettonico?



È evidente che siamo all'interno di una dimensione nuova, una **realtà urbana in cui il futuro è incerto**, perché attualmente le dinamiche della città sono determinate da una moltitudine di fattori complessi e imprevedibili. La nuova realtà ha a che vedere con la dinamicità, l'imprevedibilità, la rapida trasformazione ed i momenti transitori.

La condizione odierna genera un inatteso tipo di destinazione d'uso negli spazi dimenticati. Il nuovo tipo di *equipamiento* (o destinazione d'uso) che si è generato è legato alla temporaneità, al carattere multifunzionale (è culturale, educativo, sociale, autogestito e partecipato) e all'adattabilità.

A loro volta gli spazi esigono **un modo innovativo di approcciarsi al progetto**. Il processo progettuale deve essere diverso, deve adeguarsi all'emergente domanda di tipologia di *equipamiento*.

Risulta indispensabile fare un passo indietro dalla pianificazione classica, e capire quali siano i metodi e gli strumenti più appropriati per agire. La nuova frontiera della pianificazione urbana deve mirare ad assecondare le azioni spontanee e *bottom-up* esistenti.

È necessario introdurre nella pianificazione strumenti in grado di rispecchiare i rapidi cambiamenti urbani e spaziali dovuti alle condizioni di precarietà e temporaneità, fattore che oggi scandisce la vita sociale, lavorativa e del tempo libero.

Come deve essere quindi il nuovo modo di pianificare e di progettare?

## Futuro imprevedibile? Pianificazione improvvisata, urbanistica tattica

La crescita urbana di Valparaíso ed il porto hanno sempre avuto una relazione proporzionale, fin dal primo momento. La città è nata grazie al porto e con esso si è sviluppata, è cresciuta esponenzialmente e in maniera incontrollata, fino al momento in cui è stato aperto il Canale di Panama. Negli anni '20 del '900, il periodo di crisi portuaria, determinato da quell'evento, ha influenzato a sua volta l'insediamento urbano: fabbriche hanno cessato la loro attività o si sono trasferite, molti abitanti si sono spostati. La città si è caratterizzata per vuoti urbani, povertà e degrado che ad oggi in parte permangono.

C'è da aggiungere il fatto che a Valparaíso gli abitanti si stabiliscono in una zona prima della sua pianificazione, non c'è quasi mai stato un piano di sviluppo urbanistico prima dell'insediamento. L'espansione urbana delle colline e nelle *quebradas* è da sempre incontrollata.

Altri fattori come le numerose calamità naturali o artificiali, insieme alla corruzione politica e alla precarietà economica hanno un significato importante sul futuro dello sviluppo urbano.

Gli elementi elencati danno poca stabilità e poca previsione sulla crescita della città, manca una strategia urbana, per queste ragioni la trasformazione del futuro sarà complessa e imprevedibile (Bergero, Van Tuijl, 2012).

Al caso di studio ben si applica la riflessione:

*“La città del presente è complessa, destrutturata, caotica e vitale nonostante i lutti, le lacerazioni, le estensioni, territoriali, le catastrofi naturali e le omologazioni etniche in corso.” (Ceresoli, 2005)*

Non si può più parlare di una pianificazione su modello o strategica (*blueprint planning*) che ha invece caratterizzato l'espansione controllata delle città europee dall'industrializzazione ad oggi. Nel *blueprint planning* la situazione finale è stabilità a priori, gli eventuali cambiamenti non hanno influenze rilevanti sul piano. Le decisioni spettano ad un numero ristretto di professionisti (*topdown*), è caratterizzato da un grosso investimento iniziale e i futuri utenti non partecipano alla progettazione.



Sopra: schema del *blueprint planning*: una pianificazione a priori dove le dinamiche urbane sono ininfluenti.  
Fonte: Bergevoet, Van Tuijl, 2012

Valparaíso è invece affine al cosiddetto *tactical urbanism* (Lydon, 2015), un modo di agire nel territorio attraverso iniziative creative e improvvisate, che si discosta totalmente dalla pianificazione strategica. È una tipologia di azione che si innesta autonomamente in mancanza di interventi statali laddove ce ne sia bisogno, ed è anche una forma di resistenza che vuole diffondere un certo stile di vita alternativo.

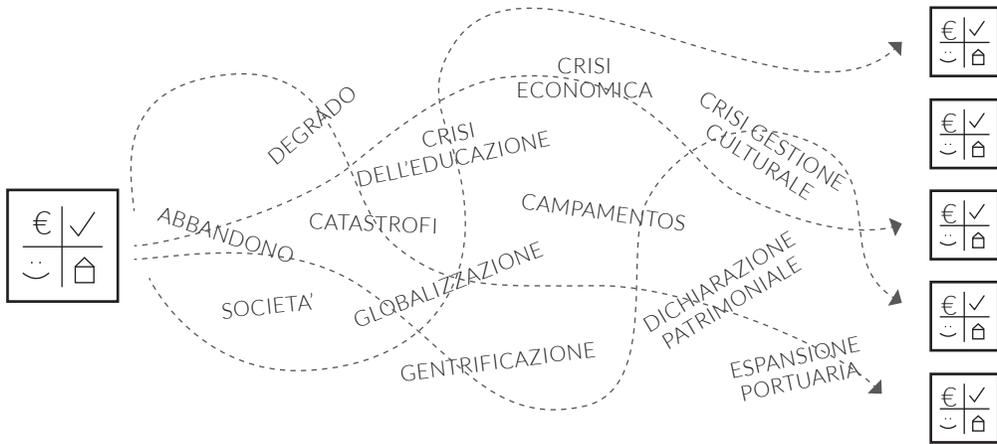
Bisogna considerare un nuovo tipo di pianificazione, che meglio si presta ad un contesto complesso e imprevedibile, in quanto molti degli elementi e degli obiettivi finali possono essere modificati durante il processo. Si tratta del “*improvisational planning*”, una ricerca presentata da Temp. Architecture nello Studio per Unsolicited Architecture, nel quale dinamicità e flessibilità sono i principi chiave.

La pianificazione “improvvisata” considera una vasta panoramica di possibili sviluppi e scenari futuri. Ciò che allinea e guida il processo è la prospettiva finale sulla quale orientarsi, con la consapevolezza che il futuro è imprevedibile e dipende dalla continua interazione tra le diverse dinamiche urbane o esterne.

Il nuovo modo di progettare si basa sul futuro più prossimo, è sostanzialmente legato al fattore tempo. Non ha la pretesa di pianificare a lungo termine come nell’ermetico processo del *blueprint*.

Cosa comporta questo nuovo modo di pianificare?

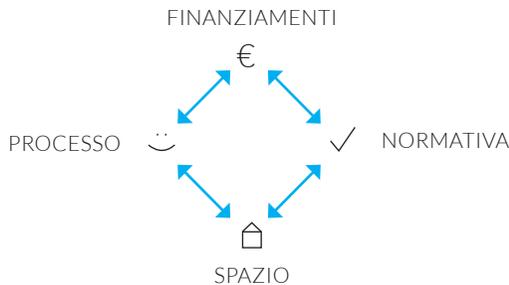
Per il modello proposto è essenziale pensare in termini di **tempo**, attuando



Sopra: schema del *improvisational planning*: una pianificazione guidata da un futuro imprevedibile, con cambi di scenari e sviluppi diversi. Pianificazione per fasi, basata sostanzialmente sul fattore tempo.  
 Fonte: Bergevoet, Van Tuijl, 2012

per fasi e considerando tutte le possibili interazioni future. Oltre al fattore tempo, elemento centrale è la **condivisione delle responsabilità**, che implica la partecipazione di molte persone.

Lo sviluppo di un'area si basa su quattro pilastri: il processo, i regolamenti, i finanziamenti e il design dello spazio. I quattro fondamentali hanno delle differenze sostanziali rispetto al metodo tradizionale di pianificazione:



**PROCESSO** - “FROM MONO-CREATION TO CO-CREATION. FROM TOP-DOWN TO BOTTOM-UP”

Nel nuovo modello in cui la condivisione delle responsabilità è fondamentale, le decisioni vengono prese attraverso la partecipazione. Riunioni di gruppo periodiche sono determinanti per le scelte progettuali e devono al meglio garantire l’inclusione di tutte le parti interessate (*stakeholders*). (Bergevoet, Van Tuijl, 2012).

**NORMATIVA. DA STATICA A DINAMICA**

La normativa deve essere sufficientemente flessibile per la forma di progettazione *step-by-step*. Le procedure odierne, fatte per norme destinate d’uso permanenti, sono lente e non efficaci all’uso temporaneo. Dovrebbe esserci un nuovo quadro giuridico che consideri la rapidità di cambiamento d’uso (Bergevoet, Van Tuijl, 2012).

**FINANZIAMENTI. DALLA SPECULAZIONE AL CASHFLOW**

La pianificazione dell’improvvisazione si avvale del concetto di “*pianificazione del cash flow*” per ridurre al minimo il rischio di investimento. Gli investimenti a fasi sono infatti relativamente bassi e veloci, subito seguiti dai rendimenti. Il nuovo modello può sostenersi anche grazie alla forma della *sharing economy*: nel senso della condivisione di un bene, nel *crowding* (raccolta di fondi o di risorse), nel baratto, ma anche l’economia circolare (Bergevoet, Van Tuijl, 2012).

**SPAZIO. “FROM FINAL QUALITY TO FIRST QUALITY”**

Il progetto non è stabilito in anticipo, ma per fasi, in modo tale che possa subire cambiamenti nel corso dell’opera e che sia utilizzabile già durante i diversi periodi di tempo.

Il *Tactical Urbanism* si basa quindi su progetti a breve termine, basati sulla comunità, ma che cercano di portare miglioramenti duraturi nelle loro città partendo dall’attivare progetti rapidi, spesso a basso costo e creativi (Bergevoet, Van Tuijl, 2012).

## 4.2 PROGETTAZIONE DELLO SPAZIO ARCHITETTONICO NEL RIUSO TEMPORANEO

Il nuovo modello di pianificazione è legato al concetto di “**temporaneità**”, elemento che caratterizza la vita odierna. Tutto è temporaneo, tutto è transitorio. In quest’ottica, numerosi vuoti urbani o edifici dismessi sono in attesa, ormai da anni, di una nuova destinazione d’uso.

È per questo che nel frattempo sono potenzialmente utilizzati, si suppone “temporaneamente”, da artisti, abitanti etc., piuttosto che vengano lasciati ad un lungo destino di degrado.

Per la loro possibile provvisorietà, sono chiamati progetti di riuso temporaneo. Si tratta di offrire un nuovo ciclo di vita a spazi in disuso, nell’intervallo di tempo tra quello che erano e quello che forse un domani saranno (Inti, Cantaluppi, Persichino, 2014).

Il nuovo modo di approcciarsi al progetto, con il riuso temporaneo, prevede un intervento a breve termine o pensato per fasi. Si distingue così dal progetto di restauro e di riqualificazione, che sono invece più definitivi.

Consiste in una metodologia dagli alti benefici sociali, economici ed ambientali: come strumento di condivisione, il progetto temporaneo, permette di recuperare luoghi collettivi dove prolifera la creatività e l’innovazione e allo stesso tempo si genera la riattivazione di parti di città.

Nel manuale per il riuso temporaneo di Inti, Cantaluppi e Persichino, vengono indicate 7 mosse per il riuso, fino alla sua istituzionalizzazione:

1. SPAZIO. *Il tipo di spazio abbandonato/edificio dismesso (cantiere incompiuto, vuoto urbano, ex fabbrica, ex scalo ferroviario, ex edificio pubblico, etc.)*
2. ATTORI. *Il tipo di utenti/usufruttuari che rappresentano la domanda (abitanti, associazioni, artigiani, artisti, city users, studenti, etc.)*
3. TEMPO. *Il periodo di tempo per il riuso (ricicli di vita di 1 giorno, 1 anno, 5 anni, etc.)*
4. PROGETTO ARCHITETTONICO. *Il tipo di intervento di riuso temporaneo (in base al tempo e al costo si possono distinguere in diversi gradi e seguono determinati principi)*
5. FINANZIAMENTI. *Bandi e inviti alla creatività, regole per accedervi e utilizzare lo spazio.*
6. START UP /business plan/regole comuni. *Definizione della figura dell'intermediario, dell'usufruttuario e del proprietario.*
7. STRUMENTI. *Politiche pubbliche per il riuso temporaneo.*

Le sette mosse sono concepite dalla Cantaluppi come un modo di responsabilizzare ed incentivare la riattivazione dell'enorme quantità di edifici dismessi che troviamo oggi in Italia, sia nelle città che fuori. Una problematica consistente dovuta al post-fordismo che ha caratterizzato l'Europa.

Un contesto molto diverso da quello latino americano: la differenza sostanziale è che in America del Sud non c'è questa gran necessità di incentivare l'uso di luoghi abbandonati, poiché la riattivazione da parte del cittadino avviene già spontaneamente; partendo da questo presupposto, un rilevante distacco rispetto alla metodologia descritta dalla Cantaluppi, è la parte del regolamentare il riuso attraverso processi di istituzionalizzazione. Mentre in Europa l'occupazione deve prima o poi, per necessità, confrontarsi

con la normativa, pena lo sgombero, in Sud America, l'assenza di controllo pubblico fa sì non si arrivi ad un momento di conflittualità e che l'acquisizione degli spazi rimanga autonoma.

Inoltre la parte più istituzionale la *bypassano* per motivi specifici del contesto (v. cap III, presente tesi): motivi storici, economici, geografici, di gestione, di corruzione politica, ecc.; d'altra parte le istituzioni pubbliche non vanno incontro in alcun modo alle loro esigenze.

I punti 5, 6, 7 (FINANZIAMENTI, START UP, STRUMENTI delle politiche pubbliche) per queste motivazioni, non possono essere considerati nel riuso temporaneo a Valparaíso. È comunque utile considerare le prime "mosse" 1, 2, 3, 4 come elementi chiave per definire il tipo di riuso temporaneo per ogni iniziativa già avviata a Valparaíso.

## Condizione di adattabilità e architettura di sopravvivenza.

### I principi del riuso temporaneo

Rimane da affinare la metodologia del riuso temporaneo al contesto specifico. Esso è caratterizzato dalla condizione di povertà e precarietà, e da una cultura di indipendenza dalle istituzioni, affiancata da una cultura di sperimentazione artistica e da una cultura popolare.

I casi di *placemaking* sono dinamiche intrinseche, non paragonabili ad altri contesti.

L'uomo, nella condizione di povertà, si trova a dover riordinare le sue priorità riducendo all'essenziale gli elementi per sopravvivere, togliendo l'inutile ed il superfluo. La situazione di precarietà caratterizza anche gli spazi in riuso, dove viene utilizzata un'architettura povera e adeguata ad un modello di vita umile (Friedman, 2003).

La condizione artistica invece facilita il reinventarsi di questi spazi attraverso pochi strumenti essenziali, per lo più riciclati o attraverso pitture, ma in maniera creativa, nella prospettiva ready-made.

In generale la **condizione di adattabilità** è ciò che accomuna un po' tutte queste realtà, è la **resilienza** che prevale qui. Il sapersi adattare al cambiamento, sopravvivendone attraverso la filosofia dell'arrangiarsi.

Affine a queste condizioni è l'**architettura di sopravvivenza** (Friedman, 2003) che meglio risponde a queste esigenze. È un modo già considerato

rivoluzionario di pensare all'architettura: mentre l'architettura classica modifica l'ambiente per il totale comfort umano, quella di sopravvivenza si adatta all'esistente cercando di cambiare il modo in cui la persona vive e utilizza le cose. Così facendo la trasformazione dell'esistente, sia esso naturale o fabbricato, è minimo, di basso impatto e a costo zero. È la progettazione e la **costruzione dell'essenziale** per lo svolgimento della funzione che il luogo dovrà adempiere.

La città povera si concilia bene con l'*architettura di sopravvivenza*. Friedman riconosce infatti nelle bidonville i "*laboratori del futuro*", dove gli abitanti, messi alle strette per problemi economici, hanno a disposizione un ventaglio limitato di possibilità. In queste scarse possibilità essi riescono comunque a sostentarsi e ad affrontare a testa alta il problema della sopravvivenza: attraverso l'autocostruzione, con l'indipendenza alimentare, con un distacco graduale dal sistema capitalistico basato sul denaro, e con un adattamento al clima e all'ambiente.

L'innovazione sociale delle bidonville non sta solo in questo ma anche nella strategia di comunicazione. Il gruppo sociale solitamente è infatti costituito da un numero adeguato di persone che permette una **comunicazione diretta**, utile all'operatività e alla rapidità decisionale. Sono capaci di agire alle crisi e ai fattori esterni in continuo mutamento, a differenza delle grandi città occidentali dove la soglia del gruppo critico è superata. L'architettura di sopravvivenza si avvicina in tutti gli effetti alle organizzazioni spontanee socio-economiche nate dalla condizione di indipendenza, dovuta dalla sfiducia dei cittadini verso le promesse delle istituzioni ufficiali. Anche qui infatti l'invenzione sociale sta nel rimanere un gruppo sotto un certo numero di persone, in modo tale che la comunicazione rimanga efficace.

Inoltre discostandosi dal sistema, essi assicurano la propria sopravvivenza non nella produzione di contante, ma sul baratto di beni. In questo contesto emerge il messaggio che Friedman cerca di diffondere, ma che è anche un motto che si identifica bene col pensiero dei *porteños* attivi: "*è meglio essere poveri e indipendenti che ricchi dipendenti da altri*".

Dunque, basilare è il rendersi autosufficiente, ovvero nell'ambito dell'architettura significa "*autopianificare il più possibile*" (Friedman, 2003).

Il **ruolo dell'architetto**, nel senso comune del termine, sembra venire messo da parte. Il compito che in questi casi potrebbe venirci assegnato è quello di garantire l'efficacia di un progetto, di coordinare i singoli progetti salvaguardando l'interesse comune verso una visione d'insieme, di dispensare competenze tecniche, di mettere in sicurezza il locale, eventualmente di fornire una linea guida di priorità sugli interventi da eseguire. Sempre secondo Friedman ciò che è opportuno fare di fronte a tali situazioni è diffondere l'informazione per saper affrontare ogni situazione imprevista e inattesa al meglio, allontanandoci dalla consuetudine. È infatti indispensabile accettare il fatto che il futuro non è prevedibile, dando prova di umiltà e senso pragmatico. Inoltre è importante anche modificare l'atteggiamento, per cercare di costruire di meno, e piuttosto sapendo utilizzare di più le risorse esistenti.

Il creare spazi di alta qualità rispetto ai costi contenuti è l'obiettivo. **Qualità e costo** sono le tematiche principali per il **riuso temporaneo**, influenzati da vari fattori, come quelli già visti.

Rimanendo conformi alla condizione di adattabilità di Valparaíso, e inerenti alla tematica dell'*architettura di sopravvivenza*, è utile seguire alcuni principi, o meglio, delle *virtù del progetto* (Gregotti, 2014), per un nuovo modo di progettare che si possa ricondurre all'economia circolare del riuso temporaneo. Ci sono **tre principi** che si riferiscono a tre modi di pensare alla progettazione in modo innovativo, che devono essere perseguiti per ottenere un cambiamento del ruolo dell'architettura in questo senso (Rinaldi, 2011).

Il primo è la **semplicità**, necessaria all'essenzialità del progetto, che non significa semplificare in modo neutrale e minimale, ma concretizzare la complessità in un modo unico. Semplice nel senso di logico, chiaro, puro, vero, autentico, essenziale. La semplicità è l'unione di più elementi per ridurli ad una sintesi. Bisogna ridurre al minimo dopo aver studiato e selezionato più composizioni legate alle condizioni esterne, ridurre il superfluo, usare solo ciò che è indispensabile per raggiungere l'obiettivo.

**L'esattezza**, nel senso che il progetto nasce da una domanda ben precisa e deve arrivare alla soluzione esatta, deve servire allo scopo preciso per cui è nato. Esattezza come precisione, come scelta ed efficacia del progetto, insieme all'efficienza tecnica e tecnologica. Per esempio facendo prevalere l'accessibilità, l'economia circolare, il concetto della durata, etc.

**L'innovazione sostenibile.** Così come la comunicazione, gli stili di vita, la tecnologia hanno fatto notevoli passi avanti, anche l'architettura deve rinnovarsi, e non rimanere in uno stato stagnante. La costruzione deve poter sperimentare nuove tecnologie e nuove metodologie. L'esperienza odierna fa notare come le architetture prima o poi terminano il loro ciclo vitale, lasciando scarti, abbandono, disordine. Un'evoluzione dell'architettura deve considerare sicuramente questa tematica e quindi garantire *“i concetti di contemporaneo, di durata, di adattabilità e flessibilità, di disassemblaggio a fine vita utile”, di reversibilità* (Rinaldi, 2011).

L'idea di base di questi principi è quella di saper guardare al passato, analizzare il presente per poter progettare in visione del futuro, senza lasciare scarti (Rinaldi, 2011).

## **Economia circolare**

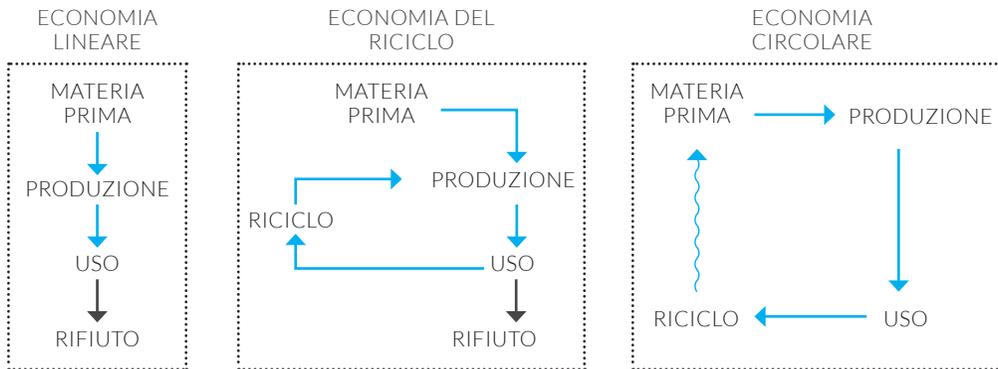
I principi di questo modo di progettare trovano forma nell'economia circolare del riuso temporaneo. Ma cos'è esattamente l'economia circolare?

L'economia circolare è un sistema ciclico di un prodotto, che prevede la sua creazione dalla materia prima, il suo uso e il suo riutilizzo alla fine del ciclo. Questo sistema non produce sprechi di materiale né rifiuti, anzi ogni tipo di scarto può essere visto come una risorsa primaria (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e il Ministero dello Sviluppo Economico, 2017).

Il riuso temporaneo è un vero e proprio tipo di economia circolare, se si considera lo spazio abbandonato come un prodotto a fine vita, o uno scarto, che attraverso poche risorse, per lo più umane, genera riattivazione, cultura, economia, attività.

Ad oggi il sistema economico prevalente che ha caratterizzato il nostro modo di vivere è quello lineare, che produce una quantità enorme di rifiuti; il passaggio ad un'economia circolare può avvenire gradualmente a partire da un cambiamento del modo di pensare e che derivi dall'innovazione.

Già seguendo i tre principi sopra elencati si avrà un modo di pensare alla progettazione diverso che minimizza gli sprechi, in cui la città ha la possibilità di auto rigenerarsi grazie alle persone. In aggiunta a quei principi generici di semplicità, esattezza e innovazione del progetto, l'economia circolare determina nuovi modi di produrre e consumare prodotti in modo da poter trasformare i rifiuti, in risorse.



Dall'economia lineare all'economia circolare.  
Fonte: Ministero dell'Ambiente in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico

L'economia circolare si basa sulla vita di un oggetto, dalle materie prime alla creazione, fino al suo riuso. Per far sì che l'oggetto rientri in questo sistema ciclico, che quindi possa essere reinserito in futuro come risorsa senza diventare un rifiuto, il passaggio fondamentale è quello del design del prodotto volto alla sostenibilità e all'inclusione sociale; uno step importantissimo che deve essere pensato prima della produzione. Questo tipo di progettazione che segue determinati principi è il cosiddetto **eco-design**.

Un esempio di questo approccio è quando nell'architettura si parla anche di **progettazione a strati** sulla quale si basa l'economia circolare, perché è

semplice, reversibile, adattabile a diversi spazi e condizioni. Infatti quest'idea è utile alla staticità e facilità costruttiva del luogo ma al tempo stesso alla dinamicità delle attività che se ne possono fare in un periodo di tempo. Gli strati sono indipendenti, removibili e riutilizzabili altrove o per altri usi, autoconstruibili per contenere il costo.

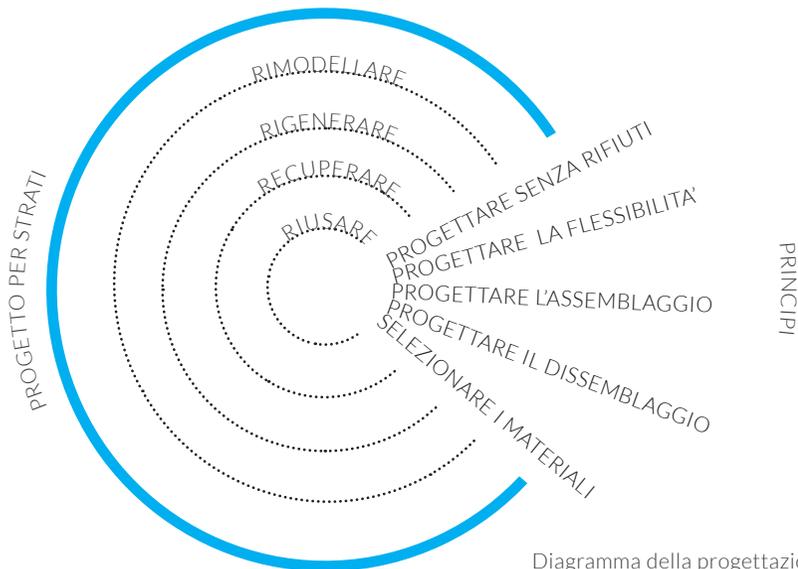


Diagramma della progettazione a strati e dell'economia circolare.  
Fonte: Chesire, 2016

Le regole o i criteri da seguire per la progettazione sostenibile riguardano il processo e i modi costruttivi:

- la scelta dei materiali: preferire l'utilizzo di risorse locali, l'uso di materiali da recuperare, rinnovabili o biodegradabili, riciclati, anziché di materie prime o non rinnovabili. Valutare bene la selezione in base al contesto territoriale in modo da ridurre gli impatti ambientali.
- la progettazione dell'assemblaggio e del disassemblaggio: considerare la possibilità di smontaggio delle componenti dell'oggetto.

- la progettazione della flessibilità, dell'adattabilità e della modularità, per fare in modo che l'oggetto possa adeguarsi al cambiamento di condizioni esterne o la facile sostituzione di alcune sue parti.

- il processo produttivo: durante la lavorazione dell'oggetto non si devono produrre scarti, o almeno fare in modo che vengano gestiti come altri prodotti o nuove risorse.

- la rigenerazione, il riciclo, il riutilizzo: pensare all'impiego dell'oggetto, o delle sue componenti, a fine vita.

- la sostituzione, la riparabilità, la manutenzione: importante per permettere di mantenere integro e funzionante un oggetto il più a lungo possibile in buono stato.

## **Economia creativa e industria culturale**

È opportuno fare un breve cenno a ciò che è l'**economia creativa** e le **industrie culturali**.

I casi studiati potrebbero essere infatti associati alle cosiddette industrie culturali, termine coniato tra gli anni '30 e '40 del '900 nella Scuola di Francoforte per legittimare la società capitalista simbolico (UNESCO, 2013); oggi il concetto si riferisce alle forme di produzione e consumo culturale aventi al proprio nucleo centrale un elemento espressivo o simbolico (UNESCO, 2013). Nel 1980 l'UNESCO diffonde il termine in riferimento a diversi settori come la musica, l'arte, la scrittura, il fashion e il design, ai media, alla radio, alle produzioni televisive e di film. Il suo scopo non è solo di tipo tecnologico-intensivo, ma anche, e soprattutto nei paesi in via di sviluppo, si basa sull'artigianato e la manodopera. Infatti, in questi Paesi, può portare del vantaggio a donne artigiane o a chi non ha un lavoro, i quali possono generare un introito per la famiglia.

Le **industrie creative** si riferiscono ad una più ampia gamma di produzioni. Includono sia i beni e i servizi prodotti dalle industrie culturali, ma anche alle produzioni relative e influenzate dall'innovazione. Ne fanno parte la ricerca e lo sviluppo di software, la policy-making, ma anche in riferimento allo

sviluppo dell'economia urbana e la pianificazione della città. Quest'ultimo ambito è appoggiato da due importanti studi teorici sulla **creative city**, di Charles Landry, e sulla **creative class**, di Richard Florida (UNESCO, 2013), secondo i quali la città ha bisogno di essere attrattiva e innovativa per potersi sviluppare. La *creative class* è un vero e proprio gruppo di persone di diverse professioni che insieme possano apportare innovazione. Va considerato comunque il rischio che il modello di creatività rilegittimi le ridistribuzioni sociali e spaziali regressive all'interno della città (Peck, 2007).

In sintesi è difficile determinare un confine preciso dell'industria creativa, perché si apre a molteplici definizioni, mentre l'industria culturale si applica solo sui beni e sui servizi.

L'economia creativa, introdotta nel 2001 dallo scrittore inglese John Howkins, abbraccia tutto ciò che è prodotto dai due tipi di industrie: non solo beni e servizi culturali, ma anche giochi, attività e la domanda sulla ricerca e lo sviluppo. La nuova economia riconosce le attività e i processi culturali come nucleo centrale, ma anche tutte quelle manifestazioni di creatività che non sono tradizionalmente intese come 'culturali'.

Le industrie culturali e creative non solo guidano verso una nuova creazione del valore, ma sono elementi chiave per un sistema innovativo dell'intera economia. Secondo Cunningham, l'economia creativa è un sistema complesso il cui valore deriva dalla facilitazione dell'evoluzione economica; un sistema che produce attenzione, complessità, identità, e adattamento sebbene la risorsa primaria sia la creatività. Secondo questo punto di vista le risorse culturali possono essere fonte di idee, storie, immagini da riprodurre in diversi modi, in diversi settori economici (Cunningham, 2002).

L'economia creativa è usata per indicare tutte quelle attività che includono la creatività culturale e l'innovazione.

### CASI DI VALPARAISO COME INDUSTRIE CULTURALI

I diversi casi studio di Valparaíso (descritti al capitolo II) possono essere definiti come industrie culturali, poiché evolvono verso una crescente relazione simbiotica tra cultura, economia e luogo. Inoltre fondamentale è il potenziale sociale, che non può essere separato dai fattori che hanno determinato il successo delle industrie culturali in termini economici.

Sono stati sviluppati diversi modelli per capire la struttura dell'economia creativa e la differenziazione tra le relative industrie. Ogni modello può essere

perfezionato in base alla realtà, al contesto e al mercato, fluido e dinamico, delle comunità che lo utilizzano. Uno tra i più recenti è il modello concentrico suggerito da Work Foundation (2007), nel quale il valore espressivo, inteso come estetico, sociale, spirituale, storico e simbolico, sta al centro. Vi è poi una differenza tra le industrie culturali e creative che sono tenute insieme all'interno di una cornice più grande, quella dell'economia creativa.

In specifico se si parla all'industria esclusivamente culturale, ci si riferisce ad un'economia legata ai processi di relazioni sociali e culturali. Si tratta dell'economia culturale, che comprende tutti quei settori di consumo della domanda del divertimento, della decorazione, dell'autoaffermazione, della visualizzazione sociale, etc. (Scott, 1999). Oggi l'**economia culturale** è una componente fondamentale dell'economia regionale e locale, soprattutto in quei casi dove vengono mantenute le logiche e le tendenze proprie, come per esempio nei *clustering*.

## L'intervento architettonico.

### Gradi e linee guida

In visione dei principi sopra elencati, si può agire architettonicamente per un progetto in riuso temporaneo, secondo diversi gradi di intervento (Inti, Cantaluppi, Persichino, 2014). Ci si riferisce all'intervento di riuso in spazi abbandonati o dismessi e alle loro pertinenze, come fossero dei contenitori all'interno dei quali portare delle nuove funzioni. Per la natura di abbandono, e quindi di possibile degrado di questi contenitori, è bene, prima di agire, eseguire delle operazioni per poter attuare in sicurezza. Le azioni prioritarie che andrebbero rispettate, in questa linea guida generale, sono inserite all'interno "dell'intervento primario" o di base, utile a tutti i livelli. Successivamente, una volta consolidata la messa in sicurezza, si passa al progetto vero e proprio, in cui le diverse fasi si distinguono in base al grado di intervento, "intervento secondario".

## A. INTERVENTO PRIMARIO O DI BASE

### 1. ANALISI DEL DEGRADO

Consiste nell'analizzare l'edificio e il suo stato di mantenimento. Un'analisi

attenta per poter determinare quali sono le condizioni al momento pre-intervento e il suo stato di abbandono. Questo permetterà in fase successiva di capire quali sono gli ambienti interni all'edificio che sono agibili, quelli che al contrario sono inutilizzabili e quindi da chiudere perché a rischio di crollo, quelle aree che invece sono fruibili ma necessitano di un intervento minimo, in particolare di messa in sicurezza. L'analisi del degrado si distingue in:

- stato delle superfici
- stato della struttura
- stato delle infrastrutture primarie.

## 2. MESSA IN SICUREZZA

Una serie di azioni per poter successivamente intervenire con un progetto di riuso, ma in totale sicurezza. Le azioni sono fondamentalmente tre, o in certi casi quattro:

- **LIMITAZIONI**: definire le aree tra accessibili, inaccessibili, o accessibili solo dopo un intervento minimo.
- **RIMOZIONE DEI DETRITI** e il loro smaltimento. Rimuovere inoltre eventuali materiali che possano contaminare l'ambiente o nocivi alla salute, per evitare l'inquinamento indoor e outdoor (per esempio amianto o altre materie tossiche o radioattive).
- **CONSOLIDAMENTO STRUTTURALE MINIMO**: intervento strutturale delle aree accessibili solo dopo un consolidamento minimo indispensabile, quindi rendere accessibili alcune o più aree in base ad uno studio di fattibilità tecnico economica (può variare dalla sostituzione o rinforzo di un elemento strutturale, al puntellamento per migliorarne la resistenza, etc.)
- **EVENTUALE RIPRISTINO DELLE INFRASTRUTTURE PRIMARIE ESISTENTI**, laddove esse rappresentino un pericolo nell'utilizzarle o siano criticamente carenti.

## **B. INTERVENTO SECONDARIO (IN BASE AL LIVELLO 1, 2, 3)**

Le fasi seguono in modo diverso in base al tipo di intervento. Il livello (1, 2, o 3) dipende sostanzialmente dal **costo** e dalla **durata** del riuso, ma anche altre variabili possono entrare in gioco. Possono influenzare le modalità di intervenire anche fattori come le caratteristiche dell'immobile (se è chiuso,

## INTERVENTO PRIMARIO

### 1 ANALISI DEL DEGRADO

- STATO DELLE SUPERFICI
- STATO DELLE STRUTTURE
- STATO DELLE INFRASTRUTTURE PRIMARIE



### 2 MESSA IN SICUREZZA

- LIMITAZIONI(AREE ACCESSIBILI, AREE NON ACCESSIBILI, AREE ACCESSIBILI CON INTERVENTO)
- RIMOZIONE DEI DETRITI
- CONSOLIDAMENTO STRUTTURALE MINIMO
- EVENTUALE RIPRISTINO DELLE INFRASTRUTTURE PRIMARIE ESISTENTI
- BONIFICA DA MATERIALI TOSSICI
- CONFRONTO NORMATIVO/ AUTORIZZATIVO

## LIVELLO 1

### 1 INFRASTRUTTURE PRIMARIE TEMPORANEE

- GENERATORE ELETTRICO
- WC CHIMICI
- CUCINA DA CAMPO
- DOTAZIONE DI ESTINTORI

### 2 STRUTTURE ARCHITETTONICHE MINIME

- ARCHITETTURE CON MATERIALI RICICLATI (ECO-PALLET, TUBI INNOCENTI, TELONI PUBBLICITARI, ETC.)
- INTERVENTI DI SEGNALETICA LUMINOSA (LED,...)
- ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE DOVE POSSIBILE CON STRUMENTI MINIMI
- ...

### 3 COMUNICAZIONE, GRAFICA E IMMAGINE COORDINATA

- SOCIAL NETWORK
- LOGO

Linea guida per interventi nella progettazione in riuso temporaneo. Elaborazione personale su studio di varie bibliografie (Inti, Persichino, Cantaluppi, 2014 e Pagliaro, 2010).

## INTERVENTO SECONDARIO

### LIVELLO 2

#### 1 INFRASTRUTTURE PRIMARIE

- LUCE
- ACQUA
- GAS
- SERVIZI IGIENICI
- FOGNATURA
- DOTAZIONE DI ESTINTORI

#### 2 STRUTTURE ARCHITETTONICHE

- ARCHITETTURE CON MATERIALI RICICLATI (ES. USO DI CONTAINER, COSTRUZIONE DI SERRE, TIPO BOX IN THE BOX, ETC.)
- ALLESTIMENTO PANNELLI ESPOSITIVI
- COSTRUZIONE ARREDO INTERNO
- ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE
- .....

#### 3 COMUNICAZIONE, GRAFICA E IMMAGINE COORDINATA

- SEGNALETICA URBANA
- FLYER
- SOCIAL NETWORK
- SITO WEB
- LOGO
- GUERRIGLIA ADVERTISING
- FLASH MOB

### LIVELLO 3

#### 1 INFRASTRUTTURE PRIMARIE

- LUCE
- ACQUA
- GAS
- SERVIZI IGIENICI
- FOGNATURA
- SISTEMA ANTINCENDIO
- COMFORT AUDIO-VISIVO CON INSONORIZZAZIONE

#### 2 STRUTTURE ARCHITETTONICHE

- COSTRUZIONE DI NUOVE ARCHITETTURE CON MATERIALI DI RECUPERO (PASSERELLE IN ACCIAIO, TAMPONAMENTO DELLA COPERTURA, COSTRUZIONE DI UNITA'/MODULI ABITATIVI TIPO BOX IN THE BOX, ...)
- ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE
- MODIFICA DELLE SUPERFICI (FACCIATA O ALTRO CON COLORI, MATERIALI, ...)
- TECNOLOGIE PER LA SOSTENIBILITA' E AUTONOMIA ENERGETICA

#### 3 COMUNICAZIONE, GRAFICA E IMMAGINE COORDINATA

- SEGNALETICA URBANA
- FLYER
- SOCIAL NETWORK
- SITO WEB
- LOGO
- GUERRIGLIA ADVERTISING
- FLASH MOB
- MURALES FACCIATA

se ha spazi aperti, le dimensioni, l'orientamento, l'accessibilità, le attività che si svolgono attorno nel contesto), che a loro volta incidono nel **tipo di programma** e nella nuova **funzione**. Ma è anche importante valutare le potenzialità del locale dovute allo stato di manutenzione e il coinvolgimento degli attori, per poter facilitare l'autocostruzione (Inti, Cantaluppi, Persichino, 2014). Tramite queste caratteristiche le infrastrutture primarie, le strutture architettoniche e il progetto comunicativo possono avere tre gradi di qualità dell'intervento, dal più provvisorio e precario – che permette l'utilizzo e come sottolineato può stimolare livelli più rilevanti- al più avanzato (Pagliaro, 2010).

#### GRADO 1

Arredi ed eventuale allestimento temporaneo, facilmente removibile. Uso di materiali recuperati o riciclabili.

#### GRADO 2

Fornitura di infrastrutture impiantistiche primarie (luce, elettricità, acqua). Arredi ed eventuale allestimento temporaneo, facilmente removibile. Uso di materiali recuperati o riciclabili.

#### GRADO 3

Costruzione di strutture architettoniche leggere permanenti ma indipendenti dall'edificio.

Servizi igienici, allacciamento alla rete fognaria.

#### INFRASTRUTTURE PRIMARIE

Dotazione di servizi primari (livello 1) fino al ripristino di impianti (livello 3) quali per esempio il comfort igienico, luce, acqua, gas, estintori (livello 1) o impianto antincendio (nel livello 3), fognature, etc.

#### STRUTTURE ARCHITETTONICHE

Si tratta di tutte quelle strutture che vengono costruite, seguendo i principi di reversibilità, semplicità, adattabilità, riciclo, progettazione a strati, efficacia ed efficienza della tecnica, flessibilità, etc. descritti sopra, utili alla nuova funzione. Si distinguono in diverse strategie come l'architettura parassita, box in the box o matrioska, reinsediamento, etc.

## COMUNICAZIONE, GRAFICA E IMMAGINE COORDINATA

Per il mantenimento della valorizzazione e della visibilità del luogo, per la fruizione ed una crescente partecipazione pubblica è importante il progetto di comunicazione e grafica coordinata. Anche su questo ambito l'utilizzo dei materiali e le modalità dipendono dal grado di intervento che richiede la fabbrica.

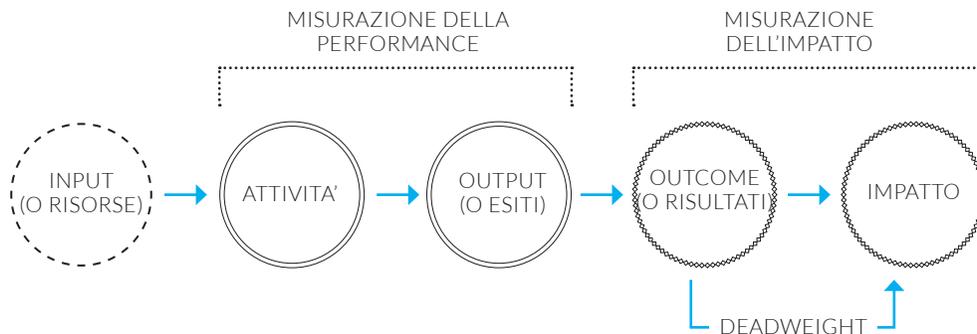
### Benefici del placemaking ed obiettivi

Le risposte a determinate problematiche, esigenze e condizioni della questione urbana, mediante le azioni in placemaking, costituisce una serie di obiettivi da perseguire (ivi, pag. 193). A lungo andare gli obiettivi riescono a portare significativi benefici, che si possono riassumere in:

- **Valorizzazione del barrio:** miglioramento dello spazio pubblico attraverso interventi di pulizia, di cura e di manutenzione del quartiere, anche con l'arte. Allo stesso tempo le azioni di valorizzazione lasciano un concetto intangibile che è quello di **creare una coscienza** di dedicarsi alla cura del proprio barrio, anche alle persone con educazione medio- bassa. È l'intento di generare un'attitudine consapevole di rispetto verso lo spazio collettivo, attraverso il buon esempio e la pratica. Accrescimento dunque del valore di barrio in senso di civiltà, sicurezza e di decoro. Ciò permette, in fase successiva, lo sviluppo turistico anche nelle zone meno centrali.

- **Integrazione ed unione sociale:** si verifica a Valparaíso perseguendo l'obiettivo di tornare ad essere una comunità come in origine, un gruppo forte, prima di far parte di un sistema. Questo obiettivo prevede l'inclusione sociale e un'elevata partecipazione dei cittadini o degli abitanti del quartiere. Importante dunque è la valutazione dell'impatto sociale, che vale a dire: in che percentuale gli abitanti sono coinvolti e partecipano agli eventi e alle attività rispetto alle persone che le organizzano? E rispetto al numero totale di abitanti che vive nella zona di influenza?

- **Integrazione territoriale:** Gli attori informali attuano nuove politiche per una cultura gestita dal basso e funzionale allo sviluppo territoriale. Tra gli



La catena del valore dell'impatto.  
 Fonte: <http://www.rivistaimpresasociale.it>

obiettivi è frequente la volontà di creare una rete per rendere più efficace la comunicazione, lo sviluppo e la diffusione delle varie organizzazioni sociali, attraverso canali radio o televisivi comunitari, auto finanziati dalla rete collaborativa. Il punto fondamentale è lo sviluppo territoriale: sono centri culturali integrati con il territorio, lavorano con la *junta de vecinos*, con artigiani locali, ecc. Inoltre sono piattaforme tecniche di gestione alla portata del cittadino medio. La creazione di una rete serve a visualizzare una mappatura generale dei progetti comunitari, ad uno scambio di conoscenze ed esperienze tra essi e di facilitarne l'accesso a queste informazioni, alla distribuzione e ripartizione delle risorse economiche; tutto ciò per una maggior collaborazione.

- **Riqualificazione urbana:** la valorizzazione del quartiere insieme all'integrazione sociale e territoriale diffusa fanno sì che la città in qualche modo si rigeneri, ricevendo una nuova qualità. In questo ambito si intendono anche gli interventi spontanei di recupero del patrimonio storico costruito dismesso e la salvaguardia del verde urbano. Tutti i centri comunitari studiati, attraverso obiettivi e missioni diverse, hanno un fine ultimo che è comune: quello di migliorare Valparaíso, di rigenerarla. Che siano interventi su edifici, su scale pubbliche, su piazze, sul verde o su zone residuali, l'obiettivo è sempre quello della riqualificazione, attraverso la partecipazione cittadina. Il vicino che torna ad avere interesse per lo spazio pubblico e per l'abitare

nella sua collina, la solidarietà e la collaborazione, sono i mezzi principali per questo tipo di rigenerazione dal basso.

**- Educazione ambientale:** attività di sensibilizzazione insieme alla diffusione di strumenti teorici e pratici da applicare nello spazio pubblico.

Gli interventi comunitari nel quartiere cercano di migliorare la qualità della città, aumentando il senso di appartenenza e la coscienza del cittadino alla cura dell'ambiente ed al rispetto del verde. Le attività hanno il presupposto di diffondere il concetto che la terra ha un valore inestimabile per la vita dell'essere umano. Gli atelier educano al recupero, al riutilizzo, al riciclo, alla raccolta differenziata, alla diminuzione dei rifiuti, allo smaltimento di materiale organico con il vermi-compostaggio, operazioni di pulizia, piantumazione alberi e piante, sistemazione di aiuole. Sistemazione di aree verdi estese riguardano il piano di progettare un parco per la città. Attività ricreative nel verde comprendono atelier di orti per diffondere il concetto che la terra ha un valore fondamentale per la vita.

**- Diffusione della cultura ancestrale-tradizionale:** l'intenzione è anche quella di apportare un sapere culturale sulle tradizioni del luogo finora sconosciuto a molti abitanti, risollevarne quella che è la cultura ancestrale ai cittadini. Le persone che mai erano state considerate dai piani della cultura formale, in questi progetti sono i primi ad esserne beneficiati. La conoscenza della cultura del luogo dove si vive genera un sentimento di appartenenza più forte, il cittadino si sente orgoglioso di abitare quel segmento di città.

**- Economia sostenibile:** si basa sullo sviluppo sostenibile, ovvero sull'utilizzo attento delle risorse naturali. Nella sostenibilità rientra anche il modello dell'economia circolare, un sistema ciclico che tende a rigenerarsi da solo, limitando gli sprechi. Anche l'economia della condivisione, l'autofinanziamento e il cash flow sono modelli, a volte, contemplati. L'obiettivo è quello di autosostenersi economicamente il più possibile.

**- Costruzioni sostenibili:** le strutture architettoniche utilizzano materiali locali, recuperati o che si possano totalmente riciclare. Inoltre vi sono laboratori di tecniche costruttive sostenibili, come l'*ecoladrillo* o i mattoni in

terra cruda.

- **Sviluppo della cultura:** gestione, produzione e diffusione della cultura popolare attraverso attività artistiche, sportive, educative, etc. alla portata di tutti.

- **Sensibilizzazione alle tematiche attuali:** gli spazi si organizzano attraverso giornate di lavoro, di formazione, di incontri e di discussione su diverse questioni, per esempio per la difesa e la resistenza del quartiere contro la speculazione immobiliare, o verso la situazione critica al sud dei popoli originari Mapuche o dei prigionieri politici, sulla violenza sulle donne.

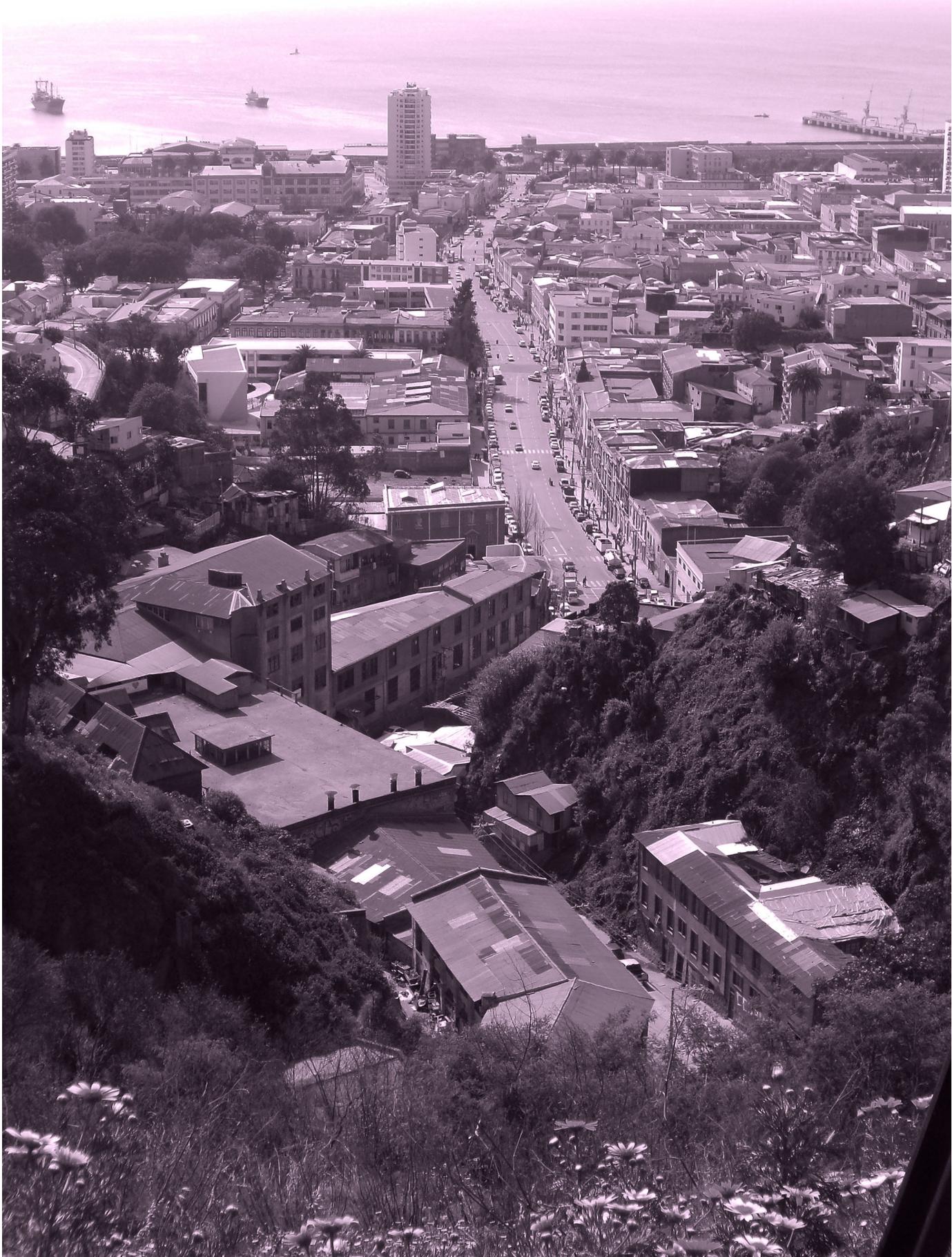
- **Sviluppo della produzione locale:** attraverso la rete e la collaborazione con artigiani e produttori locali possono vendere i loro prodotti in questi spazi. Gli artigiani inoltre hanno la possibilità di insegnare e diffondere alcuni lavori artigianali attraverso gli atelier.

OBIETTIVI  
COME CRITERI  
FONDAMENTALI

I benefici del *placemaking*, individuati mediante lo studio dei casi al capitolo II e III della presente tesi, devono rimanere dei punti fondamentali, o meglio degli spunti da perseguire come obiettivi nello sviluppo di un progetto di questo tipo.



Schema riassuntivo dei valori positivi del *placemaking*, che diventano dei capisaldi nella progettazione partecipata del riuso temporaneo.  
Elaborazione personale



5

---

PROGETTO

Applicazione del metodo e dei principi sviluppati nel capitolo precedente, sulla progettazione in riuso temporaneo, ad un caso di *placemaking*, il Centro Cultural El Trafon, ex fabbrica.

Il capitolo vuole essere un ponte tra la teoria e la pratica, per finalizzare il percorso di indagine da un punto di vista architettonico.



- 
- 5.1 Il centro culturale “El Trafon”, oggi
  - 5.2 Gli interventi architettonici proposti:
    - 5.2.1 L'intervento primario
    - 5.2.2 L'intervento secondario
    - 5.2.3 Gli obiettivi - ambito territoriale
    - 5.2.4 Gli obiettivi - ambito organizzativo/ culturale
  - 5.3 Sintesi degli interventi architettonici: il progetto

## 5.1 IL CENTRO CULTURALE "EL TRAFON", OGGI

Il Centro Culturale "El Trafon" si trova a Valparaíso in Avenida Francia, lungo la *quebrada* che sale verso i Cerros Monjas e La Cruz.

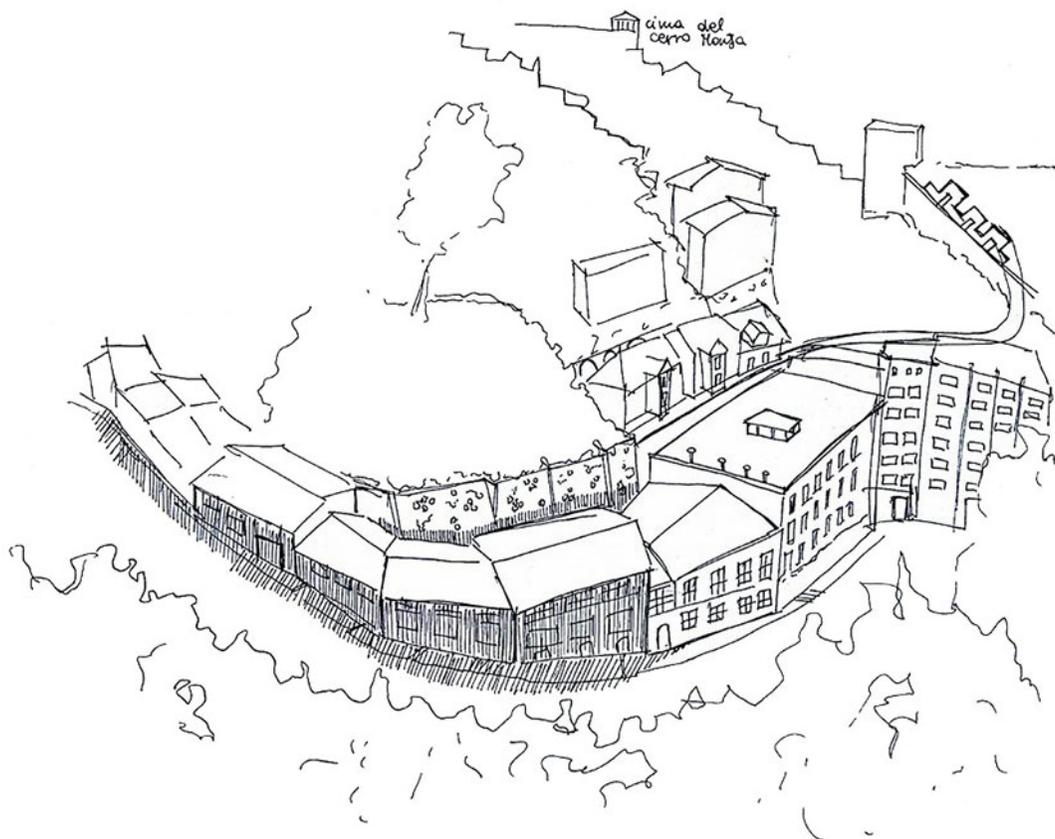
Originariamente nasce in quella che era la zona industriale della città come fabbrica nazionale di contenitori e smaltatura di metalli, nel 1905<sup>1</sup> con successive aggiunte e costruzioni adiacenti fino al 1923. L'attività si è poi trasferita a Santiago nel 1940. La proprietà è stata suddivisa e venduta a tre privati diversi, tra cui la Importadora Siglo XXI, attualmente proprietaria. L'ultima attività che ha ospitato l'edificio prima di essere abbandonato è stato l'atelier di smerigliatura per auto, fino a che ha chiuso per fallimento.

Ogni transizione è stata seguita da una fase lunga di abbandono.

La nascita del Centro Culturale si deve ad un vicino del Cerro, Rodrigo Letelier, che nel 2013 inizia ad interessarsi del luogo in smantellamento, e ad occuparlo proponendo delle iniziative culturali.

---

1 Archivo Histórico De Valparaíso



*Observacion.*

Il complesso, molto lungo e fratturato, segue la base sinuosa della collina, tuttavia non tiene una relazione con essa. L'unica relazione si trova attraverso l'altezza: da notare come il tetto arriva fino al primo livello della collina, dove vi è l'accesso alle case. (elab. personale)

Oggi, con il nome di “Trafon”, per la prima volta si trasforma in uno spazio di produzione culturale, rompendo con le sue radici industriali. Lo spazio, utilizzato in affitto, è un centro culturale che segue tre direttive fondamentali: la generazione di rete o *network*, il lavoro collaborativo e la comunicazione.

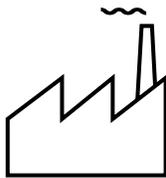
Lo spazio agisce attraverso due campi: il primo come centro culturale, il secondo come produttore. Il centro culturale presta la piattaforma di gestione mentre quello di produzione presta la piattaforma tecnica. La colonna vertebrale sono gli eventi, come *las tocadás* e i concerti. Dall'altra parte le attività che si sono consolidate sono state le parti audiovisuali, infatti offre una sala di registrazione. Inoltre ci sono le attività degli atelier come le arti circensi aeree e la lotta libera.

L'organizzazione culturale lavora attraverso un sistema collaborativo per offrire opportunità di usare lo spazio anche all'enorme rete di associazioni culturali che si sono radicate a Valparaíso, in cambio di un aiuto al miglioramento del locale.

Ha dovuto affrontare diverse crisi adattandosi alle condizioni di emergenza che spesso e purtroppo coinvolgono Valparaíso. Ad esempio dopo il grande incendio della città del 2014, che ha invaso più di 800 ettari e distrutto circa 2900 abitazioni, il Trafon si è trasformato nella sede di coordinamento dell'urgenza sociale per le vittime. Si è organizzato prontamente come un centro di raccolta e di alloggio in aiuto alla parte di popolazione affetta, in cui ogni volontario ha svolto dei compiti precisi e ha partecipato così all'azione umanitaria collaborativa.

Anche grazie a questo tipo di eventi catastrofici, il centro si integra maggiormente con il territorio e con la comunità, attraendo sempre più abitanti e associazioni culturali.

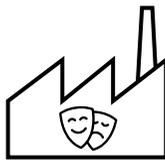
## SINTESI DEL PROCESSO DI RIUSO TEMPORANEO



1905 - 1940



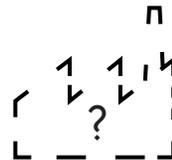
FENSA.  
FABRICA NACIONAL DE  
ENVASES Y ENLOZADOS



2013 - .....



CENTRO CULTURAL  
TRAFON

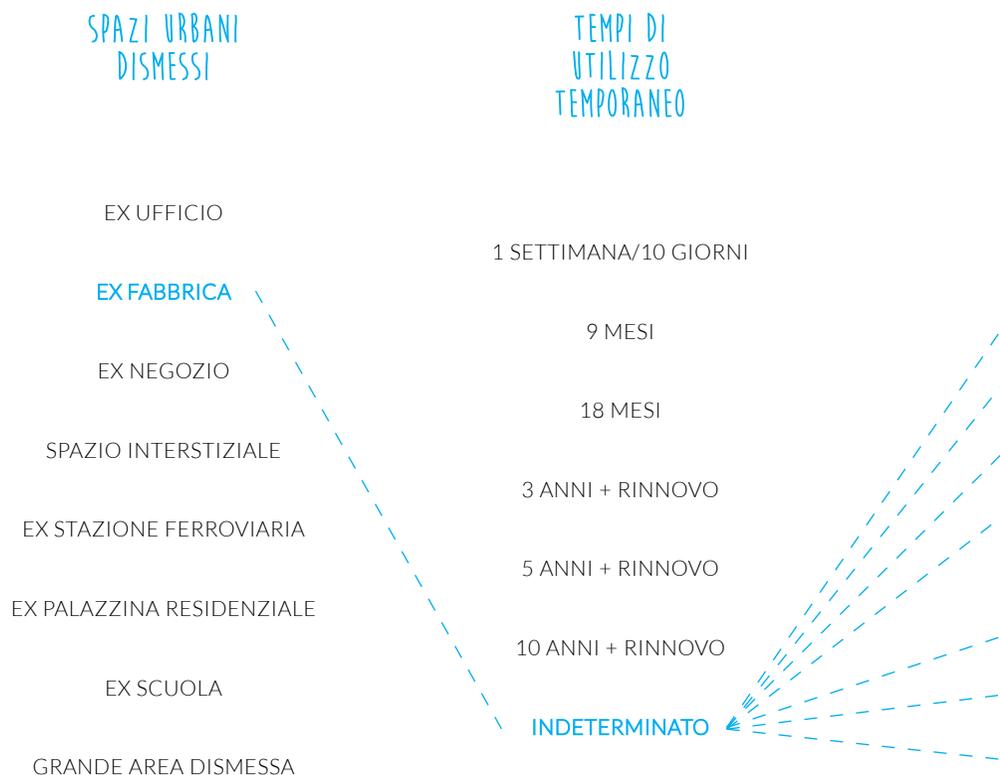


?



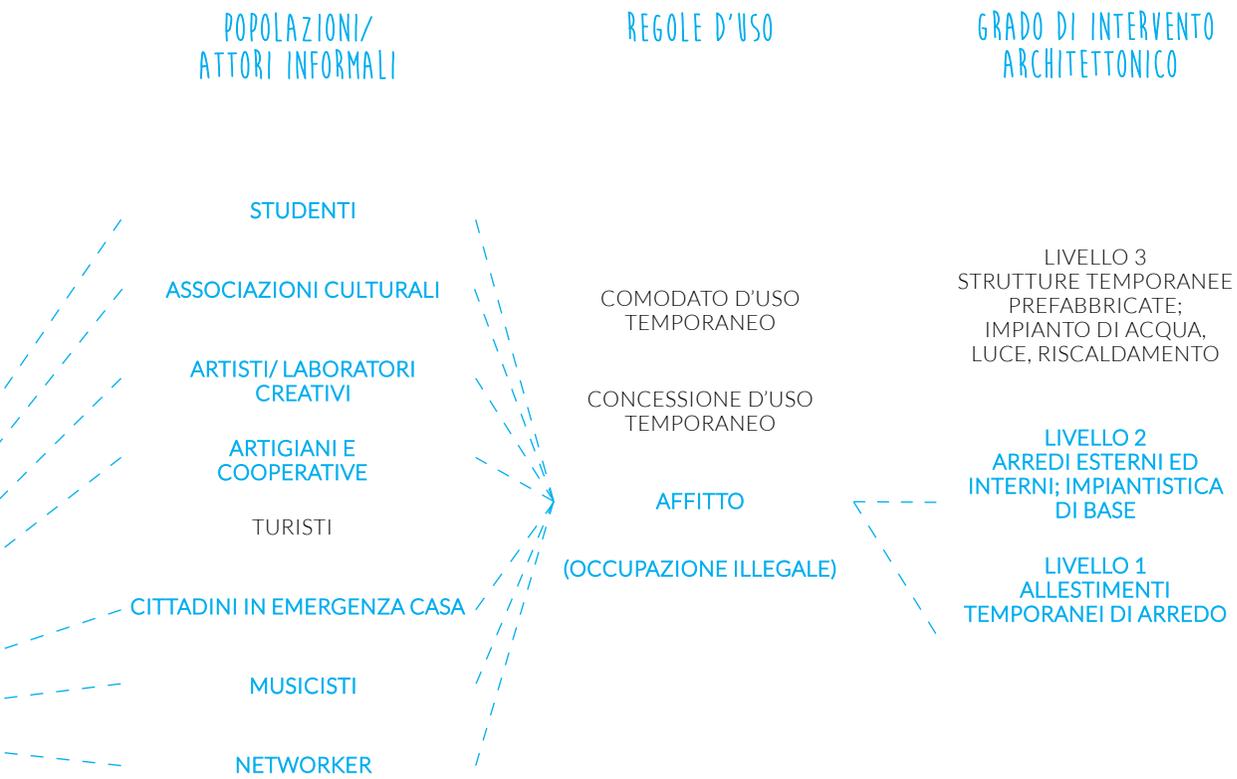
FUTURO INCERTO

Schema sulla sintesi del processo in  
riuso temporaneo.  
Elaborazione personale

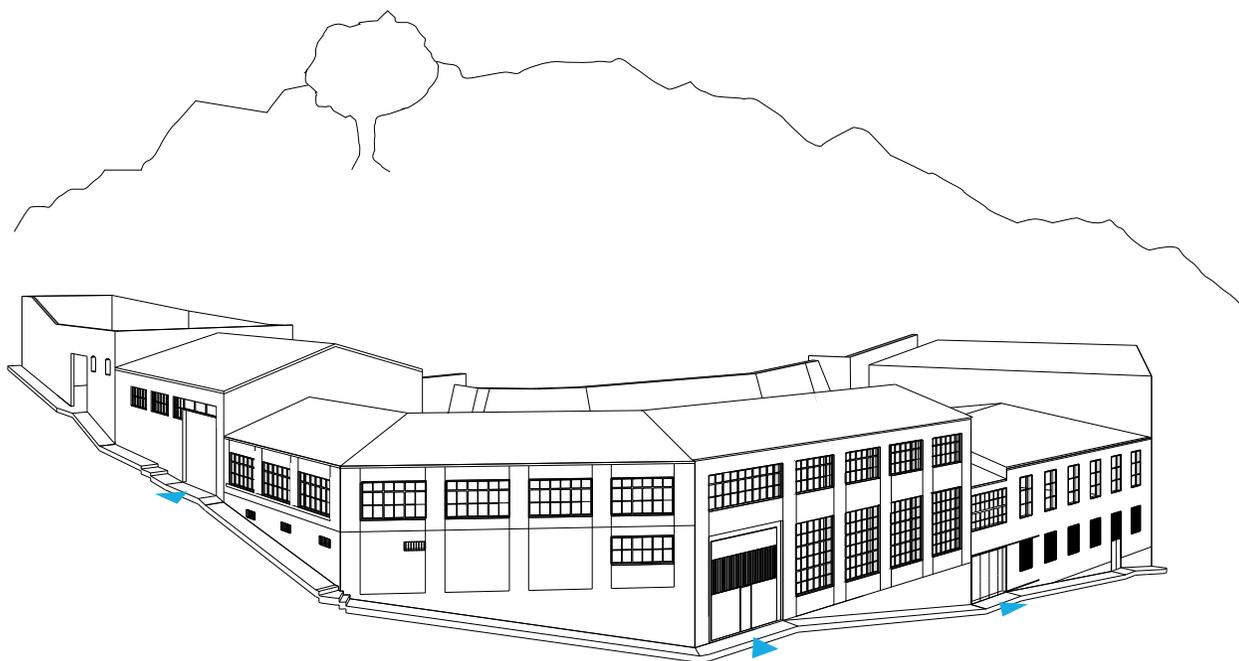


### Che tipo di riuso temporaneo?

Nella tabella seguente viene identificato il tipo di riuso del Centro Culturale Trafon, nel modo in cui si presenta oggi. Per fare questa analisi è stato utilizzato il diagramma con cui Isabella Inti riassume le relazioni tra gli elementi del riuso temporaneo (spazi, tempi, attori/utenti, regole, gradi d'intervento architettonico).

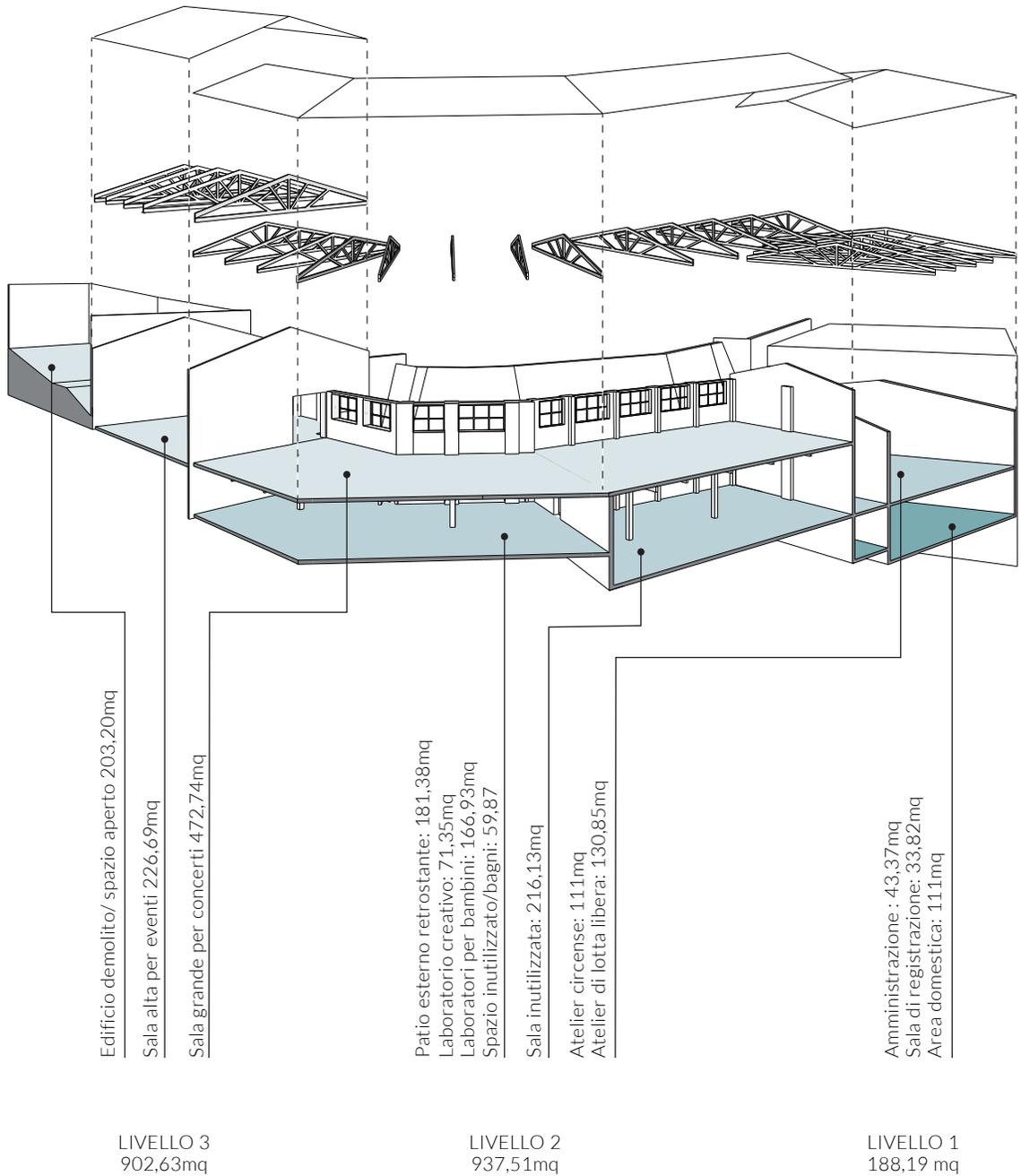


Tab. 2 Elaborazione personale su ispirazione del diagramma di Isabella Inti, "Spazi Urbani Residuali e Azioni Temporanee, un'occasione per ridefinire i territori, gli attori e le Politiche urbane", DrPPT, IUAV, Venezia, 2005



### Com'è organizzato? spazi e programma

L'edificio ex industriale, composto da cinque blocchi adiacenti, che costeggia sinuosamente la base pendente del Cerro Monjas, non da l'idea di essere un complesso unico, poichè è fortemente frazionato, articolato in volumi di diverse epoche. Ogni edificio è costituito da al massimo due piani. Considerando i vari blocchi come un edificio unico, per convenzione si identificano i vari piani per livello 1, 2 e 3.



## 5.2 GLI INTERVENTI ARCHITETTONICI

Benché il complesso del centro sia in attività dal 2013, non è mai stato oggetto di grandi interventi coordinati di recupero per il riuso temporaneo, il metodo delineato viene quindi proposto come studio di fattibilità a partire da uno “stato 0”, che è l’attuale.

L’intervento consiste nell’applicazione della linea guida generale individuata al capitolo 4. E’ diviso in due parti: l’intervento primario o basilare e l’intervento secondario.

Nel primario vi è un’analisi dello stato dell’immobile e la relativa messa in sicurezza ove opportuno. Nel secondario si attesta l’avanzamento attuale del riuso temporaneo secondo tre gradi, e si propone un’integrazione di alcuni elementi per passare ad un livello successivo.

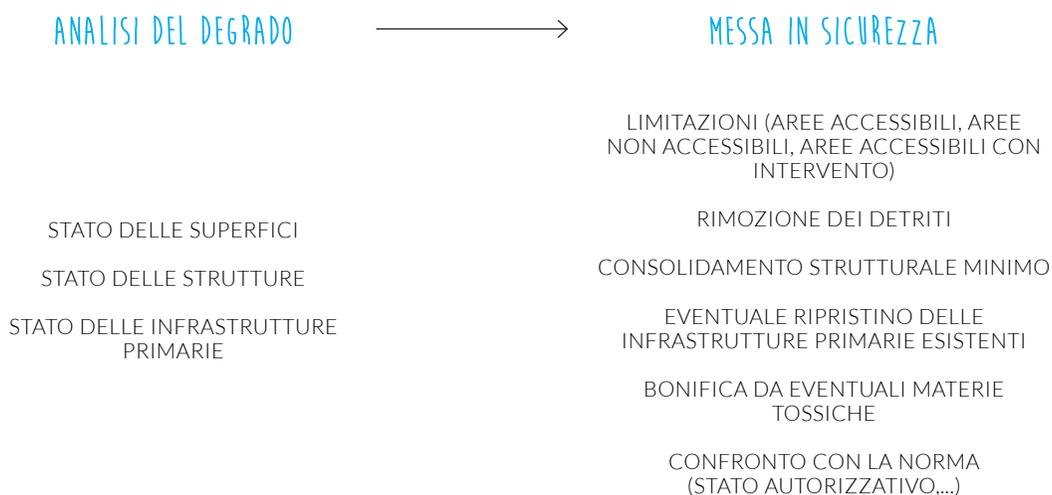
Infine, attraverso un brain storming con gli attori informali del centro culturale, sono stati identificati gli obiettivi e il programma culturale che si vorrebbe perseguire per tappe.

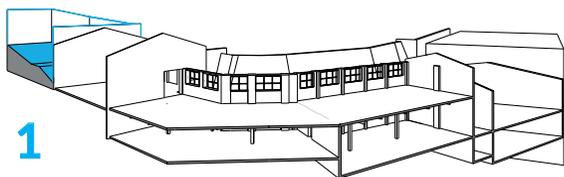
Il progetto finale è la sommatoria degli interventi architettonici risultati necessari attraverso l’analisi dell’intervento primario, le integrazioni dell’intervento secondario, gli obiettivi e il programma culturale. Questi interventi sono stati categorizzati per fasi in base all’urgenza e all’importanza.



## 5.2.1 INTERVENTO PRIMARIO

Analisi dell'immobile, per ogni stanza, in considerazione dello stato di manutenzione delle strutture e delle superfici. Il risultato è una valutazione sull'accessibilità del locale, con aggiunta o meno di un intervento sulla messa in sicurezza. Le azioni di messa in sicurezza sono: limitazione sull'accessibilità delle aree, rimozione dei detriti, consolidamento strutturale minimo, bonifica, confronto con lo stato autorizzativo e la norma.





## ANALISI

**STRUTTURA:** edificio demolito, permane il muro perimetrale in laterizio in buono stato (non sono presenti fessurazioni o fratturazioni). Permanenza delle macerie e altri materiali di scarto.

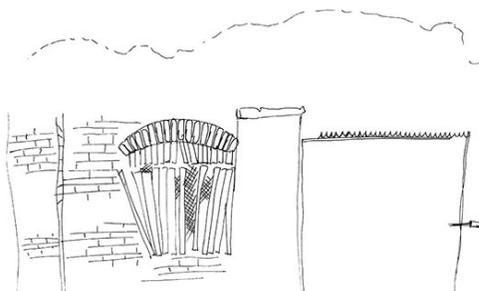
**SUPERFICIE:** distacco e lacuna di parti intonaco; presenza di vegetazione; ferro arrugginito.

## VALUTAZIONE/INTERVENTO

→ Accessibile con minimo intervento: rimozione dei detriti, pulizia, minima bonifica ambientale, decespugliamento.



© Denise Covassin



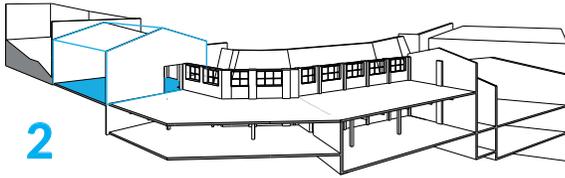
*Observacion:*  
l'intonaco distaccato mette a nudo il laterizio, con arco di scarico per lasciare spazio ad un'apertura, oggi non più funzionale, solo decorativa.



© Denise Covassin



© Denise Covassin



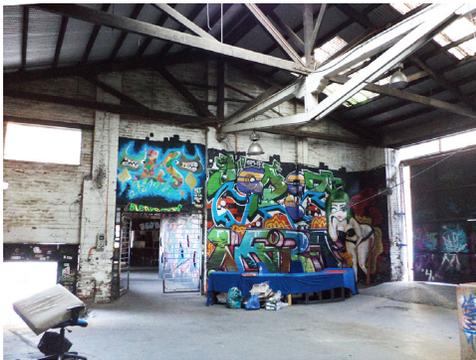
## ANALISI

**STRUTTURA:** muri perimetrali portanti in laterizio e struttura della copertura in capriate in legno, con manto di copertura in lamiera, supportata da due pilastri in legno. Lucernai in policarbonato. Solaio in calcestruzzo armato. Buono stato

**SUPERFICIE:** distacco e lacuna di parti intonaco.

## VALUTAZIONE/INTERVENTO

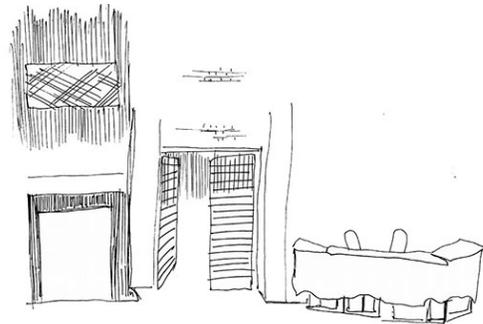
Accessibile



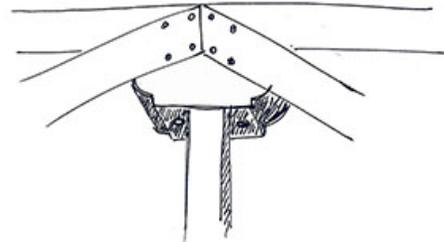
© Denise Covassin



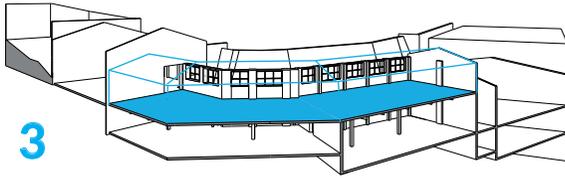
© Denise Covassin



*Observacion:*  
Le due aperture mettono in contatto tre ambienti. La porta a destra verso l'esterno, quella a sinistra verso la sala lunga dei concerti.



*Observacion:*  
Particolare della capriata che poggia sul pilastro in legno.



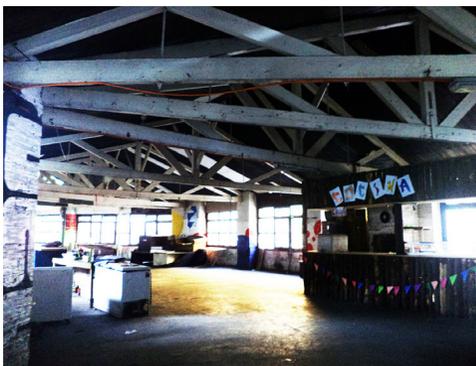
### ANALISI

**STRUTTURA:** muri perimetrali portanti in laterizio e struttura della copertura in capriate in legno, con manto di copertura in legno; piano totalmente libero da pilastri. Solaio in calcestruzzo armato. Serramenti in vetro e lucernai in policarbonato. Buono stato.

**SUPERFICIE:** distacco e lacuna di parti intonaco.



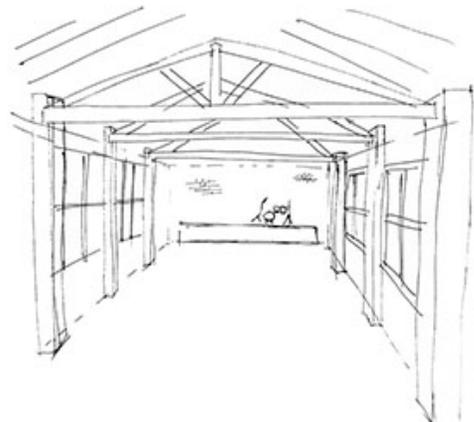
© Denise Covassin



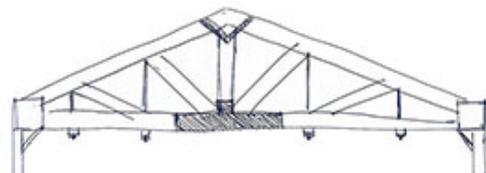
© Denise Covassin

### VALUTAZIONE/INTERVENTO

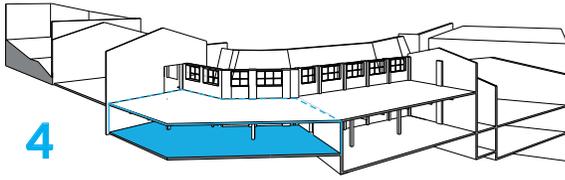
Accessibile



*Observacion:*  
Nella sala lunga dei concerti, libera da pilastri, il ritmo è scandito dalle capriate.



*Observacion:*  
Particolare della capriata in legno con giunti in ferro.



4

## ANALISI

**STRUTTURA:** muri perimetrali portanti in laterizio e struttura in pilastri di cemento in buono stato. Solaio in calcestruzzo armato. Accessibilità al patio retrostante l'edificio.

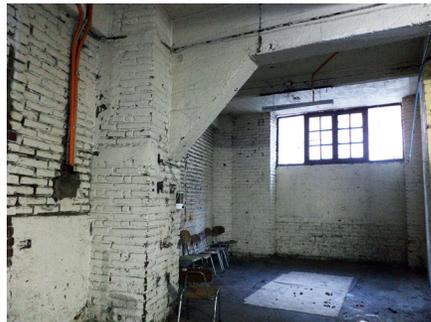
**SUPERFICIE:** Buona tenuta dell'intonaco.

## VALUTAZIONE/INTERVENTO

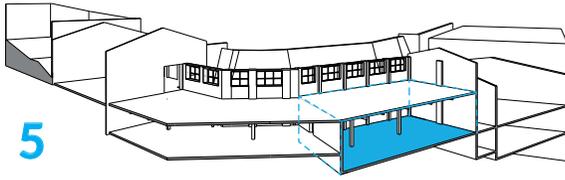
→ Accessibile con minimo intervento: verifica ed eventuale bonifica da elementi tossici nel forno e nel camino industriale



© Denise Covassin



© Denise Covassin



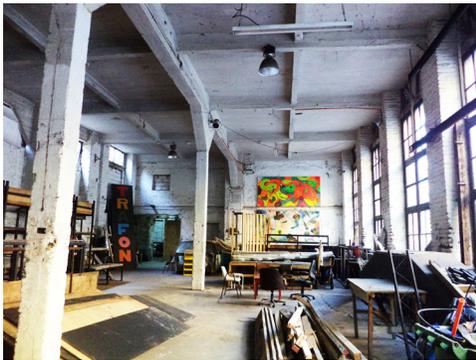
## ANALISI

**STRUTTURA:** chiusura perimetrale formata da pilastri in laterizio e grandi aperture vetrate. Struttura a pilastri in cemento; solaio in calcestruzzo armato. Buono stato.

**SUPERFICIE:** Buona tenuta dell'intonaco.

## VALUTAZIONE/INTERVENTO

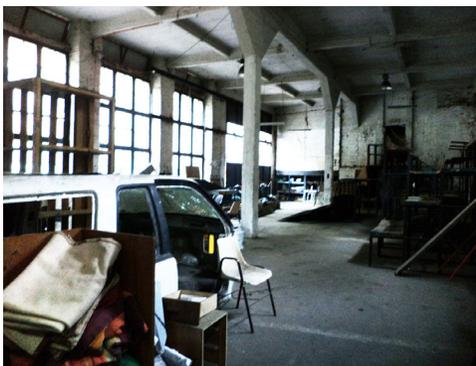
Accessibile



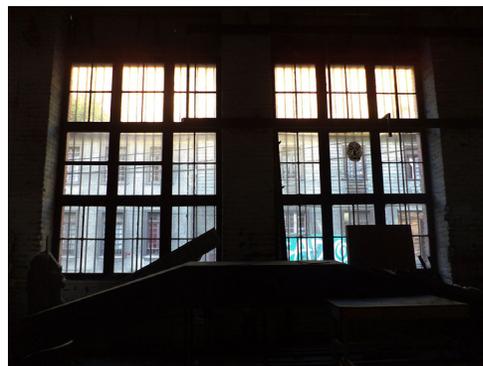
© Denise Covassin



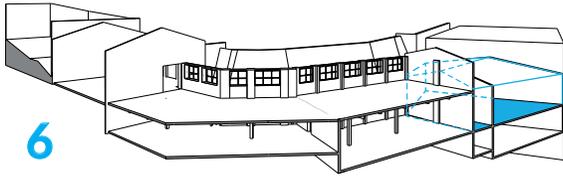
Observacion: Dall'esterno l'ex fabbrica si mostra in maniera ermetica.



© Denise Covassin



© Denise Covassin



## ANALISI

**STRUTTURA:** muri perimetrali portanti in laterizio; struttura della copertura in capriate in legno, con manto di copertura misto lamiera e legno; solaio in legno. Lucernai in policarbonato. Buono stato della struttura, pavimento precario.

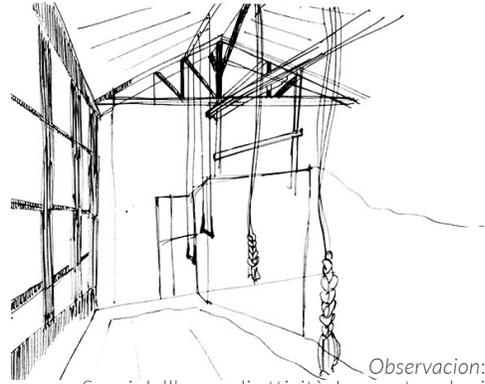
**SUPERFICIE:** Buona tenuta dell'intonaco.

## VALUTAZIONE/INTERVENTO

Accessibile



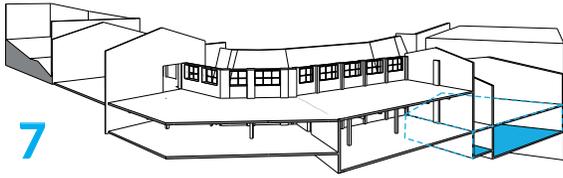
© Denise Covassin



*Observacion:*  
Segni dell'uso e di attività. In questa sala si praticano lezioni di acrobatica e lotta libera



© Denise Covassin



7

## ANALISI

**STRUTTURA:** chiusura perimetrale in laterizio. Struttura in cemento in buono stato.

**SUPERFICIE:** Buona tenuta dell'intonaco.

## VALUTAZIONE/INTERVENTO

Accessibile



© Denise Covassin

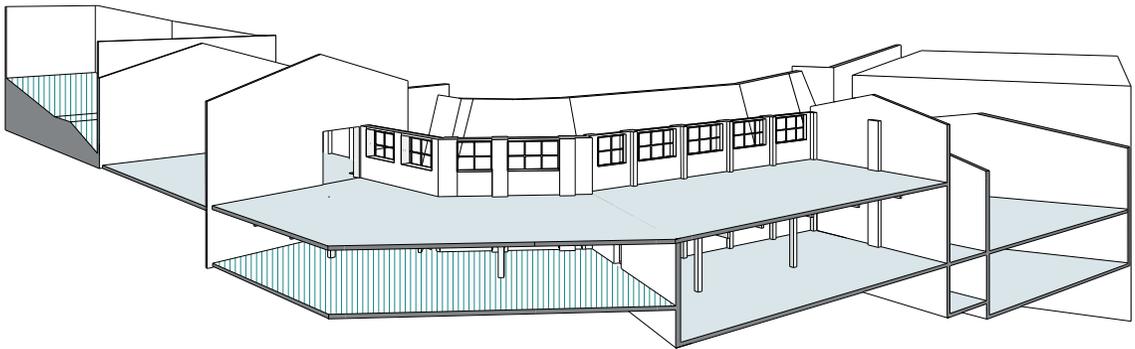


© Denise Covassin

## Sintesi conclusiva dell'intervento primario

L'analisi di pre-diagnosi è stata condotta a vista con check-list, eventuali sondaggi sarebbero necessari per valutare la portata delle strutture per nuovi usi.

L'immobile ex industriale ha una configurazione robusta e solida, non presenta danni strutturali e non vi è alcun segno di instabilità. Né la struttura né la superficie infatti mostrano degradi meccanici (crolli, fessurazioni, fratturazioni, o deformazioni). Per questo la valutazione dell'analisi risulta positiva, ovvero tutti i locali sono accessibili. Sono presenti alcuni problemi di umidità ascendente: da valutare un intervento sulla canalizzazione delle acque discendenti dalla *quebrada*. Per la sicurezza ambientale si propongono due minimi interventi in due locali, di rimozione detriti e di bonifica del forno e del camino di combustione industriale da elementi tossici.



 Accessibile

 Accessibile con intervento minimo

## 5.2.2 INTERVENTO SECONDARIO

Identificazione e classificazione del tipo di intervento architettonico che è stato fatto finora secondo tre diversi livelli. Gli interventi si distinguono su tre ambiti: infrastrutture primarie, infrastrutture architettoniche, comunicazione e grafica del progetto.

Dopo aver individuato il livello raggiunto, si propongono degli interventi integrativi al fine di adempiere al livello successivo.

E' da tenere presente che le tipologie delle infrastrutture architettoniche (arredi interni ed esterni, costruzione di moduli o elementi nuovi, etc.) dipendono anche dagli obiettivi e dal programma culturale, quest'ambito verrà quindi definito meglio successivamente.

### Infrastrutture primarie

#### ATTUALE: LIVELLO 2

- E' presente un'impiantistica minima non a norma di luce, acqua, gas.
- Presenza di estintori.
- Servizi igienici scadenti e alcuni fuori servizio.
- Fognatura.

#### INTEGRAZIONE AL LIVELLO 3

- Controllo e regolarizzazione degli impianti esistenti di luce, acqua, gas.
- Installazione di un impianto antincendio.
- Costruzione di impianto di raccolta reflui
- Ristrutturazione dei bagni
- Comfort audio-visivo con insonorizzazione minima secondo il tipo di attività (dove necessario isolamento acustico e fonoassorbente)
- Isolamento termico invernale

## Infrastrutture architettoniche

### ATTUALE: LIVELLO 1

-Pochissimi arredi, edificio quasi vuoto. Tra questi vi è la costruzione di un bar in legno, qualche tavolo, e un palco per concerti.

### INTEGRAZIONE AL LIVELLO 2,3

→ Costruzione di nuove architetture, partizioni interne, eventualmente anche elementi strutturali, che saranno definite in base al programma culturale e agli obiettivi.

→ Costruzione di arredi interni ed esterni con utilizzo di materiali locali e possibilmente recuperati.

→ Eliminazione delle barriere architettoniche mediante ascensori (prima uno, successivamente un secondo) che connettano i tre livelli, con conseguente rifacimento della distribuzione verticale.

## Comunicazione, grafica e immagine coordinata

### ATTUALE: LIVELLO 2

-Social networks: attivo in Facebook e Instagram.

-Logo.

-Flyer per gli eventi, senza immagine coordinata.

-Murales nelle pareti interne ed esterne.

### INTEGRAZIONE AL LIVELLO 3

→ Creazione di un sito web.

→ Guerrilla advertising per la comunicazione e diffusione nella città.

→ Segnaletica urbana.

→ Immagine coordinata per la comunicazione di eventi e diffusione.

### 5.2.3 GLI OBIETTIVI - AMBITO TERRITORIALE

Gli obiettivi futuri del centro sono stati individuati attraverso interviste, conversazioni informali, brain storming e riunioni alle quali ho partecipato attivamente nel periodo trascorso in Cile, durante il trimestre del Titolo II<sup>1</sup>. Gli obiettivi e le aspirazioni determinano quelli che possano essere dei criteri di intervento generali e successivamente le azioni architettoniche più dettagliate.

#### **Integrazione col territorio**

Continuare con questa missione, che è già avviata attraverso la rete delle associazioni comunitarie: il Trafon è la sede coordinatrice di questa rete. La rete serve allo scambio di conoscenze tra i progetti comunitari della città, scambio di esperienze, alla distribuzione e ripartizione delle risorse economiche; tutto ciò per una maggior collaborazione. Volontà di integrarsi maggiormente con la comunità vicina del Cerro Monjas.

#### **Riqualficazione urbana**

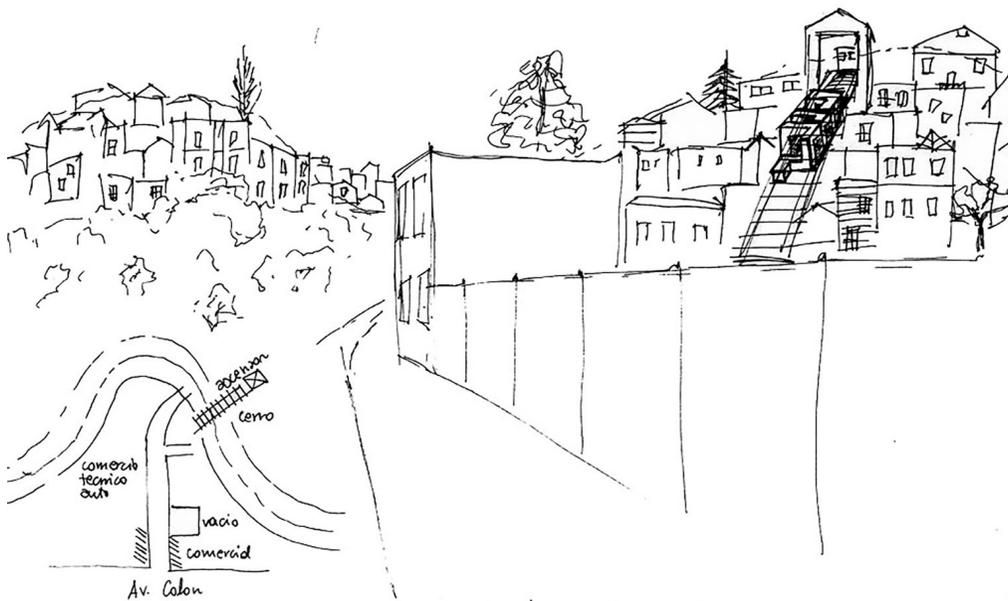
Partendo dal miglioramento dell'edificio fino alla rigenerazione del suo intorno, come il verde della *quebrada* retrostante che versa in uno stato di degrado e indecenza, attraverso un processo partecipato e di cittadinanza attiva.

#### **Valorizzazione del barrio**

Processo di cittadinanza attiva per il recupero dell'intorno dell'edificio per creare un meccanismo di appartenenza al suolo pubblico. Accrescimento quindi del valore di barrio in senso di civiltà, sicurezza e di decoro.

---

<sup>1</sup> Nel Titolo II, svolto nel trimestre tra settembre e dicembre 2016, mi sono dedicata al progetto di riqualficazione del Trafon, con un'analisi previa e partecipata con i membri dell'associazione culturale.



Av. Francia entra en la quebrada  
 entre los dos cerros. Hayas a la  
 derecha con su ascensor identificativo, y  
 la Cruz a la izquierda.

Observacion.  
 Avenida Francia si addentra nella  
 quebrada tra le due colline, Monjas  
 a destra con il suo ascensore  
 identificativo e La Cruz a sinistra.  
 (elab. personale)

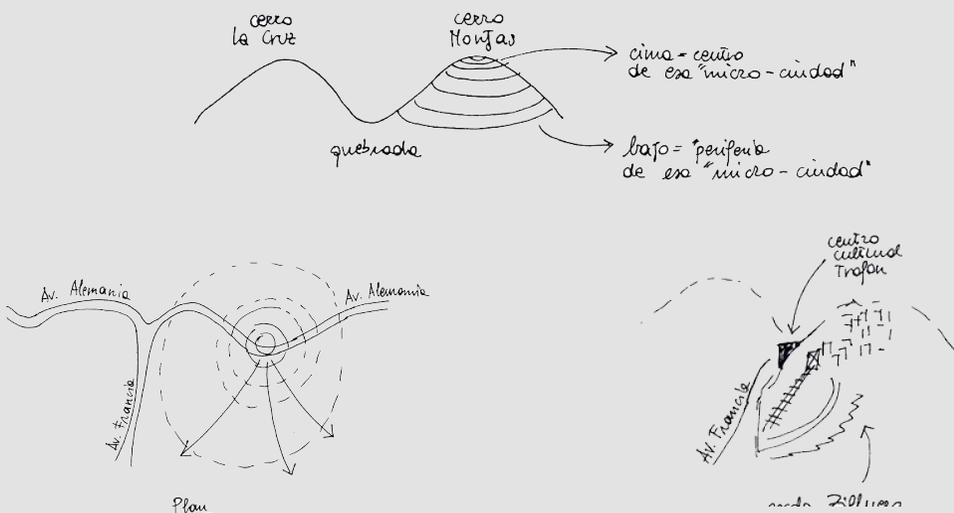
## Analisi territoriale e criticità

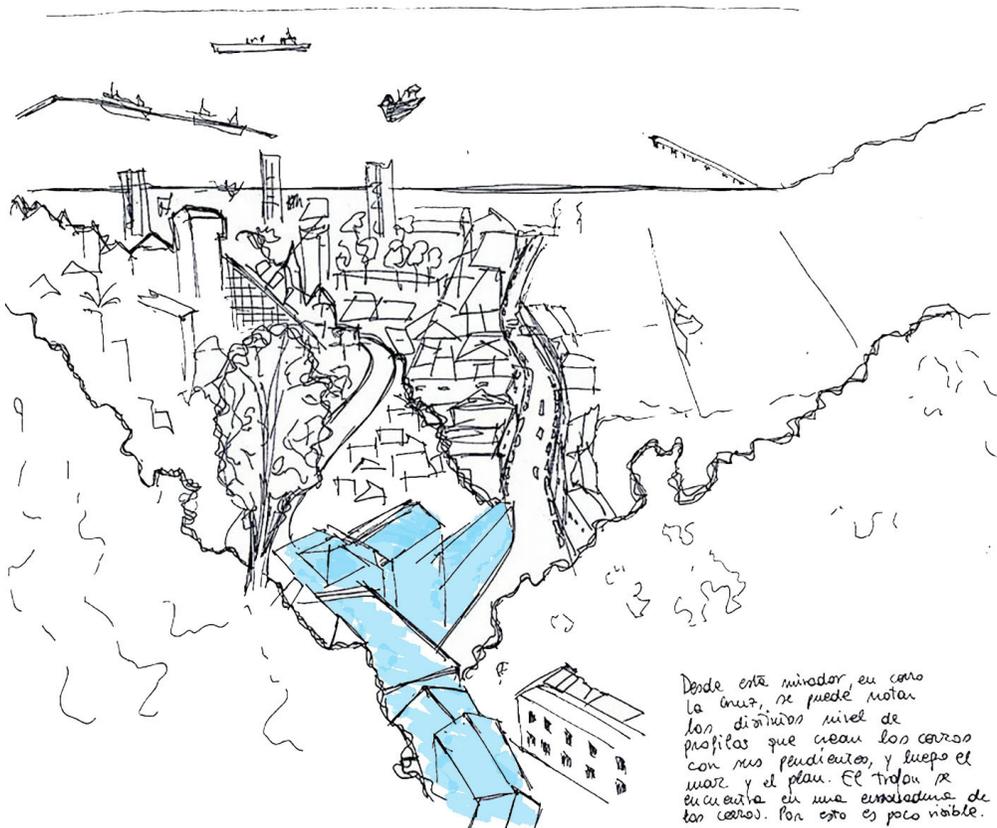


1. Il centro culturale si trova nella quebrada di Avenida Francia, tra Cerro Monjas e Cerro La Cruz. Una posizione nascosta, dietro la collina.

2. Tutte le colline sono collegate al Plan per le infrastrutture e i servizi che offre. Il cerro cerca una connessione di discesa più veloce possibile, normalmente davanti alla collina, e non per la quebrada di Avenida Francia.

3. Se si considerano le colline come una "micro-città", la cima è il suo "centro" e la parte bassa la "periferia". La quebrada, essendo il punto più basso di un cerro, è la sua periferia più lontana.





Desde este mirador en Cerro La Cruz, se puede notar los distintos niveles de profils que crean los cerros con sus pendientes, y luego el mar y el plan. El trafo se encuentra en una ensenadura de los cerros. Por esto es poco visible.

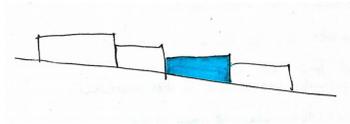
#### Observacion.

Da questo punto panoramico, in Cerro La Cruz, si possono notare i diversi livelli di profili che creano le colline con le loro pendenti, poi il profilo del plan e del mare. Il trafo (evidenziato nel disegno) si trova in una insenatura della collina, per questo è poco visibile. (elab. personale)

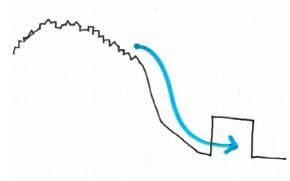
## Criteri di intervento individuati

Dall'analisi territoriale si desume che l'edificio è nascosto dietro la collina, non si trova in un luogo di passaggio. Gli obiettivi e le criticità in ambito urbano individuano dei criteri per lo sviluppo del progetto:

**1.** L'edificio deve mostrarsi e apparire anche esternamente (ora è nascosto).

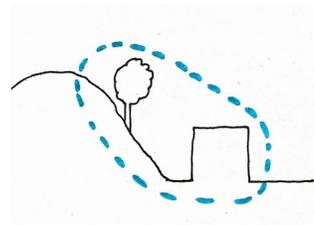


**2.** Si necessita di un nuovo percorso pedonale che scenda per la *quebrada* verso il *plan*, passando per l'edificio (ora tutti scendono davanti al *cerro*).



**3.** Ha bisogno di riconnettersi alla comunità del Cerro Monjas, senza più dargli le spalle (deve diventare una nuova centralità, non più periferia).

Emerge la volontà di includere la pendente verde al progetto, come presa in cura da parte dei cittadini attivi, in coerenza alla creazione dei percorsi di accesso pedonale.



## Sintesi degli interventi architettonico/ territoriali utili agli obiettivi

Riconnessione di tracce di passaggi pedonali e scalinate già esistenti nella collina con un nuovo percorso che scenda per la *quebrada* del Trafon, attraversandolo, per giungere al *plan*.



© Denise Covassin

Il nuovo tracciato sarà interattivo, con zone di sosta, ad esempio sotto il grande albero, creato con strumenti semplici, interamente autogestito dagli abitanti. Ciò comporta in prima fase una pulizia dell'intera *quebrada* dai rifiuti, dai quali ora è sommersa, e un mantenimento costante della sua pulizia attraverso un laboratorio ambientale.

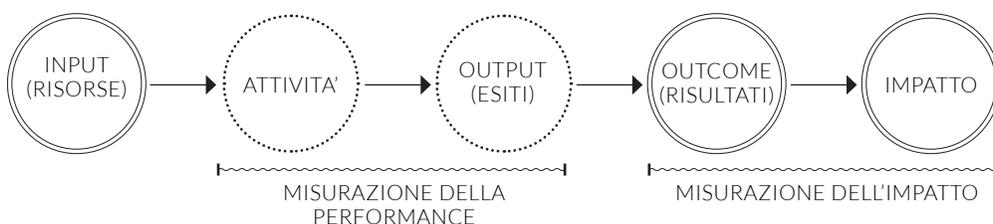
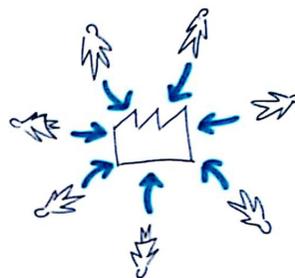


- Nuovo percorso discendente pedonale
- Passerella in continuazione al percorso che entra nell'edificio e lo attraversa

## 5.2.4 GLI OBIETTIVI - AMBITO ORGANIZZATIVO-CULTURALE

### Integrazione ed unione sociale

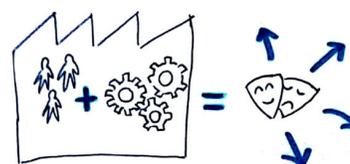
Creare eventi, laboratori, workshop che coinvolgano vari tipi di target della popolazione, ma anche dedicati ad una mixità sociale. Importante è poi fare sempre una valutazione dell'impatto sociale, considerando le risorse iniziali, e le aspettative che si vogliono raggiungere con le attività proposte.



Tab. 3: la catena del valore dell'impatto, da <http://www.rivistaimpresasociale.it>

### Sviluppo della cultura e sensibilizzazione

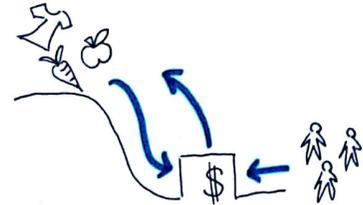
Il programma del centro si occupa principalmente dello sviluppo della cultura informale. Una cultura di preferenza locale, ancestrale, tradizionale, educativa e soprattutto adatta a tutti; il programma vuole essere assolutamente inclusivo, nella gestione, nella formazione e nella diffusione culturale. Il programma formativo inoltre prevede incontri e discussioni su temi di criticità attuali per sensibilizzare ed informare la popolazione.



## Sviluppo della produzione locale

Eventi interni allo spazio in cui i cittadini vendono prodotti di coltivazione propria o di artigianato, con l'ausilio del centro culturale per la gestione organizzativa.

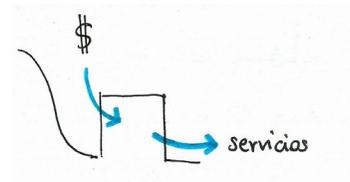
Inoltre la cucina e il bar usano prodotti freschi e locali che provengono dalle *tomas* (*favelas*) della parte alta della città. Le zone elevate dove si stabiliscono le *tomas* hanno infatti un carattere molto rurale; qui la maggior parte della gente ha piccoli allevamenti e orti, oppure vive di vendita di cose usate e/o artigianali ai mercati della città.



## Economia sostenibile

Sviluppo dell'economia creativa basata sulle produzioni e attività culturali del centro, ma anche sull'offrire dei servizi alla cittadinanza. L'idea è quella di autosostenersi e autofinanziarsi.

In aiuto all'autosostenibilità vi è l'economia circolare per quanto riguarda l'uso dei materiali e nuove costruzioni. Questo tipo di economia non prevede sprechi, né materiale né in denaro, poiché produce oggetti nuovi investendo con il minimo, o nulla, e riutilizzando il più possibile, considerando le competenze e il saper fare di tipo artigianale degli abitanti del contesto.



## Sostenibilità per l'autosufficienza

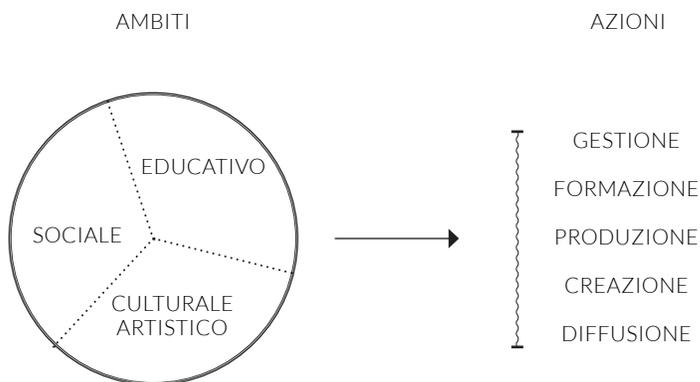
Maggior autonomia dell'edificio in termini energetici: dotazione di impianto solare minimo, di fotovoltaici, canale di raccolta delle acque bianche.

## Il programma culturale

Considerando il centro culturale come una industria culturale, ci viene in supporto la teoria della catena del valore introdotta dall'economista Michael Porter, che permette di studiare la forma in cui si articolano diversi fattori di un processo produttivo di un bene o di un servizio, destinati a soddisfare una domanda<sup>1</sup>.

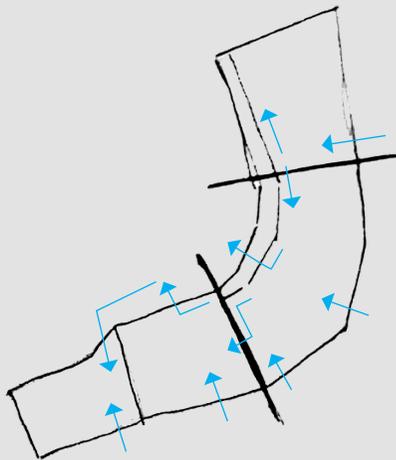
Il nuovo tipo di destinazione d'uso che ha esaminato la tesi, nato tramite il *placemaking*, ha come fulcro la sinergia tra l'ambito sociale, il culturale - artistico e l'educativo. Le missioni principali di questi ambiti sono quelle di formare, creare, produrre e diffondere. Azioni ovviamente supportate dall'attività della gestione e dell'amministrazione.

In riferimento alla produzione culturale ed artistica è quindi da tenere conto di questi elementi come fondamentali nella catena del valore, che permette di strutturare l'organizzazione.

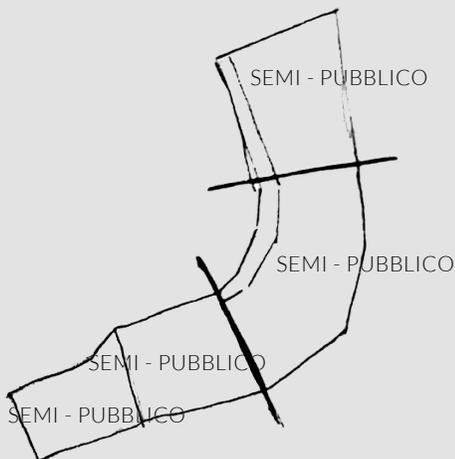


<sup>1</sup> Consejo Nacional de la Cultura y las Artes (2011), Guía Introducción a la gestión e infraestructura de un Centro Cultural comunal, Valparaíso

## Analisi distributiva attuale e criticità per gli obiettivi organizzativo- culturale



Dalla pianta si possono notare come i percorsi distributivi siano frammentati, non sono funzionali. Ogni piano ha un accesso dall'esterno, una grossa opportunità ma anche un motivo di confusione e disordine.



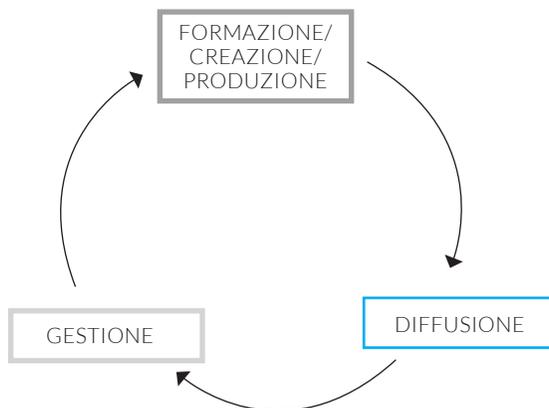
Gli spazi hanno tutti la stessa funzione e lo stesso tipo di accessibilità, non hanno quindi una gerarchia distributiva. Inoltre l'edificio visto dall'esterno si presenta ermetico, non invita ad entrare come dovrebbe fare un luogo pubblico.

## Riorganizzazione del programma culturale

C'è la necessità di riordinare gli spazi usati secondo le loro funzioni. Per questo ci si basa sul modello del processo culturale che identifica come fondamentali la formazione, la creazione, la produzione, la diffusione e la gestione.

Per prima cosa sono state catalogate le varie attività secondo le tre azioni fondamentali; successivamente vengono identificati gli spazi adatti alle attività culturali.

### STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL PROCESSO CULTURALE



## ATTIVITA' ATTUALI ED INTEGRATIVE

|                      |                 |                       |              |
|----------------------|-----------------|-----------------------|--------------|
| ARTI CIRCENSI        | FESTIVAL        | ALLENAMENTO LIBERO    | EVENTI       |
| LOTTA LIBERA         | LAB. MANUALI    | FOTOGRAFIA            | CINEMA       |
| REGISTRAZIONE MUSICA | CONCERTI        | WORKSHOP AUTOCOSTRUZ. | PROVE MUSICA |
| ASSEMBLEE            | ESPOSIZIONI     | GESTIRE               | ABITARE      |
| LAB. AUDIOVISUALE    | ATT. AMBIENTALI | MERCATINO ARTIGIANALE | TEMASCAL     |
| BIBLIOTECA           | AMMINISTRARE    | MERCATO               | RADIO LOCALE |
| DANZA                | DISCUSSIONI     | PROMUOVERE            | TOCADAS      |

## SPAZI

A - AREA DOMESTICA

B - UFFICI AMMINISTRATIVI

C - AREA LOGISTICA

D - LABORATORI

E - SALA AUDIOVISUALE

F - SALA PER EVENTI

G - CAFFETTERIA

H - SALA PER VENDITA/MERCATO

I - SALA ESPOSITIVA

## SPAZI

## ESIGENZE SPAZIALI, ACCESSI, ARREDI,

|                           |  |
|---------------------------|--|
| A - AREA DOMESTICA        | Ruolo di residenzialità per gli operatori del centro: area completa di cucina, zona living, bagni comuni e stanze.<br>accesso diretto dall'esterno, connessione agli uffici amministrativi e di gestione del centro.<br>Arredi da costruire: divano, letti, armadio, cucina, mobile per bagno. |
| B - UFFICI AMMINISTRATIVI | Ufficio per la gestione, assemblee, promozione, l'amministrazione del centro, Esigenze: collegamento all'area domestica e alla segreteria.<br>Arredi da costruire: scrivanie, armadio per archivio.  |
| B1 - SEGRETERIA           | Segreteria per iscrizioni ai corsi del centro culturale e centralino.<br>Esigenze: collegamento agli uffici amministrativi, accesso diretto dall'esterno per il pubblico.<br>Arredi da costruire: scrivanie, armadio per archivio.   |
| C - AREA LOGISTICA        | Ruolo di magazzino e dispensa, utile alla caffetteria e ai laboratori.<br>Esigenze: accesso diretto dall'esterno per carico scarico merci; collegamento alla caffetteria tramite ascensore e ai laboratori.<br>Arredi da costruire: scaffali.  |

D - LABORATORI

Una sala ospita le attività di danza, arti circensi, acrobatica e allenamento libero di vario tipo. Un'altra sala ospita il ring per l'attività di lotta libera. Un'altra sala dedicata ai laboratori manuali, laboratori per bambini, fotografia, zona libreria, riunioni e discussioni su temi attuali. Sala per lavori artigianali e workshop di autocostruzione.

Esigenze: per la sala di arti circensi è importante un'altezza minima di 6 metri per poter appendere le attrezzature da circo.

Accessi: possibilità di uscire verso il patio interno (tra la *quebrada* e l'edificio) che si collega direttamente alla caffetteria d'ingresso del centro. Vicinanza all'area logistica.

Arredi da costruire: tavoli per i laboratori manuali, pareti divisorie tra le varie sale, scalette in legno per accedere dal patio verso le sale (stanno ad un livello inferiore), libreria.

E - SALE AUDIOVISUALI

Zona dell'edificio dedicata alla musica: laboratorio audiovisuale, sala di registrazione, sala prove, radio.

Esigenze: possibilità di uscire verso il patio interno (tra la *quebrada* e l'edificio) che si collega direttamente alla caffetteria d'ingresso del centro.

Attrezzature da costruire: isolamento acustico e fonoassorbimento per ogni stanza.

## SPAZI

## ESIGENZE SPAZIALI, ACCESSI, ARREDI,

F - SALA PER EVENTI

H - SALA PER VENDITA/  
MERCATO

Spazio che deve rimanere ampio, libero e flessibile per ospitare le attività di festival, concerti, eventi a grande affluenza, mercatini artigianali e fiere, cinema. Eventualmente spazio utile anche per esposizioni, in continuità con lo spazio espositivo della caffetteria.

Esigenze: accessibile direttamente alla caffetteria in ingresso del centro e collegamento all'area logistica anche tramite ascensore.

Arredi/attrezzature da costruire: progettazione ed eventuale autocostruzione di tele rigide avvolgibili, che scendano dalla lunghezza delle capriate, in modo da creare giochi di percorsi espositivi, o utile alla suddivisione dello spazio, ma anche come supporti espositivi.

G - CAFFETTERIA

I - SALA ESPOSITIVA

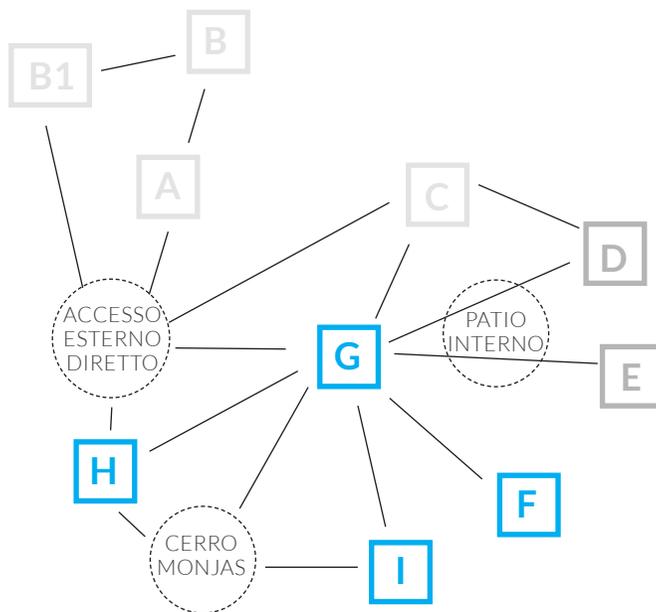
Ruolo di accoglienza e di apertura del centro culturale verso il pubblico. Lo spazio della caffetteria è l'ingresso al centro che già introduce il visitatore ad uno spazio espositivo. Non ha solo il ruolo di caffetteria ma anche esporre e diffondere la cultura prodotta nel centro.

Esigenze: accesso diretto dall'esterno, ma è anche il nucleo distributivo verso tutti gli altri spazi del centro. Ci si introduce dall'esterno o mediante la passerella in progetto che scende dalla collina, oppure possibilità di accesso dalla strada veicolare, per motivi logistici.

Arredi da costruire: bar completo, tavolini, sedie, divani, supporti espositivi, passerella espositiva.

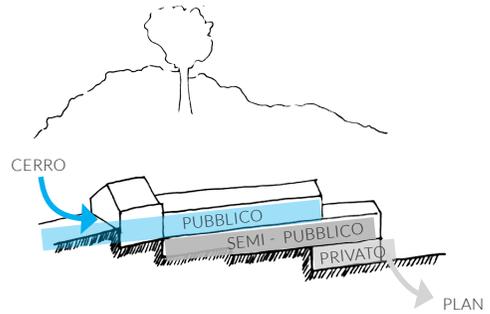
## Ordine e funzioni nella distribuzione spaziale

Attraverso il diagramma funzionale i vari spazi vengono messi in relazione in base alle necessità di essere collegati o meno, individuate nelle pagine precedenti. Il diagramma serve a riordinare lo spazio in base alla funzione e a ricavarne uno schema distributivo concreto.



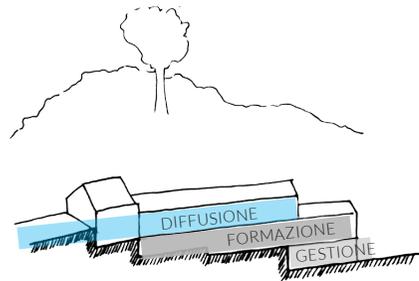
### ACCESSIBILITA'

L'edificio è predisposto ad una suddivisione per livelli. Il livello più alto, con la sua apertura esterna, accoglie ed invita all'entrata per chi risiede in collina. L'intermedio ha un accesso un pò più filtrato. Mentre il più basso è esclusivamente privato per la gestione.



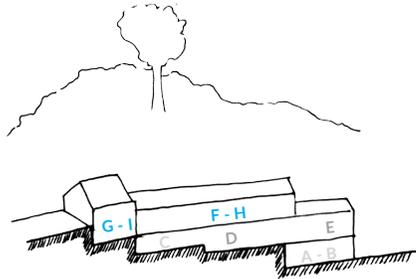
### PROGRAMMA CULTURALE

Il programma culturale si trova in accordo con la suddivisione dell'accessibilità: la diffusione culturale al pubblico, la formazione, la produzione e la creazione per chi frequenta il centro culturale, la gestione invece nella zona più privata.



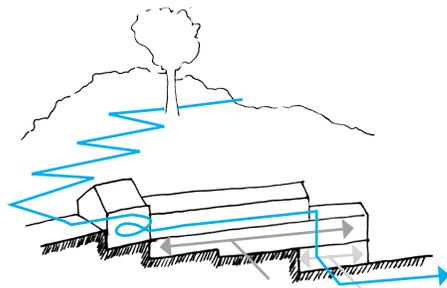
### DESTINAZIONI D'USO

In relazione al programma culturale e al diagramma funzionale (pag. precedente) sono stati posizionati gli spazi per le attività: caffetteria e spazi per eventi ed esposizioni nella zona pubblica, gli atelier sotto, e gli uffici e la zona domestica nel livello più basso.



### FLUSSI

Il percorso totalmente pubblico scende dalla collina, viene accolto dalla zona aperta e posteriore dell'edificio per poi insinuarsi nell'edificio fino a giungere al plan. Gli atelier hanno un accesso indipendente direttamente dalla strada, così come per la parte privata.



## Sintesi degli interventi architettonici utili al programma

→ Divisione ordinata degli spazi delle attività tramite elementi leggeri.

→ Costruzione dell'arredo utile allo svolgimento alle nuove attività individuate come la caffetteria, dei pannelli espositivi, tavoli, sedie, etc.

ULTERIORI INTERVENTI POSSIBILI PER IL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI:

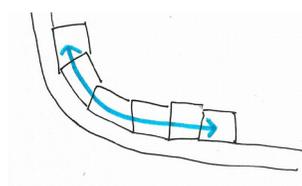
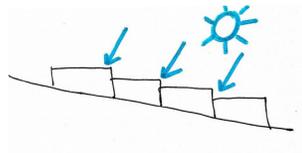
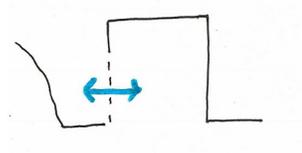
→ Maggior apertura verso il patio

→ Entrata di luce anche zenitale

→ Ridistribuzione interna attraverso una passerella che unifica l'edificio nella sua lunghezza

→ Demolizione di una piccola parte di muro per creare l'entrata dal retro, verso la collina

→ Interventi per la sostenibilità ambientale - energetica: dotazione di impianto minimo solare per la produzione di acqua calda, fotovoltaico per maggior autosufficienza energetica, canale nel patio per la raccolta delle acque bianche, vasca per il trattamento reflui o collegamento alla fognatura.



## 5.3 SINTESI INTERVENTI ARCHITETTONICI: PROGETTO

FASE I

COTROLLO  
IMPIANTISTICA



FASE II

FASE III

SISTEMA  
ANTINCENDIO



FASE IV

SOSTENIBILITA'  
ENERGETICA



FASE V

RIMOZIONE  
DETRITI



BONIFICA DEL  
CAMINO INDUSTRIALE



ASCENSORE  
E SCALE



RISTRUTTURAZIONE  
BAGNI



COSTRUZIONE  
DELL'ARREDO



NUOVO SENTIERO  
COLLINA



PASSERELLA  
PUBBLICA INTERNA



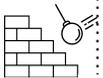
PARETI  
DIVISORIE



COMFORT  
AUDIOVISIVO



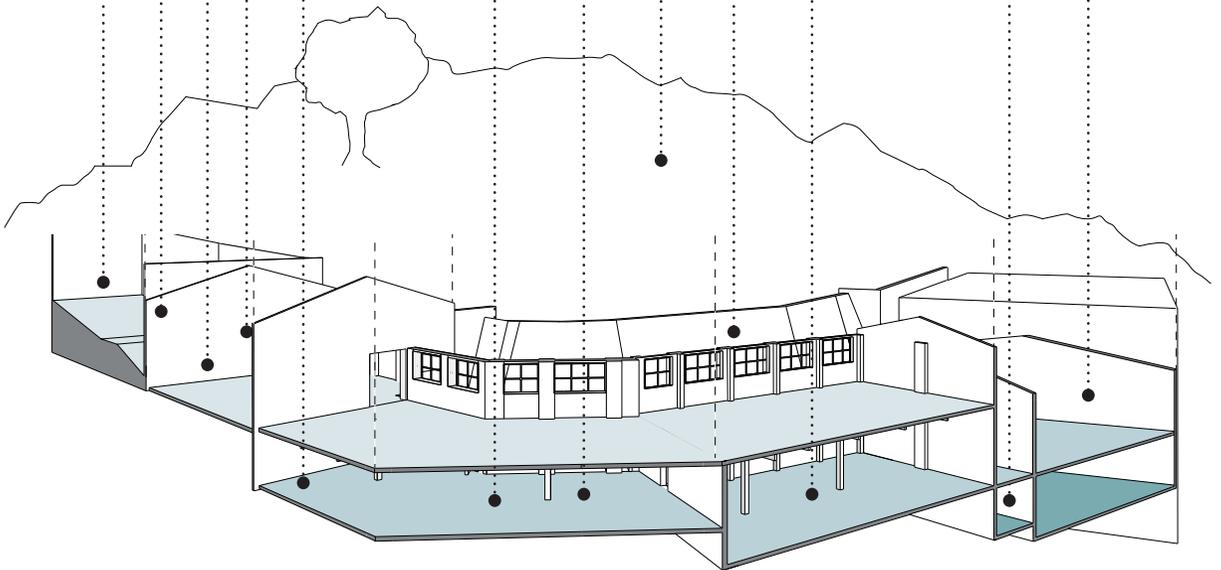
DEMOLIZIONE  
PARTE DI MURO:



LUCERNARI  
SUL TETTO



NUOVO  
ASCENSORE



## Sintesi delle fasi

### Fase I

- Rimozione dei detriti nella zona esterna/ demolita.
- Verifica ed eventuale bonifica da elementi tossici nel forno e nel camino industriale.

### Fase II

- Ristrutturazione dei bagni.
- Controllo e regolarizzazione degli impianti esistenti di luce, acqua e gas.
- Eliminazione delle barriere architettoniche mediante un ascensore che connetta i tre livelli, con conseguente rifacimento della distribuzione verticale.

### Fase III

- Costruzione di arredi interni ed esterni con utilizzo di materiali locali e possibilmente recuperati, utili allo svolgimento alle nuove attività individuate come la caffetteria, dei pannelli espositivi, tavoli, sedie, etc.
- Nuovo percorso discendente pedonale con sistemazione della collina e del relativo spazio urbano, tramite giornate di workshop ambientali partecipati e attivi.

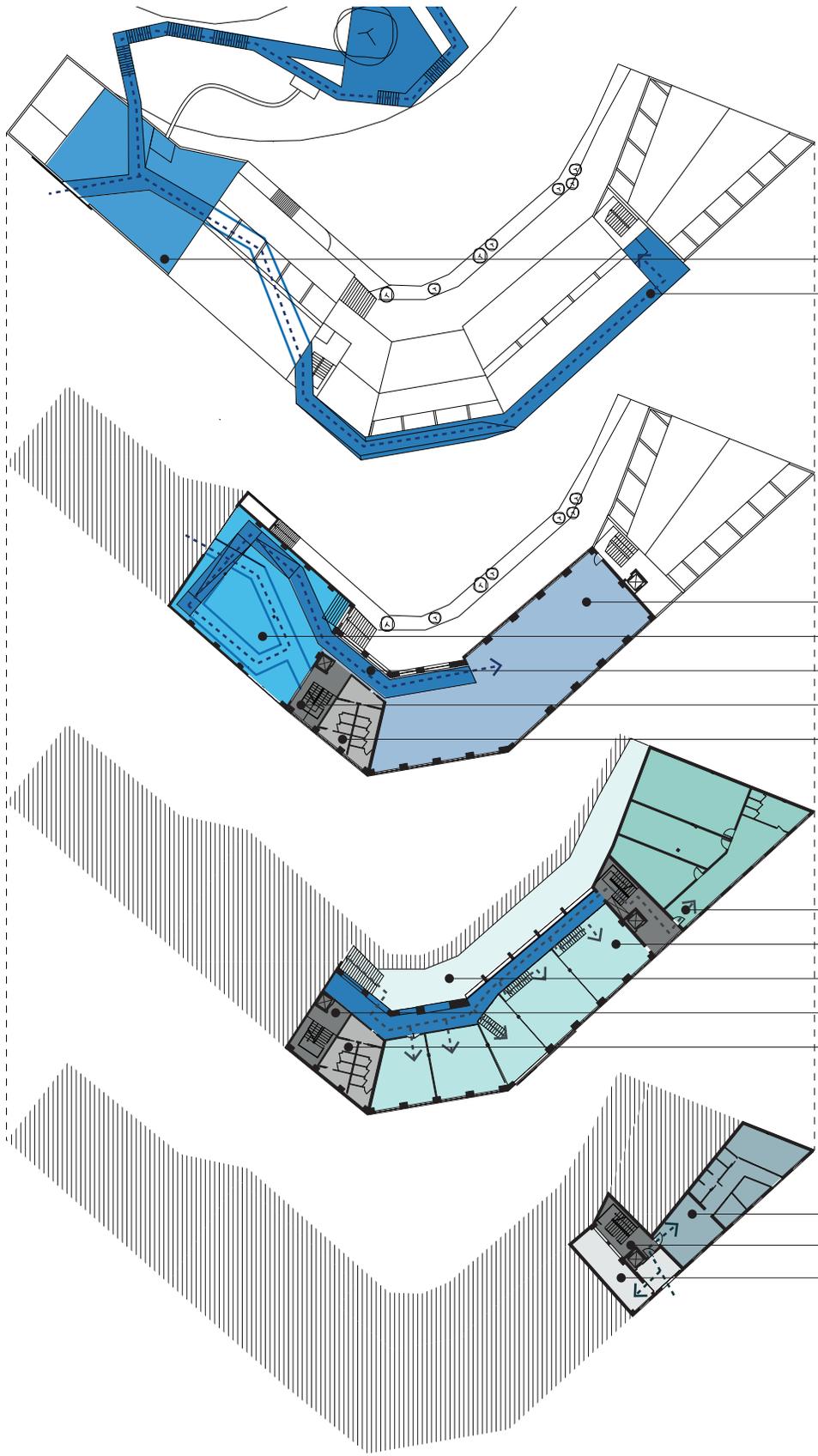
### Fase IV

- Costruzione di nuove architetture, anche strutturali, definite dal programma culturale e dagli obiettivi:
- Passerella in continuazione al percorso che entra nell'edificio e lo attraversa;
- Divisione ordinata degli spazi delle attività tramite elementi o pareti leggere.
- Installazione di un impianto antincendio.
- Comfort auditivo con insonorizzazione minima, attraverso pannelli a parete e in intradosso
- Comfort visivo con lucernai per miglioramento illuminazione naturale, brise-

soleil.

## Fase V

- Demolizione di parte del muro per creare l'entrata dal retro, verso la collina.
- Maggior apertura verso il patio interno, attraverso la demolizione di parte di muro perimetrale.
- Sistemazione del tetto con l'aggiunta di lucernari, per far entrare maggior luce zenitale.
- Passerella leggera che unifica l'edificio nella sua lunghezza, nella zona degli atelier.
- Ulteriore nuova distribuzione verticale con ascensore e scale, nella zona finale dell'edificio (in concomitanza dell'area gestionale).
- Miglioramento energetico-ambientale: interventi per la sostenibilità e l'autonomia con la dotazione di impianto minimo solare per la produzione di acqua calda, fotovoltaico per maggior autosufficienza energetica, canale nel patio per la raccolta delle acque bianche, vasca per il trattamento reflui o collegamento alla fognatura.



## SCHEMA FUNZIONALE

### PIANTA COPERTURA

- Patio d'ingresso
- Percorso discendente Cerro - Trafon - Plan

### LIVELLO 3 - DIFFUSIONE DELLA CULTURA

- Spazio libero per esposizioni, concerti e festival
- Ingresso e caffetteria
- Percorso discendente Cerro - Trafon - Plan (espositivo)
- Distribuzione verticale
- Bagni

### LIVELLO 2 - FORMAZIONE DELLA CULTURA

- Sale registrazione, sale prova, radio, comunicazione
- Atelier: circo, acrobatica, lotta libera, artistici per bambini
- Patio esterno per gli atelier
- Distribuzione verticale
- Bagni

### LIVELLO 1 - GESTIONE DELLA CULTURA

- Area domestica, residenze (stanze, cucina, bagni)
- Distribuzione verticale
- Segreteria/ amministrativo

## FRUIZIONE

### PUBBLICO E APERTO

Per chiunque scenda dal Cerro, per andare al Plan, può attraversare l'edificio attraverso un percorso interattivo

### PUBBLICO

Spazi dedicati alla diffusione della cultura al pubblico

### SEMI- PUBBLICO

Spazi dedicati agli atelier artistici, sportivi e sale multimediali per chi si iscrive ai corsi

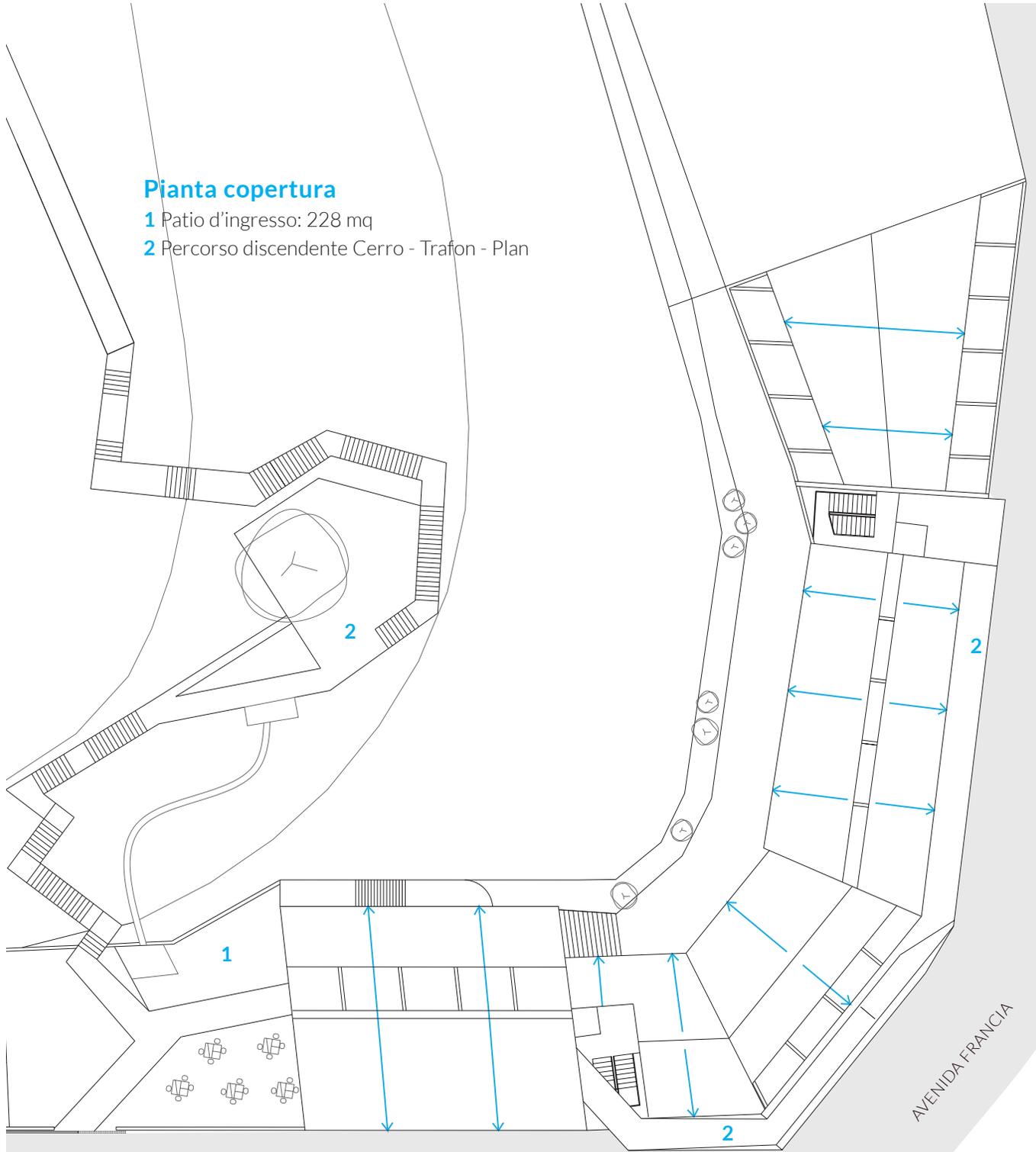
### PRIVATO

Spazi della gestione e dell'amministrazione del centro culturale

## Pianta copertura

1 Patio d'ingresso: 228 mq

2 Percorso discendente Cerro - Trafon - Plan



AVENIDA FRANCIA

## Interventi

## Stakeholders

## Modalità e risorse

### INTERVENTO PRIMARIO: MESSA IN SICUREZZA

---



→ Rimozione dei detriti, pulizia, minima bonifica ambientale, decespugliamento.

Operatori e frequentatori del centro

Pulizia e decespugliamento + noleggio camion esterno per smaltimento detriti.

Ditta esterna locale.

Bonifica ambientale.

### INTERVENTO SECONDARIO: INFRASTRUTTURE ARCHITETTONICHE

---



→ Nuovo sentiero dal cerro Monjas (quartiere), in direzione del Plan (centro). Il percorso pedonale permette una più rapida e diretta discesa: dalla collina scende fino al patio d'ingresso dell'edificio, vi entra e prosegue poi all'altezza del tetto fino a raggiungere l'ascensore nel punto finale. L'edificio diventa così un collegamento rapido tra Cerro e Plan.

Vicini e abitanti del Cerro Monjas volontari. Frequentatori del centro.

Workshop e corsi pratici infrasettimanali di educazione ambientale e biocostruzione (per la pulizia del versante e sistemazione del terreno in vista del percorso).

Bambini e ragazzi.

Concorso di idee nei laboratori per bambini per il ridisegno del versante e del percorso interattivo.



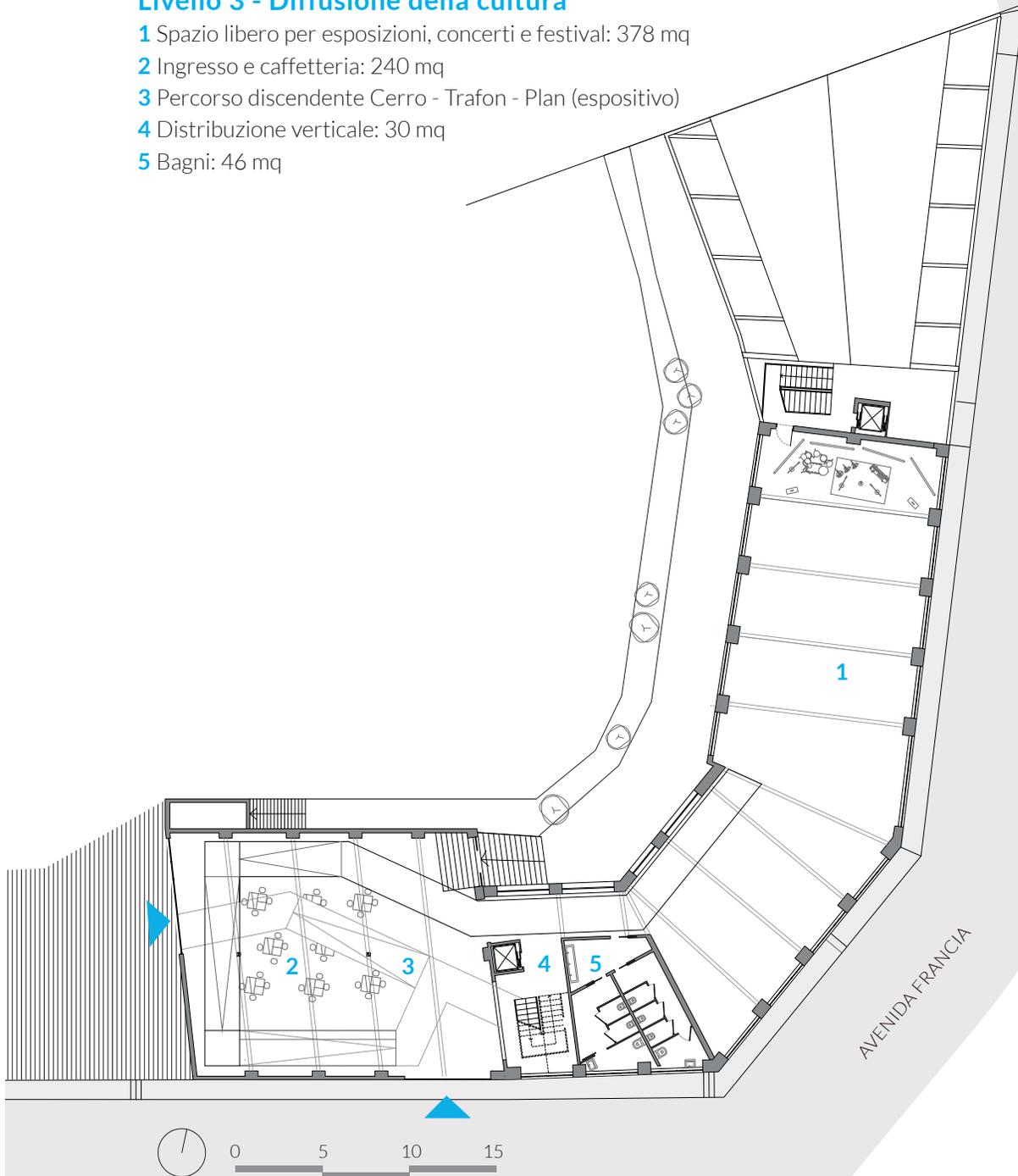
→ Costruzione di attrezzature utili all'utilizzo del patio, anche in senso di ampliamento dell'area verso l'esterno in relazione alla caffetteria.

Vicini e abitanti del Cerro Monjas volontari. Frequentatori del centro.

Laboratori di autoconstruzione dell'arredo del patio (principalmente tavoli e sedie) con materiali di recupero dalle *quebradas* (discariche abusive)

## Livello 3 - Diffusione della cultura

- 1 Spazio libero per esposizioni, concerti e festival: 378 mq
- 2 Ingresso e caffetteria: 240 mq
- 3 Percorso discendente Cerro - Trafon - Plan (espositivo)
- 4 Distribuzione verticale: 30 mq
- 5 Bagni: 46 mq



## Interventi

## Stakeholders

## Modalità e risorse

### INTERVENTO SECONDARIO: INFRASTRUTTURE PRIMARIE

---



→ Ristrutturazione bagni

Operatori del centro e manodopera specializzata locale

### INTERVENTO SECONDARIO: INFRASTRUTTURE ARCHITETTONICHE

---



→ Costruzione di attrezzature utili alle funzioni degli spazi per la caffetteria e dello spazio libero per concerti/esposizioni.

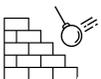
Vicini e abitanti del Cerro Monjas volontari. Frequentatori del centro.

Laboratori di autocostruzione dell'arredo con materiali di recupero dalle *quebradas*: bar completo, tavolini, sedie, divani. Tele rigide avvolgibili, che scendano dalle capriate, per percorsi espositivi flessibili, utili alla suddivisione dello spazio, o come supporti espositivi stessi.



→ Connessione e accessibilità verticale interna tra i due piani principali, oggi assente.

Operatori del centro e manodopera specializzata locale.



→ Demolizione di una parte del muro di testa utile all'entrata della passerella che funge da ingresso al centro culturale.

Manodopera specializzata locale.



→ Passerella pubblica interna che svolge la funzione di continuare il percorso discendente attraversando l'edificio. La passerella diventa internamente un percorso espositivo

Operatori del centro e manodopera specializzata locale. Frequentatori e del centro.

Utilizzo di materiali metallici riciclati, come una rete metallica che lascia intravedere. Deve risultare un elemento leggero in contrasto con la pesantezza dell'edificio industriale. La passerella verrà verniciata dai frequentatori del centro con un colore da loro scelto.



→ Lucernari sul tetto

Operatori del centro o manodopera specializzata locale.

## Livello 2 - Formazione della cultura

- 1 Sale registrazione, sale prova, radio, comunicazione: 247 mq
- 2 Atelier: circo, acrobatica, lotta libera, artistici per bambini: 332 mq
- 3 Patio esterno per gli atelier: 178 mq
- 4 Distribuzione verticale: 30 + 43 mq
- 5 Bagni: 46 mq
- 6 Area logistica, magazzino: 44 mq



0 5 10 15

## Interventi

## Stakeholders

## Modalità e risorse

### INTERVENTO PRIMARIO: MESSA IN SICUREZZA

---



→ Verifica ed eventuale bonifica da elementi tossici nel forno e nel camino industriale.

Ditta esterna locale.

### INTERVENTO SECONDARIO: INFRASTRUTTURE PRIMARIE

---



→ Ristrutturazione bagni.

Operatori del centro e manodopera specializzata locale.



→ Isolamento acustico per le sale audiovisuali.

Operatori del centro e volontari.

Applicazione di pannelli isolanti acustici fatti con materiali riciclati fonoassorbenti.

### INTERVENTO SECONDARIO: INFRASTRUTTURE ARCHITETTONICHE

---



→ Connessione e accessibilità verticale interna tra questo piano e il livello inferiore (area domestica).

Operatori del centro e manodopera specializzata locale.



→ Costruzione di attrezzature utili alle funzioni dei vari laboratori e della zona audiovisiva.

Vicini e abitanti del Cerro Monjas volontari. Frequentatori del centro.

Arredi da costruire: tavoli per i laboratori manuali, scalette in legno per accedere dal patio verso le sale (stanno ad un livello inferiore), libreria.



→ Costruzione di pareti divisorie alte tra le varie sale dei laboratori.

Operatori del centro e manodopera specializzata locale.

Montaggio di pareti a tutta altezza che dividano lo spazio fisicamente ma non visivamente (stesso materiale della passerella).

## Livello 1 - Gestione della cultura

- 1 Area domestica, residenze (stanze, cucina, bagni): 115 mq
- 2 Distribuzione verticale: 28 mq
- 3 Segreteria/ amministrativo: 35 mq



## Interventi

## Stakeholders

## Modalità e risorse

### INTERVENTO SECONDARIO: INFRASTRUTTURE ARCHITETTONICHE

---



→ Connessione e accessibilità verticale interna tra questo piano e il livello superiore

Operatori del centro culturale e manodopera specializzata locale.



→ Costruzione di attrezzature utili all'area domestica, agli uffici e alla segreteria.

Operatori del centro culturale.

Arredi da costruire per le diverse aree del piano: divano, letti, armadio, cucina, mobile per bagno. Scrivanie, armadio per archivio, scaffali.



→ Costruzione di pareti divisorie tra i vari ambienti.

Operatori del centro e/o manodopera specializzata locale.

Costruzione di pareti con materiali leggeri e sostenibili, utili alla divisione degli spazi.

## Interventi

## Stakeholders

## Modalità e risorse

### INTERVENTO SECONDARIO SULL'EDIFICIO INTERO: INFRASTRUTTURE PRIMARIE

---



→ Controllo dell'impiantistica

Tecnici esterni locali



→ Sistema antincendio

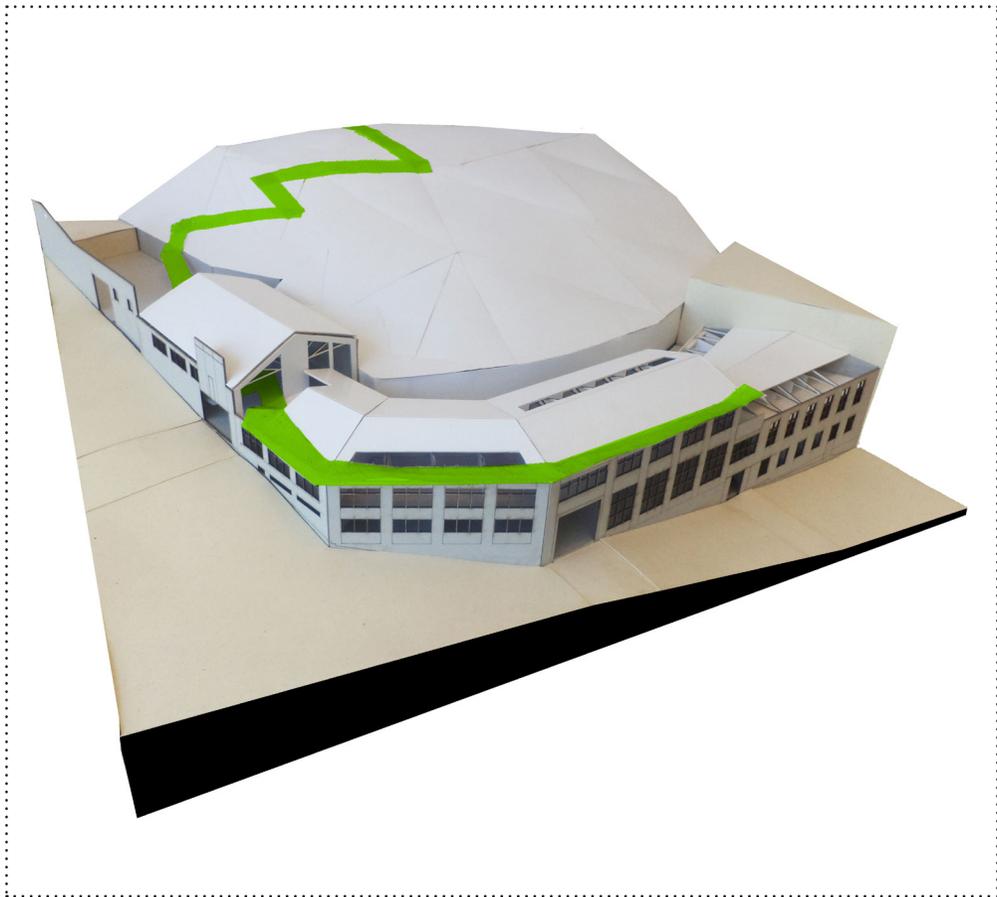
Tecnici esterni locali



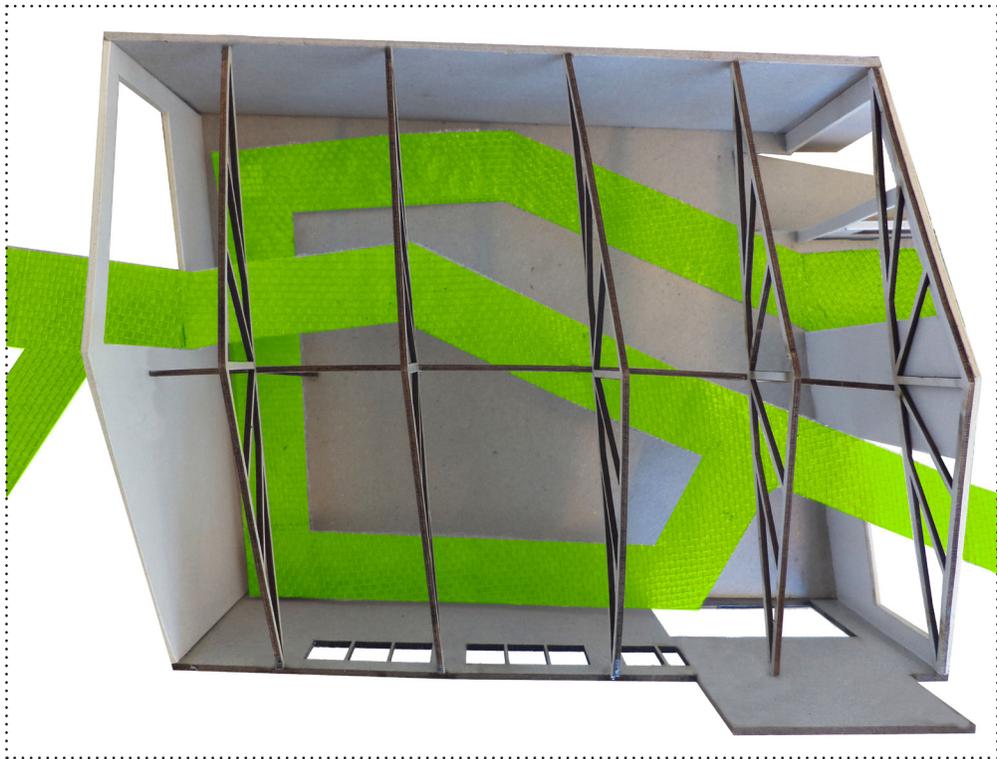
→ Interventi per la sostenibilità ambientale-energetica

Operatori del centro culturale, volontari specializzati, tecnici esterni locali

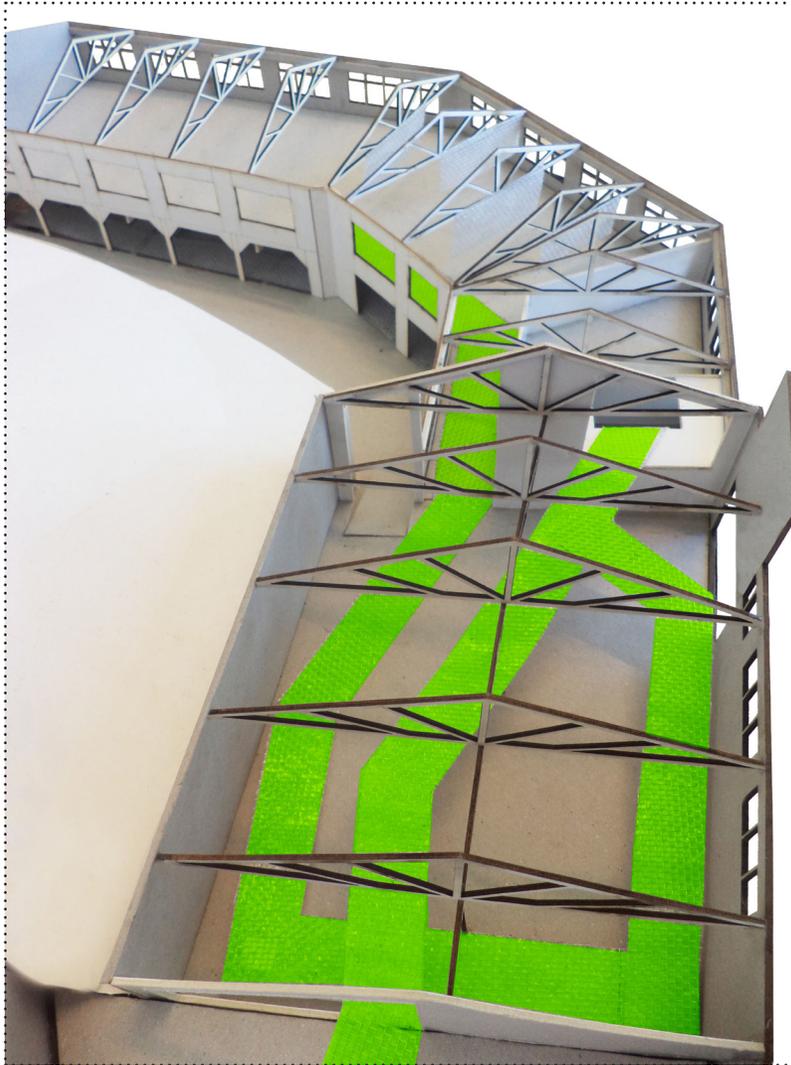
Maggior autonomia dell'edificio in termini energetici: dotazione di impianto solare minimo, di fotovoltaici, canale di raccolta delle acque bianche.



*Maqueta*  
Vista dell'intero centro culturale  
(elab. personale)



*Maqueta*  
Vista dall'alto, sala espositiva e caffetteria  
(elab. personale)



*Maqueta*  
Vista dall'alto, intero edificio  
(elab. personale)



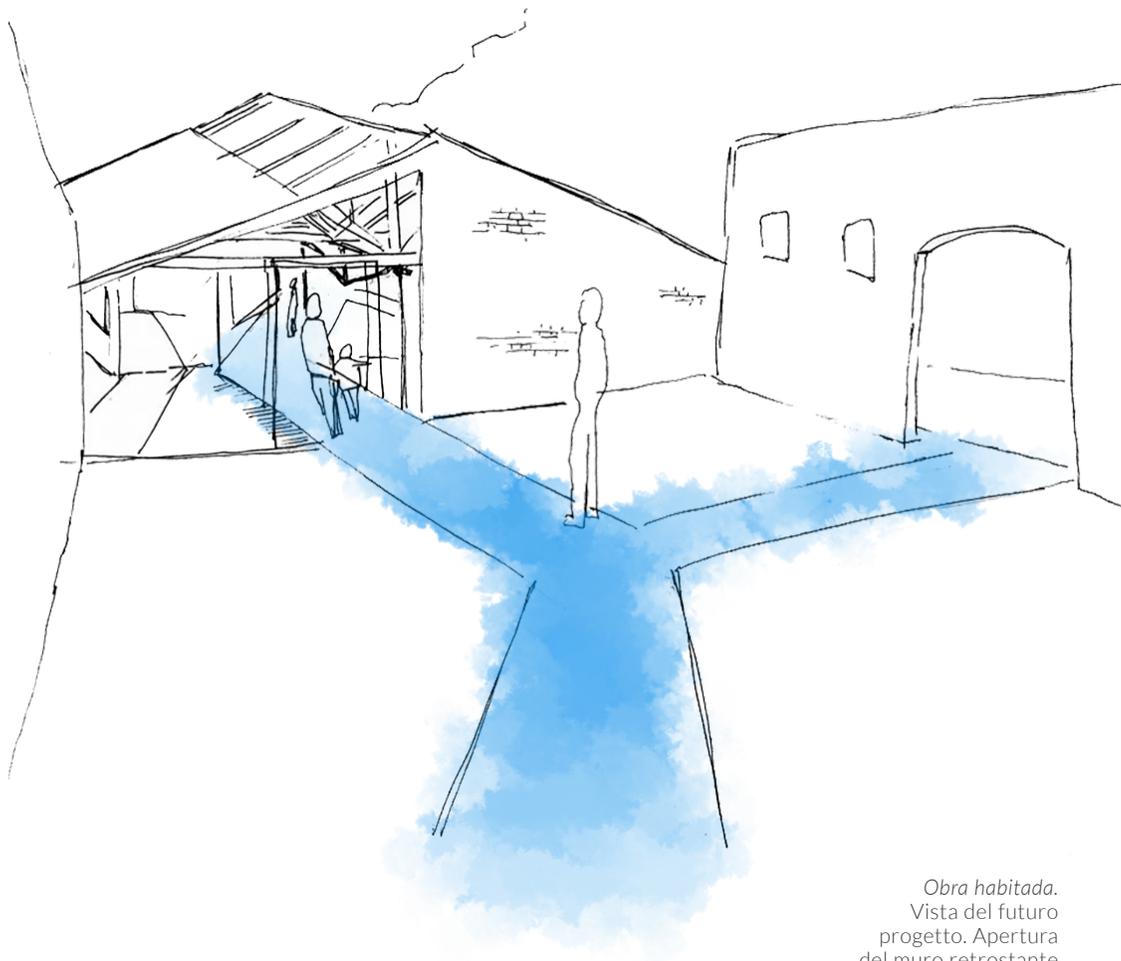
*Maqueta*  
Vista della facciata esterna  
(elab. personale)



*Maqueta*  
Vista interna, ingresso  
(elab. personale)



*Maqueta*  
Vista dal patio verso i laboratori  
(elab. personale)



*Obra habitada.*  
Vista del futuro  
progetto. Apertura  
del muro retrostante  
ed entrata pubblica  
dalla discesa della  
collina. Il percorso  
rompe il muro e  
attraversa l'edificio.  
(elab. personale)



## CONCLUSIONI

### UN FINALE APERTO.....

Se da un lato la ricerca è nata un po' per caso, con "l'incontro/scontro" di progetti di riappropriazione urbana, sia frequentando questi spazi, sia passeggiando in esplorazione alla città, in un secondo momento si è ritrovata insediata in un abisso fatto di mille problematiche ed opportunità interconnesse.

Premettendo che non esiste alcuna bibliografia che tratti dei casi di *placemaking* della città, l'indagine è partita da zero, mossa dalla sola curiosità costante e sempre più intensa di andare a fondo sulle cause delle azioni urbane. Capire l'origine di questo attivismo, per me tanto particolare, mentre per i *porteños* del tutto normale, è stato l'obbiettivo che ha guidato la tesi.

La parte più interessante da analizzare, alla quale ho dedicato molto tempo, è stata infatti quella delle interviste. È stato il metodo più diretto per andare subito a fondo nella scoperta di cosa si nasconde dietro questa faccia di

Valparaíso. Parlare con gli attori informali del *placemaking* ha aperto una visione verso insenature culturali e sociali infide, caratteristiche complesse e intrinseche della città, problematiche profonde ed ereditarie. Molte di queste dinamiche hanno preso piede da una stessa radice: l'ambito di una città originata e sviluppata informalmente.

L'aspetto più significativo è stato il rendersi conto di come queste crisi, che la città si porta appresso da sempre, abbiano generato un sentimento comune positivo: le complessità vengono risolte, o per lo meno attenuate, da strumenti semplici, non disponendo di altro, come con la solidarietà e l'unione tra le persone. Gli abitanti agiscono sul suolo urbano come fossero un'unica grande comunità resiliente.

La tesi prende una svolta nel momento in cui ci si è resi conto che le motivazioni alla base del *placemaking* sono più che fondate: non si tratta solo di semplici "decorazioni urbane". Dietro una facciata di esperienze spontanee di rigenerazione si nascondono crisi sociali, economiche, politiche, culturali, educative profonde. È questo il momento in cui il tema viene rivisto sotto il punto di vista professionale dell'architetto. La formulazione di una linea guida e la successiva applicazione, è un modo per incentivare lo sviluppo autonomo delle buone pratiche in riuso temporaneo. La linea guida viene delineata sulla base di una fornita bibliografia sul riuso temporaneo in Europa, ma viene adattata al contesto studiato. Questo metodo potrebbe essere efficace per la valorizzazione dell'attività informale, dove però manca una buona mediazione culturale tra gli attori informali e le istituzioni pubbliche.

La figura professionale dell'architetto può diventare un filtro tra le indicazioni strategiche dell'amministrazione pubblica e le comunità. L'architetto è responsabile di tradurre in progetto gli obiettivi di riqualificazione di parti di città o luoghi di interesse pubblico. Con il termine progetto indichiamo l'intero processo, a partire da quella fase embrionale in cui si conosce il tessuto sociale e si imposta un canale di comunicazione diretto con gli abitanti della città. Questa fase diventa determinante nei casi in cui: si interviene su porzioni urbane già di alta importanza per la comunità, o sia radicato un diffuso senso di sfiducia nei confronti dell'intervento pubblico. Prima di tutto l'architetto deve diventare mediatore e ottimo comunicatore. Dovrà essere in grado di tradurre in progetto le necessità della comunità, grazie ad una approfondita conoscenza del tessuto sociale, e al contempo

trovare coerenza con le indicazioni dell'amministrazione pubblica.

La linea guida che si propone nella tesi è un primo passo per dare un ordine agli interventi per il riuso, che garantiscano gli obiettivi della comunità, ma che possano al tempo stesso, essere presentati in maniera più formale alle istituzioni pubbliche per un eventuale coinvolgimento. Il fine ultimo sarebbe quello di consolidare un rapporto, ora inesistente, tra la cittadinanza attiva e il comune, lasciando però la gestione in mano agli operatori del centro culturale.

In questo modo la ricerca non ha una conclusione, ma si apre verso delle riflessioni.

Innanzitutto ne vuole esaltare gli aspetti benefici e gli obiettivi del placemaking, quali l'integrazione territoriale, la riqualificazione urbana partecipata, l'educazione ambientale, la diffusione della cultura ancestrale-tradizionale, l'economia e le costruzioni sostenibili, lo sviluppo della cultura inclusiva, la sensibilizzazione alle tematiche attuali, lo sviluppo della produzione locale. Sono elementi chiave, individuati tramite lo studio dei casi, necessari per la riuscita di un progetto architettonico partecipato.

Inoltre questa esperienza insegna quanto essenziale sia la sostenibilità: è difficile rendersene conto vivendo in un contesto confortevole. Ma quando le risorse a disposizione sono limitatissime, quando per esempio si è costretti a vivere con 5 litri d'acqua contati al giorno, quando per poter dormire sotto un tetto l'unico modo è costruirselo, quando il programma di educazione è talmente assente o inaccessibile che sfocia in delinquenza e violenza, quando davvero si tocca con mano un contesto così precario, allora sì che i temi di economia circolare, di sostenibilità, dell'integrazione sociale, del riuso temporaneo diventano una priorità.

A Valparaíso, e in generale nelle città a sud del mondo, se la mancanza delle risorse (sia primarie come acqua, casa ecc., sia nell'ambito sociale, educativo, culturale) è la consuetudine, il rendersi il più possibile autosufficienti è ancora più normale.

Vivendo nel contesto europeo, dove certe mancanze basilari nemmeno ci sfiorano, è difficile capire quanto sia fondamentale l'autosufficienza, il risparmio, in generale il vivere con poco, sprecando il meno possibile le risorse. Il contesto precario invece prevede certe azioni, certi tipi di

*placemaking*, che giudico imparagonabili a quelli che si verificano in Europa, caratterizzati da altre esigenze.

In questa riflessione sullo spreco/riutilizzo includo l'ambito architettonico. Il restauro o il riuso di edifici, preferibilmente in buono stato, attraverso interventi minimi indispensabili per la loro riattivazione e abitabilità, sono da considerarsi progetti sostenibili. Infatti il concetto, soprattutto del riuso temporaneo, è quello di arricchire ciò che già abbiamo costruito in abbondanza. Risorse minime e in riutilizzo possono ridonare vita a quegli spazi edificati (o residui di spazi) che già non si usano più, che al momento si presentano solo come uno spreco di suolo.

Attualmente il livello di consumo di superficie è critico, spesso è cementificato ma senza un vero utilizzo: privarci dell'eccesso non farebbe male né all'ambiente e né di conseguenza a noi.

Ravvivare pezzi residuali di città è un tema centrale nell'architettura e nell'urbanistica oggi. Quando quest'azione è già avviata da una cittadinanza energica, resiliente e attiva, come nel caso di Valparaíso, è un'opportunità gigantesca da valorizzare. È assolutamente da tenere in considerazione nelle politiche urbane per una rigenerazione sentita e inclusiva, che possa apportare veri benefici alla città, intesa di chi la abita, non di chi ne abusa sotto l'aspetto strettamente economico.



## APPENDICE LE INTERVISTE

### ESPACIO FABRIKA INTERVISTATA: RENSI

1.

*Hay dos cosas que se cruzan: uno como aparece el espacio, dos como aparece el proyecto.*

*1. El espacio aparece por iniciativa de uno en particular que estaba sufriendo proceso de gentrificación; el tenía un taller pos años, pero en el 2006, en cerro Concepción, vendieron el espacio para hacer un restaurante y tenía que moverse con el taller de metalurgia. Buscando un lugar para hacer su trabajo de metalurgia, encontró este lugar, un edificio que no se estaba utilizando. Pasó de taller personal a un tremendo espacio que lo iba a ocupar. Su idea fue de buscar gente que le podreze interesar y servir el espacio. Eso fue en el verano del 2007, tuvimos haciendo limpieza, sacando*

basura, arreglando el piso, poniendo baños, manutención, poniendo vidrios. El espacio tiene un dueño, en un principio fue una especie de comodato, y después de un tiempo el quería cobrar, luego cuando estaba limpio y recuperado, entonces empezamos a pagar el arriendo.

2. Como aparece el proyecto: aparece porque justamente hay o había en esta época principalmente la necesidad de espacios independientes, autónomos para poder desarrollar actividad sin tener que pedir permiso y siendo evaluado, viendo si tu proyecto le interesa a un otro o no, que el otro sea una institución o no. Estos espacios se desarrollan porque uno necesita de desarrollar proyectos personales y no estar siempre dependiendo 'puedo usar?', 'hay disponibilidad?', 'los interesa mi trabajo?', etc.. El proyecto va de a poco tomando forma porque en principio eran distintos talleres, se podía ocupar, etc. con la presión del tema que abajo era espacio de trabajo, producciones de oficio, y arriba sala de ensayo, de circo, de actividades. A partir de allí empezó a llegar gente, la gente viene, hacen actividades, pero luego buscan mejores condiciones y se van, porque ofrece el mínimo en condiciones, no quiere tener grandes aspiraciones. Es un tema de adaptación: de ganarse las mejores condiciones haciendo actividades para poder comprar el material necesario o para arreglar, autosustentarse. Lo que busca la mayoría se trata de un confort que es impuesto por el modelo cultural, pero yo creo que es erróneo, es un modelo de funcionario, de oficina. Es cómodo pero se pierde la autogestión, y lo de abajo que tenían los artistas del principio.

2.

No empezó con una misión. Pero ahora la tiene. Porque como pasó el tiempo, tuvo un terremoto en Valparaíso y muchas calas se arretieron(?) y mucha gente tuvo que terminar esos meses en el mientras que se arreglaba la sala, hacer seminarios y cosas, como que esto espacio no tuvo mayor daño, siguió disponible para el encuentro de las personas. Así con el tiempo empieza a rotar la gente y a definirse desde el interés personal hasta proyectar una disputa por la ciudad, a proyectar la propia idea de cada uno, también de política, como se sostiene etc, eso empieza a dar forma a la misión. Hay ahora parámetros, inquietudes, para no decir reglas del lugar. La misión es de formación, de trabajo y de encuentro, tiene la misión de espacio afuera de lo comercial. Hacia afuera se plantea como un espacio de resistencia en un barrio que sigue un poco abandonado. Tema también de la vorágine, de los vóras, de la inmobiliaria, es un punto entremedio de defender el barrio. Hacemos actividades independientes, pero no vienen los vecinos, viene mas gente de otros cerros. No tenemos un gran espectro corporativo de difusión para ir a pegar por todo Valparaíso.

3.

*Se trabaja en la autonomía, lo que es la auto gestión y apoyo mutuo. No vienen los vecinos pero si llega gente que quiere compartir, entrelazar espacios o iniciativas, también intercambio del espacio mismo. Hay colaboración con la gente de afuera, que proponen iniciativas, la organizan ellos y necesitan este espacio. Nos proponen la actividad y vemos en que medida participar: a veces dejamos solamente la llave y a veces participamos en algo, en la cocina o en la infraestructura etc.*

4.

*Hay actividades fijas internas: talleres de mueblerías, la sala de entrenamiento, taller de artes, de fotografías, taller de reparación básica de bicicletas. Hay actividades mas grandes: conversatorios, eventos de encuentro, jornadas solidarias, de resistencia, apoyo de iniciativas musicales de contracultura. Ese evento es una mezcla de tocata de tres bandas más el conversatorio después sobre temas como la 'ley de control de identidad' o 'veganismo' por ejemplo; son eventos mas saludable, buscan salir de lo que es la noche, no dependiendo de los bares y de las papas fritas, sino que son jornadas de día donde también vienen familias con los hijos. Se hace teatro dentro la conformación y posibilidad del espacio. También actividades solidarias, para los Mapuches, de resistencia, los presos políticos.*

5.

*La ciudad antes de la declaración patrimonial estaba mas apagada. La gente vivía para así mismo, o si hacía cosas lo hacía para si mismos. Arreglaba calles, escaleras pero no había etiquetas 'patrimonio', 'cultura', etc.. después se empieza a posicionar el tema de lo que es patrimonial y de que no es etc, pero ocurre que movimientos sociales, organizaciones políticas, o culturales que también han trabajado en la ciudad de manera mas silenciosa, y que no necesariamente se rosan con esto de la activación patrimonial, y que al contrario, como que se encuentran con esto. Con gente que lleva años habitando una casa por su sesión, siempre trabajaron con estructuras para arte escénica y de repente se encuentran metidos dentro del patrimonio, y en un momento de reticencia esto hace a ser parte de ser llamados también porque encuentran vía de trabajo. Hay una relación de como dice Umberto Eco: apocalípticos y integrados. Hay gente que se da cuenta que eso patrimonio le puede servir entonces se empujan, como plataforma de desarrollo económico y otros que tienen como la reticencia. Si está esto en el barrio después va llegar la inmobiliaria, etc... se partió arreglando las*

*casas para que vean poco mejor, después se empezó a ver como fondos de la Corfu para proyectos que se llaman industrias creativas, agarró mucha gente... traen ideas de Europa para nosotros, pero en realidad es solo para hacer negocio con empresas. Son ideas empuestas.*

*Pero si claro hay gente que lo hace por su misma cuenta, pero porque nos tienen abandonados, o hay gente que no quiere ver con las autoridades porque siempre han tenido interés político, por interés del voto etc.*

6.

*Hay un abandono porque hay como una súper posición de una idea de un Valparaíso que progresa pero en realidad lo que hacen es como pisar por encima de la misma persona, sobre todo de aquellos que cuentan con menos medios, digamos no económico, pero también se juntó un poco con lo económico, pero como que no están tan relacionadas, que no arman redes, que viven con un mundo más tradicional, como digo mucho más para así, entonces lo encargan, instalan hoteles y sus hoteles tapan la vista, y no sólo sino que generan una sombra todo el día sobre antiguas casas y las casas se empiezan a humedecer, viven las personas que empiezan a tener más edad, personas comienzan a sufrir artritis y artrosis y un montón de enfermedades que antes de la generación anteriores no tuvieron, a vivir con más frío, etc. Entonces siento que pasa eso con la ciudad: detrás de una fachada pintada se esconde mucha miseria, mucho abandono para los cerros. Y deciden ya 'Esos son los cerros mas turísticos, esto son los cerros que se van arreglar, estos van a estar siempre limpios' no importa que otros cerros no pasen nunca el camión de aseo, no importa que no tengan contenedores, tampoco se ha hecho una política de educación, porque igual hay gente que toda su vida tiró la basura a la calle, digamos que también hay un factor de poco cuidado.*

7.

*Es que no le queda otra opción. Aquí es una ciudad que es puerto, pero en verdad no genera muchos recursos. Gran parte de los habitantes viven con lo justo. No es tan fácil dejar todo, la gente es determinada principalmente por quedarse porque ya está su plazo, su vida, y con lo poco que tienen ya saben como vivir.*

*Pero tampoco se trata de una solidaridad espontánea: quizás es momentánea, como en el caso del incendio, pero que está igual o sea tampoco no podemos negar y decir 'no existe, son todos egoístas'.*

8.

Hay un tirafondo atrás de todo esto que es el proyecto IIRSA, iniciativa para la integración regional suramericana. La idea es establecer relación integración física con todo sur América: aledaños a carretera, vías elevadas, establece mejores redes de comercio y de transporte. Curiosamente hay un proyecto que es el tratado transpacífico sur si bien no tiene que ver con el mismo grupo que trabaja el IIRSA es conveniente, porque así van a poder hacer todo eso negocio. Los grupos de poder están tomando decisiones como casi por encima del mapa, pero no en el territorio: el mapa no es el territorio. Eso esta tocando también a Valparaíso, porque en un quebrada verde, con gente que vive, tiene huertos, es un cortafuego, aquí se va hacer una vía elevada para hacer pasar las autos que bajan directas a Jolanda; entonces sombras, ruidos, etc..(hay un video que se llama 'viaducto Barón').

La crisis es de todo. Y no solo de Valparaíso, pero de todo sur América. Es la devastación. Como hemos sido capaces de sobreponer los intereses de las personas y de algunas personas por un triunfo progresista, una visión economicista, sobre lo natural, a la naturaleza y el medio en que vivimos?! El salto del Laja que había antes en Concepción que era una cascada pequeña, era pero un atractivo, ahora es solo un nido de agua porque hay una represa. Los Saltos del Petrohue, que eran así como una maravilla natural del sur de Chile, fueron canalizados para traer energía. Entonces esos, mas la carretera del IIRSA, mas el sistema interconectado central, la trata del comercio, hasta la gentrificación de Valparaíso: todo eso esta relacionado. La gente no puede luchar, no puede hacer nada en frente a esto poder, pero por ultimo puede encontrarse para discutir sobre los problemas y informarse, para resistir a la devastación. Hacer un traspaso cultural así también y a veces como cosas practicas desde la manera de comer o hacer taller de malabares, que uno a veces lo ve como muy recreativo, a veces puede ser una manera de educar. Volver a una educación popular, tener un horno de barro, poder cocinar de manera ancestral. Cuando uno comparte, se comparte experiencia, y eso hace crecer en otra manera.

"Se puede jerarquizar entre crisis educacional, cultural, social? Desde la menor hacia la mas grave?" Nooo! Esta todo muy interrelacionado, entonces no se puede decir cual es mas en crisis.

9.

Como es una diversidad entonces depende de todo, cada espacio tiene su origen. Algunos por autodeterminación y porque le gusta vivir así, por manera de vivir, a veces

*son por la precariedad y la necesidad al mismo tiempo de tener un espacio, a veces por el vivir cerca, el vivir juntos por la convivencia que crea soluciones mas rápidas. Por ejemplo tener limpias las calles es mas rápido che no esperar sentada el camión de la basura, es mas fácil hacerlo.*

## **VALPARAISO EN COLORES INTERVISTATO: HORACIO**

1.

*El ADN del proyecto parte de una conversación que tuvimos con el Inti en torno a esta situación de abandono de la ciudad y esto hace mucho años, en el 2007. Y en una conversación así como nosotros ahora, llegamos a la conclusión de que en Valparaíso había que hacer renovación de la ciudad, sabiendo de no tener el poder ni el dinero de hacer cosas grandes, pero si con un aporte artístico.*

*La idea inicial fue esa: de recuperar lugar que están feos, abandonados para desarrollar el arte de Inti en este caso específico con un fin mayor que es mejorar y entregarle arte gratuito a los ciudadanos de Valparaíso y a los turistas.*

*Plan 1 fue: recorrer todo Valparaíso caminando para identificar los edificios que esten medio feos, viejos, sin pintar, rayados. Para gestionar las autorizaciones para pintarlos y renovarlos. Nos dimos cuenta que desde los miradores de Valparaíso habían muchos muros grandes que están frente al mirador y que estaban súper feo entonces la idea fue con esos muros disponibles de hacer toda una ruta que sea desde los miradores, fue como espontáneo el nombre: 'la ruta de grafiti porteño'.*

*La idea original era de mejorar la ciudad a través del arte, pero en el transcurso mismo del proyecto nos dimos cuenta que además de ser artístico, va a ser turístico, pero originalmente nosotros no lo pensamos así, sino que la situación se diò para que terminara haciendo un proyecto turístico y que efectivamente terminó siendo un atractivo turístico para la gente que viene de afuera y también para los porteños y de haber estos muros y se hicieron bien conocidos. Nos sentimos orgullosos porque además de resultar un proyecto famoso a nivel internacional, fue una idea que no viene de la instituciones sino que viene desde el hombre que se juntaron a conversar.*

2.

*Mejorar lo abandonado y crear conciencia.*

3.

*El proyecto cambió de nombre, desde 'la ruta de grafiti porteño' pasó a llamarse 'Valparaíso en colores' y la gran diferencia es que ahora es más barrial, mas vecinal, es por el habitante 100% de Valparaíso, que son personas que viven en el barrio, el ciudadano promedio, el ciudadano común de Valparaíso, que no tiene cercanía con el arte.*

*En general la gente de estos cerros no tiene mayor conexión con el tema artístico porque lo ven cómo que es para artistas. Nosotros llevamos este arte a este barrio pero no solamente con artes sino que con otro plano, con un criterio más amplio de mejorar la ciudad, en el sentido de la limpieza que es una falla eterna de la ciudad de Valparaíso, y también en áreas verdes, Valparaíso es una ciudad con meno metros cuadrados de verde por habitante.*

*Nosotros queremos como proyecto de entregar el arte y a la vez dejar un intangible qué es el concepto de vivir mejor. Eso no requiere dinero, porque yo por ejemplo a la reunión hablo con los vecinos y le digo sin ser pesado que la gente, no se, se compra tu celular de \$500000 en Chile y, no se compran unas cosas que valen \$2000. Entonces es un mensaje fuerte, la persona cuando está sola decía 'verdad yo estoy comprando una ropa de \$300000 y no me compro unas cosas para barrar mi casa, mi patio, o sector, mi barrio'. Entonces con ese tipo de idea, pero dicho de manera educada, la gente entiende y efectivamente haciendo conciencia, después de haber pasado por estos barrios con el arte y con el operativo de limpieza y árboles, la gente ahora cuida más su sector y toma conciencia. Porque lo que yo veo como encargado del proyecto es que la gente está como dormida, así como que han pasados muchos años en que está todo igual, las autoridades no aparecen porque la gestión municipal en Valparaíso es mala, eso está claro. Entonces la gente está como decepcionada de las autoridades, del gobierno. A nosotros nos encantaría ir a todos los sectores pero la plata no alcanza, si estas cosas no se financian, pero la gente queda con esta conciencia de que sí en verdad no es necesario ser rico, no es necesario vivir en Vitacura en Santiago para vivir de manera decente y agradable. Y eso no cuesta nada, eso es una actitud, nosotros también abogamos a la actitud de las personas de cuidar su barrio y cuidar su ciudad.*

4.

*En este proyecto, en 'la ruta de grafiti porteño' nosotros pintamos tres edificios grandes, visibles desde mirador 21 de Mayo, mirador Atkinson y paseo Dimalow. Después en 'Valparaíso en colores' nosotros pintamos nueve edificios en el cerro*

Larraín, en edificios grandes de cinco/seis pisos y también ahí se hicieron operativos de limpieza; allí hay una otra realización del barrio que es una organización que está en la creación del huertos orgánicos y de recuperación de áreas verdes y también de limpieza.

Después en 'Valparaíso en colores 2' pintamos en el cerro Lecheros. Hay una confusión territorial entre cerros ahí, porque mucha gente cree que ese cerro chiquitito llamado Lecheros es parte de cerro Barón, en vez se llama Lecheros. Culturalmente y históricamente es conocido como cerro Barón ese lugar, pero oficialmente por mapa es cerro Lechero. Por eso que estoy mencionando el proyecto como Lecheros-Barón, 'Lecheros' en lo oficial, 'Barón' en lo tradicional, cultural. También pintamos nueve edificios con artistas de buena calidad y también hicimos un operativo de limpieza que a mí me dejó sorprendido: estuvimos como dos horas y juntamos la cantidad de basuras realmente impresionantes, llenamos una batea, que es como un camión, es un depósito, un basurero bien grande. De ahí queda demostrado de que la municipalidad no cumple la función de la recolección de basura y acá en Valparaíso tampoco hacen algo.

5.

Aquí hay un abandono y es un tema inabordable por mi persona. Yo no soy la autoridad, yo trato de aportar lo que puedo, igual nosotros estamos aportando algo importante porque muchas cosas importantes parten desde pequeñito, porque se genera tendencia. Lo que nosotros queremos es generar tendencia y cómo se genera la tendencia? dando ejemplo. Uno no puede generar tendencia dando un discurso en un salón elegante, la tendencia se genera haciendo el trabajo ahí en el terreno, ensuciándose las manos, pintando, sacando la basura barriendo. Hay un dicho muy antiguo que dice "hay que predicar con el ejemplo". Pero hay un problema mayor que es institucional, que es un problema del estado de Chile, municipal. Todos sabemos que la municipalidad esta en quiebra, creo que son 35 mil millones de pesos y hay que hacer de plata para financiar los planes de aseo, camiones de basura y todo eso. Eso es real, eso existe, y eso también ha generado tendencia de los ciudadanos y la tendencia es que las cosas están sucias. Porque se supone que la autoridad de la ciudad debería encargarse de la limpieza y cómo no lo hace la gente dice 'ah esta sucio, entonces yo más ensucio' y eso no está bien. Eso para decirle a la gente que la tendencia institucional va mal porque no tienen plata o porque se la roban o no sé porqué, pero no por eso hay que destruir mas lo que está destruido. Hay que buscar una alternativa B de generar el cambio desde nosotros

mismos desde los ciudadanos y ese cambio no requiere de irán plata, es mas que nada tener limpio; hay un dicho en Chile que dice 'la casa más limpia no es la que más se limpia, sino la que meno se ensucia'. También hay otro dicho que dice que 'si no vas a ayudar a limpiar, no ayudes a ensuciar'.

El problema si llega desde mas alto, el tema de la decadencia del abandono viene de arriba, viene desde lo institucional de gobierno, del histórico también, por todo el tema este que ya todo el mundo sabe de Valparaíso, que se fueron todas las industrias en el gobierno militar. A los empresarios le dieron beneficio tributario para instalarse en Santiago, muchos beneficios que le salió mucho más conveniente montar su empresa en Huechuraba en Maipú, sino que en Valparaíso o en Viña del Mar. Empresas gigantes se fueron en esa época.

La ciudad tiene que reinventarse quizá ya no siendo industrial, pero tiene que haber un cambio de giro del punto de vista económico; el problema es que ese cambio de giro ha sido demasiado lento y estaba apuntado al tema turístico, tema gastronómico, creció mucho todo eso pero en mi opinión y mi observaciones creo que eso no es suficiente para eliminar la cesantía de hoy en Valparaíso y la pobreza en Valparaíso, porque hay mucha gente muy pobre. Yo creo que el turismo, la gastronomía y la cultura no, no son capaces de absorber una mano de obra que pueda vivir bien de eso de manera masiva, creo que la ciudad requiere de una intervención estatal decidida.

De hecho hay un plan que se llama el Plan valparaiso, que es un plan que le han puesto los disputados y senadores de la ciudad al Estado central y es un plan que lleva muchos años y el gobierno central nunca ha actuado para llevar acabo el plan Valparaíso que lo expertos dicen que requiere una cirugía mayor, requiere de una intervención mayor que apunta a lo productivo, respetando el tema patrimonial. Son palabras mayores pero esas palabras mayores si no se concretan Valparaíso hace que con esta tendencia no reciben impuestos, no tiene para pagar un buen sistema de limpieza, no tiene para pagar un buen sistema de seguridad pública, también Valparaíso es una ciudad con menos policía en Chile. Hay que ser realista y la ciudad requiere de una reactivación económica. La reactivación económica que tarde o temprano va a generar un progreso que se haga visible porque esto feo que se ve de la suciedad, de los rayados, todo eso es porque no hay plata para decirlo directamente, no hay plata para atacar esos males que están presente en la ciudad. (...)

6.

yo pienso que desde el intangible desde el psicológico ha influido, claro. Porque la

gente se dio cuenta que vivía en una ciudad que tiene un atractivo especial, que es una ciudad única en el mundo. Desde la unesco vinieron a decir que era patrimonial que era única, ecc. entonces como habitantes de acá lo creímos. Cuando ero chico nunca se me paso por la cabeza que entorno donde yo vivía podía ser algo especial, patrimonial para la humanidad. Es como un orgullo mas desarrollado que antes no existía. (...) el porteno apogado porque tiene un sentido de periferia, valparaiso esta en la periferia de la region, resentimiento tipico de la periferia (la tesis se llama 'veo hacia alla y mveo chile'. Una comuna periferica

El patrimonio, en cierta parte de la población ha influido, adentro del segmento joven, del lado artístico y todo eso, hay aporte super beneficioso, como recuperaciones de espacios, ecc. y porque? Porque hay muchas casas abandonadas, hay demasiados sitios erriazo, que ni siquiera están escritos en registros nacionales. Son casas que estan abandonadas, ni son del fisco, y municipalidad no tiene mapeatura del abandono. los jóvenes ocuparon para un objetivo super positivo, trasformando en lugares para arte, cultura, porque no lo esta haciendo la municipalidad. siendo capital cultural Valparaíso, siendo que esta el ministerio cultural acá, tiene relación super pobre con los habitantes de la región, la participación de la institucionalides culturales es super pobre. Porque? Porque ellos no llegan donde esta el movimiento real de personas activadas. Van donde mas le conviene. Donde no van a encontrar oposiciones en su plan robotizado de cultura. Es un sistema robotizado para la cultura en chile, completamente mecanizada, sin lógica de la mentalidad de una persona dedicada al arte. Esto es el Fondart, es la forma de como el estado chileno financia la arte y actividad cultural chilena. Ahora financia arquitectura también. Es la burocracia ya llevada a un extremo superior.

(min. 43) El patrimonio si ha beneficiado pero tiene que beneficiar mas: en el sentido que a la persona tiene que afectar el tema de designación en lo mas interno, intimo, qué es en la predisposición de aquí hacia el futuro hacia la muerte de la persona, es decir 'si vivo en una ciudad importante, vivo en la ciudad mas importante' por último 'si el mundo gira entorno Valparaíso' por último aunque sea mentira y esa idea fuerza materializarla en el cuidado de la ciudad, en el enseñarle al inculto, enseñarle al que bota basura, enseñarle al que raya a la calle, en decirle 'valora tu ciudad porque esta es la ciudad donde el mundo gira alrededor'. Mientras las personas no tengan ese sentimiento no lo van a mejorar y potenciar el ego positivo ver en vivo la mejor ciudad, en la mas antigua. No se si tu sabes que casi todo en Chile se inventó en Valparaíso, lo primero es en Valparaíso (se fundó el primer periódico, el primer club de fútbol, la primera saca de fotos, la primera compania de bomberos, primera instalación de luz...).

ese orgullo lo tienen las personas un poco más educadas, pero todas esas informaciones hay que llevarlas al segmento más pobre de la ciudad. Las personas con menos educación no tienen ni idea. 45.08

Problema de educación. La gente de Valparaíso deben saber de su cultura, pero no lo saben. Eso es por una mala gestión del tema cultural del pueblo de la clase media hacia abajo. Porque no hay planes intencionados para ese público. El proyecto mío apunta a eso, a llevar cultura a la gente que no es tan educada en estos temas. Por ejemplo el mito del submarino acá en la bahía: el primer submarino latinoamericano fue creado en Valparaíso, está aquí escondido en el fondo del mar, y eso la gente no lo sabe. Eso lo pintamos en Valparaíso en Colores. (...) Los profesores, los arquitectos, o poca gente más educada son los que saben esas informaciones, pero ¿qué porcentaje de gente representan esas personas? muy baja, será un ocho por ciento.

Objetivo del proyecto es llevar el capital cultural ancestral hacia esa población que desconocen estos temas. Esa es también la misión del proyecto. Esto genera sentido de pertenencia. No solo de arte vive el hombre, pero sí lo hace sentir más orgulloso de su ciudad. Estamos trabajando desde afuera de la institucionalidad, porque ellos no lo están haciendo, se la ha pasado el hecho de llevar el tema artístico-cultural al segmento de la población menos educada: no está informada de esto, no está beneficiada porque no está adentro de los planes formales. Como el tema de los pescadores de caleta portales que son los pescadores de Chile en el fondo, uno de nuestros artistas fue a conversar con los pescadores, ellos explicaron de la ley corrupta de pesca, que hay poco pescado, que están ganando menos plata, y el rescato esa realidad sacando muchas fotos. El llevo esa realidad que es la más patrimonial, por decirlo, del país, a un mundo grande. Lo plasmo súper bien y pintó una de las caras de uno de los pescadores allí en el edificio. Es una mezcla exacta de arte con una función, un oficio netamente de Valparaíso, que es el oficio de ser pescador. Nosotros unimos el tema artístico de buen nivel con personas que nunca han sido beneficiadas por la cultura formal, de las instituciones. Eso hace parte del patrimonio intangible de Valparaíso. Llevamos un pescador, un rudo, igual orgullo del pueblo porteno, lo plasmamos en un pared, como manifestación clara del concepto, sin quitarle nada al pescador, así muy realista con su entorno marino.

Esto genera sentido de pertenencia. Y el sentido de pertenencia hace sentir más orgulloso de su ciudad. Y eso para mí es el patrimonio intangible. Es el orgullo de Valparaíso, orgullo de esta ciudad es también el no ser clasista y ser solidaria, no tiene forma de discriminar, y es súper agradable. La ciudad tiene más libertad, cosa positiva,

y nosotros queremos potenciar ese orgullo. (...)

7.

Si pienso en eso, es casi una afirmación y está basado en lo histórico. Siempre ha tenido desastre, tragedias, incendios, es por decir un territorio poco apto para hacer construcciones, y eso genera algo en el porteno. (...) El siempre vivió en situaciones precarias, que la gran diferencia en los latino americano con Europa es la guerra de Europa: ellos tienen cuidado en alimentación, en la comida, ecc.. pero en latino América hay otra situación siempre estado de emergencia, que genera en el hombre generosidad entre ellos, entre los vecinos (esa es una afirmación de Alfredo Castro). Esto crea relación entre personas. Cultura de la cooperación mutua, en los cerros, en los barrios, y eso también tiene que ver con la tragedia permanente. Esta cultura, de ayuda ente vecinos, es de Valparaíso, no es de otras ciudades. La misma comunidad se ayuda entre si, el estado no existe, mejor y mas rápido hacer con auto ayuda. Las catástrofes han incidido en la mentalidad portena de ser un tipo solidario y autogestivo. Pero el estado tiene igual que ser responsable de algunas cosas, colaborar con el barrio por lo meno. No puede ser este abandono hoy. Gente queda abandonada, entonces hacen su misma sociedad, su propia urbanización ecc., como los negros en Brasil, y así nacen las tomas.

8.

es un tema muy grande, que hace parte de un proyecto gigante del corredor bi-oceánico. El tema ese del T2 y todo eso es un plan estratégico del estado de Chile y viene de gobierno de Ricardo Lago, un tema de los corredores bi-oceánicos para que Chile sea la salida a Oriente, que la salida del comercio de Sudamérica sea a través de Valparaíso, como puerto principal para la exportación y importación de cosas de productos, entonces es un plan mayor de mega comercio mundial, internacional. Es una conexión terrestre entre Atlántico y Pacífico, para que Chile sea la gran potencia importadora de Sur América.

Entonces el tema cultural choca con eso completamente, creo que lamentablemente el tema artístico no le va a ganar a eso. Porque eso es un proyecto a nivel planetario. El mega plan comercial, de Asia Europa Sur América, aquí en el medio de esto esta Valparaíso, esa guerra la va a ganar el poder económico. En ese mega proyecto internacional es imposible que se paren porque, en Valparaíso hay artistas, arquitectos y algunos portenos que dicen que no. Yo no veo por ninguna parte que esa guerra la gane

la ciudadanía organizada o no, que la vaya a ganar los artistas, ni meno el movimiento cultural. Es un tremendo plan que viene del '96 con Ricardo Lago, que es la definición de Chile desde el punto de vista comercial con el mundo hacia el futuro, seguro no lo van a eliminar porque hay 100 artistas/arquitectos de una ciudad X. Es casi imposible. En Chile hay crisis educación en la escuela, tiene que ver con una reforma del gobierno de Pinochet. Hizo varias cosas mala, entre otras el sistema de AFP, el otro que hizo fue despotenzar la salud publica y la educación publica. En Chile la educación publica es financiada de la municipalidad, y no por el ministerio de educacion. Pero esa no tiene dinero, tiene deudas, entonces no puede financiar bien la escuela publica. Los colegios no tienen financiamientos, tiene deuda histórica la municipalidad, como puede financiar?! (...)

Crisis social, hay mucha cultura de hampa, la cultura de los delincuentes, en Valparaíso y por ellos valpo es el patio de la gana, de la cárcel. Los delincuentes salen de la cárcel para hacer su vida de delincuencia. Esa delincuencia viene por la historia, y por el tema de la cesantía, tiene que ver con la falta del trabajo. Valparaíso tiene que generar riqueza, tangible. Que es el único combate contra la pobreza. De hecho, hay un conflicto educacional, en vez el tema cultural va creciendo bien.

La crisis mayor es económica, porque no hay empleo, no hay trabajo, y desde allí empieza todo, delincuencia, el alcoholismo, y todos los vicios sociales ecc... La segunda crisis es del descuido, del aseo y de la manutención de la ciudad, del punto de vista de la limpieza. En tercer lugar el tema educacional. Social y cultural no, no creo, no estamos tan malo. La cultura esta subiendo no está en crisis, pero si es en crisis la gestión, porque ponen proyecto de Santiago, pero que no son para los portenos.

9.

Todo lo que dices ahí es 100% verdad y todo eso que está sucediendo responde a una in-eficiencia de parte de la institucionalidad, que es el gobierno central a través de su ministerios y municipal, hay una mala gestión, hay un muy mal uso del dinero en Valparaíso.

El tema cultural esta mal gestionado desde del punto de vista que no es realista. El problema es que las personas que administran la cultura en Valparaíso son de Santiago entonces no entienden que Valparaíso no es Providencia de Santiago, no es Las Condes, ni tampoco vina del mar, valpo es una ciudad que tiene componente histórico y de abandono economico que ha generado una cantidad de características muy propias, por ejemplo muchas casas abandonadas, y otras realidades portenas.

Los tipos de ministerio de la cultura no tienen un plano especial para eso. Yo si fuera autoridad detecto y apoyaria todas esas iniciativas serias que vienen de la comunidad y que ya funcionan bien. Y tienen que apoyar y no a pedir nada, porque ya funcionan bien, ya son desarrollados, necesitan de ayuda económico. La autoridad no lo ha hecho porque tiene una visión muy europea del tema cultural, muy de galleria, muy elegante, muy formal. Esa visión tan formal que no es mala, no pertenece a valpo. No ha sabido llevar eso a la realidad local que si funciona bien, pero funcionaria mucho mejor si la institucionalidad se mezclara con eso, sin intervenir en el contenido, financiando y recibiendo como aporte de esta realidad hacia la institucionalidad porque seria un caso único. Pero no lo han sabido administrar, hay esta in-eficiencia en la cultura. La mala gestión viene de la autoridad no viene desde nosotros. Es completamente reversible y mejorable, todo depende de la visión que tenga el actual ministro, que pero no entienden porque son otra generación, tienen 60 años, no son en línea en lo que nace hoy en Valparaíso, la realidad de Valparaíso, que es súper positiva, buena, motivada y joven. Falta que estos tipos se acerquen a esta realidad.

## TRAFON

### INTERVISTATO: RODRIGO

1.

Yo vivía un poco mas arriba, entonces bajaba caminando y esto lugar se ocupaba como taller de desabolladura y yo no conocía mucho la historia del espacio. Pero era un súper espacio. Echaron a todos en un momento y quedo vacío todo el edificio y lo empezaron a dismantelar. Sacaron todo, dejaron solamente el edificio. Después supe que había pasado, los dueños del edificio son de Hyundai o Ford, esto edificio en Valparaíso era solo para reparar, y aquí no eran controlados entonces hacían fiestas y todo; cuando llegó el dueño echaron a todos. Yo me metí a ver como era y me comuniqué con ellos y querían un respaldo, que yo no tenía. Pero me llega una herencia y dije de pagar 5 meses de arriendo. Allí empezó. Porque centro cultural? Hace 3 años y medio yo ya trabajaba desde mucho tiempo con eventos, actividades, y gente relacionada a música, teatro, ecc.. y todo cuadraba.

2.

Quiere: 1. Ser una plataforma técnica y gestión al alcance del ciudadano normal. 2. Formar un canal de televisión para organizaciones sociales, televisión comunitaria

*sin la lógica del estandarizada comercial, que se pueda auto-financiar con la red colaborativa.*

3.

*Los ejes fundamentales son: la generación de redes, el trabajo colaborativo y la comunicación. La colaboración es el eje central del trabajo.*

*Hay una orgánica funcionada, funcionamos como productora. En el espacio hay dos rut: uno como centro cultural y uno de productora. El centro cultural presta la plataforma de gestión, la productora presta la plataforma técnica. Intercambio de trabajo, y generamos trabajo. Así que se genera una economía circular.*

4.

*La columna vertebral son los eventos, tocadas y conciertos. Por otro lado las actividades que van solidificando han sido la parte audiovisual. Hay un canal youtube donde ponemos nuestros trabajos. Hay actividades del los talleres durante el día y una sala de ensayo.*

*Hay integración con el territorio, porque trabajamos con organizaciones de los cerros. Como junta de vecinos, artesanos, ecc..*

5.

*Yo no soy de Valparaíso, pero lo que identifique en diez años que llevo aquí , es que lo que fue nombrado por el Unesco no permio hacia las comunidades. Esto beneficio se quedo en una cierta cúpula político-económica, es un gran tema en Valparaíso. Lo que ha caracterizado a Valparaíso en su tejido social es su característica cosmopolita que tiene, muchos obreros, mucha gente, tiene mas que un trabajo, también independiente, tiene aprendizaje. Entonces ya han cubierto necesidades que han nacido de forma espontanea. Entonces la gente se han ido organizando en su especialidades, según su territorio y según su talento también. Porque históricamente han sido una fuerza social súper grande. Movimientos sociales que han sido invisibilizados, un gran momento de tejido social tanto en Chile como en Valparaíso, Iquique, Santiago. Fueron como grandes hitos en este fervor popular.*

*Se pudo marcar un antes y un después de la declaración patrimonial en la que es la cocientización en el 'oye mira nos encontraron un patrimonio', y para gente del plan es una cosa el patrimonio, y para la gente del cerro es otra cosa. Entonces, como se unifica el concepto? Hay que repensarlo.*

6.

*El abandono está graficado en los cerros. Patrimonio físico tangible está abandonado a nivel estructural del patrimonio. El patrimonio tangible tendría que estar más sintonizado con el patrimonio inmaterial. Pero no es así. Está desmembrado. Yo creo que hay que reconceptualizar el término patrimonio: cuando la misma gente empieza a empoderar también y quieren patrimonizar costumbres, tradiciones o edificios que ellos si consideran importantes dentro del desarrollo de un sector, de un barrio.*

7.

*La ciudad no es frágil, por algo sigue estando. Es una de las características del porteño, del puerto en general que está en constante cambio, movimiento, transformación. Hay gente que se repone a muchas cosas porque esta es la capacidad de pojarse de todo, empezar de cero en cualquier momento. Eso se va con la visión que tengo de la característica de quien se queda acá, de quien vive en Valparaíso, porque de repente en Valparaíso ya que hay muy pocos porteños o nacidos en Valparaíso, pero hay gente que han llegado y han hecho suya la ciudad por esa misma característica. Porque acá uno puede ser "pobre con estilo". Es una ciudad relativamente barata, uno puede gastarse el tiempo de tener más tiempo, uno trabaja ciertos días, hay espacio para hacer otras cosas, una vida social, encuentros con el otro. Por esa misma lógica que se va moviendo: población flotante, distintos trabajos esporádicos, hay mucho trabajo que es de servicios, eso genera también que de repente se generen esas organizaciones que de la carencia, precariedad se organizan por sanarla.*

8.

*Hay un desconocimiento por parte de las instituciones oficiales de cómo llegar a la ciudadanía, de cómo plantear ese tema, hay un descontento entonces está fracturada esa relación. Por eso refleja una no-sintonía entre las instituciones y la ciudadanía; eso también se refleja en la educación (¿qué tipo de educación se está entregando?) desde el oficialismo, desde el gobierno, digamos; porque nosotros también somos un estado, somos el bloque ciudadano-civil del estado, digamos. Entonces ese tipo de fractura han bi-civilizado también la inoperancia de las instituciones como la municipalidad, del tener cuidado, en la manutención del patrimonio y en la misma educación que no entrega herramienta también para una revalorización del patrimonio. Claro empezando desde allí para abajo empieza esa disfuncionalidad.*

*En realidad creo que todo empieza de la educación, la genesi es una. Sin duda el bloque*

*social adentro de la educación también. Quizás ordenaría las crisis en educación, cultura, social.*

9.

*Porque históricamente Valparaíso lleva a la vanguardia el movimiento social, porque siempre va un paso mas adelante de las decisiones que las políticas oficiales. Falta la sintonía institucional con el comunitario, falta estar conectado la comunidad civil. Entonces esta autogestión ya implantada es que si nosotros no nos ayudamos entre nosotros compadritos, no nos va a ayudar nadie, solo entre nosotros nos ayudamos. Porque nosotros visualizamos el problema, a nosotros nos afecta y nosotros vamos a solucionar.*

*Ahora el estado quiere relacionarse con las agrupaciones sociales.*

*Nosotros estamos impulsando una nueva política cultural para el desarrollo territorial. Lo que se está proponiendo a través de los fondos, porque si hay fondos estatales para la cultura, pero ese sistema de fondos implica competencia entre ellas, es una política que no es inclusiva, no es colaborativa y no tiene esa característica que debía tener un polo de desarrollo cultural. Entonces si dentro de los presupuestos se establece desde la organización comunitaria, como se hace en distintas partes del mundo, si le da asignación directa y nosotros logramos en este primer paso que es de mapeo, visualización de redes, transferencia de recursos y intercambio de conocimientos y experiencias. Estamos desarrollando la primera etapa hasta noviembre. Se visualizan cinco territorios, para un ensamble cultural.*

## **VALPO INTERVIENE INTERVISTATA: FRANCISCA**

1.

*Nace en el año 2011 como una iniciativa de Francisco Durazno, presidente de la ONG. Al principio nace como organización comunitaria, porque pasaba algo en Valparaíso con la basura y había que hacer algo, que esto no estaba bien. El, junto a su primo, empezaron de poco, limpiando playas, se juntaron con una junta de vecinos de Playa Ancha, empezaron a trabajar en conjunto. Empezaron el tema de huerto, de eco ladrillo. De poco a poco se formó Valpo Interviene. En el 2013 se forma como ONG. En el octubre se consolida, se forma un directorio, que ahora lo compone una directora abogada, después está el vicepresidente, el presidente, la secretaria y la tesorera.*

*Después están los departamentos con alumnos en practica voluntaria. Se mantiene así de forma colaborativa y voluntaria. Va pasando mucha gente pero toda comprometida en el medio ambiente.*

2.

*Generar conciencia mediante el fomento al reciclaje y la entrega de herramientas teórico-prácticas aplicables en la protección del medio ambiente. De esta manera, queremos devolverle la mano a Valparaíso, ciudad en la que tanto disfrutamos pero que, al final del jolgorio, poco se cuida. Así, Valpo Interviene busca mejorar la ciudad mediante la intervención comunitaria de espacios públicos, aumentando nuestro sentido de pertenencia y protegiendo el trabajo propio de agentes externos.*

3.

*Valpo Interviene apunta a posicionarse como una organización medioambiental reconocida a nivel regional y nacional por su aporte en el cuidado de espacios públicos a través de la difusión de buenas prácticas medioambientales en la comunidad.*

4.

*Nuestro principal objetivo es generar conciencia acerca del cuidado del medio ambiente, entregando herramientas que pueden implementarse en la vida diaria. De esta manera, promovemos las 3R del reciclaje: reducir, reutilizar y reciclar. Valpo Interviene, además, busca generar conciencia por medio de la educación, realizando talleres para enseñar a reciclar residuos orgánicos con el vermicompostaje casero.*

*Los objetivos de la organización se alcanzan a través de dos vías:*

*La primera tiene relación con la protección del medio ambiente y con la difusión de una política de "Basura Cero", es decir, de tratar de disminuir los residuos que se van directamente a rellenos sanitarios cuando aún pueden ser utilizados. Bajo esta línea, se realizaron talleres sobre vermicompostaje, en los cuales enseñamos a reutilizar la materia orgánica para transformarla, gracias al trabajo de las lombrices, en abono orgánico natural.*

*Así mismo, Valpo Interviene fomenta el reciclaje y ha implementado 13 contenedores para botellas plásticas en distintos puntos de la ciudad. Esta labor se ha realizado con juntas de vecinos que posteriormente fueron capacitadas para comenzar a reciclar. Además, la ONG lleva un año vinculada con diversos hostales, prestando el servicio del retiro diferenciado de residuos, y también ha prestado apoyo en vermicompostaje*

cuando lo han requerido.

La segunda vía para cumplir con los objetivos se relaciona con la recuperación de espacios públicos junto a los vecinos. Ejemplos de esta tarea son el embellecimiento de la plaza Bismark, el 2012, la recuperación de la escalera Héctor Calvo, inaugurada en febrero de este año y la reciente recuperación de la escalera General Mackenna. De esta forma esperamos ir extendiendo estas intervenciones a muchos espacios abandonados en Valparaíso.

5.

Generalmente la gente no lo cuida, está sucio como está, existe como un doble estándar de parte del porteño, que aman Valparaíso, pero si lo aman tanto es porque está como está destruido. Pero eso es porque nunca han educado en la temática ambiental. Es muy difícil hacer un cambio, porque parte de la educación. La gente se queda con el discurso del que somos ciudad patrimonial pero las acciones no se reflejan.

Hay esta división como zona patrimonial y zona no patrimonial. Pero siempre se encuentran proyectos en su cerros, hay esta tradición de autosugestionarse. La gente percibe que hay una falta en la municipalidad y los servicios que ofrece, ellos se encargan solos, de la basura, de.. entonces siempre hay como la esperanza de la ciudad en eso.

6.

El estado de abandono está por la municipalidad, porque ha pasado por procesos de corrupción, el lado del turismo siempre han dado mas importancia pero es una forma de ocultar lo que es el estado de la ciudad. Por ejemplo quitaron plata a talleres ecológicos que se estaban haciendo para dar plata y arreglar el museo Baburizza. Dan mas importancia en la cultura oficial, que no en la educación medioambiental o comunitaria. Esas decisiones políticas me responden que quieren construir una imagen de que Valparaíso que es bonita, ciudad cultural-artística pero se olvidan del cerro que está lejano, se ocupan solo de la fachada de Valparaíso. Claro pero la gente tiene esa identidad de levantar su puerto, aunque cueste mucho. Por ejemplo el incendio del 2007 de la calle Serrano, han pasados años y la calle esta todavía botada. Imagina todos los incendios de los últimos años, al final Valparaíso se levanta solamente por la personas que quieren, pero no por las autoridades.

Tema de la basura, la municipalidad de Valparaíso falta millones de pesos para recoger la basura, es un abandono de la municipalidad, pero también viene del estado, por

como se divide la plata entre la región.

7

Si cierto, es parte de la idiosincrasia. Siempre Valparaíso por la historia se ha quemado, viene de generación en generación, que se tiene que hacer algo ellos y no esperar la autoridad que llegue para hacer algo. Eso se nota por ejemplo en el año 2014, se pararon todas las universidades, y se hicieron centros de acopios: lugares para recolectar cosas y llevarlas al lugar de incendio. Igual Chile está acostumbrado a todo eso.

8.

Estamos en una crisis y se nota, por algo también está el asunto de la movilización. Es un despertar de la gente a nivel general. Que ve también con el mundo que estamos viendo de las redes sociales, de la comunicación. Está esa crisis de todo, de identidad, de que la gente está buscando, salieron muchos temas como 'nos invadieron', entonces 'nos educaron' que nosotros 'nos conquistaron'; ahora estamos entendiendo que fue distinto, no descubrieron America, nos invadieron. La gente se está despertando en eso, la gente quiere movilizarse. Existe un descontento que quiere reunirse y iniciar actividades, se forman grandes actividades, iniciativas como esta o del Pato Volantin, etc.

Hay una crisis también del medio ambiente, Valparaíso tiene esta costa que podría hacer muchas cosas para la ciudad, pero siempre ha sido privada. Es una ciudad que falta de espacios abiertos, como se está empezando en Camino Cintura, un Parque por Camino Cintura.

9.

Los factores que tu pones son los claves, falta la capacidad del municipio del estado que se organice bien, entonces la gente se ve la obligación de actuar por su solo. La autogestión y todo lo que es auto- es una forma también de no ser conformista, no se puede esperar que el otro actúe si no funcionan las cosas, igual es importante porque no podemos esperar que siempre nos entreguen todo y vivir como comunidades con algo se ido perdiendo, porque nos educaron como un número, como individuales, y lo que pasa en Valparaíso es bonito porque se está volviendo a la raíz de antes, de que somos comunidades, que queremos compartir con el otro, ver al otro, ecc.. Valparaíso siempre ha sido distinto porque es un puerto: nuevas ideas llegan, hay otras visiones.

*Es un factor importante el ser puerto, las ciudades puertos tienen otros pensamientos, cultural, social, otra movilización. Valparaíso fue siempre importante por la historia de Chile, llegaron muchos intelectuales, se empezaron muchas cosas, y nacieron cosas que empezaban desde el reunirse, como los equipos de fútbol. También el orgullo de ser de Chile y sobretodo de Valparaíso, hay idea esperanza de otro camino, de levantarse, es el orgullo porteño, imaginar otro futuro.*

## **UN PARQUE POR CAMINO CINTURA INTERVISTATO: LALO**

1.

*Nació por el problema de la basura.*

*El origen de 'mi' proyecto, porque cada uno de los vecinos tiene un proyecto distinto, y estamos tratando de conseguir y dibujar entre todos, o sea es un espacio que aun crece en un sistema de vida natural. Yo tengo la suerte de vivir al frente de este parque, y que ojala se mantengan las cosas características, que sea de mayor cuidado, mayor respetado. Porque como es un sitio eriazo llegaban camionetas que tiran escondrijo, el efecto era muy grotesco, muy violento. Pero no son todos los vecinos que piensan así, alguien no le importa y quizás quieran unos departamentos o un mall. (...) (7.35)*

*La ansiedad de vender y comprar, la gente aquí te aborda tanto para vender, es parte del sistema, parte de nuestra sociedad. (...8.20.) El parque, lo bueno que tiene, es que hay varias miradas, hartos calor humano y hartas manos que son bien prepositivas. Ahora vamos a cumplir un año en septiembre, así en ese septiembre del año pasado empezamos a juntarnos, fue una volantada, como que era septiembre, a levantar volantines se juntó harta gente, se tocó música, y las palas, el chuzo, la carretilla para limpiar, sacar basura etc. Solo que ahora se ve verde, bonito, pero antes de verdad era un basural; eso por problema de la gente que es bastante cómoda y también las autoridades no se preocupan de donde hay foco infeccioso, un lugar donde hay infecciones, de ir y radicar ese lugar, como?, trayendo soluciones simples como invertir en una caja con rueda que es un basural grande donde se arroje allí la basura. (...)*

*Falta política también, y es un problema de educación y de sociabilidad para que la gente de verdad entienda como es el lugar que queremos. Y es un lugar donde transitan muchos estudiantes, de cerro Cordillera, de quebrada Aledaño hacia los colegios que hay por acá. Y también trabajadores que pasan. Es mala educación no tanto de los estudiantes sino que de los vecinos. Hay que respetar, hay que auto cuidarse. Hay que*

saber que estamos pisando sobre un techo de vidrio, porque en algún momento aparece el dueño o el banco o el poder, la constructora, la inmobiliaria, y en un rato se acaba el verde y se transforma en otra cosa. Pero aquí estamos carente de áreas verdes, las verdes no están, solo plazas con dos arbolitos, pero no áreas para la gente para que se comparte ecc. Esto realmente es un pequeño pulmón en la cintura de Valparaíso. Es necesario tener espacio como este aquí arriba, donde vive la gente que trabaja, y tb esta cerca de la cancha de fútbol donde la gente practica deporte, así que sería una buena combinación.

2.

La misión entre la mayoría es generar un parque verde con arboles autóctono que haya fauna que sea un lugar pequeño, una oasis en este desierto gris de cemento.

3.

Como avalorar esto? De a poquito vayan tomando conciencia a los vecinos y invitar a las personas de Valparaíso fundamentalmente a participar y informarse. Hemos hecho varias estadías en distintos lugares con escenarios y cuentos, así que la gente venga se esperan con el respecto de las reglas en el espacio, por ejemplo no fumar y no beber alcohol, hacerlo afuera del recinto, porque se pierde la armonía que debía tener el parque, porque el parque es un ecosistema.

4.

conciencia de las personas en el equipo con actividades de recreación, no hacemos ningún tipo de acción de limpieza por decir así. Se hizo un taller de huerto para que la gente reconozca que la tierra tiene un valor fundamental. Esta eso, esta la difusión, aprovechar la tecnología para difundir y para que los vecinos vayan entendiendo la idea, porque nosotros somos solo una parte de ellos, una pequeña parte. Para que se sientan mas pertenecientes al parque y no lo ensucien. Para que la gente sepa que pasa por un lugar con auto-control de la misma vecindad, que no haya guardias controles o cámaras, esa es la idea.

5.

Yo no soy porteno. No me siento porteno para nada, pero conozco y tengo un estadía de acá que puedo tener una alguna opinión al respecto. El patrimonio es un cargo onorístico para la ciudad, hay distintas ciudades en el mundo que lo tienen para una

serie de factores. Y Valparaíso parece cumplir ese factor: es un encanto Valparaíso, su gente tiene su encanto, hay una belleza, en la miseria que tanto hay en Valparaíso hay una belleza, para la gente que pasa o que viene de acá. Pero la realidad es completamente contraria, hay una realidad tortuosa en el concepto de Valparaíso, una realidad muy violenta y agreste. Pero igual hermosa, amorosa, solidaria entre los vecinos. Porque por ejemplo el otro día falleció un sobrino mío de cerro Monja y llegaron todos sus amigos de infancia a su funeral, eso demuestra que hay un valor y sentido de barrio potentísimo. Pero igual es súper violento el sentido de barrio, porque se vienen violentados permanentemente. Por esta gana de ser, parece como un energúmeno de contener cosas, por el sistema en que estamos (...) Yo me relaciono con el barrio potentemente porque hago clase a unos niños, me entero de cosas porque converso y hacemos trabajo bien bonito, por eso también el parque tiene sentido, un lugar donde se hace arte con la naturaleza, se respetan los espacios, y la gente canta, ríe, se expresa. Vamos haciendo fuerza con el parque porque es un lugar de tránsito y más de reunión, pero esa reunión entretenida. Con la cláusula del que puedo fumar y beber en mi casa, pero no en el parque.

Patrimonio es mucho más potente que iluminar a unas casas importantes que marcaron la historia, para los inmigrantes alemanes gringos italianos ingleses españoles... o sea, quienes?? los occidentales! Entonces aquí como súper sencillos, el patrimonio en Valparaíso está instaurado en sus personas en sus gentes en su pueblo, el otro patrimonio está instaurado con una cara que quiere mostrar, que es muy distinta. Es súper valeroso el patrimonio humano, con todo el cuento.

Bakan que haya gente que vea que hay el patrimonio arquitectónico, porque lleva turismo igual, de cierta forma el patrimonio marca cierta tendencia que la gente venga (...) pero ese tour tiene que darse con todo su contexto, no solamente en la parte 'fachada' de Valparaíso. Porque sino pasa como en Brasil por ejemplo para la competitividad que hay con los juegos olímpicos y la marginalidad que provoca. Eso pasa siempre sobretodo en latino América. Hay muchas poblaciones que están así, marginales. Pero claro la humanidad que hay en el sector en los barrios son indudables.

6.

Es que el abandono es súper profundo, es una cuestión de sociedad. Es un asunto de educación, de como se tiene hasta el frente algo de verdecito y van a llegar con una bolsa con dentro de todo. Como te pasa esto en tu cabeza? Es una cosa de valor y de saber también, de cultura. Pero por eso, la cosa como se van dando? como van

creciendo culturalmente con el tiempo que va pasando? como lo hacemos? Lo enseñan en el colegio? En algunos sí, en otros no. En el colegio se ve importante la educación, y ese mismo uno lo refleja en la población. Estamos en una combinación de muchas cosas, fundamentalmente una cosa cultural. Es valorar realmente el espacio, el espacio que uno convive. Aquí tenemos la suerte de tener esa lengua verde, pero para allá esta todo construido. Por eso los espacios deportivo están fundamentales. Espacios como este. Todos buscamos un lugar así, pero por fin lo ensuciamos. Entonces hay que cuidarlo.

Es un problema de política también porque lo que pasa es que la sociedad es todo. Desde las personas que están dirigiendo un espacio, las autoridades, que van a cuidar desde plazuela San Luis, cerro Concepción, cerro Alegre y la parte mas turística, los recorridos importantes. Las autoridades van a seguir esto.

7.

Se entiende de volverse a levantar? Como lo veo yo? Valparaíso está lleno de disastres cuaticos, violentos, agresivo. Por misma naturaleza, por factores que el mismo hombre provoca, por distintas instancias. el pays se ha visto envuelto en una jamarada de contecimiento que han oscurecido y tiene apagada la luz en un breve momento. Esta el ejemplo que tuvo en cerro Litre las canas donde fallecio gente. Otro incendio en rodelillo con mismas características de lugar: en quebradas donde hay abitantes que se han ido tomando espacios, donde hay mucha vegetación, que dejan que crezca la maleza y cerca de la casa tambien. Los bosque de eucalipto que están en cima de Camino La Polvora. Accidentes provocados por el hombre, significa perder todos los sacrificio de tu vida. Anteriormente el terremoto de 2010 acá en Valparaíso en av. Alemania, yo estaba con mi hija tenía 7 anos, imaginate, y al lado en la misma casa vivía una amiga,, con dos hijos y empieza el terremoto en la madrugada, asi que la tomo mi hija y corriendo para salir de la casa hay la escalera se movía así! todo se movía. Y todos saliendo los vecinos de la casa. allí nos amanecimos afuera, con abrigo. (...) La gente comentando la cosa, y hasta cuando el terremoto no replicaba, situaciones así bien cuaticas. Y así es, con los incendios, o cuando llueve. El agua corre, se arman canales todo hacia el mar es increíble. Pero siempre el porteno tiene esa posibilidad de levantarse, eso es innegable, el trabajo de los vecinos es muy importante. porque lo hacen?

Porque es normal, es natural, porque se viene afectado todo.

La municipalidad y todo llegan, pero posteriormente, antes hay que arreglar la

emergencia. (...), después llegan las ayudas, según la medida y según la prioridad. Declaran zona de emergencias, llegan los militares, etc.. pero antes se arma la comunidad, tiene que armarse. Valparaíso está cargado por años, siempre han ido catástrofes pesadas. El terremoto del 1906 fue increíble. Casi todo el plan en suelo. Inmigrantes europeos y muchas casas de ellos o que tenían negocios, casas europeas del XIX se cayeron.

El proyecto minga que está arriba al cerro las canas. Allí en estos cerros por ejemplo nosotros armamos algunos personajes de payasos, nos fuimos con un equipo de música, partimos desde el extremo del incendio y pasamos por las calles para dar un poco de alegría. Como una fiesta de la calle. Cuando no tenían nada en este cerro, estaban arreglando, reconstruyendo, voluntarios etc. También instancia de comunitarismo.

8.

a nivel de política?

Es que a la gente se organiza, a la gente le se van armando un programa: colegio universidad, trabajar etc.. es parte de la sociedad. O sea, llega la forma que está ya constituida. Pero que me gustaría a mí? Que esas condiciones humanas se retiren realmente a un trabajo de comunidad. Tomar a las raíces como un todo. Cada pueblo como un todo, y sobre ese todo crear una política. Pero antes crear ese todo. Porque las realidades son completamente distintas.

Retomando el tema patrimonial, de Valparaíso en sí, como puede ser patrimonial y mueren personas en un incendio? Absurdo! Uno tiene que entender y reconocer Valparaíso en su totalidad. Porque aquí todos somos portenos.

La gestión adaptada a Valparaíso puede ser acercándose, de una forma que pensar sobre eso, sobre la sociedad que queremos, forma de trabajo se necesitan para sentirse bien cómodo, felices, es importante la recreación de una persona, no la que estamos acostumbrados aquí los portenos, aquí somos buenos para la chicha, pero la felicidad va mucho más allá de una noche de carrete, como se la entiende aquí en Valparaíso. Entonces construir esa sociedad con todos estos factores, de educación de trabajo, de vivienda, para una unidad feliz.

No sé si ahora 2016 estamos en una crisis de esto, de echo existen situaciones de violencia intrafamiliar, hay violación intrafamiliar, situaciones que pasan en este sector, hay una violencia instaurada en cada uno de nosotros. Pero si desde pequeño te aferraron para vender a su mala, o te arrestaron porque robaste algo, vas a perder esa violencia. Hay que revolucionarlo. La cultura quiere pintar para revolucionar.

*Estamos en sistema individualmente o mundialmente que muy poco da a la humanidad para sentirse grato y agradable y agradecido.*

*Es como una visión ideal que uno tiene, la gente igual vive feliz. La gente esta en una felicidad, creada de su living, con esta ropa, este plasma, es como uno piensa que es feliz.*

*La cultura es totalmente diversa, la que puede practicar la de un centro cultural es cultura, pero quienes participa a esta cultura? Esta planteado para todos, pero el canal para entrar en ese puro espacio, tiene como una "oasis", porque la cultura tendría que quedarse siempre por ejemplo en lo mismo lugar donde se entrega cultura, que a parte a ser colegio mismo, lleguen en un espacio de encuentro y de cultura. Integrar las cosas. Donde la gente va a estudiar, entra en un espacio de cultura. El colegio no tiene el ramo de teatro. Arte plástica, pintura, de lenguaje. Es parte de como tenemos que ordenar nuestra mente nuestra cabeza para que la cosa siga funcionando. El tema medio ambiental es fundamental.*

*Digamos que esta todo en crisis, pero que es el estado de crisis? Si yo no podría levantarme si yo no pudiera levantarme, seria crisis. Seria critico. Pero siempre se esta haciendo algo. El como uno lleva esto a la gente, son muchas iniciativa. Hay muchas actividades culturales, universidades, iniciativas de comunidades, se esta construyendo algo, es parte de la idiosincrasia del porteno.*

9.

*hay iniciativas en distintos lugares. El espacio educacional (ex-cárcel) no tiene que estar como un polo de cultura. Pero la cultura no tiene que estar tan celo allí, no es solo esta la cultura, sino que también todo lo que se hace en cada lugar . Por ejemplo en la misma cancha de futbol, se generan instancias y iniciativas de cultura. Entonces alli se genera, y hay mucha participación. Pero mas que ser mas iniciativas, se tiene que mejorar el formato de como llevar la cultura al mismo colegio por ejemplo. Osea el acto que la gente participe y que se aprende de otra cosa, por ejemplo el folclore, el baile, la danza. Como abrirlo a la comunidad, que se acerque, que sean cosas que los motiven. Por eso hay que ir construyendo. Como instancia nuestra que somos vecinos, y pertenecemos a la junta de vecinos, somos una organización ONG hay que ser potente.*

*Creo que hay esas iniciativas comunitarias, que están pasando aquí en Valparaíso, porque hay una combinación de factores, hay una instancia de ocupar espacio urbano, publico, con lo mismo carnaval de los mil tambores po ej, instancias importantes, donde se toman las calles, fiesta patronales, mueve mucha cultura, aunque ahora col*

tema del patrimonio han debido cambiar la esencia de la fiesta de los pescadores. Los pescadores son grandes culturales del patrimonio porteno, es el poco que esta quedando. A parte de agrupaciones formales. O deportivos de los cerros. Peo el pescadores Son una buena forma de cultura portena, osea una cultura que esta enradicada de los siempre. Que ha sido de toda manera una ciudad que fue 'descubierta' por la cultura que se ha impuso a otra.

Valparaíso primero fue una caleta de pescadores, hay cosas que se van concatenando y mezclando entre culturas de invasiones, y la de los pescadores. Mas el hecho del que llega el español violentamente acá, no aportando aporte cultural, sino que esterminando. No escuchando a la cultura que existía.

Porque el europeo tenia un sentido expansionista, violento. Es parte de todo lo que ha pasado a este sector, a Valparaíso.

Los pescadores mantienen esta cultura mas patrimonial que todas.

Los factores que activan el porteno: porque hay inquietudes, hay una cultura que se ha ido generando, reaccionaria, generan instancias que son potentes, con organizaciones y que están adentro del sistema. Y que están construyendo instancia avalorable. Y también hay otra, con otra característica otra forma. Esta bien que existan. Siempre han sido instancias, en Valparaíso en todo estos cuentos, fusión que se ha hizo entre razas, de cultura, se instauraron días, parecen los bomberos. Esto es porque es puerto, siempre hay un interés por Valparaíso, y el máximo interés es de los vecinos que esto se complete en un parque (risas). Sino basta la instancia de haber participado de este proyecto que en definitiva sea este o otro lugar, donde existe el mismo paradigma. En cualquier lugar necesitamos de un polmon verde. Esto reflejo de Valparaíso de esta pequeña parte es un reflejo de como esta el mundo, son simples ejemplos que demuestran que hay esperanza.

"Hay una semillita plantada que podrá llegar el cemento y taparla, pero en algun momento llegara un terremoto para que varca su cemento, y la tierra el agua y el sol, provoquen que se semine nuevamente la semillita adentro del cemento!!"

## **BIOESCUOLA VALPARAISO**

### **INTERVISTATO: JAVIER**

1.

El proyecto nace tras el mega incendio que azoto la ciudad de Valparaíso el año 2014, con una gran cantidad de viviendas catastradas y familias afectadas, es que la ciudad

*se alio con la reconstrucción más como un movimiento autónomo, de la gente para la gente.*

*En cerro las cañas comenzó un fuerte movimiento de bio construcción, con huertos comunitarios, viviendas en adobe, y materiales de uso reciclable. Estas viviendas constituían 1/5 del valor de las viviendas entregadas por el gobierno, y a su vez satisfacían de mejor manera ante condiciones térmicas y espaciales.*

*Durante ese proceso, parte de la gente de la bio escuela estuvo involucrada en ese movimiento, se recopiló información, y de ahí se genera la idea de entregar los conocimientos de este tipo de construcciones.*

2.

*La Bioescuela Valparaíso es un centro comunitario funcional de carácter autónomo y sin fines de lucro.*

*Su misión es ser un ente participativo en la construcción de una mejor ciudad promoviendo prácticas medioambientales que mejoren tanto nuestro entorno inmediato como general.*

*El centro comunitario busca crear, promover y consolidar estas prácticas medioambientales: reciclaje, compostaje, disminución de basura, aplicación de técnicas constructivas sustentables, bio-construcción, etc., con una orientación especial hacia la comunidad.*

*Buscamos satisfacer principalmente estas condiciones a través de talleres, actividades e intervenciones. Comprometidos con Valparaíso para mejorar su imagen, competitividad y desarrollo en torno a estos temas.*

3.

*El proyecto busca pasar por una movilidad urbana, de aplicar los talleres de bio construcción, a constituir intervenciones espaciales en la ciudad, promoviendo la permacultura.*

*Para poder aplicar esta temática, hemos ido desarrollando un equipo de trabajo en el tiempo.*

*Tratamos de consolidarnos como un organización a un nivel micro, siendo la representación activa de nuestra comunidad inmediata, para a través de la organización y gestión, convertirnos en un centro que promueva a nivel colectivo, estas temáticas.*

*Se plantea en un comienzo, dar soporte a otros centros comunitarios en temas de construcción, diseño, arquitectura y organización.*

4.

Hemos concentrado el trabajo en temáticas que se medió ambientales, energías renovables, y desarrollo de capital humano. Este trabajo se despliega a través de las siguientes líneas de acción:

1) Talleres. El objetivo es comunicar a las personas las oportunidades y herramientas que nos brinda la bio construcción, para incrementar y facilitar la calidad de construcciones en Valparaíso. De esta forma educamos tanto a niños como adultos en esas técnicas constructivas.

2) Actividades. El objetivo es la transferencia de información y saber hacer para apoyar a la gente, centros culturales e instituciones educacionales. Para mostrar productos, servicios y procesos medioambientales. Nuestra meta es facilitar el acceso a esta información y entregarla de manera prolongada en el tiempo.

Las actividades permiten ingreso de recursos, para llevar a cabo talleres y mantener operativo el centro comunitario,

3) Intervenciones. Apoyo a la comunidad cercana del cerro para mantener y desarrollar colaboraciones y diálogo institucional con organismos e instituciones de interés a través del mejoramiento de espacios residuales en el cerro.

Las intervenciones se llevaran a cabo después de visitas a terrenos y un levantamiento donde la participación ciudadana es la temática más importante, donde el vecino vuelve a recuperar el interés por el espacio público y el habitar de su cerro.

Se registran principales actividades y lugares de realización, entre Octubre de 2015 a Junio 2017

#### TALLERES BIO CONSTRUCCION

- Taller de Revoque en barro. Aplicación para huertos
- Taller de Revoque en barro. Estuco Grueso – Aplicación en paredes de adobe dañadas
- Taller de Revoque en barro. Estuco Fino – Aplicación como elemento de terminación.
- Taller de Horno de Barro primera etapa. Elementos constructivos
- Taller de Horno de Barro segunda etapa. Revoque y terminación.
- Taller de Eco ladrillo, armado y utilización.
- Taller de reutilización de pallets, recuperación y transformación en mobiliario
- Taller de Pintura en Cal O1- Procedimiento de mezcla y aplicación
- Taller de Pintura en Cal O2- Utilización de baba de tuna como sellante natural
- Taller de Adobe, su importancia histórica, su comportamiento acústico y su reutilización, rescatando bloques en des-uso.

#### TALLERES DE PERMACULTURA

- Construcción de espiral en jardín con ecoladrillos.
- Construcción de terrazas de cultivo.
- Taller de Siembra. Que sembrar según la estación.
- Construcción de Compostera Encajonada.
- Taller de Compostaje sin elementos constructivos.
- Taller de Lombricultura, aplicación para el uso doméstico y la generación de humus

#### ACTIVIDADES

- Presentación de la Bio escuela a la comunidad. Música en vivo, almuerzos y feria libre
- Actividad Navideña, construcción de árbol de pascua en neumáticos, participación en la plaza.
- Quema del Judas, actividades entorno a la música, pasa calles, y quema del judas. ( dos años consecutivos)
- Teatro, presentación de teatro en la plaza, con la temática del reciclaje.
- Circo aéreo, se consiguió la presentación de un teatro chileno-frances que presento una muestra de circo aéreo.

#### ACTIVIDADES

- Limpieza sitio eriazo destinado a micro basural. Dentro del cerro.
- Levantamiento necesidades del entorno inmediato, mediato.

#### MURALISMO

- Actividad de apertura de puertas de la bio escuela, creación de mural selknam. Como aporte artístico a las instalaciones.
- Presentación, creación de murales con temáticas medio ambientalistas.
- Limpieza muro fachada para posterior taller de mural.

5.

Si, la declaración de la UNESCO significo un proceso de vitrina, para la ciudad. Más que para los visitantes, sino que para su población. Una relación que motiva el orgullo del ciudadano porteño.

La ciudadanía se empezó a empoderar más de su condición de barrio, pero en un proceso lento.

6.

Si, Valparaíso se encuentra en un estado de abandono paulatino, los gobiernos no invierten, la declaración de UNESCO, y el dinero que entrego, se perdió en manos

políticas.

*Se invirtió dinero en estudios, pero no se concretaron muchos proyectos.*

*La ciudad paso por una administración negligente, mantiene una deuda que los tiene en déficit económico hace años, el municipio no puede invertir en dar respuestas a las necesidades de los habitantes en temas de contingencia.*

*Manejo de basura, urbanización de tomas (agua potable, alcantarillado), pavimentación de cerros, etc.*

7.

*Podríamos decir que si, es una característica de los habitantes de esta ciudad. si uno ve las estadísticas de movilidad urbana en la ciudad, la población de Valparaíso se mantiene en el tiempo, a pesar de que la población demográfica crece, básicamente la persona que tiene un buen devenir económico, emigra de la ciudad ( un alto porcentaje). Lo que deja a un estrato social de la población más vulnerable en la ciudad, sin un rol benefactor del estado - municipio. Deja a un millar de personas en carencias de nivel de vida, confort. De falta de trabajo, convirtiendo a la ciudad en un proceso cíclico de degeneración.*

*Aun a pesar de esto, la gente se siente identificada con la ciudad, y se mantiene a pesar de los elementos mencionados, con la convicción de que esto cambie.*

*De alguna forma, es por esto que en Valparaíso hay tantos grupos sociales que buscan un buen devenir de la ciudad, desde un ámbito bastante personal.*

8.

*Efectivamente, las actividades patrimonio cultural están en un índice muy bajo.*

*Se manifiesta en la conservación de edificios patrimoniales, la ciudad no cuida de su historia, ( lo hace el particular, como ente privado), básicamente por falta de recursos.*

*En ámbito cultural, existen bastantes actividades, la ciudad no carece de elementos culturales, si de una buena gestión, y de integración de centros sociales, comunitarios, etc.*

*Básicamente por lo que mencionamos anteriormente, el porteño a través del tiempo ha visto como autoridades ( a nivel país también) se han robado dinero de las arcas, han engañado, y se a vulnerado a la población. Por lo que no cree y es reacio a participar en conjunto con entidades gubernamentales.*

*Crisis educacional, Crisis laboral, Crisis social, Crisis cultural.*

9.

*Básicamente por lo mencionado, el porteño no cree en las autoridades.*

*El gobierno dejó en estado de abandono la ciudad, el crecimiento económico, cultural, social se mantiene estanco, los políticos no cumplen las promesas de campaña, las condiciones laborales en la zona no dan abasto con el alto índice de desempleo.*

*Esto conlleva a tomar o tratar de respuesta desde la auto gestión, desde la ayuda ciudadana, el empoderamiento de la gente, de alguna forma, tras años de abandono, el porteño se dio cuenta que el cambio va por hacer las cosas, y no esperar que alguien haga las cosas. Y allí es donde empiezas a ver esta proliferación de acciones comunitarias, gente cansada y con ganas de ver un cambio.*

## GLOSSARIO

### TERMINOLOGIA PORTEÑA

**Adobe:** tecnica costruttiva sostenibile della terra cruda. Prevede l'utilizzo di mattoni fatti con un impasto di argilla, sabbia e paglia.

**Almendral:** letteralmente da *almendra*= mandorla, è il nome della zona più ampia del Plan, chiamata così per i campi di mandorle che ospitava in origine.

**Barrio:** quartiere.

**Barro:** fango. Viene utilizzato per la costruzione di case, fatte di *adobe*.

**Bazural:** discarica abusiva a cielo aperto, diffusa nella città, soprattutto nelle *quebradas* o nelle zone alte.

**Callejero:** di strada. Spesso l'aggettivo è associato ai cani randagi.

**Campamentos:** termine usato a partire dagli anni '70 perché ricordano l'organizzazione interna degli accampamenti militari. Sono gli insediamenti informali vasti che si organizzano in modo autonomo per far fronte alle

necessità.

**Cerros:** colline. Valparaíso è costituita da 44 cerros. Si usa la parola *cerros* anche per identificare i diversi quartieri.

**Cité:** Una soluzione abitativa igienica che nasce in relazione alla legge sulle case per operai del 1906. La forma del *cité* non si discosta molto dal *conventillo*, ma è completamente diverso perché è associato alle norme igieniche.

**Conventillo:** tipologia abitativa a partire dalla metà del XIX secolo, nata per ottimizzare il suolo disponibile con più piani, in affitto a più famiglie. Abitazioni povere, collettive, non igieniche e sovraffollate che si trovano ovunque nella città.

**Damero:** forma della pianta di una città a scacchiera, tipica delle colonie spagnole.

**Ecoladrillo:** tecnica costruttiva sostenibile che prevede l'utilizzo delle bottiglie in plastica riciclate, riempite con rifiuti plastici, di carta o di alluminio.

**Equipamiento:** letteralmente significa attrezzatura, equipaggiamento. In realtà si riferisce a un servizio di cui quell'edificio, o quell'ambito urbano, è dotato. Per esempio se un edificio ha un *equipamiento cultural*, significa che la destinazione d'uso è prevalentemente di tipo culturale.

**Junta de vecinos:** La cosiddetta "giunta dei vicini". È un'organizzazione comunitaria con carattere giuridico e territoriale, presente per ogni quartiere/*cerro*. Rappresenta il gruppo di vicinato, è identificato attraverso un numero e permette, oltre a una maggior partecipazione cittadina, di essere il tramite diretto con le istituzioni pubbliche. Si riuniscono periodicamente in assemblee per conversare su problemi infrastrutturali della zona, per risolverli o eventualmente per esporli alla Municipalidad. A Valparaíso, una *junta de vecinos* si costituisce con almeno 200 persone iscritte, le quali devono risiedere nella stessa *unidad vecinal* (art. 2 decreto n. 58, legge 19418).

**Ladera:** versante.

**Manzanas:** lotti quadrati, mediamente regolari generati da assi trasversali e longitudinali.

**Miradores:** punti panoramici, anche fatti a terrazze urbane.

**MINVU:** Ministerio de Viviendas y Urbanismo, Ministero per le abitazioni e l'urbanistica.

**Observación:** metodo di indagine principale della Ead sul quale si basano

tutti gli atelier, significa “osservare con gli occhi della matita”. Oltre alle azioni di conoscere, sentire, percepire, sbirciare, opinare, avvertire, affermare, giudicare, consiste nella produzione di un disegno sempre affiancato da una nota che descrive in modo del tutto soggettivo quel momento. In sostanza è un mezzo critico che permette di formulare idee, opinioni, ma anche dubbi verso una ricerca della conoscenza.

**Organización comunitaria funcional:** organizzazione comunitaria di carattere giuridico e senza fini di lucro, che rappresenta e promuove valori e interessi della comunità (art. 2 decreto n. 58, legge 19.418).

**Plan:** la zona di Valparaíso pianeggiante sul livello del mare. Costituita dal porto, da Barrio Puerto e dall'Almendral.

**Porteño:** abitante del porto di Valparaíso, è un'identità caratterizzante.

**Quebradas:** gole naturali tra una collina e l'altra. Insenature disegnate ed erose dall'incessante scorrere dell'acqua verso il mare. Dirupo, burrone boschivo, valle profonda, crepaccio, canion, stretta vallata dai versanti scoscesi. Valparaíso ne presenta 69.

**Rancho:** abitazione precaria unifamiliare tipicamente rurale. Spesso si trova all'interno delle *quebradas* ed è costruito con materiali leggeri o in terra cruda. Si costituisce di un vano abitativo più uno spazio per gli animali da fattoria.

**Salidas a terreno:** sopralluoghi. Uno degli strumenti di indagine più utilizzati alla Ead (Escuela de arquitectura y diseño di Valparaíso), che permette di praticare l'*Observación*.

**Santiaguino:** abitante di Santiago.

**Sitio Eriazo:** un vuoto urbano. Nella città consolidata è uno spazio o lotto non edificato o in disuso o in stato di degrado e abbandono.

**Tomas:** una *toma* è un'unità familiare. Dall'azione *tomar* = prendere, si intende occupare illegalmente un terreno. In Cile il termine “*toma*” si usa per indicare l'insediamento informale.

**Unidad vecinal:** l'unità di vicinato è una porzione di territorio, riconosciuta dalla legge 19.418. Serve per decentralizzare alcuni compiti comunali e promuovere la partecipazione e la gestione comunitaria. La porzione di territorio è rappresentata da una *junta de vecinos* (art. 2 decreto n. 58, legge 19.418).

**Vecinos:** persone che vivono nella stessa *unidad vecinal*. Secondo la legge 19.418, essi possono aderire alla *junta de vecinos* una volta compiuta la

maggior età (art. 2 decreto n. 58, legge 19.418).  
**Vivienda:** abitazione, residenza.

# BIBLIOGRAFIA

## CAPITULO 1

Álvarez L. (2001), "Origen de los espacios públicos en Valparaíso". Revista de Urbanismo, N° 4. Universidad de Chile, Santiago.

Andueza P. (2010), "La política de activación patrimonial en valparaíso : crítica y propuestas". Santiago: Mercado del Suelo Urbano Area Metropolitana de Santiago, no.111.

Araya M. (2009), "las aguas ocultas de Valparaiso", Pontificia universidad catolica de Valparaiso, revista ARQ n. 73, pp. 40-45, Santiago.

Careri F. (2003), "Walkscapes, camminare come pratica estetica", Torino:

Giulio Einaudi editore.

Casanueva M. (2009), "Habitar el acantilado como identidad de Valparaíso." Universidad Andrés Bello, Viña del Mar, Chile.

Cima Vergara M. A. (2013), tesi magistrale: "Análisis del proceso de puesta en valor del patrimonio en Valparaíso: De la intención a la práctica de los instrumentos y acciones organizadas entre 2003 y 2013." Instituto de Estudios Urbanos y Territoriales Pontificia Universidad Católica de Chile.

Domingo Silva V. (1910), "Monografía histórica de Valparaíso desde su descubrimiento hasta nuestros días, 1536-1910", Valparaíso: Litografía e Imprenta Moderna, de Scherrer y Herrmann.

Gobierno De Chile, Consejo de Monumentos Nacionales (2004) "Postulación de Valparaíso como Sitio del Patrimonio Mundial UNESCO", I. Municipalidad de Valparaíso.

Landaeta Mardones P., Arias J. I., Cristi A. M., (2016), "Hacia una contra-imagen de Valparaíso o de la crítica patrimonio", HYBRIS. Revista de Filosofía, Vol. 7 N° Especial. Valparaíso: la escritura de la ciudad anárquica. Universidad de Playa Ancha, Valparaíso.

Morales C., (2012), "Valparaíso no patrimonial", Santiago: Ocho Libros Editores Ltda.

Pino Vásquez A. (2015), "Quebradas de Valparaíso : memoria social autoconstruida", Universidad Técnica Federico Santa María, Santiago, Chile.

Pino Vásquez A. P., Gonzalo Lautaro Ojeda Ledesma (2013), "Ciudad y hábitat informal: Las tomas de terreno y la autoconstrucción en las quebradas de Valparaíso", Revista Invi vol. 28 n° 78, pp. 109-140.

Puentes Riffo M. (2013), "La observación arquitectónica de Valparaíso : su periferia efímera", Pontificia Universidad Católica de Valparaíso: Ediciones Universitarias de Valparaíso.

Sánchez M. A., Bosque M. J., Jiménez V. C. (2009), "Valparaíso: su geografía, su historia y su identidad como Patrimonio de la Humanidad", *Rivista Estudios Geográficos*, Vol 70, No 266, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC).

Urbina Carrasco M. X. (2016), "La colonización vertical en Valparaíso. Etapa inicial", *HYBRIS. Revista de Filosofía*, Vol. 7 N° Especial. Valparaíso: la escritura de la ciudad anárquica. Pontificia Universidad Católica de Valparaíso, Valparaíso, Chile.

Urbina Carrasco M. X. (2002), "Los conventillos de Valparaíso, 1880-1920: Percepción de barrios y viviendas marginales", *Revista de Urbanismo* n. 5, Universidad De Chile, Santiago, Chile.

Vásquez N. (1999): "Cartografía Histórica de Valparaíso" Valparaíso: Editoriales Universitarias de Valparaíso.

Vicuña Mackenna B. (1936), "Historia de Valparaíso", Universidad de Chile, Santiago.

## **CAPITOLO 2**

Aaa-RHYZOM, aaa-PEPRAV (2010) "Trans-local-ACT: Cultural Practices Within and Across", Parigi: edited by Doina Petrescu, Constantin Petcou, Nishat Awan, Creative Commons.

Assmann J. (1997), "La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche", Torino: Einaudi.

Lewicka M. (2005), "Ways to make people active: The role of place attachment, cultural capital, and neighborhood ties", *Journal of Environmental Psychology* 25, pp. 381-395, Faculty of Psychology, Warsaw University, Varsavia, Polonia.

Lewicka M. (2008), "Place attachment, place identity, and place memory: Restoring the forgotten city past", *Journal of Environmental Psychology* 28, pp. 209–231, Faculty of Psychology, Warsaw University, Varsavia, Polonia.

Lewicka M. (2010), "What makes neighborhood different from home and city? Effects of place scale on place attachment", *Journal of Environmental Psychology* 30, pp. 35–51, Faculty of Psychology, Warsaw University, Varsavia, Polonia.

Manzo L. C., Perkins D. D. (2006), "Finding Common Ground: The Importance of Place Attachment to Community Participation and Planning" *Journal of Planning Literature*, Vol. 20, No. 4.

Mossetti C. (2013), "Abuso/Riuso, strategie responsabili nell'ambiente urbano", Tesi di laurea magistrale, Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino.

Papale P. (2016), "riqualificazione urbana e radicamento affettivo: quale scala per l'emotività? Un'osservazione sui contesti periferici di trieste", Planum Publisher, Dipartimento degli studi di ingegneria e architettura, Università degli studi di Trieste.

Scannell L., Gifford R., "Defining place attachment: A tripartite organizing framework", *Journal of Environmental Psychology*, pp. 1–10, dipartimento di psicologia, University of Victoria, Victoria, British Columbia, Canada.

### **CAPITOLO 3**

Abramo P. (2003), "A Cidade da Informalidade", Río de Janeiro: Editorial Sette.

Hidalgo Dattwyler R., Santana Rivas D., Villagrán Cerda c., (2014), "La producción inmobiliaria de segunda residencia en el borde costero del área metropolitana de Valparaíso (1992-2012): tipologías morfológicas en la

comuna de Puchuncaví.” REVISTA AUS 16, pp. 52-58.

Hidalgo Dattwyler R., Arenas F., Santana Rivas D. (2016), “¿Utópolis o distópolis?: producción inmobiliaria y metropolización en el litoral central de Chile (1992-2012)”, Rivista EURE, vol 42, no 126, pp. 27-54.

Ministerio de vivienda y urbanismo. MINVU (2012), “Catastro 2011:Mapa Social de Campamentos. 2011”, Secretaría Ejecutiva de Campamentos: Valparaiso.

Palomba R. (2002), “Calidad de Vida: Conceptos y medidas. Institute of Population Research and Social Policies.” CELADE / División de Población, CEPAL, Santiago, Chile.

Sabatini F., Cáceres G., Cerda J. (2001). “Segregación residencial en las principales ciudades chilenas: Tendencias de las tres últimas décadas y posibles cursos de acción” EURE 27, p. 82, Santiago.

Terzani T. (1995), “Un indovino mi disse”, Milano: Longanesi & C.

## **CAPITOLO 4**

Aravena A. (2012). “Elemental : incremental housing and participatory design manual”. Ostfildern: hatje Cantz Verlag.

Bergevoet T., Van Tuijl M. (2012), “time based interventions”, Groningen: temp.architecture.urbanism.

Ceresoli J. (2005), “La nuova scena urbana. Cittàstrattismo e urban-art”, Milano: Franco Angeli Edizioni.

Cheshire D. (2016), “Building Revolutions: Applying the circular economy to the built environment”, Newcastle upon Tyne, UK: Riba Publishing.

Cottino P. (2003), “la città imprevista. Il dissenso nell’uso dello spazio

urbano”, Milano: Ed. Elèuthera.

Cunningham S. D. (2002), “From cultural to creative industries: Theory, industry and policy implications”, Media International Australia Incorporating Culture and Policy, Quarterly Journal of Media Research and Resources, n. 102(1), pp. 54-65. rivista

De Franciscis G. (1997), “Rigenerazione urbana: il recupero delle aree dismesse in Europa: strategie, gestione, strumenti operativi”, Castellamare di Stabia: Eidos.

Friedman Y. (2009), “L’architettura di sopravvivenza – una filosofia della povertà”, Torino: Bollati Boringhieri.

Gregotti V. (2014), “Il possibile necessario”, Milano: Bompiani.

Haydn F., Temel R. (2006), “Temporary urban spaces: concepts for the use of city spaces”, Basilea: Birkhauser.

Inti I. (2005), “Spazi urbani residuali e azioni temporanee, un’occasione per ridefinire i territori, gli attori e le Politiche urbane”, DrPPT\_Dottorato in Pianificazione Territoriale e Politiche - Pubbliche del Territorio, IUAV Istituto Universitario di Architettura di Venezia.

Inti I., Cantaluppi G., Persichino M., (2014), “Temporiuso – Manuale per il riuso temporaneo di spazi in abbandono, in Italia”, Milano: Edizioni Altraeconomia.

Lydon M., Garcia A. (2016), “tactical urbanism”, Washington: Island Press.

Lynch K. (1960), “The image of the city”, Cambridge: MIT Press.

Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico (2017), “verso un modello di economia circolare per l’Italia”

Overmeyer K. (2007), "Urban Pioneers", Berlino: Jovis.

Pagliari P. (2009), "Tattiche di Riuso Temporaneo: spazi, tempi ed interventi per la rigenerazione urbana", (Tesi di laurea). Politecnico di Milano.

Peck J. (2007), "Banal urbanism: Cities and the creativity fix", MONU, n. 7, 36-47. Rivista

Porrello A. (2006), "L'arte difficile del cultural planning", Università Iuav, Dipartimento di Pianificazione, Venezia.

Ratti C. (2014), "Architettura Open Source", Torino: Einaudi.

Raumlaborberlin (2008), "Acting In Public", Berlino: Jovis.

Rinaldi A., Iori E. (2011), "Il riuso temporaneo per l'innovazione nel progetto", Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara: Edizioni SUT - Sustainable Urban Transformation.

Scott A. J. (1999), "The cultural economy: geography and the creative field", Los Angeles: UCLA.

Studio Urban Catalyst (2003), "Urban Catalyst, strategies for temporary uses - potential for development of urban residual areas in European metropolises", Berlino: Università tecnica di Berlino.

Valitutti A. (2009), "Tecnologie di riconversione dell'ambiente costruito: processi, metodi e strumenti di riqualificazione per le aree dismesse", Firenze: Alinea.

UNESCO (2013), "Creative economy report, widening local development pathways", Parigi: Unesco/United Nations Development Programme.

## **CAPITOLO 5**

Consejo Nacional de la Cultura y las Artes (2011), “guía introducción a la gestión e infraestructura de un Centro Cultural comunal”, Valparaíso.

## SITOGRAFIA

<https://www.cultura.gob.cl>  
<https://www.ead.pucv.cl>  
<https://www.ecowebtown.it>  
<https://www.elmostrador.cl>  
<https://www.laotrazvoz.cl/crecimiento-inmobiliario-en-valparaiso-los-desprotegidos-pulmones-verdes-de-la-ciudad-puerto/>  
<https://www.observatoriourbano.cl>  
<https://www.peprav.net>  
<https://www.plataformaurbana.cl>  
<https://www.redcultural.cl>  
<https://www.revistainvi.uchile.cl>  
<https://www.rhizom.net>  
<https://www.soychile.cl>  
<https://www.techo.org/paises/chile/>  
<http://www.unesco.org>  
<https://www.urban-reuse.eu>  
<https://www.urbantactics.org/dissemination/urbanact-a-handbook-for-alternative-practice-aaa-peprav-2007>

